ANNO LXXVI - N.48 (722)
30 NOVEMBRE -
6 DICEMBRE 1988

ALLA JUVE SI TEME UN «CASO» ZAVAROV

SASHA, CHE TI SUCCEDE?

GUERIN SPORTIVO

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 2.500

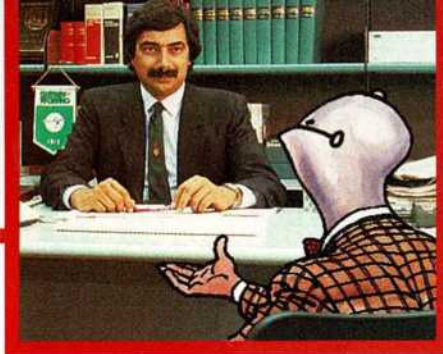
TUTTO COPPE

L'ANDATA DEGLI OTTAVI DI FINALE UEFA

L'INSERTO CON LE PIÙ BELLE IMMAGINI DEL TRIONFO EUROPEO

L'incredibile gol di Maradona contro il Milan

Nella domenica del sempre più solido primato interista il Napoli grida...

VENDETTA

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

OTTANTESIMO MINATO?

GUERINO - Caro direttore, ti confesso che comincio ad essere un po' preoccupato.
DIRETTORE - Per il Milan?
GUERINO - No, per me stesso: sai, fra due mesi compirò 77 anni.
DIRETTORE - Complimenti!
GUERINO - Complimenti un corno! Con l'aria che tira nel calcio italiano non vorrei che a quel gerontofobo impunito di Antonio Matarrese venisse in mente di licenziare anche me. Non dimenticare che ho appena tre anni di meno del mio antico amico Ugo...
DIRETTORE - Già, povero commendator Cestani. Non ha fatto in tempo a festeggiare il suo compleanno che gli hanno subito mandato di traverso la torta con le candeline. Il suo è stato davvero un «ottantesimo minato».
GUERINO - Non si può dire lo stesso degli ottant'anni dell'Inter. Forse perché Pellegrini ha scelto con più cura e soprattutto con meno margine di rischio la data dei festeggiamenti. Hai visto la TV? Persino le colombe della pace usate per la coreografia erano così contente di essere a San Siro nerazzurra, che non se ne sarebbero più volute andare (neanche davanti al rude pressing di Lothar Matthäus).
DIRETTORE - Lo stesso Berlusconi — d'altra parte — ha dichiarato di gioire dei successi dell'Inter...
GUERINO - Sì, ma lo ha detto... prima della partita di Napoli. Mi hanno riferito che domenica sera aveva già molta meno voglia di essere indulgente e non certo per colpa dell'influenza che lo molesta da una settimana.
DIRETTORE - Che sta accadendo al Milan, secondo te?
GUERINO - Nulla che mi scandalizzi. Proprio Berlusconi, quest'estate al Guerino, aveva detto testualmente che *«lo scudetto logora chi ce l'ha»*. E aveva avuto (facilmente) ragione: anche se, in quell'occasione, non aveva previsto che al logorio nervoso si sarebbe aggiunto un meno prevedibile logorio di carattere fisico.
DIRETTORE - In altre parole non aveva intuito i problemi — chessò — legati alle cosce di Gullit.
GUERINO - Amico direttore, ti prego, risparmiami la facile battuta. Sai bene che qualcuno più maligno di me — a questo punto — avrebbe persino il coraggio di dire che attorno all'apparato anatomico-inguinale del grande Ruud non hanno combattuto solo medici e fisioterapisti...
DIRETTORE - Già: e meno male che quel «qualcuno» non trova ospitalità in questa rubrica che, come i nostri lettori sanno, è ingentilita esclusivamente dal tuo liliale candore. La verità è che anche tu sei un vecchio pettegolo. Io ho già detto e scritto più d'una volta che tanto Gullit, quanto gli altri incidentati eccellenti del Milan hanno tutto il diritto di essere lasciato recuperare in pace. Così come adesso ha il diritto di essere lasciato lavorare in pace Arrigo Sacchi. Lo scorso anno, nei suoi confronti, la società diede prova di una pazienza e di una maturità straordinarie: sarebbe fantastico se ora, in un momento indubbiamente difficile, l'exploit si potesse ripetere.
GUERINO - E invece v'è già chi nelle alte sfere milaniste, più o meno pubblicamente rimpiange — per esempio — la cessione di Massaro...
DIRETTORE - Non entro nel merito. Ma è sul «pubblicamente» che provo disagio. Non lo dovrebbe dire proprio un giornalista: ma quella di pensare ad alta voce è una debolezza nella quale si continua a cadere con eccessiva ed ingiustificata facilità. Il Milan ha molte armi, molte qualità e molte opportunità per risalire: non le deve minare con cadute comportamentali che stonerebbero col suo livello di professionalità.
GUERINO - Il calcio è crudele, amico mio. Le lodi di un giorno sono saette nel trasformarsi in condanne. E, attenzione, non lo dico tanto per il Milan — che può solo risalire — quanto per chi in questo momento è al centro dei consensi e delle adulazioni. È coi sacrifici, solo con quelli, che si possono costruire i risultati «veri». La guardia non va mai abbassata: men che meno nel momento della tranquillità (o, per restare in tema, dei compleanni felici).
DIRETTORE - Beh, da questo punto di vista penso che a Bianchi e a Trapattoni si possa insegnare ben poco: sia sul piano dell'intransigenza che su quello — come dire — della praticità. In questo senso — anche in questo senso — Inter e Napoli sono assolutamente in buonissime mani.
GUERINO - Tantopiù che nessuno dei loro giocatori (a parte l'ormai mitridatizzato Maradona) è ancora finito su Novella 2000...
DIRETTORE - Aridagli! Se è per questo c'è anche Eva Express che è riuscita a creare uno «scandalo» persino attorno al povero e immalinconito Alexandr Zavarov. Il quale, in tre giorni, ha finalmente colmato anche le ultime lacune culturali in fatto di football italiano e zone limitrofe. Miggiano non se ne abbia a male: quando Sasha lo ha colpito non ce l'aveva solo con lui.

CARTELLINO ROSSO

CARTELLINO RUSSO

Il Napoli consuma la sua vendetta nella domenica in cui l'Inter festeggia un grande compleanno e un sempre più solido primato

di Adalberto Bortolotti

OTTANTA VOGLIA DI SCUDETTO

Sopra, i nerazzurri festeggiano ottant'anni di storia, di calcio e di successi: e puntano allo scudetto. In alto, a destra (fotoFumagalli), il gol-lampo di Matteoli: 10 secondi e la palla è in rete. A lato (fotoCapozzi), la superba realizzazione di Maradona: un gol che profuma di beffa e di vendetta su un Milan che esce dal San Paolo con le ossa rotte e 4 gol incassati

Non c'è nulla come il calcio che bruci così in fretta i propri miti e i propri eroi. Era appena ieri che tutti ci riempivamo la bocca col gioco nuovo nuovissimo, con la zona-spettacolo che portava il Milan in paradiso e riagganciava il vecchio Bologna alla perduta serie A e teneva a galla Roma e Fiorentina e proiettava il Pescara ben oltre i suoi limiti oggettivi. I cantori più accesi della rivoluzione tattica invocavano il rogo per gli eretici, primo fra tutti il bieco Trapattoni, espressione del conservatorismo arido e gretto. E autorevoli tirate d'orecchi piovevano addosso ad Azeglio Vicini, così cieco da non far adottare la zona, miracolosa panacea di tutti i mali, alla Nazionale in allestimento per i Mondiali. Era appena ieri. E oggi ardono i falò, alimentati dalle illusioni perdute.

Una domenica di bancarotta, per la zona. Crolla il Milan a Napoli, perdono in casa Roma e Fiorentina, il Bologna è ultimo, il Pescara ha abiurato per tempo. Sull'onda della stupenda Inter di Monaco, catenaccio e contropiede, la controrivoluzione è alle porte. Proviamo ad essere seri. Il Milan crolla perché gioca senza i suoi uomini più importanti, non per la zona. L'Inter rimonta in sella perché ha finalmente azzeccato una campagna acquisti come si deve, con gli uomini giusti al posto giusto. Se ancora l'efebico Vincenzino Scifo, che ora delizia i bordolesi, fosse al posto del ferrigno Matthäus, non ci sarebbe barba di modulo a garantire la trionfale galoppata della Beneamata nerazzurra, arrivata a festeggiare gli ottant'anni con una splendida doppietta, l'impresa di Coppa e la folgorante ouverture contro il Cesena, che le ha irrobustito il primato in classifica. Soppiantando persino un resistente paradigma del calcio, secondo cui le feste menano gramo. L'Inter vola e va, Napoli e Sampdoria poderosamente guidano l'opposizione, la Juventus si riaffaccia, il Milan provvisoriamente si defila, ma chi si azzarda a darlo per morto rischia di fare una figuraccia storica.

IL PUNTO

Non poteva essere un'Inter scintillante, dopo l'esaltante, ma faticosa, battaglia di Monaco. Matteoli ha pescato il jolly in dieci secondi appena, record assoluto. Quando è l'anno buono, questi sono i segni. Un sinistro al volo con traiettoria impazzita, risultato in cassaforte, gelosamente custodito da due prodezze di Zenga, l'ultima in chiusura. L'Inter è di un realismo spietato, ma altra strada non ha, dovendo battersi su molti fronti. Ha messo già insieme cinque punti in più del Milan, irridendo tutti i pronostici. Impone al gruppo strattoni tremendi, se non è riuscita ciò malgrado a fare il vuoto, lo si deve alla continuità sugli alti livelli di Napoli e Sampdoria, protagoniste, l'uno e l'altra, di due memorabili imprese. Il Napoli ha portato a compimento l'atteso giorno della vendetta. Da quel fatidico primo maggio 1988, covava il sogno di ripagare il Milan della stessa moneta. Il Milan era passato al San Paolo, lasciando rovine fumanti. Tutti i guai del Napoli, non solo l'addio a uno scudetto già vinto, erano cominciati di lì. L'epurazione, la cacciata traumatica della banda dei quattro, le lacerazioni interne, la ricostruzione costata sudore, fatica (e oltre venti miliardi). Sei mesi dopo, Ferlaino ha presentato il conto. Il Milan era crudelmente menomato. Gullit e Donadoni sono i suoi soli interpreti di fantasia, la rinuncia contemporanea impone alla squadra di macinare un gioco di quantità, stressante quanto poco produttivo. È un discorso che dalla Nazionale olandese si può trasferire ai rossoneri: la manovra, asfissiante, ripetitiva, si eleva a livelli ottimali solo in presenza di giocatori capaci di «inventare», di garantire il quid in più, l'imprevedibilità. Altrimenti, rimane uno sterile esercizio di controllo del pallone. Il Napoli aveva studiato gli avversari in modo perfetto. E ha neutralizzato la trappola del fuorigioco, andando a sfidare il Milan su questo terreno e costruendo-

segue a pagina 9

In alto (fotoBriguglio), l'1 a 0 di Firenze: Dossena, lanciato da Mancini, infila Landucci; in alto, a destra (fotoSabe), Mancini e Baggio, azzurri di talento contro. Al centro (fotoGiglio), il gol di Barros in Juve-Lecce. Sopra (fotoCassella), l'unica rete della Roma — realizzata da Policano su punizione — contro le tre del Torino, firmate da Fuser, autore di una doppietta, e dal brasiliano Edu, finalmente in partita

IL MOMENTO NO DI ZAVAROV

SASHA, CHE SUCCEDE?

I presunti scandali rosa, la tensione e il gioco duro: così ha scoperto l'«altra» Italia

Povero Sasha. Sin qui del calcio italiano aveva conosciuto solo il lato bello. L'affettuosa curiosità della gente, il vorticoso interesse dei media, il rutilante contorno del più grande spettacolo del mondo. Magari, ne era rimasto un poco frastornato e un poco perplesso; magari, certi eccessi l'avevano lasciato intimamente dubbioso. Ma era così dolce abbandonarsi all'euforia, sentirsi atteso, amato, coccolato, realizzatore che per un Paese intero un gol o un assist possono essere più importanti e coinvolgenti di una battaglia sociale. Il rovescio della medaglia ha cominciato ad apparirgli alla vigilia della partita con il Napoli. Aveva espresso un civilissimo parere sul calcio del futuro, a suo avviso (c'era da dubitarlo, per un seguace della scuola Lobanovski?) più affidato al senso del collettivo che alle prodezze singole. Si è ritrovato dentro sino al collo in una polemica con Maradona, che, tignoso com'è, l'aveva poi sbeffeggiato sul campo. Ma non era niente ancora. Si può rifiutare una foto a una tifosa così gentile? Sasha, le dispiacerebbe farsi ritrarre vicino a me? Carina, quella ragazza, si può mica far l'orso per tutta la vita. E poi la pugnalata di una copertina, offerta alla curiosità di tutti. «La donna segreta di Zavarov». E giù fantasticando sui presunti rapporti fra il tranquillissimo ucraino e tale Milena Torlini, diciottenne «biondona» (la definizione, con tanto di malizioso superlativo è proprio di Eva Express), di professione fotomodella («molto richiesta» aggiunge sempre l'autore dello «scoop»), desiderosa di «sfondare nel mondo del cinema». Fosse stato uno dei nostri, Sasha ci avrebbe riso sopra. Di fronte alle dame bianche e ai figli più o meno segreti, roba da educande. Ma Zavarov non è ancora entrato nel sistema. Si è indignato. *«A Kiev non sarebbe mai successo»*. È vero. Come ha scritto spiritosamente Gianni Mura, pare che la Pravda insegua un altro tipo di «scoop». Ha chiesto alla società di essere tutelato e l'infaticabile avvocato Chiusano si è messo a studiare la pratica. Gli è rimasto dentro un senso di insofferenza, la spiacevole impressione — qualcosa di più — di essere stato tradito, di aver giocato la parte del russo ingenuo e semplicione. Una figura da provincialotto, lui che ha fatto gli studi e ha girato il mondo e addirittura è il primo ambasciatore del suo calcio in Italia. I nervi a fior di pelle e una condizione non eccellente, la stanchezza dei troppi impegni, la Juve che in Coppa (senza di lui) non perde un colpo, Barros che conquista le folle, piccolo com'è, e le induce alla tenerezza. E poi questo Miggiano che non guarda nemmeno la palla, che aspetta di averti al fianco e ti spazza via, senza il minimo rispetto. E allora il riflesso scatta automatico, senza premeditazione. Un gesto di ritorsione straordinariamente (per il personaggio) cattiva e violenta. *«Poteva spaccarmi una gamba»*, ha detto Miggiano, *«e io in fondo aveva commesso un normale fallo di gioco»*. La Juve punisce chi sbaglia, ma Boniperti farà una eccezione. *«Non posso multare Zavarov, guadagna già così poco, sarebbe un insulto»*. Il presidente aggiunge: *«E si dovrebbero tutelare i giocatori più tecnici»*. Zavarov nutriva così profondi dubbi, al riguardo, che si è tutelato da solo. Ma Miggiano è stato soltanto un pretesto, potete scommetterci. Povero Sasha. È sempre triste scoprire che, sotto la crosta dorata, non è tutto limpido. Ora potrà riposare, meditare e capire meglio. Gli scandali, la Juve, il gioco duro e il resto.

Adalberto Bortolotti

Ecco il primo cartellino rosso della carriera italiana di Sasha Zavarov, espulso assieme a Miggiano (fotoGiglio). A fianco, la mesta uscita dal campo. Vicino al titolo, l'articolo scandalistico di Eva Express che ha fatto (giustamente) infuriare il campione sovietico della Juventus

'AMO SACHA ZAVAROV PERÒ MI PROIBISCONO DI VEDERLO'

HIT PARADE

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

SUL PODIO

1 Antonio CARECA (2)
Napoli

Tre gol in faccia a Madama, due scaricati a pallettoni sul Milan, e lo scettro dei cannonieri strappato al collega Carnevale. Il brasiliano triste parla poco e segna molto. Continui così.

2 Diego MARADONA (3)
Napoli

Il primo gol al Milan, più che un gol, è uno sberleffo, uno scherzo crudele, l'esecuzione di una vendetta covata per sei mesi. Sull'onda di quella burla, il Napoli dilaga quasi con perfidia.

3 Gianfranco MATTEOLI (3)
Inter

Nella stagione di tutte le rivincite, si inserisce adesso questo singolare primato, del gol più veloce di tutti i tempi. Dieci secondi, non uno di più, per rinsaldare l'Inter sul trono dorato.

4 Diego FUSER
Torino

Vent'anni compiuti due settimane fa e il festeggiamento, in lievissimo ritardo, con questa sensazionale doppietta all'Olimpico, che per il suo Torino è una sospirata iniezione di tranquillità.

5 Giuseppe DOSSENA (2)
Sampdoria

Landucci ci mette qualcosa di suo, nel gol che apre alla Sampdoria le porte di Firenze. Ma il Beppe è ancora una volta puntuale e spietato. Si conferma l'autentico terzo straniero di Mantovani.

6 Rui BARROS (2)
Juventus

Un diagonale carico di suspense spezza l'incantesimo della Signora, che mai era arrivata a vincere sul proprio terreno. Il portoghese tascabile continua pazientemente a demolire tutti i pregiudizi.

7 Giuseppe INCOCCIATI
Pisa

Inesauribile è la risorsa di veleno degli ex. Vi attinge Incocciati per giocare ad Ascoli la partita della sua vita. Un gran gol, un altro sfiorato, la prima vittoria per la gioia di Anconetani.

8 Gianluca VIALLI (2)
Sampdoria

Il ragazzo ha carattere. Calcia sul palo un rigore, lungi dall'esserne distrutto insegue il riscatto con grandissima ostinazione e lo coglie, spettacolare, giusto alla fine. Onore agli attributi.

9 Alvise ZAGO
Torino

Diciannovenne, rappresenta l'ultimo regalo che Gigi Radice ha fatto al Torino (ma la gratitudine non è di questo mondo). A Roma non segna, tuttavia partecipa alla costruzione di tutti e tre i gol.

10 Giuseppe MATERAZZI
Lazio

I nostalgici di Fascetti sono serviti. Questo artigiano della panchina, lontano da polemiche, scomuniche e proclami, ha fatto gli stessi punti del Milan e, con Trapattoni, è il solo imbattuto.

DIETRO LA LAVAGNA

Alexandr ZAVAROV
Juventus

In una settimana ha conosciuto l'altra faccia del calcio italiano. Quello che specula fra scandali inventati, che esige dai protagonisti un pesante pedaggio di sopportazione. I nervi non gli hanno retto e, al primo calcione, ha reagito in modo insolitamente violento. Va dietro la lavagna per imparare che, nell'ingaggio, è compreso l'obbligo di porgere l'altra gamba.

Nils LIEDHOLM
Roma

Il vecchio e amabile barone ha montato un guazzabuglio nel quale ha perduto l'orientamento pure lui. Fra tridenti, bidenti, punte solitarie, Giannini che avanzano e retrocedono, Andrade scambiati per campioni, terzini che sostituiscono attaccanti con la squadra in svantaggio, la Roma precipita nel caos più totale. Il Torino, incredulo, ringrazia e porta a casa. Due punti.

Marco LANDUCCI
Fiorentina

Aveva appena punzecchiato Tacconi: *«Quelli bravi a parole incassano cinque gol...»*. Non si può proprio aprir bocca. Eccolo, il nostro Landucci, regalare un rigore e almeno un gol e mezzo alla Sampdoria, con alcuni interventi mozzafiato. È bravo, è giovane, Vicini lo tiene giustamente d'occhio: e dunque un poco di modestia sembrerebbe d'obbligo. Specie in un ruolo che scotta...

IL PUNTO

segue da pagina 7

vi anzi i presupposti del trionfo. Rivisti alla moviola, i gol del Napoli non soltanto risultano regolarissimi, ma addirittura geniali. La dimostrazione che ogni mossa, nel calcio, può essere combattuta con la contromisura adeguata: questo è il vero segreto del successo di uno sport, che non dispensa ricette miracolistiche e che non tollera regola fisse.

Il Napoli ha perfezionato una settimana di sogno. Cinque a tre a Torino, nel regno di Madama, uno a zero a Bordeaux, sfatando definitivamente il complesso di Coppa, quattro a uno al Milan. La formula-Carnevale sta pagando in gol sonanti. Ma non sarebbe giusto dimenticare il balzo di condizione di Careca, che ora gode di controlli più allentati e può dispiegare il suo multiforme talento di bomber fantasioso. Careca ha scavalcato Carnevale e restituito un look straniero allo scettro dei cannonieri. È un fatto che ora Bianchi può manovrare tre bocche da fuoco micidiali, con una varietà di soluzioni tattiche sconosciuta in passato. La Sampdoria ha mostrato il suo nerbo, vincendo alla distanza una partita che le pareva negata: traversa di Cerezo e palo, su rigore di Vialli. Poi Dossena e lo stesso Vialli hanno castigato una Fiorentina che continua a lamentare la persecuzione arbitrale a Borgonovo (sono già quattro i gol annullati e almeno la metà, dico almeno, erano cristallini). La Sampdoria è la terza forza del campionato, ha già pagato pedaggio all'Inter, non sembra accusare le sbandate delle scorse stagioni. Firenze non era un campo facile. Vialli e Mancini vi combattevano una personalissima battaglia contro i gemelli Baggio-Borgonovo e hanno tirato fuori le unghie. La concorrenza fa bene alla Nazionale, ha concluso Vicini presente in tribuna. Riemerge la Juve, precipita la Roma, in una giornata che registra la prima vittoria del Pisa e il sesto pareggio (su sette partite) della Lazio, che condivide con la sola Inter il privilegio dell'imbattibilità e che ha in classifica gli stessi punti del Milan. Sbaragliati i nostalgici di Fascetti, il buon Materazzi propaganda i meriti di una gestione artigianale. Ha fermato la frana il Bologna, peraltro in acuta crisi di identità, continua a deludere il Verona, cui il passaggio alla zona pare aver solo confuso le idee. E c'è il sospetto che Bagnoli, per la sua conversione tattica, abbia proprio scelto il momento sbagliato.

Adalberto Bortolotti

PISA CORSARO AD ASCOLI

7. GIORNATA
Ascoli-**Pisa** 0-1
Atalanta-Pescara 0-0
Bologna-Lazio 0-0
Fiorentina-**Sampdoria** 0-2
Inter-Cesena 1-0
Juventus-Lecce 1-0
Napoli-Milan 4-1
Roma-**Torino** 1-3
Verona-Como 0-0

CLASSIFICA. Inter p. 13; Sampdoria e Napoli p. 11; Juventus p. 9; Milan, Fiorentina, Lazio e Atalanta p. 8; Roma, Pescara p. 7; Verona, Como e Torino p. 6; Lecce p. 5; Pisa p. 4; Ascoli, Bologna e Cesena p. 3.
MARCATORI. 7 reti: Careca (Napoli); **6 reti:** Carnevale (Napoli); **5 reti:** Serena (Inter, 1) e Virdis (Milan, 2); **4 reti:** Pasculli (Lecce, 2), Baggio (Fiorentina, 1), Vialli (Sampdoria, 1); **3 reti:** Galderisi (Verona, 2), Laudrup e De Agostini (Juventus, 2), Borgonovo (Fiorentina), Rizzolo (Lazio), Maradona (Napoli), Dossena (Sampdoria); **2 reti:** Edmar (1) e Berlinghieri (Pescara), Evair e Bonacina (Atalanta), Alessio e Poli (Bologna), Berti e Diaz (Inter), Rizzitelli (Roma), Muller e Fuser (Torino), Zavarov e Barros (Juventus), Mancini (Sampdoria), Caniggia (Verona), Giunta (Como); **1 rete:** Dell'Oglio, Giovannelli, Benetti e Giordano (Ascoli), Pasciullo, Prytz e Garlini (Atalanta), Buso, Altobelli e Galia (Juventus), Ancelotti, Gullit, Van Basten, Donadoni e Rijkaard (Milan), Domini, Agostini e Cuttone (Cesena), Policano, Tempestilli, Nela e Desideri (Roma), Lorenzo e Marronaro (Bologna), Giacchetta, Renica (1), Francini e Alemao (Napoli), Bonomi (1), Cerezo, Victor e Vierchowod (Sampdoria), Skoro, Edu, Cravero (1) e Bresciani (Torino), Baroni e Miggiano (Lecce), Mandorlini Matthäus, Matteoli e Brehme (Inter), Bernazzani, Brandani, Faccenda e Incocciati (Pisa), Gasperini (1) e Pagano (pescara), Bortolazzi (Verona), Pin, Dezotti (1) e Gregucci (lazio), Colantuono, Albiero, Corneliusson (Como), Pellegrini (Fiorentina). **Autoreti:** Baresi (Milan), Vierchowod (Sampdoria), Marino (Lazio), Battistini (Fiorentina), Demol (Bologna), Soldà (Verona).

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 48 (722) 30 novembre-6 dicembre 1988

SOMMARIO

Il boom di Careca pag. 50

Dentro la Coppa d'Asia pag. 92

Bartali-Coppi, che sfida! pag. 82

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

TERZO, NON ESAGERARE

Siamo diventati assi di coppe, e non parlo di briscola. Qualcuna tradisce, ma le altre fanno strada: vincendo all'estero, come raramente accadeva. Può rimettersi in pista, a pensarci bene, anche la Roma che ha già dimostrato di avere tempra per clamorose rimonte. Dopo la magra della precocissima giornata d'avvio, stiamo strabiliando l'Europa. Il terzo straniero non c'entra. La Samp non ce l'ha. Gullit era rattoppato nel Milan di Belgrado. La Juve non può schierare Zavarov. Il Napoli ha Alemao con l'epatite. E Diaz, l'Inter lo lascia in panchina. La pensata trapattonica è stata giudicata un capolavoro tattico. Perché l'Inter ha portato a casa uno storico 2-0 sul campo del Bayern, dopo essere stata salvata dalla traversa e da due disperati rinvii di Bergomi e Ferri a mezzo metro dalla linea di porta. È un salutare esercizio chiedersi che cosa si sarebbe scritto sui giornali italiani, se l'Inter — dopo aver creato dieci situazioni da gol e aver messo quattro volte un uomo solo di fronte al portiere bavarese — fosse stata battuta. Apriti cielo, suppongo. Trapattoni al rogo per eresia difensivistica. Severe e inappellabili condanne per avere schierato una sola punta, Serena, in un'epoca in cui anche il catenacciaro Bianchi gioca con due punte e mezzo (Careca, Carnevale e Maradona) e l'italianista Zoff mantiene Rui Barros in prossimità di Laudrup e Altobelli. Non esagero. All'italiana, non c'è solo il gioco. C'è anche la critica. A marzo dell'anno scorso Trapattoni mise l'Inter in campo a Göteborg con la stessa ideologia tattica di Monaco. I nerazzurri non passarono la metà campo e il povero Trap venne scuoiato vivo, dopo essere stato additato al pubblico ludibrio per gretto difensivismo. I lai divennero ancora più alti, e gli insulti più feroci, quando al ritorno gli svedesi pescarono a San Siro il jolly di un gol e con l'1-1 passarono il turno. A nessuno venne in mente che, allora, il Trap non poteva fare altro: Rummenigge marcava visita, Altobelli era un fine fiorettista e non un solido sciabolatore come Serena, Tardelli esalava gli ultimi spiccioli di fiato e non era neanche paragonabile per vitalità e coraggio al Berti di oggi, Mandorlini non aveva la cinica sicurezza di Brehme e Piraccini non rassomigliava molto a Matthäus. Non trascorrono neanche due anni. L'Inter cambia faccia e soprattutto attributi, diventando da coniglia a leonessa. Va a Monaco. Stessa tattica, stesso allenatore: ma ha coraggio e forza per non farsi schiacciare a ridosso della propria area. Per questa semplicissima ragione riesce ad impedire che il Bayern la insidii più di tanto e a diventare essa la insidiatrice del Bayern: la determinazione agonista è tale da farle superare anche l'handicap di un attacco mutilato. Vince e la critica all'italiana fa disinvoltamente dietro-front: il difensivismo del Trap, deploratissimo dopo Göteborg, diventa un luminoso esempio di sagacia tattica. Un po' di pudore, ragazzi!

L'Inter di Monaco è stata entusiasmante e grandissima — soprattutto con Berti — per nerbo atletico, per carattere, per maturità agonistica. Dico che, giocando con lo stesso piglio, avrebbe vinto anche meglio, se fosse scesa in campo con gli abituali schemi del campionato: con un seconda punta a fianco, Serena non si sarebbe fatto soffiare da Aumann due pallegol nei primi dieci minuti. Ma questa è un'opinione personale, che non ha controprova. Ad essere provata è invece la tendenza a giudicare secondo risultato: lo stesso catenaccio fa schifo se la squadra va male per fiacchezza, è un capolavoro mirabile se la squadra va bene per aumentata dose di nerbo. È un'ambiguità assurta a qualunquistico andazzo. Arrigo Sacchi era un maestro nella primavera scorsa: ma la sua «zona» perde seguaci, ora che il Milan ha problemi d'infortuni e di assenze. Dino Zoff, accolto con giubilo dagli italianisti nemici di Maifredi, viene ora sbertucciato: come se dipendesse dal suo credo tattico se Favero e Brio non tengono più nessuno e se Zavarov e Barros non sono interni adatti a filtrare. Gigi Maifredi viene denunciato per alto tradimento del difensivismo, perché il Bologna infila cinque sconfitte consecutive e piomba in fondo alla classifica. Ma come la mettiamo con Galeone, che applicando più o meno le stesse teoria, ha portato il non irresistibile Pescara a metà classifica? Non ne condivido l'ideologia calcistica, ma ammiro il mio amico Gianni Brera che non ha mai subordinato l'opinione al risultato. Ha accettato i fischi, dicendo tutto il male che pensava di Rivera anche quando questi vinceva. E ha esaltato Trap dopo Monaco, come lo rispettò e lo difese dopo Göteborg. In TV Crosa lo chiama maestro. Non sono allievo della sua scuola di tattica. Ma vorrei invitare tanti alla sua scuola di serietà e coerenza.

Con una brutalità tipica di chi non tollera che al mondo circolino idee diverse dalle sue, il lettore Vinicio Janni di Morradoro (Teramo) mi dà «dell'anticomunista»: come se fosse un insulto. Perché? Perché mi sono soffermato su alcune cosucce abbastanza risapute, come l'impenetrabilità dei sovietici e i benefici che gli atleti della Germania Est ricavano dallo sport. È strano che nessuno mi abbia dato «dell'anticapitalista», quando ho scritto che non solo Johnson era ormonizzato a Seul e che la Griffith-Joyner ha curiosamente fatto la voce da basso. Devo pensare che la coda di paglia sta da una parte sola? No, signor Janni, Lei che è un democratico, dovrebbe sapere che il principio fondamentale della democrazia non è il rifiuto, ma il dialogo. E il dialogo è possibile solo quando c'è libertà; come in questo giornale. Non le sarà sfuggito che proprio in questa rubrica anche i potenti, all'occorrenza, vengono rivoltati come pedalini: senza timori reverenziali e senza censure. E Lei crede che io sia il tipo adatto alla testata, dichiaratamente faziosa e illiberale, che cita nella Sua lettera? Via, non scherziamo. Mi dispiace buttarla in politica, visto che le osservazioni riguardavano più un costume che una ideologia. Ma siccome Lei mi ci trascina per i capelli, non tento di scappare. Se «anticomunista» significa contro la proprietà comune, in senso marxistico: lo sono, fermissimamente, visto che cosa accade quando si aboliscono la proprietà e l'iniziativa privata e constatato che, dove ciò è avvenuto da qualche anno, si comincia a fare marcia indietro. Se «anticomunista» significa non accettare acriticamente il Verbo del partito e non voler subire la violenza delle elezioni a lista unica, delle frontiere chiuse, dei giornali stranieri proibiti eccetera: ebbene lo sono diventato dopo Budapest 1956, dopo Praga 1968, dopo innumerevoli viaggi nell'Est; e mi confermano nella scelta Solidarnosc, Erevan, Lettonia, Caucaso. Ma se per «anticomunista» intende antidemocratico, si sbaglia. Non lo sono affatto. Ritengo che una delle poche ricchezze di questa nostra Italia sia la libertà, in virtù della quale Lei può scrivere una letteraccia di dissenso a un giornale ed io mi sento onorato di risponderLe. Sono orgoglioso che in questa nostra Repubblica ci possano essere anche i fascisti, quale erroneamente mi ritiene, e i comunisti, come Lei e come molti miei carissimi amici. Perché significa che siamo, magari poveri, magari corrotti, ma liberi. E non dobbiamo diventare campioni per avere un passaporto in tasca.

IL NAPOLI È L'UNICA SQUADRA COL QUARTO STRANIERO
E CHI SAREBBE?
ANDREW CANAVERAL

GIULIANO '88

ASCOLI 0
PISA 1

Ascoli: Pazzagli (5,5), Destro (5,5), Carillo (6), Benetti (6), Rodia (6), Arslanovic (6,5), Dell'Oglio (5), Giovannelli (6), Aloisi (5), Bongiorni (5), Cvetkovic (5). 12. Bocchino, 13. Gori, 14. Mancini, 15. Fioravanti (n.g.), 16. Agostini (5,5).
Allenatore: Castagner (5,5).
Pisa: Nista (5,5), Cavallo (6,5), Lucarelli (6,5), Faccenda (6), Tonini (6,5), Boccafresca (6,5), Bernazzani (6), Gazzaneo (6), Incocciati (7), Been (6), Severeyns (5,5). 12. Grudina, 13. Dianda, 14. Fiorentini (6), 15. Dolcetti, 16. Piovanelli (n.g.).
Allenatore: Bolchi (7).
Arbitro: Longhi di Roma (7).
Marcatore: 62' Incocciati.
Spettatori: 3.349 paganti per un incasso di L. 46.483.000 più 5.644 abbonati per una quota di L. 83.676.000.
Sostituzioni: Agostini per Bongiorni al 65', Fiorentini per Severeyns al 69', Fioravanti per Aloisi al 73', Piovanelli per Incocciati all'84'.
Marcature: Cavallo-Cvetkovic, Lucarelli-Dell'Oglio, Tonini-Aloisi, Boccafresca-Carillo, Bernazzani-Bongiorni, Gazzaneo-Giovannelli, Destro-Incocciati, Benetti-Been, Rodia-Severeyns, Arslanovic e Faccenda liberi.
Ammoniti: Giovannelli, Boccafresca, Gazzaneo.
Espulsi: nessuno.
La partita: Ascoli non molto lucido nelle conclusioni. Il Pisa lo ha punito con rapidi contropiede.
Fatti salienti: 12': Cvetkovic libero di fronte a Nista fallisce il pallonetto. 26': mischia in area pisana ed Aloisi colpisce male. 42': da Cvetkovic ad Aloisi, che mette fuori. 59': Aloisi smarca lo slavo, che fallisce l'obiettivo. 72': Incocciati, su punizione, impegna Pazzagli.
I gol: 62': Boccafresca porge ad Incocciati, che sorprende Pazzagli da lontano.
Tiri in porta: 6 dell'Ascoli e 4 del Pisa.
Parate: 3 di Pazzagli, 4 di Nista
Falli: 23 dell'Ascoli, 20 del Pisa.
I migliori: Gazzaneo, Incocciati, Giovannelli, Carillo.
I peggiori: Severeyns, Dell'Oglio, Aloisi, Pazzagli.
Giuria formata da: Enzo Sasso (il Corriere della Sera), Patrizio Patrizi (Il Messaggero), Pasquale Bergamaschi (Teleriviera).

Nista esce su Cvetkovic (fotoBellini)

ATALANTA 0
PESCARA 0

Atalanta: Ferron (6,5), Contratto (6,5), Pasciullo (6), Fortunato (7), Vertova (6), Bonacina (6), Stromberg (7), Prytz (6), Evair (6), Nicolini (6,5), Madonna (6,5). 12. Piotti, 13. Esposito (6), 14. Barcella, 15. Progna (n.g.), 16. Serioli.
Allenatore: Mondonico (7).
Pescara: Zinetti (6), Camplone (6,5), Bergodi (6,5), Bruno (6), Junior (7), Ciarlantini (6,5), Pagano (6), Marchegiani (6), Zanone (5,5), Gasperini (6), Berlinghieri (6). 12. Gatta, 13. Dicara, 14. Ferretti, 15. Caffarelli (5,5), 16. Edmar (6,5).
Allenatore: Galeone (7).
Arbitro: Beschin di Legnago (7).
Spettatori: 15.097 per un incasso di L. 195.215.000 più 8.786 abbonati per una quota di L. 173.650.000.
Sostituzioni: Edmar per Zanone al 46', Caffarelli per Gasperini al 57', Esposito per Bonacina al 74' e Progna per Prytz all'85'.
Marcature: Contratto-Berlinghieri, Vertova prima su Zanone e poi su Edmar, Pasciullo-Pagano e Fortunato libero nell'Atalanta. Il Pescara gioca a zona, ma Bruno ha marcato strettamente per tutta la gara Evair.
Ammoniti: Bergodi e Bonacina.
Espulsi: nessuno
La partita: match tra due squadre in salute che volevano dimostrare il loro buon momento. Molto «fosforo» in panchina e molta applicazione in campo, per cui le reciproche intenzioni si sono praticamente annullate.
Fatti salienti: 60': Edmar liberato da Camplone, spara a rete l'unico vero tiro pericoloso della gara, ma Ferron salva in calcio d'angolo.
Tiri in porta: 4 dell'Atalanta, 9 del Pescara.
Parate: 5 di Ferron, 6 di Zinetti.
Falli: 20 dell'Atalanta, 31 del Pescara.
I migliori: Stromberg, Junior, Fortunato e Marchegiani.
I peggiori: Prytz e Zanone.
Giuria formata da: Sandro Sabatini (Tuttosport), Xavier Jacobelli (Corriere dello Sport-Stadio) e Enrico Pirondini (Il Giorno).

Evair tra Marchegiani e Bruno (fotoDP)

BOLOGNA 0
LAZIO 0

Bologna: Cusin (n.g.), Luppi (6), Demol (5,5), Pecci (5,5), De Marchi (6), Bonetti (6,5), Poli (7), Bonini (5,5), Marronaro (6), Stringara (6), Alessio (5). 12. Sorrentino, 13. Villa, 14. Monza (n.g.), 15. Aaltonen, 16. Rubio (n.g.).
Allenatore: Maifredi (6).
Lazio: Martina (6), Monti (6,5), Beruatto (6), Pin (5,5), Marino (6), Gutierrez (6), Dezotti (6,5), Icardi (6), Rizzolo (5,5), Sclosa (6,5), Ruben Sosa (5). 12. Fiori, 13. Piscedda (n.g.), 14. Acerbis (5,5), 15. Muro, 16. Di Canio.
Allenatore: Materazzi (7).
Arbitro: Baldas di Trieste (6,5).
Spettatori: 8.386 paganti per un incasso di L. 169.410.000 più 10.674 abbonati per una quota di 271.033.900.
Sostituzioni: Acerbis per Sosa al 55', Rubio per Alessio al 75', Monza per Stringara all'83', Piscedda per Rizzolo all'88'.
Marcature: Icardi-Alessio, Marino-Poli, Monti-Marronaro, Gutierrez libero. Il Bologna schierato a zona.
Ammoniti: Beruatto, Bonini, Icardi
Espulsi: nessuno
La partita: due squadre timorose che si sono rispettate reciprocamente giocando per il pari.
Fatti salienti: 38': azione Poli-Marronaro-Poli-Alessio che da dieci metri spara fuori. 40': Luppi-Alessio-Luppi e tiro appena fuori.
Tiri in porta: 7 del Bologna, 0 della Lazio.
Parate: 2 di Cusin, 5 di Martina.
Falli: 18 del Bologna, 21 della Lazio.
I migliori: Poli, Bonini, Dezotti, Monti.
I peggiori: Alessio, Stringara, Rizzolo, Sosa.
Giuria formata da: Gianni Nicolini (Il Corriere della Sera), David Messina (La Gazzetta dello Sport), Gianni Marchesini (il Resto del Carlino).

Bonini, Luppi e Monti (fotoBorsari)

FIORENTINA 0
SAMPDORIA 2

Fiorentina: Landucci (5), Bosco (6,5), Carobbi (6), Dunga (6), Battistini (6), Hysen (6), Mattei (5), Cucchi (6,5), Borgonovo (6), Baggio (6,5), Di Chiara (6). 12. Pellicanò; 13. Pin, 14. Salvadori, 15. D. Pellegrini (n.g.), 16. Pruzzo (n.g.).
Allenatore: Eriksson (5).
Sampdoria: Pagliuca (6), Mannini (6,5), Carboni (6,5), Pari (6,5), Vierchowod (6,5), L. Pellegrini (6,5), Victor (6,5), Cerezo (8), Vialli (7), Dossena (7), Mancini (6,5). 12. Bistazzoni, 13. Pellegrini (n.g.), 14. Bonomi (n.g.), 15. Salsano, 16. Pradella.
Allenatore: Boskov (6,5).
Arbitro: D'Elia di Salerno (5,5).
Marcatori: 58' Dossena, 89' Vialli.
Spettatori: 26.910 paganti per un incasso di L. 440.321.000 più 10.600 abbonati per una quota di L. 360.521.0000.
Sostituzioni: Pruzzo per Di Chiara al 70', D. Pellegrini per Bosco all'84', S. Pellegrini per Carboni e Bonomi per Mancini all'89'.
Marcature: Vierchowod-Borgonovo, Mannini-Baggio, libero L. Pellegrini. La Fiorentina schierata a zona.
Ammoniti: Vierchowod, Hysen, Mattei.
Espulsi: nessuno.
La partita: molto tattica e equilibrata nel primo tempo. Samp scatenata nella ripresa quando ha premuto sull'acceleratore e ha fatto suo il match.
Fatti salienti: 35': grande sventola di Cerezo e traversa piena. 39': lancio di Cerezo per L. Pellegrini che entra in area e cade in contrasto con Landucci. Rigore che Vialli mette sul palo.
I gol: 58': Mancini lancia Dossena che entra in area, elude Battistini ed infila Landucci in uscita. 89': cross di Mancini per Vialli che di testa gira imparabilmente in rete.
Tiri in porta: 10 della Fiorentina, 10 della Sampdoria.
Parate: 4 di Landucci, 3 di Pagliuca.
Falli: 16 della Fiorentina, 26 della Sampdoria.
I migliori: Cucchi e Cerezo.
I peggiori: Hysen e Vierchowod.
Giuria formata da: Vladimiro Caminiti (Tuttosport), Alberto Polverosi (Corriere dello Sport-Stadio), Mario Mariano (Il Messaggero).

Carobbi osserva Mancini

INTER 1
CESENA 0

Inter: Zenga (7), Bergomi (6), Brehme (6), Matteoli (7), Ferri (6,5), Verdelli (6), Bianchi (6), Berti (6), Diaz (5), Matthäus (6), Serena (5,5). 12. Malgioglio, 13. Galvani, 14. Baresi (n.g.), 15. Fanna (n.g.), 16. Paolino.
Allenatore: Trapattoni (6,5).
Cesena: Rossi (6), Chiti (6), Leoni (n.g.), Bordin (6), Calcaterra (6), Jozic (7), Masolini (5,5), Piraccini (6,5), Traini (6,5), Domini (6), Holmqvist (6). 12. Aliboni, 13. Gelain, 14. Limido (6), 15. Aselli (n.g.), 16. Casadei.
Allenatore: Bigon (6).
Arbitro: Amendolia di Messina (6).
Marcatori: 10'' Matteoli.
Spettatori: 29.501 paganti per un incasso di L. 542.104.000 più 25.023 abbonati per una quota di L. 523.466.367.
Sostituzioni: Limido per Leoni al 15', Aselli per Masolini al 68', Baresi per Bianchi al 70', Fanna per Diaz al 44'.
Marcature: Bergomi-Holmqvist, Ferri-Traini, Chiti-Serena, Leoni-Bianchi, Bordin-Matteoli, Calcaterra-Diaz, centrocampo a zona mista, Jozic e Verdelli liberi.
Ammoniti: nessuno
Espulsi: nessuno
La partita: il gol-lampo (e record) di Matteoli ha risolto la gara. L'Inter ha amministrato il vantaggio nel resto della partita cercando il raddoppio in contropiede. Complessivamente un bel Cesena, specialmente nella ripresa.
Fatti salienti: 15': Bianchi tira e Jozic salva sulla linea. 22': Jozic da fuori area impegna severamente Zenga. 44': da oltre 20 metri tira Holmqvist e Zenga devia faticosamente. 52': ancora da fuori area ci prova Traini e Zenga risponde alla grande. 68': cross di Holmqvist, testa di Traini e Zenga respinge. 89': gran botta di Limido da fuori area e Zenga devia sull'incrocio dei pali.
Il gol: dopo appena dieci secondi lancio di Matthäus per Serena che appoggia di testa a Matteoli. Gran tiro al volo e rete imparabile.
Tiri in porta: 11 dell'Inter, 8 del Cesena.
Parate: 13 di Zenga, 8 di Rossi.
Falli: 16 dell'Inter, 17 del Cesena.
I migliori: Matteoli, Jozic e Piraccini.
I peggiori: Diaz, Masolini.
Giuria formata da: Giorgio Gandolfi (La Stampa), Roberto Omini (Il Corriere dello Sport/Stadio), Gino Bacci (Tuttosport).

Matteoli, autore del gol, segue un duello

JUVENTUS 1
LECCE 0

Juventus: Tacconi (6), Favero (5,5), De Agostini (6), Galia (5), Brio (5), Tricella (6), Marocchi (6), Rui Barros (7), Altobelli (5), Zavarov (6), Laudrup (5). 12. Bodini, 13. Cabrini (7), 14. Magrin (n.g.), 15. Mauro, 16. Buso.
Allenatore: Zoff (5).
Lecce: Terraneo (6), Miggiano (6), Baroni (5,5), Enzo (5,5), Righetti (6), Nobile (5), Moriero (6), Barbas (6), Pasculli (5,5), Benedetti (5,5), Vanoli (6). 12. Negretti, 13. Conte (n.g.), 14. Monaco, 15. Vincze (6), 16. Paciocco.
Allenatore: Mazzone (6).
Arbitro: Cornieti di Forlì (6).
Marcatore: 12' Rui Barros.
Spettatori: 17.424 paganti per un incasso di lire 245.505.000 più 13.700 abbonati per una quota di L. 400.000.000.
Sostituzioni: Cabrini per De Agostini al 28', Vincze per Nobile al 46', Conte per Benedetti al 68' e Magrin per Altobelli al 73'.
Marcature: Favero-Benedetti, De Agostini-Moriero, Galia-Nobile, Brio-Pasculli, Enzo-Zavarov, Barbas-Marocchi, Vanoli-Rui Barros, Baroni-Altobelli, Miggiano-Laudrup con Tricella e Righetti liberi.
Ammoniti: Enzo.
Espulsi: Miggiano e Zavarov.
La partita: primo successo juventino di fronte al proprio pubblico. I bianconeri hanno riscattato solo nel risultato la pesante sconfitta col Napoli.
Fatti salienti: 54': Vincze si libera sulla sinistra e crossa per Vanoli che manda alto solo davanti a Tacconi. 78': servito da Magrin, Laudrup si presenta davanti a Terraneo e sciupa.
I gol: Barros ruba palla ad Enzo, scambia con Altobelli che lo smarca in area. Il diagonale è lento, ma preciso.
Tiri in porta: 12 della Juventus e 10 del Lecce.
Parate: 9 di Tacconi e 6 di Terraneo.
Falli: 12 della Juventus e 24 del Lecce.
I migliori: Cabrini, Barros, Barbas e Moriero.
I peggiori: Altobelli, Marocchi, Nobile e Pasculli.
Giuria formata da: Giglio Panza (Tuttosport), Franco Costa (Rai TV) e Nicola Forcignanò (Il Corriere della Sera).

Baroni, Righetti e lo juventino Marocchi

NAPOLI 4
MILAN 1

Napoli: Giuliani (7), Ferrara (7), Francini (7,5), Fusi (7), Corradini (6), Renica (6), Crippa (7,5), De Napoli (7,5), Careca (8), Maradona (8), Carnevale (7). 12. Di Fusco, 13. Filardi (n.g.), 14. Carannante (n.g.), 15 Neri, 16. Giacchetta.
Allenatore: Bianchi (7).
Milan: Galli (5), Mussi (6), Maldini (6), Colombo (6), Tassotti (5), Baresi (5), Costacurta (6), Rijkaard (6), Van Basten (5), Evani (6), Virdis (6). 12. Pinato, 13. Viviani (n.g.), 14. Albertini, 15. Cappellini, 16. Mannari (n.g.).
Allenatore: Sacchi (5).
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (6).
Marcatori: 43' Maradona, 45' Careca, 48' Francini, 64' Virdis (rig.), 77' Careca.
Spettatori: 28.638 paganti per un incasso di L. 1.703.130 più 54.122 abbonati per una quota di L. 1.024.959.000.
Sostituzioni: Carannante per Fusi e Mannari per Colombo al 60', Filardi per Renica e Viviani per Costacurta al 72'.
Marcature: Ferrario-Van Basten, Corradini-Virdis, De Napoli-Evani, Crippa-Colombo, Francini-Mussi, Fusi-Rijkaard e Renica libero nel Napoli. Il Milan gioca a zona.
Ammoniti: Mussi e Maldini
Espulsi: nessuno.
La partita: il Milan ha contenuto il Napoli fino a quando la squadra di Bianchi non è passata in vantaggio con un uno-due dovuto soprattutto a svarioni della difesa rossonera. Nella ripresa, dopo aver accorciato le distanze su rigore, i rossoneri hanno ceduto definitamente.
I gol: 43': lancio di Crippa per Maradona, Galli esce per contrastare l'argentino che lo supera di testa con un pallonetto. 44': svarione di Baresi e palla che giunge a Careca su assist di testa di Maradona; tiro a volo e palla in gol. 48': scende Carnevale, tira, il portiere devia e Francini da pochi passi infila Galli. 64': fallo in area di Renica su Van Basten. Virdis trasforma il penalty. 77': Careca si invola e in diagonale centra la porta rossonera.
Tiri in porta: 13 del Napoli e 8 del Milan.
Parate: 10 di Giuliani e 9 di Galli.
Falli: 17 del Napoli e 29 del Milan.
I migliori: Maradona e Rjikaard.
I peggiori: Renica e Baresi.
Giuria formata da: Pasquale De Simone (Radio Club 91), Francesco De Lucia (Paese Sera) e Carlo Carione (Rotopress).

Galli procede l'intervento di Careca

ROMA 1
TORINO 3

Roma: Tancredi (5), Gerolin (5,5), Nela (5,5), Manfredonia (6,5), Ferrario (5), Andrade (5), Conti (6,5), Rizzitelli (5,5), Völler (6), Giannini (6), Massaro (6). 12. Peruzzi, 13. Collovati (5,5), 14. Oddi, 15. Di Mauro, 16. Policano (6).
Allenatore: Liedholm (4,5).
Torino: Lorieri (6,5), Brambati (6), Ferri (6), Rossi (6), Benedetti (7), Cravero (6,5), Zago (7,5), Sabato (6,5), Skoro (6,5), Comi (6,5), Edu (6,5). 12. Marchegiani, 13. Muller, 14. Fuser (7,5), 15. Landonio 16. Catena (n.g.).
Allenatore: Radice (7,5).
Arbitro: Magni di Bergamo.
Marcatori: 25' Edu, 70' Fuser, 75' Policano, 82' Fuser.
Spettatori: 13.236 per un incasso di L. 271.374.000 più 18.655 abbonati per una quota di L. 555.230.000.
Sostituzioni: Fuser per Cravero al 32', Collovati per Andrade e Policano per Conti al 59', Catena per Sabato all'88'.
Marcature: la Roma gioca a zona. Nel Torino: Brambati-Rizzitelli; Ferri-Conti, Rossi-Giannini, Benedetti-Völler e Cravero prima e Comi poi nel ruolo di libero.
Ammoniti: Edu e Comi.
Espulsi: nessuno.
La partita: il Torino non ha rubato niente. Una Roma troppo lenta è stata incapace di organizzare un gioco decente.
Fatti salienti: 3': traversa di Giannini che riprende una corta respinta della difesa torinista. 27': proteste della Roma per un presunto fallo da rigore in mischia su Rizzitelli.
I gol: 25': azione di Zago che porge al centro, Skoro fa velo per Edu che di sinistro insacca. 70': contropiede di Fuser servito da Zago, che infila fra le gambe di Tancredi. 75': Völler è atterrato al limite dell'area; Giannini tocca per Policano che fa secco Lorieri. 82'; azione personale e vincente di Fuser.
Tiri in porta: 10 della Roma, 6 del Torino.
Parate: 4 di Tancredi, 7 di Lorieri.
Falli: 19 della Roma, 23 del Torino.
I migliori: Zago, Benedetti, Fuser e Conti.
I peggiori: Tancredi, Ferrario e Andrade.
Giuria formata da: Enzo Scala (Quarta Rete), Maurizio Bernardi (Tuttogol) e Benedetto Montella (Telemontegiove).

Massaro cerca di superare Comi

VERONA 0
COMO 0

Verona: Cervone (6), Berthold (5,5), Volpecina (6), Bonetti (6), Pioli (6), Iachini (5,5), Caniggia (5,5), Troglio (6), Galderisi (5,5), Bortolazzi (6), Pacione (5), 12. Zuccher, 13. Terracciano (n.g.), 14. Marangon (n.g.), 15. Soldà, 16. Gasparini.
Allenatore: Bagnoli (5).
Como: Paradisi (6), Annoni (6), Colantuono (6), Invernizzi (6), Maccoppi (6), Albiero (6), Simone (5,5), Centi (6), Giunta (5,5), Milton (7), Lorenzini (5) 12. Savorani, 13. Corneliusson (n.g.), 14. Didoné, 15 Biondo (n.g.), 16. Mazzoleni.
Allenatore: Marchesi (6).
Arbitro: Luci di Firenze (6).
Spettatori: paganti 6.851 per un incasso di L. 103.167.000, più 12.721 abbonati per una quota di L. 224.758.000.
Sostituzioni: Marangon per Iachini e Terracciano per Galderisi al 75', Corneliusson per Simone all'88' e Biondo per Centi all'89'.
Marcature: il Verona gioca a zona. Per il Como: Maccoppi-Pacione, Annoni-Caniggia e Colantuono-Galderisi, Albiero libero.
Ammoniti: Centi, Bonetti, Volpecina e Albiero.
Espulsi: nessuno.
La partita: mediocre dal punto di vista spettacolare, con un Como sempre attento in difesa e un Verona incapace di far breccia nella retroguardia lariana. Il risultato è, tutto sommato, giusto.
Fatti salienti: 9': Bonetti, sugli sviluppi di un calcio d'angolo, batte a rete da fuori area, Galderisi devia, e Paradisi Blocca. 35': Simone, dopo un'azione insistita, tira a rete e Cervone blocca in due tempi precedendo Giunta. 60': punizione causata da un fallo di Cervone in uscita su Simone. Batte Invernizzi, palla in area sui piedi di Giunta, che dall'altezza del dischetto non riesce a concludere. 64': lancio di Troglio per Caniggia, che si trova solo davanti a Paradisi, ma Maccoppi libera in extremis.
Tiri in porta: 9 del Verona, 3 del Como.
Parate: 4 di Cervone, 16 di Paradisi.
Falli: 24 del Verona, 27 del Como.
I migliori: Bortolazzi e Milton:
I peggiori: Pacione e Lorenzini.
Giuria formata da: Nino Oppio (Corriere della Sera), Franco Tomati (Gazzetta dello Sport) e Nino Guarienti (Il Giorno).

Su Pacione ci sono Simone e Maccoppi

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

□ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 15 dell 27 novembre 1988: 2 X X 2 X 1 1 1 2 X 2 X X. Il montepremi è stato di L. 27.820.279.806. Ai 47 vincitori con 13 punti sono andate L. 295.960.000; ai 1.789 vincitori con 12 punti sono andate L. 7.775.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Cesena-Bologna	X	X2	X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 X X X X X X X X X X X X
Como-Ascoli	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Lazio-Atalanta	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Milan-Lecce	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Napoli-Fiorentina	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pescara Inter	X2	X2	X2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X X X X 2 2 2 X 2	2 X 2 X 2 X X 2 X 2 X 2 X 2 2 X	2 2 2 2 2 2 X X X X X X 2 2 2 2 2 2 X X X X X X
Pisa-Juventus	X2	X2	2	2 X X 2 2 X 2 X X X 2 2 X 2 2 X X 2 X 2	2 X X 2 X 2 X 2 2 X X 2 2 X 2 X	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2
Sampdoria-Roma	1X	1	1	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Torino-Verona	1	1X	1X2	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Bari-Genoa	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Messina-Avellino	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Padova-Cremonese	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
Catania-Cagliari	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

CON LE «CARATURE» FORTUNATE DELLO ZIO FRANÇESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Cesena-Bologna	1X	12	X	1X	X	1
Como-Ascoli	1X	1X	1X	12	X	1
Lazio-Atalanta	1	1X	12	1	12	1
Milan-Lecce	1	1	1	1	1	1
Napoli-Fiorentina	1X	1	1	1	1X	1X
Pescara-Inter	X2	X2	2	12	X2	X
Pisa-Juventus	2	2X	X2	12	X2	2
Sampdoria-Roma	1X	12	1X	X	1X2	12
Torino-Verona	1X	12	12	X	12	X
Bari-Genoa	12	X	1X	1X2	1X	1X2
Messina-Avellino	X	X2	12	X2	X2	1X2
Padova-Cremonese	X	X	X2	X	X	12
Catania-Cagliari	1	1	12	12	X	1X

Filosofia dei sistemi: fattore-campo sì, ma con ogni possibile prudenza, a meno che... A meno che, per esempio, non si tratti di Inter e Juventus alle quali zio Francesco concede un certo credito. Indecisione somma per Cesena-Bologna e per la partita di Como. Un po' di fiducia alla Roma, un po' meno al Torino, incondizionata al Milan, e tutto sommato al Napoli. Equilibrio diffuso nelle 3 partite di Serie B. A Catania zio Francesco vede gli etnei più dei sardi. Scommettiamo che stavolta andrà bene?

UN SISTEMA STATISTICO

Il sistema è ricavato sulla base delle colonne vincenti al concorso n. 15 degli ultimi 10 anni e della frequenza dei segni nelle varie caselle nell'attuale stagione.

Cesena-Bologna	X
Como-Ascoli	X
Lazio-Atalanta	1X2
Milan-Lecce	1X
Napoli-Fiorentina	1
Pescara-Inter	1X2
Pisa-Juventus	1X
Sampdoria-Roma	1X
Torino-Verona	X
Bari-Genoa	1X
Messina-Avellino	X
Padova-Cremonese	1X
Catania-Cagliari	X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 16

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Cesena-Bologna	5	2	3	—	4-1 (14-3-82)	0-0 (7-11-76)	—		
2. Como-Ascoli	6	2	3	1	3-1 (25-10-87)	0-0 (15-3-87)	1-2 (14-3-84)		
3. Lazio-Atalanta	26	7	12	7	2-1 (25-3-73)	1-1 (31-3-85)	0-2 (12-2-78)		
4. Milan-Lecce	1	1	—	—	1-0 (15-9-85)	—	—		
5. Napoli-Fiorentina	47	19	16	12	4-0-(10-1-88)	1-1 (10-5-87)	1-2 (25-4-82)		
6. Pescara-Inter	3	1	1	1	2-1 (16-4-78)	1-1 (24-1-88)	0-2 (13-1-80)		
7. Pisa-Juventus	5	—	4	1	—	1-1 (19-1-86)	1-2 (8-11-87)		
8. Sampdoria-Roma	43	24	13	6	3-0 (1-12-85)	0-0 (29-11-87)	1-2 (18-9-83)		
9. Torino-Verona	17	9	7	1	2-1 (14-9-86)	1-1 (8-11-87)	1-2 (25-11-84)		
10. Bari-Genoa									
11. Messina-Avellino									
12. Padova-Cremonese									
13. Catania-Cagliari									

LUNEDÌ 21

CHI DIRIGE LA ZONA SINFONIA

È il day after della schedina miliardaria, ma nei salotti buoni del pallone non si discute del «13» impossibile (negato ai sistemisti, per unanime parere degli esperti, e certamente opera di tre fortunati incompetenti di calcio: indiziati alcuni allenatori di primo piano del nostro massimo torneo). A tenere banco sono invece le due principali correnti del pensiero filosofico moderno — la marcatura a zona e quella a uomo — e due Grandi Maestri: Franco Scoglio (allenatore del Genoa) e Giovanni Galeone (conducator del Pescara). Materia del contendere: zona o non zona? Questo è il dilemma: i cronisti (e i tecnici avversari) sostengono che Franco Scoglio è «zonista» solo a parole, mentre nei fatti fa ringhiare asfissianti marcature ad personam. L'interessato, offeso da cotanto ardire, si chiude in un significativo silenzio, gonfio di sdegno e giustificata amarezza. Non diversa sorte tocca al suo collega Galeone: dopo la scoppola di Napoli (2-8), il Pescara non ha più subito gol, e ha totalizzato cinque punti in tre partite, grazie a quella che illustri critici hanno riconosciuto come una *«salutare resipiscenza»*: *«Galeone»*, scrivono, *«ha impostato la formazione secondo canoni antichi: tu marchi questo e tu quest'altro, con Ciarlantini libero a presidiare l'area dietro a tutti»*. *«Non ricominciamo con la solita storia»*, ulula indignato Galeone, *«quando si perde tutti sono d'accordo nell'attribuire alla zona la responsabilità della sconfitta. Ho quasi l'impressione che scegliere la zona e poi magari insistere sia un oltraggio alla morale calcistica corrente. Cosicché se poi vinci scatta subito la gara per dimostrare che il successo è arrivato perché hai abbandonato la zona e ti sei allineato con il sistema ufficiale, chiamato a uomo, all'italiana, eccetera. Prendiamo per esempio la partita col Torino: Ciarlantini, per una caratteristica tecnica sua, raramente si è spostato dall'area di rigore, un metro dietro i suoi colleghi della difesa. Di Cara e Bruno avevano ognuno la propria zona: il Torino ha spostato le punte, incrociandole, poi ha fatto entrare anche Bresciani, ma i miei difensori sono rimasti nel loro posto, senza rincorrere nessuno. Non è vero che ho cambiato lo schema difensivo»*. Il dibattito diventa appassionante: cos'è oggi la zona: un vezzo narcisistico, un sofisma ideologico per gonzi o una realtà tecnica sovente disconosciuta e diffamata? Il Paese s'interroga, i bizantinismi dialettici di Scoglio e Galeone appassionano le folle, mentre secondo un celebrato gazzettiere lo schema a uomo è *«concettualmente di sinistra»*, mentre quello a zona è *«concettualmente di destra»*. A questo punto, per sciogliere ogni dubbio, s'impone una decisione: Matarrese deve istituire un Sant'Uffizio del pallone col compito di sbugiardare gli eretici. In fondo, Savonarola fu mandato al rogo per molto meno: non risulta infatti che predicasse la marcatura a uomo.

MARTEDÌ 22

PAGANDO SOTTO LA PIOGGIA

Gli stadi continuano a tenere banco, nel Bel Paese che va proiettandosi idealmente verso i Mondiali del '90. L'onore delle prime pagine tocca a Genova, dove gli sportivi, complice la domenica piovosa, hanno fatto due giorni fa una sconcertante scoperta: il rinnovato impianto di Marassi fa acqua. Più precisamente, a scontare gli effetti delle turbolenze meteorologiche, sono gli spettatori della tribuna centrale. Per i responsabili del Comune si tratta di un fenomeno «spiacevole ma ineluttabile»: la cosa, infatti, come hanno spiegato il vicesindaco Morchio e l'assessore Fusaro, si ripeterà ogni volta che si registrerà pioggia «di stravento», vale a dire con forte inclinazione. Per gli sportivi genovesi si tratta di una autentica doccia fredda (in senso stretto): la pioggia di stravento proveniente da est è infatti quella più frequente dalle parti di Marassi e in effetti ha sempre bagnato le prime due file della tribuna del vecchio impianto: con il restauro, come è anche logico sulla via del progresso, saranno invece coinvolte diciannove file su trentotto. Il discorso di allungare la copertura, hanno ulteriormente precisato i responsabili, non è proponibile per ragioni di costi e cause tecniche. Gli architetti del Coni, di concerto col progettista Gregotti, starebbero studiando dei correttivi per migliorare visibilità e capienza. Proprio un paio di settimane fa, un'altra polemica era scoppiata attorno allo stadio «Ferraris»: qualcuno infatti (il capogruppo comunista in Comune) aveva fatto notare come, a fronte di una previsione di 35 miliardi di spesa per un impianto da 52 mila posti, la realtà attuale proponga invece un costo di 52 miliardi per un totale posti che a lavori ultimati supererà di poco i 40 mila. In altre parole, si sarebbe verificato un banale scambio tra il numero dei miliardi e quello delle migliaia di posti di capienza. L'ulteriore dotazione «idrica» dell'impianto appena scoperta completa un quadro largamente rassicurante. A nostro parere, sbaglia chi nella città della Lanterna si indigna per le turlupinature demagogiche e gli improvvisati palliativi dell'ultim'ora che contraddistinguono l'azione degli amministratori locali. Con il nuovo, costosissimo «Ferraris», infatti, Genova disporrà nel '90 di una struttura modello. Un perfetto «catino» di levatura mondiale.

Galeone: la mia «zonità» non si tocca (fotoCalderoni)

MERCOLEDÌ 23

OMBRE A SAN SIRO

Vacilla improvvisamente il mito dell'audience record del Milan di Berlusconi. Da Bergamo un tifoso dell'Atalanta ci invia un messaggio telefonico accorato: *«Quello che è accaduto domenica a San Siro»*, singhiozza, *«è scandaloso: il Milan, si sa, ha "venduto" in abbonamenti quasi tutto lo stadio, realizzando un primato che tutta Italia invidia. Il risultato è che le squadre che si recano a Milano hanno settimanalmente un contingente ridottissimo di biglietti: così, nei giorni precedenti la partita, a Bergamo ne erano arrivati pochissimi e, soprattutto, non popolari. Chi voleva seguire l'Atalanta fino a Milano avrebbe dovuto sobbarcarsi a una spesa maggiorata rispetto al solito. Così ho fatto anch'io: immaginatevi perciò la mia sorpresa quando, sul piazzale del «Meazza», ho visto un folto gruppo di bagarini al lavoro: e proprio con biglietti di curva! Ero talmente sconcertato che ho deciso di buttare via una ventina di mila lire e ho acquistato un biglietto. Bene, l'investimento si è rivelato fruttuoso: sopra c'era una strana stampigliatura: "biglietto per grup-*

di Carlo F. Chiesa

pi", o qualcosa di simile. Abbiamo svolto in loco una breve indagine e ne abbiamo concluso quanto segue: il Centro di coordinamento club del Milan ha probabilmente acquistato un certo numero di abbonamenti, diciamo così, "ombra": domenicalmente, vengono poi venduti tanti biglietti "per gruppi" quanti sono appunto questi abbonamenti. In tal modo si realizza la quadratura del cerchio: la società realizza il record di abbonamenti e il Centro di coordinamento può realizzare settimanalmente un consistente guadagno (calcolabile attorno alle ottomila lire per tagliando), mentre i biglietti "fantasma" finiscono facilmente nelle mani dei bagarini». La denuncia dell'anonimo supporter atalantino ci appare semplicemente grottesca e priva di fondamento: licenziamo il fantasioso appassionato con un commento intriso di sacro sdegno. Per principio ci rifiutiamo di credere che sia stata messa in atto una gherminella così esecrabile. Il nostro calcio, non ci stancheremo mai di ripeterlo, è batteriologicamente puro. Siamo pronti a sostenerlo fino alle estreme conseguenze, come facemmo un paio d'anni fa per un'altra nobile crociata: a favore del vino al metanolo.

GIOVEDÌ 24

BOIA CHI CROLLA

Ore drammatiche a Firenze, nella centralissima via Roma, a un passo dalle emozioni del Duomo: il solaio del palazzo che ospita la Lega di Serie C crolla improvvisamente, provocando lo schiacciamento dei muri portanti dell'edificio e la necessità di sgombrare gli appartamenti e di transennare la strada. Al di là del comprensibile panico che si è diffuso tra la gente al momento del fatto, resta un dato indiscutibile: dopo l'intervento di Matarrese, che aveva minacciato di inviare un «controllore» (il vicepresidente Ricchieri) e le conseguenti dimissioni di Cestani, un primo importante risultato è stato raggiunto: dopo anni di immobilismo, finalmente qualcosa comincia a muoversi negli uffici della Lega. Le pareti.

VENERDÌ 25

FERROVIE DELLO STRAZIO

I Mondiali del '90 vivono un appuntamento importante: a Roma, alla presenza di Julio Grondona, presidente della Federcalcio argentina, il Col (comitato organizzatore della rassegna iridata) presenta una indispensabile iniziativa editoriale. Si tratta del «magazine» (la parola «rivista» non usa più), si chiama «Il Mondiale» e avrà per ora cadenza bimestrale. Stampato in cinque lingue, il notiziario di lusso sarà distribuito in tutto il mondo: in Italia godrà del fondamentale appoggio delle Ferrovie dello Stato, che lo distribuiranno nel nostro Paese. Particolarmente festoso il clima della riunione, che ha vissuto i suoi momenti più emozionanti nei collegamenti con le redazioni di cronaca nera dei principali quotidiani italiani: quasi in concomitanza, infatti, sono arrivati a destinazione quattro mandati di cattura, che hanno coperto quasi tutto il fatidico arco costituzionale del Consiglio di amministrazione delle stesse Ferrovie dello Stato: i consiglieri Ravenna (Psi), Caporali (Pci) e Baffigi (Pli) sono già stati tradotti nelle carceri di Regina Coeli e di Rebibbia, mentre un quarto — il democristiano Russo — si costituirà di qui a poche ore. Lo stesso presidente dell'ente, Ludovico Ligato, ha rassegnato le dimissioni. Il simpatico movimento tellurico è stato provocato dallo «scandalo delle lenzuola d'oro», al centro del quale c'è l'ex presidente dell'Avellino Elio Graziano, titolare appunto dell'appalto miliardario per dotare le cuccette dei vagoni letto del nostro nottambulo Paese. La predilezione per l'ambiente del pallone del defunto Consiglio di amministrazione delle Ferrovie era ben nota: tra le spese «extra rispetto ai fini istituzionali» dell'ente figurano infatti otto miliardi espressamente destinati alla sponsorizzazione del Mondiale. Una garanzia di immagine indubbiamente prestigiosa, se non fosse per un dettaglio: con uno sponsor come quello, Italia 90 corre il rischio di arrivare in ritardo. E magari in manette.

SABATO 26

IL BULLO IN MASCHERA

Si chiude finalmente il «giallo del Dall'Ara»: dopo due settimane di polemiche e accuse a distanza, il prefetto di Bologna, *«preso atto delle risultanze del sopralluogo effettuato presso lo Stadio comunale»*, revoca il provvedimento di chiusura a tempo indeterminato dell'impianto, consentendo così al Bologna di giocare domani sul terreno di casa. Tra le misure di potenziamento del servizio d'ordine adottate dal Bologna dopo i «fattacci» del match con la Juve e risultate decisive per la riapertura, pare ci sia l'assunzione di una cinquantina di «maschere» in più, che renderanno più ordinato e agevole l'afflusso degli spettatori. Secondo notizie non confermate, sembra che tra questi preziosi collaboratori verranno utilizzati anche alcuni giocatori in forza alla squadra di Maifredi. Se la notizia risponde a verità, non c'è dubbio che Corioni ha finalmente trovato loro il ruolo più congeniale. e poi dicono che i presidenti non capiscono niente di calcio.

DOMENICA 27

LA LECCE DEL PIÙ FORTE

Turno importante di campionato per la Juve, che per la prima volta in questo torneo vince sul proprio campo, superando il Lecce per 1-0. Meno brillanti le notizie in chiave bianconera provenienti dai botteghini, dove vengono segnalati appena poco più di diciassettemila paganti. Il clamoroso «bagno» (si registra un meno 5.400 persino rispetto al match col Cesena), che segue il mancato tutto esaurito di domenica scorsa col Napoli, pare debba addebitarsi ad una rivoluzionaria iniziativa della società: i biglietti per i match con Napoli e Lecce erano venduti in coppia. Rispondendo ad uno striscione blasfemo esibito contro il Napoli dagli spalti della curva filadelfia *(«Dei magici tifosi per una società vergognosa»)*, il presidentissimo Boniperti aveva così giustificato il proprio operato: *«abbiamo fatto così per evitare il bagarinaggio. In occasione di Juve-Milan offrivano le curve a prezzo quintuplicato, tutto qui»*. I tifosi, tuttavia, non hanno gradito, lamentando in particolare che la «legata» delle due partite non prevedesse almeno un piccolo sconto: e per protesta hanno disertato gli spalti sia domenica scorsa che, in misura proporzionale, oggi. Un vero peccato: la simpatica iniziativa, infatti (da qualcuno affettuosamente definita «di taglieggiamento del tifoso»), era stata lodevolmente adottata nell'ambito di un piano per combattere il pernicioso assenteismo da stadio che sta tormentando questo inizio di stagione. Commenta un anziano tifoso bianconero: *«Dopo il biglietto coatto col Lecce, ora manca l'introduzione di un ticket sulle partite e la nostra società somiglierà in tutto e per tutto a un Ministero»*. Doloroso.

QUARTI DI LUPA

Una Roma ambiziosa cercherà di raggiungere le semifinali, ripetendo il successo dell'ultimo Carlin's Boys sul Catanzaro

Un «otto volante» composto da Torino, Inter, Udinese, Cesena, Fiorentina, Roma, Bari e Catanzaro sta per dimezzarsi nei quarti di finale della Coppa Italia primavera. In queste due puntate (30 novembre e 14 dicembre) le forze in corsa saranno ridotte a quattro, poi — con successive eliminazioni — si arriverà alla duplice finalissima del prossimo anno. Nella prima fase di Coppa Italia non mancano le vittime illustri: il rammarico più grande riguarda le squadre eliminate con i medesimi punteggi delle qualificate, e cioè Cremonese (11 punti come il Toro), il Parma (come l'Inter) ed il Licata, giunto alla pari col Catanzaro. Le belle imprese sono anche di Reggiana, Cynthia, Sampdoria, Taranto, Foggia, Ascoli e Padova, oltre all'Avellino. Delle 55 formazioni in campo (due in meno rispetto al campionato) ne sono rimaste dunque otto: gli incontri Udinese-Torino, Inter-Cesena, Fiorentina-Bari e Catanzaro-Roma promettono bene, soprattutto il quarto match dove i ragazzi di Fausto Silipo e Luciano Spinosi riproporranno l'avvincente gara del torneo internazionale «Carlin's Boys», terminata sull'1-1 (reti di Aiello e Procopio) e vinta dai giallorossi ai calci di rigore. Le formazioni favorite dal pronostico sono Torino, Cesena, Bari e Roma. I quattro successi che danno prestigio all'albo d'oro di Inter e Torino galvanizzano entrambe le compagini (un eventuale quinto alloro significherebbe il primato solitario), ma anche le due vittorie della Roma e le singole di Fiorentina e Bari vogliono dire parecchio. Cesena, Catanzaro ed Udinese puntano invece ad una prima volta, con particolare riguardo per i romagnoli (il cui vivaio è un preciso punto di riferimento regionale e nazionale), spesso inseriti in questa lotta di coppa senza mai arrivare al traguardo, al contrario di ciò che è accaduto in campionato.

Carlo Ventura

Sopra, Alessandro Cucciari; a destra, Massimiliano Anastasi: i due romanisti saranno impegnati contro il Catanzaro. A sinistra (fotoSantandrea), l'Udinese: affronterà il Torino

GRANDE EQUILIBRIO NELLA PRIMA FASE

GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C		GIRONE D	
Torino	p. 11	**Inter**	p. 10	**Udinese**	p. 10	**Cesena**	p. 10
Cremonese	11	Parma	10	Reggiana	9	Ascoli	8
Sampdoria	7	Como	6	Padova	8	Ancona	6
Pavia	5	Atalanta	5	Verona	4	Spal	6
Juventus	5	Milan	5	Triestina	4	Sambenedettese	5
Monza	2	Brescia	5	Treviso	4	Rimini	4
Genoa	1	Piacenza	1	Modena	3	Bologna	3

GIRONE E		GIRONE F		GIRONE G		GIRONE H	
Fiorentina	p. 10	**Roma**	p. 11	**Bari**	p. 9	**Catanzaro**	p. 7
Cynthia	9	Avellino	7	Foggia	8	Licata	7
Empoli	7	Casertana	6	Taranto	8	Reggina	6
Lodigiani	7	Napoli	6	Lecce	5	Cosenza	5
Ternana	5	Lazio	6	Francavilla	5	Catania	5
Pisa	3	Frosinone	4	Barletta	4	Messina	0
Perugia	1	Sorrento	2	Pescara	3		

IL CAMMINO VERSO LA COPPA

30-11, 14-12-1988	22-2, 8-3-1989	29-3, 19-4-1989
Udinese - Torino		
Catanzaro - Roma		
Inter - Cesena		
Fiorentina - Bari		

L'ALBO D'ORO

1973	**Inter**
1974	**Roma**
1975	**Roma**
1976	**Inter**
1977	**Inter**
1978	**Inter**
1979	**Lazio**
1980	**Fiorentina**
1981	**Bari**
1982	**Avellino**
1983	**Torino**
1984	**Torino**
1985	**Milan**
1986	**Torino**
1987	**Cremonese**
1988	**Torino**

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

DOPO LA 7. GIORNATA

GIRONE A. Bologna-Reggiana 1-1; Cremonese-Parma 0-2; Fiorentina-Sampdoria 1-1; Genoa-Piacenza 1-0; Modena-Pavia 1-2; Pisa-Empoli 0-0; Torino-Juventus 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**12**	7	5	2	0	8	1
Empoli	**10**	7	4	2	1	8	4
Cremonese	**10**	7	4	2	1	6	4
Sampdoria	**9**	7	4	1	2	14	6
Juventus	**7**	7	3	1	3	13	7
Pisa	**6**	7	1	4	2	11	8
Parma	**6**	7	2	.2	3	5	5
Bologna	**6**	7	2	2	3	4	5
Pavia	**6**	7	2	2	3	7	10
Reggiana	**6**	7	1	4	2	9	13
Modena	**6**	7	2	2	3	6	15
Fiorentina	**5**	7	1	3	3	7	9
Piacenza	**5**	7	0	5	2	5	9
Genoa	**4**	7	1	2	4	4	11

GIRONE B. Atalanta-Brescia 0-0; Inter-Milan 0-1; Monza-Como 2-0; Rimini-Spal 2-0; Treviso-Cesena 0-1; Triestina-Padova 1-2; Verona-Udinese 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**12**	7	6	0	1	12	4
Atalanta	**11**	7	4	3	0	10	1
Monza	**9**	7	3	3	1	8	6
Rimini	**9**	7	3	3	1	6	4
Padova	**8**	7	3	2	2	10	7
Cesena	**8**	7	4	0	3	9	7
Inter	**7**	7	2	3	2	9	5
Brescia	**7**	7	3	1	3	7	7
Como	**7**	7	3	1	3	9	13
Udinese	**6**	7	1	4	2	8	11
Verona	**5**	7	1	3	3	6	10
Treviso	**4**	7	0	4	3	6	10
Triestina	**3**	7	1	1	5	7	15
Spal	**2**	7	0	2	5	5	12

GIRONE C. Cynthia-Campobasso 1-1; Frosinone-Lazio 1-3; Lodigiani-Ascoli 1-0; Perugia-Casertana 5-0; Pescara-Ancona 2-2; Sambenedettese-Foggia 0-1; Ternana-Francavilla 0-0. Ha riposato la Roma.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**12**	7	5	2	0	16	5
Roma	**11**	6	5	1	0	18	2
Perugia	**8**	7	3	2	2	9	4
Pescara	**8**	7	2	4	1	11	9
Cynthia	**8**	7	3	2	2	8	10
Ancona	**7**	6	2	3	1	10	7
Foggia	**7**	6	2	3	1	6	4
Campobasso	**7**	6	2	3	1	7	6
Ascoli	**7**	7	3	1	3	6	5
Ternana	**6**	7	1	4	2	4	6
Lodigiani	**5**	6	2	1	3	5	8
Francavilla	**4**	7	0	4	3	5	9
Frosinone	**3**	6	1	1	4	5	11
Samb	**3**	6	1	.1	4	4	12
Casertana	**2**	7	0	2	5	2	18

GIRONE D. Bari-Casarano 3-1; Catanzaro-Catania 5-0; Lecce-Avellino 0-0; Licata-Sorrento 1-1; Messina-Barletta 1-0; Napoli-Cosenza 0-0; Reggina-Taranto 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**12**	7	5	2	0	13	4
Catanzaro	**10**	7	4	2	1	18	11
Napoli	**9**	7	2	5	0	8	5
Reggina	**8**	7	2	4	1	8	4
Lecce	**8**	7	2	4	1	5	2
Avellino	**8**	7	1	6	0	4	3
Taranto	**7**	7	2	3	2	8	7
Cosenza	**7**	7	2	3	2	5	6
Sorrento	**6**	7	2	2	3	7	7
Licata	**6**	7	0	6	1	5	7
Messina	**6**	7	2	2	3	5	10
Catania	**6**	7	2	2	3	6	12
Barletta	**3**	7	0	3	4	0	6
Casarano	**2**	7	0	2	5	3	11

MARCATORI: **8 reti:** Procopio (Catanzaro, 2 rigori); **6 reti:** Salierno (Monza) e Benfari (Empoli, 1).

PROCOPIO CONFORME

Il capocannoniere del torneo ribadisce la propria vena con una doppietta al Catania

Con le 49 reti (media-gara: 1,75) della settima giornata, il campionato primavera raggiunge le 430 marcature complessive. La copertina va a due squadre in «cinquina secca» interna, e cioè Catanzaro (con il nuovo capocannoniere Procopio in doppietta) e Perugia (con Barbarossa autore di una tripletta), ma anche per Parma (sorpresa delle giornata), Pavia, Milan, Cesena, Udinese, Padova, Lazio e Foggia, tutte vittoriose in trasferta. Ecco la rassegna dei marcatori per gruppo. Nel girone A (10 reti), in gol Tedeschi (Reggiana), Pirreca (Bologna), doppietta di Rossini (Parma), Centrone (Fiorentina), Dal Moro (Sampdoria), Romairone-rigore (Genoa), Zauli (Modena), doppietta di Scalzo (Pavia). Il gruppo B (10) va a segno con Frattin (Milan), doppietta di Salierno (Monza), Benedetti e Durelli (Rimini), Zagati (Cesena), Cernecca (Triestina), Mingatti e Pulzato (Padova), Sartore (Udinese). Nel girone C (17), centri di Mastrantonio (Cynthia), Fantozzi (Campobasso), Petrella (Frosinone), Prodosmo (2) e Di Loreto (Lazio), Romualdi (Lodigiani), Tulipani, tris di Barbarossa e Barboni (Perugia), Branca e Lalli (Pescara), Graciotti e Turchi (Ancona), Boccia (Foggia). Nel gruppo D (12), bersagli di Bigica, Saccomanni e Di Molfetta (Bari), Passabi (Casarano), Bressi (2), Pizzo ed il bomber Procopio in doppietta (Catanzaro), Sorce (Licata), Di Martino (Sorrento), Venticinque (Messina). La novità di questa settima giornata è costituita dalle fughe di Torino, Milan, Bari e Lazio, ma la Roma (una partita in meno) potrebbe divenire capolista solitaria a parità di gare.

Carlo Ventura

In alto, Procopio del Catanzaro: due gol al Catania. Sopra, il Cesena vittorioso a Treviso. In basso, Venticinque del Messina

IN PRIMO PIANO/GIUSEPPE VENTICINQUE

PUNTA E A CAPO

Il suo sogno è forse quello di tradurre il curioso cognome in tante reti stagionali di campionato, 25 appunto: sarebbe un bottino da grande attaccante. Giuseppe Venticinque (1,82 per 68 chili) è nato a Catania il 27 agosto 1971 e subito si è dedicato al pallone con entusiasmo. Dalla Pais-Catania è passato al Messina, dove si trova da due stagioni. È un attaccante longilineo, molto bravo nel gioco aereo e in possesso di un tiro potente con entrambi i piedi. Nelle rappresentative siciliane allievi, ha segnato parecchie reti; inoltre è stato capocannoniere nel campionato regionale allievi con 32 reti. Proprio sabato scorso ha realizzato il terzo gol personale stagionale in «primavera». A scuola frequenta il quinto anno di ragioneria a Catania. *«È un ragazzo promettente* — rileva l'allenatore della "primavera" del Messina, Antonio Colomban - *un attaccante che ha sempre segnato parecchio. Solitamente si allena con la prima squadra, il suo apporto nella "primavera" è notevole. Se continua così, è destinato ad emergere a buoni livelli».*

C. V.

Il Bari espugna Udine ma si deve accontentare del secondo posto. La marcia del Genoa, infatti, prosegue in modo trionfale...

di Marco Montanari

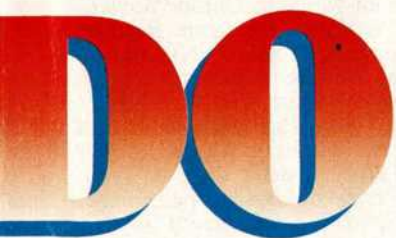
Primato in classifica, otto vittorie in dodici partite, maggior numero di gol segnati (17) e migliore difesa (solo 3 reti subite): tutto questo è il Genoa, dominatore incontrastato (almeno fino a domenica prossima, quando giocherà a Bari...) del torneo cadetto. Bloccate le bocche da fuoco, contro il Licata è salito in cattedra Gennaro Ruotolo, gregario un po' ruvido ma con un cuore grande così. Il Grifone vola alto e trascina nella sua folle corsa verso la Serie A il Bari, che ha strappato l'intera posta all'Udinese. La coppia si distacca ulteriormente dal resto della compagnia, dando vita a un testa-a-testa che serve a mitigare la noia. Il 4 dicembre, allo stadio Della Vittoria, appuntamento da non perdere: Monelli e Scarafoni contro Nappi e Briaschi, Di Gennaro contro Onorati, Maiellaro contro Eranio. E chi ne ha, più ne metta (possibilmente... nel sacco).

RUOTOLAN

SPERA NEL MUCCHIO

Alle spalle delle due fuggitive c'è il caos. L'Udinese — fino a ieri considerata al di sopra di ogni sospetto — viene avvicinata dal mucchio selvaggio capeggiato dall'Avellino. A onor del vero, le zebrette forse non avrebbero meritato di perdere contro la seconda della classe, ma l'autogol di Susic ha costretto Catalano e compagni a una rincorsa affannosa e soprattutto non preventivata. Corsa a handicap pure per i verdi irpini, messi in soggezione dall'Empoli e poi gettatisi coraggiosamente all'arrembaggio fino a cogliere un sospirato pareggio che serve ad alimentare i sogni di gloria nonostante le vistose carenze di gioco. E mentre Cremonese, Reggina e Catanzaro compiono un piccolo passo in avanti, ecco risalire a grandi falcate il Cosenza, autentica rivelazione di questo primo scorcio di stagione. Gli uomini di Giorgi nelle ultime sei giornate sono riusciti a raggranellare ben no-

Nella pagina accanto (fotoCalderoni), Gennaro Ruotolo, cursore del Genoa autore di una doppietta contro il Licata; in alto (fotoCalderoni), Roberto Onorati, «cervello» rossoblù, anch'egli in gol contro i siciliani. Sopra a sinistra (fotoSabattini), Ciccio Baiano dell'Avellino; sopra a destra (fotoAS), De Vitis, Loseto, Monelli e Catalano si contendono il pallone in Udinese-Bari

DO

ve punti, mantenendo addirittura un passo da promozione. Domenica prossima i calabresi dovranno sottoporsi a una vera e propria prova del fuoco: se usciranno indenni dalla tana dell'Empoli, potranno cominciare a pensare in... grande.

NEL MEZZO DEL CAMMIN

Un piede in paradiso, l'altro all'inferno: la classifica è piuttosto corta e così parecchie formazioni non sanno ancora da che parte... guardare. Il Brescia sembra aver tamponato parecchie falle e prosegue — senza troppi scossoni — verso la parte alta della classifica. Proprio come il Padova «Formula Tre» (ovvero con Ciocci, Fermanelli e Simonini a impensierire le altrui difese), squadra che continuiamo ad attendere con estrema fiducia e interesse. A loro volta, Taranto, Ancona, Messina, Empoli e Parma non sono ancora riusciti a rivelarsi completamente,

segue

HIT PARADE

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Gennaro RUOTOLO
Genoa
Non è un finisseur, non è conteso a suon di miliardi, forse non è neppure il giocatore più amato dai tifosi rossoblù. Eppure il Genoa deve ringraziare quel suo piedino un po' così...

2 Alessandro MANNINI
Bari
Se i biancorossi sono gli amici imbattuti della Serie B, un motivo deve pur esserci. D'accordo sugli schemi di Salvemini e sul filtro del centrocampo, ma Mannini dove lo mettete?

3 Costanzo CELESTINI
Avellino
Fra i mille cursori di cui dispone Ferrari, lui è forse il più continuo, quello di maggior «peso». Agonisticamente implacabile, tatticamente importantissimo: se vi sembra poco...

4 Eusebio DI FRANCESCO
Empoli
Classico esempio di centrocampista «fatto in casa» che vale più di tanti presunti campioni. Lo aveva adocchiato il Napoli: speriamo che Bini non ceda facilmente alle lusinghe.

5 Evaristo BECCALOSSI (2)
Barletta
La foglia morta? È più viva che mai. Il Beck inventa, prende per mano la squadra e cerca di condurla in porto. Tutto vano, almeno per il momento: non è facile predicare nel deserto.

6 Paolo PETITTI
Messina
Cresciuto nella Roma, valorizzato dal Perugia ed esploso in Sicilia, cerca tenacemente quel posto al sole che gli spetta di diritto. Se poi prendesse anche il vizietto del gol...

7 Bruno GIORGI
Cosenza
Le pernacchie di Brescia sono un lontano ricordo. Ha preso in mano le redini di una squadra che molti volevano in crisi ancor prima di cominciare e l'ha portata a veder le stelle...

8 Walter BIAGINI
Taranto
Sedotto e abbandonato (chissa perché) dal Genoa, è stato prontamente ripescato dal Taranto: il direttore sportivo Galigani ha fiutato l'affare e i fatti gli stanno dando ragione.

DIETRO LA LAVAGNA

BAGNI

FROSIO

Salvatore BAGNI
Centrocampista dell'Avellino
Nessuno si è mai sognato di mettere in discussione le sue doti e non cominceremo certo noi. Resta il fatto che, da quando è arrivato, ha causato un rigore e si è messo in mostra soprattutto per la litigiosità.

Pierluigi FROSIO
Allenatore del Monza
Reduce da una trionfale stagione in C1 (ha vinto campionato e Coppa Italia), al debutto in Serie B sta deludendo le attese. Ha a disposizione molti ragazzi in gamba, eppure la squadra continua a zoppicare.

rimandando a tempi migliori il «boom» (o il... «crack»). Al Barletta non è bastato un Beccalossi formato super per togliersi in fretta dagli impicci e il Licata — che non ha il Beck — è miseramente naufragato in casa della capolista.

UN TOZZO DI PENA

Siamo alle dolenti note. Il Piacenza si traveste da sommozzatore e va in basso che più in basso non si può, nemmeno con Catuzzi. La Serie B non è il Campionato del Mondo, d'accordo, ma con la buona volontà non si fa troppa strada. Agli emiliani manca un «inventore» (Madonna) e un uomo-gol (Serioli): ogni ulteriore commento a questo punto, appare superfluo. Resta da dire, rimanendo ai responsi domenicali, di Monza-Samb. Poche idee e nemmeno ben chiare da una parte, lo squallore completo dall'altra: la matricola che poteva far tremare il mondo cadetto e la specialista in salvataggi all'ultimo secondo hanno dato un'altra dimostrazione di come si fa a scendere rapidamente in C1. E se Riccomini non ha colpe, noi continuiamo a credere che Frosio abbia a disposizione un buon organico, in grado di lottare ad armi pari con le più blasonate avversarie.

IN ALDO I CUORI

Ricordate l'anno scorso? Aldo Spinelli non aveva un attimo di tregua, tutto gli andava — calcisticamente parlando — malissimo. Adesso, per sua fortuna, la ruota ha cominciato a girare nel verso giusto e nessuno sembra far caso ad alcune piccole... bugie dette nel recente passato dal presidentissimo rossoblù. Per esempio, Spinelli un paio di mesi fa confidò ad alcuni cronisti genovesi di avere intenzione di assumere Italo Allodi. In realtà — a quanto pare — Aldone nostro voleva solo tener buona la «piazza», che reclamava un manager dopo il licenziamento di Sogliano. E a proposito di Ricky, Spinelli da tempo fa vedere ad amici e semplici conoscenti un voluminoso dossier. *«Qui sono documentate le marachelle del mio ex collaboratore»*, dice, *«e un giorno potrei anche vuotare il sacco»*. Scusi la domanda: perché non vuotarlo subito? Infine i suoi viaggi in Unione Sovietica. Vuole ingaggiare Belanov oppure Protasov? No, stando ai soliti bene informati, vuole solo aumentare il suo fatturato, magari sperando di avere la possibilità di costruire un bell'albergo nella terra di Ivan. Perché in Urss, sia ben chiaro, Spinelli è conosciuto soprattutto per i containers...

Sopra (fotoZucchi), Bruno Giorgi, allenatore del Cosenza rivelazione che dopo dodici turni occupa la quinta posizione

CAMBIA CHE TI PASSA

La Samb agonizza, non è una novità e soprattutto la notizia non fa nemmeno scalpore. Il presidente Zoboletti ha deciso di stringere i cordoni della borsa e non si è accorto di aver messo un bel cappio intorno al collo della squadra. I politici locali (ti pareva...) si sono subito mossi, senza peraltro cavare il classico ragno dal buco (ti pareva...). E allora, la scorsa settimana, in redazione è arrivata una «bomba»: lo staff dirigenziale (o almeno quello che resta del benemerito trust di cervelloni che ha guidato l'ultima campagna acquisti) aveva avuto una grande idea. I marchigiani sono a un passo dalla C1? Zoboletti e compagnia pensante avevano già pronta la soluzione di tutti i mali: via Riccomini (l'unico, forse, a credere ancora nel miracolo), la squadra sarebbe stata affidata a Piero Persico e Paolo Beni. Insomma, la Samb avrebbe battuto ogni record: quattro allenatori e neanche lo straccio di un rinforzo. Alla faccia del mercato intelligente.

m.m.

RISULTATI

12. giornata
27 novembre 1988

Ancona-Brescia 0-0
Avellino-Empoli 1-1
Barletta-Messina 2-2
Cosenza-Piacenza 1-0
Cremonese-Parma 0-0
Genoa-Licata 3-0
Monza-Samb 0-0
Reggina-Catanzaro 0-0
Taranto-Padova 0-0
Udinese-Bari 0-1

PROSSIMO TURNO

4 dicembre 1988,
ore 14,30

Bari-Genoa
Brescia-Taranto
Catanzaro-Barletta
Empoli-Cosenza
Licata-Udinese
Messina-Avellino
Padova-Cremonese
Parma-Monza
Piacenza-Ancona
Samb-Reggina

CLASSIFICA MARCATORI

8 reti: Schillaci (Messina, 3 rigori).
7 reti: De Vitis (Udinese, 2).
6 reti: Simonini (Padova, 5).
5 reti: La Rosa (Licata, 2), Nappi (Genoa), Marulla (Avellino).
4 reti: Cinello (Cremonese, 1), Padovano (Cosenza), Minotti (Parma), Monelli (Bari, 1).
3 reti: Lerda (Taranto), Brondi (Ancona), Briaschi e Quaggiotto (1) (Genoa), Zanin (Reggina), Vincenzi e Beccalossi (Barletta), Ermini (Sambenedettese), Soda e Baiano (1) (Empoli), Cambiaghi (Messina), Casiraghi (Monza), Lentini (Ancona).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Mannini** (Bari)
2 **Rossini** (Parma)
3 **Ruotolo** (Genoa)
4 **Celestini** (Avellino)
5 **Petitti** (Messina)
6 **Biagini** (Taranto)
7 **Cambiaghi** (Messina)
8 **Di Francesco** (Empoli)
9 **Nappi** (Genoa)
10 **Beccalossi** (Barletta)
11 **Baiano** (Empoli)
All.: **Giorgi** (Cosenza)

LA CLASSIFICA DOPO LA 12. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	**19**	12	8	3	1	4	2	0	4	1	1	+1	17	3
Bari	**18**	12	6	6	0	4	2	0	2	4	0	=	12	4
Udinese	**15**	12	5	5	2	4	1	1	1	4	1	−3	14	9
Avellino	**14**	12	5	4	3	4	3	0	1	1	3	−5	10	9
Cosenza	**13**	12	4	5	3	2	3	1	2	2	2	−5	9	8
Catanzaro	**13**	12	3	7	2	2	3	1	1	4	1	−5	5	4
Cremonese	**13**	12	3	7	2	1	3	2	2	4	0	−5	10	10
Reggina	**13**	12	3	7	2	3	3	0	0	4	2	−5	10	11
Brescia	**12**	12	3	6	3	3	2	0	0	4	3	−5	11	9
Padova	**12**	12	4	4	4	4	0	1	0	4	3	−5	9	9
Messina	**11**	12	3	5	4	3	2	1	0	3	3	−7	15	14
Empoli	**11**	12	3	5	4	3	3	0	0	2	4	−7	8	9
Taranto	**11**	12	4	3	5	4	2	0	0	1	5	−7	9	11
Ancona	**11**	12	2	7	3	1	4	1	1	3	2	−7	11	14
Parma	**11**	12	3	5	4	2	3	1	1	2	3	−7	10	14
Barletta	**10**	12	2	6	4	2	4	0	0	2	4	−8	15	16
Licata	**10**	12	3	4	5	2	3	1	1	1	4	−8	11	12
Piacenza	**9**	12	3	3	6	3	1	2	0	2	4	−9	7	13
Monza	**9**	12	2	5	5	2	4	1	0	1	4	−10	7	10
Sambenedettese	**5**	12	0	5	7	0	3	3	0	2	4	−13	3	14

GUERIN D'ORO

GIOCATORI		
1	**Zunico** (Catanzaro)	6,63
	Benevelli (Padova)	6,45
2	**Colasante** (Piacenza)	6,35
	Ottoni (Padova)	6,26
3	**Gentilini** (Genoa)	6,33
	Rizzardi (Cremonese)	6,16
4	**Manzo** (Udinese)	6,51
	Ruotolo (Genoa)	6,47
5	**Miranda** (Licata)	6,38
	Caricola (Genoa)	6,27
6	**Signorini** (Genoa)	6,45
	Minotti (Parma)	6,34
7	**Maiellaro** (Bari)	6,90
	Nardini (Barletta)	6,56
8	**Longhi** (Padova)	6,29
	Bergamini (Cosenza)	6,27
9	**Nappi** (Genoa)	6,86
	Schillaci (Messina)	6,40
10	**Di Gennaro** (Bari)	6,50
	Onorati (Genoa)	6,47
11	**La Rosa** (Licata)	6,52
	Baiano (Empoli)	6,42
ARBITRI		
1	**Guidi**	6,32
2	**Beschin**	6,28
3	**Boggi**	6,25
4	**Acri**	6,10
5	**Boemo**	6,06

A fianco (fotoZucchi), Evaristo Beccalossi, fantasista del Barletta, autore di una bella doppietta contro il Messina

Ancona 0
Brescia 0

ANCONA: Vettore (7), Fontana (6,5), Cucchi (7), Bruniera (5,5), Ceramicola (6), Vincioni (6,5), Lentini (5,5), Evangelisti (6), Donà (6), Brondi (6), Garlini (6). 12. Piagnerelli, 13. Deogratias, 14. Gadda, 15. De Stefanis (n.g.), 16. De Martino (n.g.).

Allenatore: Cadè (5).

BRESCIA: Bordon (n.g.), Testoni (6,5), Rossi (6,5), Bonometti (6), Manzo (7), Argentesi (6), Savino (5), Occhipinti (6,5), Cecconi (5), Della Monica (7), Mariani (5). 12. Maggiani, 13. Garbi, 14. Corini (n.g.), 15. Turchetta (n.g.), 16. Moia.

Allenatore: Guerini (6,5).

Arbitro: Calabretta di Catanzaro (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Stefanis per Brondi al 15', De Martino per Garlini al 30', Corini per Della Monica al 40' e Turchetta per Cecconi al 43'.

Ammoniti: Brondi, Argentesi, Vettore, Della Monica e Bonometti

Espulsi: nessuno.

Avellino 1
Empoli 1

AVELLINO: Di Leo (6), Siroti (6), Moz (6), Bagni (5,5), Amodio (7), Perrone (5), Strappa (6), Celestini (7), Marulla (6), Pileggi (6,5), Baldieri (6). 12. Amato, 13. Dal Prà, 14. Sormani, 15. Lo Pinto, 16. Francioso (6).

Allenatore: Ferrari (6).

EMPOLI: Drago (6), Salvadori (6), Parpiglia (6), Iacobelli (6), Monaco (6,5), Della Scala (6), Cristiani (6,5), Di Francesco (7), Soda (6), Vignola (6), Baiano (6,5). 12. Calattini, 13. Trevisan (n.g.), 14. Leoni (n.g.), 15. Mazzarri, 16. Cipriani.

Allenatore: Simoni (7).

Arbitro: Trentalange di Torino (6).

Marcatori: Baiano al 10' (rig.), Francioso al 55'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Francioso per Strappa al 1', Leoni per Vignola al 28' e Trevisan per Baiano al 42'.

Ammoniti: Bagni, Iacobelli e Monaco.

Espulsi: nessuno.

Barletta 2
Messina 2

BARLETTA: Coccia (6,5), Saltarelli (5,5), Benini (6), Mazzaferro (6), Guerrini (6), Magnocavallo (5), Nardini (6,5), Ferrazzoli (6), Vincenzi (6), Beccalossi (7,5), Panero (5,5). 12. Barboni, 13. Cossaro, 14. Scaringella, 15. Giusto (n.g.), 16. Caruezzo.

Allenatore: Albanese (6).

MESSINA: Dore (6), De Simone (6,5), Grandini (6), Modica (6,5), Abate (6), Petitti (7), Cambiaghi (7), Di Fabio (6), Schillaci (6,5), Mossini (6,5), Mandelli (5,5). 12. Saitta, 13. Doni, 14. Da Mommio, 15. Lo Sacco (n.g.), 16. Pierleoni (6).

Allenatore: Zeman (6,5).

Arbitro: Boggi di Salerno (5).

Marcatori: Beccalossi al 58' e al 61', Schillaci al 70' (rig.), Petitti al 77'.

Sostituzioni: 1. tempo: Pierleoni per Mandelli al 34'; 2. tempo: Lo Sacco per Cambiaghi al 31' e Giusto per Panero al 36'.

Ammoniti: Coccia, Nardini, Vincenzi, Schillaci, Beccalossi e Magnocavallo.

Espulsi: nessuno.

Cosenza 1
Piacenza 0

COSENZA: Simoni (6,5), Marino (7), Lombardo (6,5), Galeazzi (6,5), Caneo (7), Castagnini (6,5), Urban (6), Bergamini (6,5), Lucchetti (5), De Rosa (6), Padovano (6,5). 12. Fantini, 13. Cozzella (n.g.), 14. Venturin, 15. Poggi, 16. Presicci (n.g.).

Allenatore: Giorgi (6,5).

PIACENZA: Bordoni (6), Colasante (6), Concina (5,5), Russo (5,5), Masi (6), Manighetti (6,5), Scaglia (6,5), Iorio (6), Galassi (6,5), Roccatagliata (6,5), Signori (7). 12. Grilli, 13. Camporese, 14. Compagno (5,5), 15. Osti, 16. Bozzia (n.g.).

Allenatore: Catuzzi (6).

Marcatori: Concina al 49' (aut.).

Arbitro: Boemo di Cervignano del Friuli (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Compagno per Iorio al 32'; 2. tempo: Bozzia per Manighetti al 23', Presicci per Lucchetti al 27' e Cozzella per Padovano al 39.

Ammoniti: Roccatagliata, Masi e Simoni.

Espulsi: nessuno.

Cremonese 0
Parma 0

CREMONESE: Rampulla (6), Gualco (6), Rizzardi (6), Piccioni (6), Montorfano (6), Citterio (6), Lombardo (6,5), Avanzi (6), Cinello (5,5), Loseto (5,5), Chiorri (6,5). 12. Violini, 13. Galletti (6), 14. Favalli, 15. Maspero, 16. Bivi (6).

Allenatore: Mazzia (6).

PARMA: Ferrari (6). Rossini (7), Apolloni (6,5), Gelsi (6), Minotti (6,5), Pullo (6), Giandebiaggi (6), Di Già (6), Melli (6), Verga (6,5), Osio (5,5). 12. Paleari, 13. Flamigni, 14. Gambaro (6), 15. Sala, 16. Faccini (6).

Allenatore: Vitali (6,5).

Arbitro: Coppetelli di Tivoli (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Bivi per Cinello al 28'; 2. tempo: Galletti per Loseto al 10', Gambaro per Giandebiaggi al 25' e Faccini per Melli al 33'.

Ammoniti: Apolloni, Minotti, Citterio e Pullo.

Espulsi: nessuno.

Genoa 3
Licata 0

GENOA: Gregori (6), Torrente (6), Gentilini (6), Ruotolo (7), Caricola (6,5), Signorini (6), Eranio (6,5), Quaggiotto (6,5), Nappi (7), Onorati (6,5), Briaschi (6). 12. Pasquale, 13. Pusceddu, 14. Signorelli (n.g.), 15. Ferroni, 16. Rotella.

Allenatore: Scoglio (7).

LICATA: Zangara (6), Fantini (5,5), Tarantino (6), Cuicchi (6), Baldacci (5), Consagra (6), Romano (7), Accardi (6,5), La Rosa (5), Giacomarro (5), Gnoffo (5). 12. Bianchi, 13. Piraneo, 14. Donnarumma (n.g.), 15. Monte (n.g.), 16. Laneri.

Allenatore: Papadopulo (6).

Arbitro: Dal Forno di Ivrea (5,5).

Marcatori: Ruotolo al 33', Onorati al 54', Ruotolo all'80'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Donnarumma per Accardi al 1', Monte per Gnoffo al 28', Signorelli per Eranio al 41'.

Ammoniti: Romano, Ruotolo e Gnoffo.

Espulsi: nessuno.

Monza 0
Sambenedettese 0

MONZA: Nuciari (n.g.), Fontanini (5,5), Mancuso (5), Zanoncelli (5,5), Rondini (5,5), Brioschi (6), Bolis (6), Saini (6,5), Casiraghi (5,5), Stroppa (6,5), Ganz (5,5). 12. Braglia, 13. Nardecchia, 14. Rossi, 15. Salvadè, 16. Consonni (6).

Allenatore: Frosio (5).

SAMBENEDETTESE: Bonaiuti (6), Torri (5,5), Nobile (5,5), Mariani (5,5), Andreoli (6), Mangoni (5,5), Ficcadenti (5,5), Ermini (6), Roselli (5,5), Salvioni (6), Bronzini (6). 12. Sansonetti, 13. Vecchiola, 14. Valoti (n.g.), 15. Cardelli, 16. Paradiso.

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Bailo di Novi Ligure (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Valoti per Torri e Consonni per Zanoncelli al 26'.

Ammoniti: Fontanini, Brioschi, Torri, Bronzini, Mangoni ed Ermini.

Espulsi: nessuno.

Reggina 0
Catanzaro 0

REGGINA: Rosin (6), Bagnato (6), Attrice (6,5), Armenise (6), Sasso (6), De Marco (6,5), Zanin (6), Guerra (6,5), Catanese (6), Raggi (6,5), Onorato (6). 12. Dadina, 13. Pozza, 14. Cotroneo, 15. Pergolizzi, 16. Toffoli (6).

Allenatore: Scala (6).

CATANZARO: Zunico (6), Corino (6,5), Caramelli (6,5), Sacchetti (6), Cascione (6,5), Miceli (6,5), Borrello (6,5), Giampietro (6), Rastelli (6), Piccinno (6), Palanca (6). 12. Marino, 13. Pesce, 14. Nicolini (6,5), 15. Gori (n.g.), 16. Fontana.

Allenatore: Di Marzio (6).

Arbitro: Felicani di Bologna (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Nicolini per Sacchetti al 26'.; 2. tempo: Toffoli per Onorato al 25' e Gori per Borrello al 34'.

Ammoniti: Corino, Armenise, Sasso e Borrello.

Espulsi: nessuno.

Taranto 0
Padova 0

TARANTO: Spagnulo (6,5), Minoia (6,5), D'Ignazio (6), Gridelli (6,5), Brunetti (7), Biagini (7), Paolucci (6), Roselli (7,5), Lerda (5,5), Tagliaferri (5,5), Dell'Anno (6). 12. Incontri, 13. Rossi, 14. Pazzini, 15. Broggio, 16. Pernisco (6).

Allenatore: Veneranda (5,5).

PADOVA: Benevelli (6,5), Cavasin (6,5), Ottoni (6,5), Sola (6), Da Re (7), Ruffini (6,5), Camolese (6), Longhi (6,5), Ciocci (6), Fermanelli (6), Simonini (6). 12. Dal Bianco, 13. Donati (n.g.), 14. Pasqualetto, 15. Angelini, 16. Piacentini (6).

Allenatore: Buffoni (7).

Arbitro: Pucci di Firenze (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rossi per Tagliaferri al 1', Piacentini per Ciocci al 13', Pernisco per Dell'Anno al 35', Donati per Fermanelli al 45'.

Ammoniti: Fermanelli, D'Ignazio e Minoia.

Espulsi: nessuno.

Udinese 0
Bari 1

UDINESE: Garella (6), Susic (6), Orlando (6,5), Manzo (6), Storgato (6,5), Lucci (6), Minaudo (5,5), Zannoni (5,5), De Vitis (6), Catalano (6), Branca (6). 12. Abate, 13. Galparoli, 14. Firicano (n.g.), 16. Vagheggi (n.g.).

Allenatore: Sonetti (6).

BARI: Mannini (7), Loseto (6,5), Carrera (6), Terracenere (5,5), De Trizio (6), Armenise (6,5), Carbone (6), Di Gennaro (6), Monelli (5,5), Maiellaro (5,5), Scarafoni (5,5). 12. Alberga, 13. Guastella (n.g.), 14. Fonte (5,5), 15. Bergossi, 16. Pisicchio.

Allenatore: Salvemini (6,5).

Arbitro: Frigerio di Milano (6,5).

Marcatore: Susic al 7' (aut.).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pasa per Zanoni al 5', Fonte per Maiellaro al 6', Vagheggi per Susic al 25' e Guastella per Scarafoni al 27'.

Ammoniti: Manzo, Lucci, Mannini, Terracenere e De Trizio.

Espulsi: Carbone.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

GARLINI RICOMINCIA DA ANCONA

STRANO MA OLIVIERO

Oliviero Garlini, 31 anni. Tradito da Emiliano Mondonico, è stato ripescato da Giancarlo Cadè, l'allenatore che ama Bach. Oliviero è un cannoniere sincero (non è solo un fatto di rima): invecchiando è migliorato ed è diventato più cattivo. Ad Ancona non è andato per svernare e raccoglier miliardi: *«La pensione è ancora lontana. Ancona è una città che calcisticamente vuole emergere. Magari in questa stagione non si vogliono correre dei pericoli, ma fra un anno, e quando ci sarà un nuovo impianto, si punterà ad un'altra promozione. E io potrò togliermi altre soddisfazioni...»*. A 31 anni, Garlini ha il... coraggio di fare la programmazione biennale. Ecco un bell'esempio di calciatore d'annata da acquistare sempre. Anche a scatola chiusa. □

A fianco (fotoDe Pascale), Oliviero Garlini: ricomincia da Ancona. Sotto (fotoBorsari), Igor Belanov, il sogno... proibito del presidente del Genoa. In basso (fotoSabattini), Gigi Simoni, portiere del Cosenza: sarà il «crack» del prossimo mercato?

VALIGI, IL «PICCOLO FALCAO»

FUORILUOGO COMUNE

Quando il calcio brucia i ragazzi con i luoghi comuni. Un esempio? Claudio Valigi, nato a Deruta (leggi ceramiche), in provincia di Perugia. Dalla Ternana alla Roma, alla grande Roma del miglior Liedholm. Qui il barone, «etichettaro» numero uno del calcio italiano, lo crea vice-Falcao. Il baby indossa la stessa maglia del divin brasiliano, quel mitico numero cinque, per tredici partite (con scudetto). Ma quell'etichetta pesante, ingiusta, condiziona la carriera di Claudio: tutti si aspettano da lui numeri alla Falcao. Così la stella cade prima di brillare: dalla Roma al Perugia, quindi al Padova (tra C1 e B). Ora, messo in cantina pure dal Padova, si è ritrovato al Messina, omaggio di Massimino a Zeman, all'oscuro di tutto. A 26 anni, Valigi si sente pronto per ricominciare. Ha fatto la rituale serenata a Zeman *(«Non lo conosco, ma ho sentito parlar bene di lui e poi pratica la zona...»)* e attende. Soprattutto spera di essere accettato. Non è Falcao, ma sentirsi un intruso sarebbe il colmo... □

In alto (fotoSabattini), Claudio Valigi, ex «piccolo Falcao»

LE FRASI CELEBRI

Antonio Di Gennaro, regista del Bari: *«Io sono come il Bari: più forte di ogni infortunio»*.

Totò De Vitis, attaccante dell'Udinese: *«La classifica marcatori? Io penso solo all'Udinese»*.

IL GENOA E IL SOGNO SOVIETICO

LA PELLE DELL'URSS

Genova genoana impazzita, con striscioni tipo «Con te ovunque». A pranzo, a letto e in capo al mondo. Mentre continuano a imperversare i dibattiti sulla vera natura della zona di Scoglio (Gianni Di Marzio, allenatore del Catanzaro, è l'ultimo grande accusatore), noi abbiamo notato con piacere il risveglio filo-sovietico del presidente Spinelli. Il salvatore della patria rossoblù è in partenza per l'Urss. Affari, un viaggio di lavoro. Ma l'occasione è ghiotta: Spinelli darà un'occhiatina ai giocatori made in Gorbaciov. In fin dei conti è stato lui il primo a scoprire le segrete vie degli ingaggi dei sovietici. D'accordo, Zavarov è finito alla Juve. Ma Belanov è ancora in Urss e poi c'è tanta altra bella gente da «corteggiare». Gorbaciov, premia la fedeltà di gusti dell'amico Spinelli! □

SIMONI DEL COSENZA

GIGI AL DOVERE

Si chiama come l'allenatore dell'Empoli, Gigi Simoni. È il portiere del Cosenza, scoperto quattro anni fa nel Comacchio. È il suo momento. Il peana è generale. L'allenatore Giorgi gli fa una dedica: *«Possiede forza fisica, coraggio e temperamento. Tra non molto sarà pronto per le grandi platee»*. Va in estasi l'allenatore in seconda (e dei portieri) Ferroni: *«Ha una presa eccezionale e uno scatto di reni impressionante. Come carattere, lo paragonerei al grande Dino Zoff, mentre come dinamicità a Castellini, il famoso giaguaro»*. Mamma mia, che impressione! Fossimo Berlusconi, faremmo firmare al fenomeno una bella opzione. Tanto, un'opzione in più, un'opzione in meno... □

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

IL TRAP E LA ZONA (SCUDETTO)

È tutto chiaro, anzi palese, caro direttore, anche dopo quel superbo mercoledì di Coppe, non si può e non si deve prescindere dalla zona. Essa è dirimente, avrebbe detto l'Azzeccagarbugli, il personaggio manzoniano abbastanza veridico, di simili se ne trovano a scartoffie anche nel mondo d'oggi. Sono forse degli azzeccagarbugli gli allenatori di calcio? Io non lo escludo. Qualcuno, come Scoglio, si ispira a Helenio il mago dalle oscure origini e si permette di chiedere al cronista di giornata nome e cognome, altezza, età, giornale d'appartenenza, e, per ultimo, se crede nella zona. La vita è divenuta più bella, gli acciacchi volano via, i palloni gonfiano la rete a bizzeffe, i presidenti sono tutti felici, il lindo Maifredi, che non appartiene alla categoria degli azzeccagarbugli, e non si è mai dato arie, a differenza dello Scoglio che sembra aver scoperto il calcio lui, se continua a beccare gol allegramente hai già capito come va a finire. Intanto, Giovanni Trapattoni detto Trap — l'unica cosa che si può accorciare di lui — se la ride sotto la sua zazzera divenuta bianca come neve a furia di sgobbare perché il Trap sgobba; e non si dà arie, ed è onesto, sincero, non crede di aver scoperto il calcio, studia cotidie la materia e sa tutto di tutti, ma non si atteggia a scopritore. E li aspetta nell'area di Zenga. Esistono alcune correnti di pensiero sulla zona, molti professori ne disquisiscono specialmente sui giornali sportivi, arrivando a sensazionali scoperte che quella degli antenati Mario Zappa o Leone Boccali sull'indimenticabile Calcio Illustrato o sulla Rosea quando Giuseppe Ambrosini legiferava, sono nespole. Il bello è che il calcio è cambiato per davvero, perfino noi ci abbiamo messo più di mezzo secolo, abbiamo convenuto che è un gioco di squadra. Il Napoleone dalla guancia rosatello Azeglio Vicini, che continua a fare incetta di coppe e trofei, brindando alla salute della nostra da ogni lido e città di frontiera, si avvampa a parlargli di zona e io son testimone della sua forte resistenza al riguardo. Eravamo in uno spiazzo di Trigoria, con Giggiriva il magno e Furio Focolari della Tivvù; ciascuno di noi esponeva le sue idee. Il tuo corrispondente negava che la zona sia tutto; Giggiriva ricercava lo squadrone di Mexico '70 con Cera libero e le lunghe diatribe pro e contro Rivera; Vicini negava ogni evidenza, perché la squadra dipende dalle caratteristiche dei giocatori; ragionava cioè da quel tecnico istruito e normale che è, anche testone forse, ha fatto scelte alle quali non intende tornare, e sono scelte emblematiche del suo modo di intendere il pallone; la marcatura in difesa ci vuole; non è detto che tutti si sappiano adattare come De Agostini a vari ruoli.

Ma, poi, De Agostini dove spicca veramente, quale è il suo ruolo? Me lo chiedo, e lo chiedo anche a te. Il paese è invaso. Stranieri di tutti i formati occupano la fantasia dei supporter di calcio, i quali sono aggiornati sulle lingue estere, chiedono l'autografo in inglese, tedesco, francese, turco, spagnolo ed esperanto. Di tifosi romantici se ne vedono in giro ormai pochi. Una solenne imbastitura stravolge i nostri ragazzi. Si cerca la novità, la musica classica, sia pure i geni che sappiamo, da Wagner a Verdi, annoiano. Tutto annoia i nostri giovani, anche il calcio giocato senza la zona. La corrente di pensiero più rappresentativa ha per capo riconosciuto lo spiritato Arrigo Sacchi, arrivato in tempo per spazzare via... sacchi di vecchiume e non gli saremo mai abbastanza grati tutti noi che concepiamo il calcio oltre la fazione ed il vilipendio, nel rispetto dell'avversario e dei valori ideali dello sport, di quel 4 a 1 al Napule con Gullit gigantesco trascinatore perché mai i nostri occhi avevano visto interpretato il calcio in modo più avveniristico, la benedetta zona illustrata da un pressing corale, con movimenti incrociati ed alternati, improvvise sortite di singoli, accelerazioni di mostruosa efficacia dei più dotati. Maradona era rientrato da una lunga ferie natalizia e non si reggeva in piedi. A quei tempi, credevo nel campione olandese sul conto del quale, caro Marino, le nostre opinioni si separano.

Io non ho dubbi sul valore di Sacchi e lo considero l'allenatore più bravo d'Italia. Se saprà non esaltarsi troppo e respingere certi appetiti di protagonismo, come quando chiede ad un cronista che numero avesse Zavarov o quando si sbrodola di autocomplimenti: *«Nessuno gioca il calcio come il Milan»*. Io dico: nemmeno la zona è la verità. La verità è nel coniugare insieme, tecnico e giocatori, il verbo del lavoro. La verità è nel collettivo che Sacchi ha instaurato a Milanello, così da imprimere al Milan un tasso atletico straordinario insieme ad un respiro tattico di primordine nel possesso di palla e nella sua difesa. La squadra che sa «tenere» il pallone impedendo all'avversario di ragionare, cioè di manovrare, è regina del rettangolo. Tutte le vere grandi squadre di sempre, dalla Honved al Real Madrid, dalla Juve Anni 50 alla Juve '76-'77, sprigionavano questa capacità di comandare il gioco, presidiando inesorabilmente il centrocampo. Tante tantissime cose cambiano nel costume anche pallonaro, così come cambia la nostra vita e gli schemi operativi e i valori stessi ed una comparsata televisiva rende più di cinque articoli penosi e sofferti. Io dico che la zona rischia di uccidere un certo talento unico e singolare dell'italiano, perché rimescola i ruoli e quasi li cancella, esige dal giocatore, in ogni punto del campo, la capacità di impostare nonché di difendere, vuole eclettici a bizzeffe nella fattispecie anche del gol, e tutto ciò e rischioso.

Per me, bisogna tornare ad allevare buoni terzini, buone mezzeali, buoni attaccanti, finirla col miscelare il rettangolo e applicarvi pedine-robot, un saliscendi vertiginoso con stoccate al volo del Colombo di turno quasi sempre aeree e incoccianti legni spuntati nella circostanza. I latini dicevano *in medio stat virtus* e forse ha ragione il nostro Napoleone dalla guancia rosatello, hanno ragione calciatori adulti non divi e alieni da sofisticherie come Luca Vialli, ha ragione Tacconi quando dichiara che non può comandare la difesa della Juve perché il primo difensore ce l'ha a centrocampo. Il calcio non è solo difesa e contropiede e non è solo zona. Ma una forte difesa è la base di tutto, anche coi piedi buoni; e lo dico a Sacchi come lo dico a Scoglio, che al di là di certi atteggiamenti da professorino anteguerra, è realmente preparato, anche se deve evitarsi dichiarazioni come quelle incredibili fatte a Repubblica, *«entro tre anni voglio allenare una delle tre più grandi squadre italiane eccetto il Milan»*. Siamo noi mass media i responsabili dell'ingrandimento dello spessore del tecnico. Dare a Scoglio la parte dell'uomo che vince le partite è incivile, da terzo mondo. Nessun tecnico ha mai vinto nulla e la base portante del calcio sono i calciatori, i quali convengono se il tecnico merita stima e fiducia altrimenti prima o poi si stancano e lo abbandonano. Vero è che non bastano i miliardi a far sorridere Ottavio, ma questo è un altro discorso. L'allenatore deve saper rispettare i campioni e ingrandirsi del loro respiro. E abbasso i divi. E i furbi.

ADESSO!!! SARAI PROTAGONISTA CON NOI!

TAMOIL

UNA SVOLTA DI QUALITÀ

Winner Advertising

SECONDI S

SOLO A SE STESSI

Ayrton Senna:
campione del mondo 1988.
Alain Prost:
2° classificato.

Quindici vittorie su sedici Gran Premi. È il trionfo del Team e soprattutto dei suoi lubrificanti. Tutti olii di altissimo livello e qualità nati da una lunga e approfondita ricerca Shell. Viscosità costante, ottima resistenza alle più alte temperature, eccezionali doti antiusura: ecco alcune delle caratteristiche di SHELL TMO, un vero asso tra tutti i lubrificanti, particolarmente adatto ai motori turbo o a iniezione ad alte prestazioni. E per tutti gli altri motori a benzina, un altro fuoriclasse, HELIX MOTOR OIL. L'olio "Ognitempo" che dà il meglio di sè a tutte le temperature, dalle più rigide alle più afose e assicura la massima efficienza del motore in tutte le situazioni di maggior sforzo.
SHELL TMO e HELIX MOTOR OIL.
Campioni su pista e su strada, ogni giorno.

Sicuro, è MonteShell.

MonteShell

BEN CI STA

Vibra. Suda. Trema. Come un animale braccato, condannato, passa e ripassa quella piccola stanza fatta di mobili di lacca colorata, bambole di pezza, di medaglie dappertutto, di ricordi. Di povertà che non si può cancellare. A vederlo subito non te ne accorgi. Scappa. Poi lo guardi: gli occhi rossi e battuti, la bocca un'onda rosa. Lo segui: i piedi nudi, secchi, le caviglie lunghe e nervose. Lo insegui: la tensione dei muscoli che tirano, che parlano sotto la tuta grigia. E capisci che quella forza, quella razza avrebbe vinto qualunque corsa, qualunque sospetto. Qualunque peccato. Ben Johnson è una montagna nera d'energia che ti incontra. Che ti scontra. Battuto, umiliato, abbandonato, finito, poi capito, forse nel cuore di molti perdonato, l'uomo che è stato il più veloce del mondo è oggi al suo secondo mese dopo la bomba al doping di Seul. Nella sua piccola casa di periferia a Toronto (ma non doveva essere una villa miliardaria?) gli altri della famiglia, fratelli, sorelle, nipoti, vanno e vengono colorati, tranquilli, sereni. La montagna nera è in un angolo. Da solo. La faccia graffiata da due mesi di rabbia. Di umiliazione. Mamie Gloria nel golf paffuto e rosso offre olive e uva ai ragazzi della troupe di Mixer, che dopo l'Europeo ha avuto l'esclusiva televisiva della verità di suo figlio. *«Volete canditi?»*, chiede gentile. La montagna nera mangia silenzioso e zitto sul tavolo di legno. Sardine. Sembra un gatto selvatico. Minnie, bambina con nere treccine, porta a vedere lettere e poster fatti dai piccoli fan: *«Ben, ti vorremo bene sempre»*, oppure: *«Ben, noi ti crediamo»*. La bimba li mostra, ride e scappa. La montagna nera non sa ridere, guarda, pensa e mille gocce di sudore gli entrano negli occhi. Poi all'improvviso parte da lontano: è una pantera al rallentatore, lunga, forte ma un sorriso bianco spezza il buio della sua faccia. *«L'intervista sarà molto cattiva?»*. Mi passa il cuore ma la sopresa è più forte: balbetta, stenta di più: il suo è come un rantolo. Del resto un corpo così forte doveva pur avere una forte debolezza. *«No, mi creda»*, dico. Non mi crede ma va lo stesso ad aspettarmi sul tavolo di prima. Dunque la montagna nera è spaventata da un'intervista. Eppure corrisponde. Dal ventisette settembre scorso, da quando cioè il Cio lo ha cacciato dalle Olimpiadi di Seul, Johnson è diventato l'intervistato più cercato. Più pagato. Stern gli ha offerto 500 mila dollari, la Cbs sembra avergli proposto il doppio per un'intervista televisiva, la Bbc lo bracca da due mesi. I giornali del mondo intero lo aspettano. Ma lui ha parlato solo una volta per il giornale della sua città: il Toronto Sun. Qualche dichiarazione a caldo dopo il crollo. Poi il buio. Di lui, della sua storia incredibile, nessuno ha più saputo niente. Cosa è successo davvero a Seul? E prima? È Johnson il colpevole o la vittima di un sistema spietato che costringe gli atleti al pegno del doping? Ma oggi nell'atletica il doping è una regola oppure un'eccezione? Perché come ha denunciato il New York Times, molti atleti trovati positivi non sono stati squalificati e Johnson sì? Cosa vuol dire per un campione sentirsi solo e abbandonato? Dov'è insomma la verità di Ben Johnson? Qual è il suo segreto? La montagna nera l'ha raccontato per la prima volta a un giornalista dell'Europeo.

— Ma perché dopo tante offerte ha deciso di parlare proprio con un giornale italiano?

«Perché ogni volta che sono arrivato in Italia la gente mi ha fatto sentire il suo affetto. A loro piace vedermi correre. Vedermi vincere. E poi gli italiani non mi hanno lasciato solo».

— Lei allude anche alla Diadora che è stato l'unico dei suoi sponsor a mantenerle il contratto, non è vero?

«È vero. Nel contratto c'è stata qualche modifica ma la sostanza è rimasta la stessa. Gli uomini della Diadora hanno avuto fiducia in me ma le loro speranze non andranno in fumo».

— Invece le speranze di molti per causa sua sono sfumate. Si dice perfino che qualcuno abbia pianto...

«Il dolore degli altri ha fatto crescere il mio. Moltissimo... So che non ho fatto nulla per provocarlo e che mi sono trovato ingabbiato in questa situazione senza capire. Impotente...»

— Ma cosa è successo quella mattina del ventisette settembre? Come l'ha saputo?

«Esattamente non ricordo. Avevo corso il giorno prima... era di mattina presto... le sei, le sette. Poi è arrivato il mio allenatore e mi ha detto che mi avevano trovato positivo...».

— Come si è sentito Ben?

«Non mi sentivo... No... ho dovuto toccarmi addosso, stringermi... avrei voluto ferirmi per capire che ero sveglio... che ero vivo. In quell'attimo tutti i miei sogni si sono rotti. Il mio cuore si è rotto... i miei muscoli... Erano dodici anni che mi allenavo con fatica, con dedizione, per quel momento...e ora tutto era perso».

— Ma in quel momento cosa ha fatto?

«Non so... ero molto scioccato... ma credo di essere stato seduto sul letto da solo circa mezz'ora senza riuscire a dire una parola, non riuscivo a credere a ciò che era accaduto».

— Chi le ha portato via la medaglia d'oro?

«Non ricordo. Il mio cervello di quei minuti era trasparente. Era di vetro. So solo che l'ho restituita subito perché mi sono sentito ingannato... oggi so che possono avermi tolto la medaglia ma la mia velocità non me l'ha tolta nessuno».

Ben, le è successo di piangere in quei giorni?

«Certo che sì».

— Perché è scappato da Seul?

«Perché non potevo più correre... perché ero condannato... Mia madre, mia sorella erano con me... i giornalisti le braccavano».

— In quel momento lei ha avuto tutti contro: la gente, i giornali. Dal Canada il ministro dello sport Jean Charest ha dichiarato che l'avrebbero sospeso a vita dalla squadra canadese, l'ha chiamato giamaicano...

«Quello del ministro è stato un colpo dritto al cuore. In quel momento ho pensato che tutto era finito. Poi ho parlato col Toronto Sun, ho detto che ero orgoglioso di essere cittadino canadese anche se non volevo rinnegare il mio paese. La gente ha capito...».

— Alla fine è stata più lunga la lista degli amici o quella dei nemici?

«Dopo Seul so di aver molti amici. Ma so anche che da oggi imparerò a distinguere quelli veri dai finti».

— Ma chi le è stato più vicino davvero in quei giorni?

«Mia madre e la mia famiglia. Di momenti duri ne abbiamo avuti molti. Ecco li abbiamo sempre superati stando insieme».

— Cosa le ha detto sua madre dopo la notizia di Seul?

«Era sconvolta. Mi ha detto che lei sapeva che mi sarebbe successo qualcosa... che sentiva che ero in pericolo...».

— Pericolo? Ma secondo lei cosa è successo quel giorno a Seul?

«Io non so cosa mi sia successo davvero. Sono due mesi che me lo chiedo, che stiamo cercando di scoprire chi mi ha fatto questo.

Ma non posso fare un nome preciso perché non so se è quello giusto».

— Lei ha detto però che il suo medico le ha dato da prendere una tisana.

«Beh, mi hanno dato molta roba e molte cose mischiate insieme sotto forma di succhi diversi. Era come della sasparicca e del ginseng. L'ho presa circa 2 settimane e mezzo prima delle Olimpiadi. Poi a Tokyo abbiamo avuto un raduno e ci siamo allenati duramente e lì siamo stati preparati per essere in forma. Più di questo non so».

— Non crede dunque che oggi sarebbe meglio il doping controllato piuttosto che quello selvaggio?

«Non sta a me decidere cosa si possa prendere e chi lo possa prendere».

— Insomma due anni fa pesava 70 chili oggi ne pesa 84 e i suoi muscoli sono triplicati. Perché?

«Quando dieci anni fa sono arrivato in Canada pesavo quarantacinque chili. Ero gracile, debole. Chiedevo al mio allenatore: posso diventare il migliore del mondo? "Non lo so", mi rispondeva, "devi allenarti". E io l'ho fatto e ho anche sollevato pesi dalla mattina alla sera. Negli anni tutto quell'esercizio ha formato un'impalcatura molto grande di muscoli».

— Perché allora quando Carlo Vittori, tecnico allenatore di Mennea, ha chiesto a Francis di rivelargli quali erano le sue tecniche di allenamento si è sentito rispondere: «Sono fatti miei»?

«Non capisco tanto stupore. Ci sono stati molti sprinter, l'americano Bob Haze, il russo Borzov, l'inglese Adam Watson che erano molto più grandi di me e che come me credo abbiano fatto solo body building».

— Vittori ha detto che dopo le sconfitte di Zurigo e Colonia il suo recupero poteva arrivare solo da sistemi illeciti... Come gli risponde, Ben?

«Durante la prima corsa ai campionati canadesi mi sono infortunato. Speravo che una volta in Europa mi bastassero un paio di gare per recuperare. Non mi sono bastate. Mi hanno battuto».

— La sua fidanzata Jade Martin ha detto che la sua sola droga era fare l'amore con lei prima di ogni gara...

«L'amore almeno sarà una droga lecita. E di certo fa bene a tutti».

— Insomma Ben si sente colpevole o innocente?

«Innocente».

— Innocente di cosa?

«Di non aver preso quello che mi hanno dato con consapevolezza».

— Il suo medico ha ammesso di averle dato dei cortosteroidi però...

«Non so cosa mi dava. So solo che nell'ultimo periodo ho avuto uno stiramento muscolare e una lesione e lui doveva curarmeli. Per questo sono stato a maggio nei Caraibi e la cosa ha destato sospetti. Ma io avevo bisogno di riposo e di sole».

— François Bellocq, medico francese, ha detto che gli anabolizzanti tra gli sprinter sono ormai la regola non l'eccezione. È vero?

«Io non ci credo. Qualunque sostanza di quel tipo non fa certo scendere nessun uomo sotto il muro dei dieci secondi. Ti fa star meglio come ti fa star meglio la marijuana. Se bastasse prendere certe cose tutti i medici del mondo sarebbero campioni del mondo».

— Rinuncerebbe a tutti i soldi che ha per riprendersi la sua vittoria e la sua medaglia d'oro?

«Credo di sì. Ma farei male perché il denaro, che ho guadagnato fino ad oggi ho il dovere di difenderlo».

— Lei ha detto che detesta spendere il denaro, però ha comperato una casa da un milione di dollari e una Ferrari Testarossa.

«E allora? Nella casa che sto costruendo vivrò con tutti quelli che amo. La macchina era il sogno di un bambino giamaicano, perché non avrei dovuto vederlo avverato?»

— A Seul ha avuto paura di tornare povero come prima?

«In quel momento era troppo forte il dolore ma il fantasma della mia povertà abita da sempre in casa mia. Tra la mia famiglia».

— Il migliore del mondo. L'ha detto molte volte. Crede di esserlo davvero, Ben?

«No. Non credo. Io sono il migliore».

— Lei ha detto anche: «A Seul sono riuscito a distendermi al momento giusto». Cosa vuol dire?

«Vuol dire che il segreto di un uomo da corsa sta nell'attimo nel quale vince l'ansia della contrazione. Quando libera il corpo e i muscoli dalla paura e lo lascia andare da solo. Oltre se stesso. Chi corre, chi vince deve farlo senza volontà. La concentrazione serve prima. Poi la corsa deve diventare qualcosa di naturale, di fluido, di totale...».

— Quando ha vinto la sua gara a Seul? Molti dicono già dai blocchi di partenza.

«No. Quella gara l'ho vinta molto prima di toccare quei blocchi».

Quando ha perso Lewis invece?

«Dopo quaranta metri, tutti, non solo Lewis, sono entrati nel panico. Hanno capito che la velocità alla quale andavo era irraggiungibile. Lewis in più si è girato almeno tre volte a guardarmi. Un campione per vincere deve correre in primo luogo contro se stesso, non contro il proprio rivale. Carl Lewis correva contro Ben Johnson».

— Ma se è stato lei il primo a dire: «Vincere contro Lewis è stata la gioia più forte di tutte»!

«Ho detto battere Lewis che è molto diverso. Quella gara l'ho vinta per mia madre e per nessun altro».

— Ma perché due atleti così forti, così perfetti come lei e Lewis devono odiarsi?

«Come non si può odiare Carl Lewis, se Lewis è il più odioso? Carl è uno snob, vuole sempre tutto per primo. Non partecipa alla vita di tutti noi atleti, ha sempre un albergo diverso, una limousine diversa, un ristorante diverso».

— Che cosa manca a Lewis che Johnson ha e che cosa ha Lewis che a Johnson manca?

«Siamo due persone diverse. Che corrono in maniera diversa... che vincono per motivi diversi. Io ho degli alti e bassi, è vero. Ma se perdo è stato un altro il migliore. Quando perde contro di me Lewis ha sempre un dolore, un fuso orario, una ragione per non ammettere che il più forte ero io».

— Dopo aver vinto lei ha detto: «Il mio record arriverà fino a dove nessuno può sperare». Cosa voleva dire?

«Spesso solo in allenamento uno sprinter dà il 100% di se stesso. E questo gli fa capire molte cose. In giugno per esempio, mentre mi allenavo, ho corso i cento metri in 9"2. Con misurazione manuale naturalmente!».

— 9"2. Ma è incredibile Ben, che cos'è la velocità?

«La velocità di un uomo da corsa è proprio come quella di una macchina. Una combinazione perfetta tra leggerezza, velocità e potenza».

— Crede anche che nell'atletica del futuro una donna potrà mai battere un collega maschio?

«Non posso prevedere il futuro. Posso dire che la mia amica Flo allo stato attuale batte i primi cinque sprinter canadesi. E poi tutto può succedere. Se penso che dieci anni fa facevo 10"49 e pensavo di essere un asso!».

— Ben, molte squadre di football americano le hanno offerto molti soldi: perché non li ha presi?

«Perché non è il mio lavoro. Io devo correre. E quello che voglio a tutti i costi. È quello che so fare meglio».

— Quindi Johnson non si è ancora arreso. Spera e si allena ancora?

«Sì. Ho cominciato circa un mese fa. Mi alleno come sempre dalle tre alle sette del pomeriggio. E come sempre sollevo pesi».

— Ben, ci sarà su quella pista nelle Olimpiadi del 92?

«Lo spero... molto... Certo se resterò fermo due anni ce ne metterò uno intero per recuperare. Ma penso che poi il novantadue sarà qualcosa che la gente non potrà più dimenticare!».

— Ben quanto Dio c'è oggi nei suoi pensieri?

«Dio ha detto? Oh... io sono un dono di Dio. È lui che mi ha fatto così veloce e così unico. È lui che mi ha fatto il migliore del mondo. È lui che mi aiuterà a fare il resto».

Stella Pende

L'AUTRICE

Stella Pende è nata a Roma nel '51. Dopo la laurea in Lettere, entra nella redazione di Panorama. In TV approda con «L'altra domenica» di Arbore, poi torna alla carta stampata: Panorama, l'Occhio, di nuovo Panorama. La prima collaborazione televisiva con lo staff di Giovanni Minoli è per la trasmissione «Sì, però». Seguono la lunga stagione di «Blitz» e la sfortunata esperienza di «Sotto a chi tocca». Da un anno lavora all'Europeo.

UNA NAZIONALE DI BASSA LEGA

□ Egregio Bartoletti, fatti i dovuti complimenti per la rivista che lei dirige (davvero completa), vengo subito al motivo per cui le ho scritto. Gradirei avere la sua opinione in merito ad una questione abbastanza scomoda. So che lei è uno dei pochi che hanno il coraggio di dire quello che pensano, per cui non avrà di certo alcun problema a rispondermi. La questione riguarda la Nazionale di Lega. Qualche settimana fa il campionato si è fermato non solo per l'incontro con l'Olanda (troppo comoda la scusa del ritiro anticipato per amalgamare il gruppo) ma per un una Nazionale ormai morta e sepolta. E quando la si fa resuscitare? Alla vigilia dei Mondiali del '90 in Italia (ma forse questo piccolo particolare non se lo ricorda nessuno) e durante un campionato a diciotto squadre con ben trentaquattro giornate e conseguente compressione degli impegni per le Coppe Europee e con importanti amichevoli pre-Mondiale. Sapendo anche che il prossimo campionato dovrà iniziare per forza di cose ad Agosto! Ora non so precisamente chi abbia avuto questa brillante idea — presumo Nizzola, buon dirigente per una sola società — ma ritengo che sia completamente assurda. Approvo i veti alle convocazioni di Barros e Zavarov da parte della Juve: questa ennesima Nazionale, diciamo la verità, non interessa a nessuno !

ANGELO MAURI - MONZA (MI)

Ho già espresso in un «dialogo» la mia opinione sull'argomento: opinione che, comunque, vista la gentilezza della sua lettera, le completo volentieri. Io non sono fra coloro che hanno criticato a priori la riesumazione della Nazionale di Lega: ho anzi visto nell'iniziativa un tentativo di aggregazione e — come dire — di ricerca di sdrammatizzazione assolutamente lodevoli (specie in tempi in cui si «parla» molto e si «fa» poco). Le pecche sono state altre: dalla (infelicissima) scelta della sede alla (poco fantasiosa) opzione dell'avversario, dalla non simpatica distonia pratico-tattica che si è creata fra tecnici federali e tecnico eletto, all'obbiettiva povertà del parco stranieri messo a disposizione dello stesso selezionatore. La rappresentativa di Lega ha senso se è una vera selezione «all star» setacciata fra i cinquanta - stranieri - cinquanta offerti dal parco-campionato: annacquarla con troppe (pur valorosissime) forze indigene significa toglierle l'ottanta per cento del valore e della potenzialità di richiamo. A Pasqua il tentativo verrà ripetuto approfittando di un altro varco creato dalla Nazionale (sull'opportunità del quale è inutile dilungarsi perché si aprirebbe un ulteriore complicato fronte di dibattito): io mi auguro che la lezione del primo quasi-aborto sia utile e salutare. Lei ha ragione quando dice che «questa» rappresentativa non ha interessato quasi nessuno: ma credo che sarebbe il primo ad entusiasmarsi se potesse assistere ad un match fra due vere formazioni-spettacolo. Caso mai, perché no, fra una «all stars» di Europei d'Italia e una pari rappresentativa di nostri Sudamericani (caso mai integrata per motivi pratici da qualche difensore indigeno).

Lascio a lei e agli altri lettori la fantasia per assemblarle: al presidente Nizzola il piacere di convincere i presidenti di Serie A a concedere i propri gioielli. Caso mai ammantando il tutto di un sano e autentico pretesto morale, che potrebbe essere una raccolta di fondi per l'Unicef (troppo spesso subappaltata ad iniziative «minori» se non addirittura velleitarie di organizzatori non sempre titolati), o un memorial Baretti (che è stato un grande dirigente di Lega) o un festival antiviolenza nel ricordo del povero Filippini.

Nazionale di Lega: ovvero Maradona e il vuoto (foto Borsari)

LA MESSA AL CAMPO

□ Caro Direttore, sono un quattordicenne grande amante del pallone. Le scrivo da un piccolo paese dell'entroterra spezzino, in cui il calcio occupa gran parte della vita dei ragazzi. Circa due settimane orsono è accaduto un fatto che ha creato scalpore: il parroco locale ha stilato, assieme ad altri tre colleghi, un volantino con cui invita la società locale a spostare al sabato le partite. Il motivo? Perchè alla domenica mattina nessuno andava più in Chiesa. Personalmente ritengo che la cosa sia molto stupida. Vorrei una sua opinione in merito, visto che grazie a questo fatto il nostro paese è salito agli onori della cronaca.

NICOLA - S. STEFANO (SP)

Caro Nicola ti confesso che il tuo racconto mi ha molto divertito. L'Italia è davvero — eternamente — il Paese di Peppone e Don Camillo; con la sola differenza, in questo caso, che il «diavolo» non è impersonato da un'ideologia laica tradizionale, ma addirittura dal Partito del Calcio. D'altra parte anche i parroci hanno diritto a tirare acqua al proprio mulino: e non stupirti, perché ai miei tempi si poteva accedere al campetto dell'oratorio solo in cambio di una precedente e documentata visita al Santissimo (e non è detto che, con l'aria che tira, l'idea di farsi benedire prima di andare allo stadio non sia sempre un'iniziativa utile). Mi chiedo piuttosto che cosa risponderebbe Gesù, dalla croce, al Don Camillo di Santo Stefano se lo interpellasse come accadeva nel film. Forse direbbe: «Figliolo, ma perché invece di spostare al sabato le partite non vai tu a dir messa al campo sportivo? Avresti sicuramente uno share strepitoso».

VIOLENTI A CONTATTO

□ Egregio Direttore, facendo seguito alla nostra telefonata del 9.11.1988, le inviamo questa lettera di precisazione sulla nostra presunta intervista rilasciata al giornalista Adalberto Scemma, nell'ambito dell'articolo riguardante gli Ultras del Verona dal titolo «Violenti a contatto». Chi le scrive è la rappresentanza effettiva e reale dei membri operanti nell'ambito delle Brigate Gialloblù (la parola Direttivo è stata abolita da quando dopo i fatti di Brescia di qualche anno

fa ci è stata notificata un'accusa di associazione a delinquere). Noi non abbiamo mai rilasciato nessuna intervista al suddetto giornalista e a nessun altro da quando siamo stati inquisiti (fatta unica eccezione di quella apparsa sul mensile Supertifo del mese di giugno 1988 e nella quale spieghiamo una volta per tutte la nostra posizione). Quindi chi eventualmente può aver rilasciato la già citata intervista al Vostro collaboratore, lo ha fatto a titolo del tutto personale e non rispecchia minimamente il volere e soprattutto i pensieri del nostro gruppo. Dispiace ancor di più che tutto ciò sia apparso sul «Guerin Sportivo», giornale che tutti noi seguiamo con particolare attenzione ed affetto ormai da molti anni, soprattutto per quella precisione che lo ha sempre contraddistinto. Concludiamo con l'unica dichiarazione che noi rilasciamo a chi, con sempre maggiore insistenza, ci chiede un nostro parere sul fenomeno della violenza negli stadi: «Noi siamo Ultras: pochi, duri, fieri, coerenti ed intransigenti. Agli altri le tavole rotonde».

BRIGATE GIALLOBLÙ - VERONA

Risponde Adalberto Scemma. *I «cari fantasmi» delle Brigate Gialloblù insistono nel pretendere l'anonimato non soltanto al momento di rilasciare una innocua intervista («effettiva e reale», ovviamente) ma anche — il che potrebbe essere suggestivo se non violasse i confini del paradosso — al momento di chiedere una non meglio precisata smentita. Chi ha parlato con me lo ha fatto, mi sembra chiaro, a titolo personale ed è quindi possibile (all'insegna di un indecifrabile «uno, nessuno e centomila») che la sua opinione non rispecchi il volere e i pensieri di una rappresentanza delle Brigate Gialloblù così «effettiva e reale» da risultare anonima persino in questa occasione. D'altra parte, a innescare un moto istintivo di simpatia, ci sono le dichiarazioni di affetto (pure quelle «effettive e reali») rivolte al nostro vecchio Guerino. Verrebbe voglia di dire «qua la mano», ma è possibile, in modo come al solito «effettivo e reale» stringere la mano a tanti «cari fantasmi»?*

UN OMAGGIO A GLENN GRANDE

☐ Caro Direttore siamo due tifosi atalantini. Ti scriviamo dopo aver comprato il Guerin che contiene il poster a grandezza naturale di Maradona (e di chi, se no?). Ma allora lo fate apposta! I tifosi atalantini come noi stanno ancora fumando di rabbia per quella maledetta manina che ci ha messo k.o. al 90. al San Paolo, ed ecco un «bellissimo» poster dell'eroe! E basta con 'sto Maradona!

L'argomento della settimana

DISORDINE PUBBLICO

☐ Egregio Direttore, sono un ragazzo di 26 anni, laureato in economia e commercio, lavoro da quattro anni presso una ditta di import-export e anch'io, fino a un anno fa, ero un ultrà, categoria oggi molto bistrattata. Ho capito che i valori per i quali era nato l'ultrà, cioè incitare e amare la squadra, sono ormai propri di poche tifoserie e per questo me ne sono andato. Ho partecipato a numerose trasferte della mia squadra e non sempre ho avuto vita facile. Mi sono trovato infatti a dover difendere la mia incolumità dagli altri ultras ma soprattutto — fate attenzione — dagli agenti di pubblica sicurezza che si accanivano nelle loro cariche con eccessiva cattiveria. Sono d'accordo con le misure preventive di controllo e se necessario anche con gli arresti, ma dopo aver letto cosa le ha scritto quell'immaturo celerino (PierPaolo '68) di non si sa dove, ho potuto capire quanto siamo scesi in basso. Caro il mio Pierpaolo, ascoltami: cresci! A 20 anni non hai ancora la testa per poter fare discorsi di quel genere. Condanni la violenza e l'hooligan, ma fai più estremismo di lui, prima con discorsi moralistici e poi, dicendo che speri di vederlo in faccia perché dimostri quanto è coraggioso. Ma come? Cerchi rispetto e poi t'infami con frasi da perfetto ultrà! La violenza negli stadi la create anche voi: se da una parte è giustissimo dare trent'anni di galera agli assassini di Paparelli, Fonghessi, Filippini e altri poveracci, sarebbe giusto darli anche agli assassini di Stefano Furlan e a quanti infangano la legge italiana coprendosi con una divisa. Furlan morì a Trieste per le manganellate, i calci, le testate di due celerini che finirono sotto inchiesta solo perché — fortunatamente — qualcuno aveva fotografato la scena del pestaggio. I due vennero sospesi dal servizio come massima sanzione! E che mi dici di quelli che vengono portati in Questura a testimoniare e si prendono una manica di botte e si fanno 40 giorni di prognosi (i segni non si vedono perché in Questura menate bene)? E dei vostri manganelli pieni di sabbia (il regolamento non lo prevede)? Per cui, mio caro, pensaci bene prima di riscrivere al Guerin, ma se vorrai rispondermi sarò felice di sentire cos'hai da dirmi.

ROBERTO SGRAZZUTTINI - UDINE

☐ Egregio Direttore, chi le scrive è un ultrà, uno di quelli che ama la sua squadra e che alle volte s'infila nei casini quando incontra dei vermi tipo laziali, veronesi, viola, interisti. Quello che voglio dire nella mia lettera, (dopo aver letto l'opinione dei due sbirri sul numero 46), sono cose che tutti gli ultras d'Italia sanno, ma che ovviamente l'opinione pubblica non conosce. A questi «grandi tutori» dell'ordine, voglio dire un paio di cosette: 1) tanti bastardi come voi, approfittano della loro divisa (e del manganello soprattutto)per sfogare le loro frustrazioni settimanali. 2) si dice che gli ultras vadano allo stadio drogati, ed è vero. Però è altrettanto vero che tanti celerini, poliziotti o carabinieri che siano, prima di certe partite «calde», ingeriscono pasticche anfetaminiche. Oppure (udite, udite!), «sniffano» cocaina, così oltre a sballare per l'effetto, si divertono a picchiare noi terribili e delinquenti ultras. Queste due realtà che ho citato, penso siano note a tutti gli ultras d'Italia (esclusi i laziali che sono i più noti confidenti delle questure). Allo stadio, dopo tutti i gravi fatti che sono accaduti (e di ciò sono mortificato), oggi sembra di assistere a manovre belliche da parte degli sbirri. La mia lettera è dettata sì dalla rabbia ma interamente vera: invito P.B. di Milano, che definisce noi ultras dei piagnucolosi quando sono su un blindato, a levarsi divisa, pistola e tesserino per poi vedere chi piange più amaramente.

F.G. - GENOVA

Ehi, calma ragazzi! Credevo che la mia risposta — civile, ma ferma — ai due tutori dell'ordine che avevano scritto al Guerino fosse sufficiente ad impedire strascichi epistolari. E invece... Ciò che scrive (anonimamente) F.G. di Genova è grave e gratuito: ma soprattutto improntato ad una violenza che non aiuta certo a comporre questa (singolare) disputa. Purtroppo — dico purtroppo — se nei campi di calcio ci sono i «celerini» e se sono chiamati ad applicare strategie di guerra più meno ben interpretate è perché l'ordine pubblico (turbato dalla violenza ultrà) tristemente lo richiede. Se certi tifosi facessero meno i selvaggi e si limitassero a guardare e ad incitare, non ci sarebbe bisogno né di manganelli né di... cervelli pieni di sabbia. La triste realtà è che la polizia allo stadio non la «chiama» la gente per bene: ma la «chiamano» coloro che non sanno e non vogliono vivere civilmente. E, una volta «chiamata», è chiaro che la polizia si comporta come può e come sa: aggiungendo fatalmente violenza a violenza.

segue

Noi siamo assidui lettori del tuo giornale, ma parlare di un campione dobbiamo dire che i personaggi che girano sulle tue pagine sono quasi sempre gli stessi. Sarebbe così frustrante per voi mettere per una volta il poster di Glenn Stromberg? O forse a grandezza naturale non ci sta, essendo alto m. 1,92? Comunque non volevamo scrivere una lettera sui poster, ma parlare di un campione che troppo spesso viene trascurato dai giornali, Glenn Stromberg è diventato ormai uno dei veterani della nostra legione straniera; sono cinque anni che gioca nell'Atalanta, ma servizi su di lui se ne sono visti ben pochi. Forse perché non è un protagonista come Maradona, forse perché non ha in giro figli sconosciuti che ogni tanto saltano fuori, forse perché non sputa sentenze a mitraglia, o giudizi arbitrari. Ma è questo che bisogna fare per andare sempre sui giornali? Glenn meriterebbe un monumento per la professionalità e la grande serietà dimostrate in questi anni in Italia, per non parlare dell'attaccamento alla maglia nerazzurra. Avrebbe anche potuto andarsene (aveva ottime richieste: dal Benfica, per esempio...), ma è rimasto non noi anche quando siamo scesi in serie B, anche quando gli hanno dimezzato lo stipendio, anche quando lo hanno criticato senza pietà. Personalmente poi siamo convinti che nessun giocatore (italiano o straniero) avrebbe accettato le violenze tattiche alle quali è stato sottoposto. È impensabile, tanto per fare qualche esempio, ad un Junior o un Falcao che vengono schierati all'attacco e non aprano bocca. E qualcuno pensa ad un Passarella schierato marcatore o tornante? Ebbene lui, un centrocampista che esprime tutta la sua potenza e classe galoppando liberamente per tutto il campo, veniva schierato come punta avanzata, e di conseguenza esposta a brutta figura. Ma lui non faceva polemica e non criticava il tecnico si assumeva anche responsabilità non sue, tutto per il bene della squadra. L'Atalanta che dopo un solo anno di purgatorio torna nell'olimpo del calcio, la splendida Atalanta europea, deve moltissimo a Glenn Stromberg, a quel suo modo di stare in campo, a quella sua personalità da grande campione. È stato ed è lui il leader di questo gruppo, non un prim'attore viziato ed indisponente, ma indubbiamente l'uomo che ha saputo dare un qualcosa in più, qualcosa di importante a questa squadra. Ma Glenn non è solo un grande campione sul campo: lo è, e forse ancora di più, fuori. La sua sensibilità, la sua disponibilità, la sua carica di simpatia fanno di lui un ragazzo eccezionale. Noi ormai lo consideriamo uno di noi, un bergamasco a tutti gli effetti perché anche lui, Bergamo ce, l'ha nel cuore. Grazie magico Glenn, sei il nostro orgoglio!!!

MICHELE E GIGI - BERGAMO

Complimentissimi sottoscritti e condivisi a Glenn: meno complimenti a chi, per dire cose giustissimo parte da sarcasmi e vittimismo fuori posto. Nel numero scorso, all'interno del «Film del Campionato, avremmo potuto mettere il mini poster del Napoli o dell'Inter: invece — come spero avrete visto — abbiamo scelto quello dell'Atalanta. Che, per fortuna, gioca, si batte e non frigna come certi suoi tifosi. Salutoni.

I RAGAZZACCI DI CALABRIA

☐ Caro Direttore, le scrivo a una settimana di distanza da Cosenza-Catanzaro in merito agli incidenti di fine partita. nell'articolo del Guerino dove si commenta la Serie B, Marco Montanari chiama *«soliti stupidi della domenica»* chi avrebbe provocato gli incidenti. Dopo avere letto quell'articolo, mi unisco alle parole di un mio grande «idolo» Vladimiro Caminiti, poco seguito dalle nuove leve, quando dice che molti giornalisti scrivono delle cose che conoscono per sentito dire senza essersi documentati. Montanari mi deve spiegare chi sarebbero i «soliti stupidi» del dopo Cosenza-Catanzaro. È un «solito stupido» un ragazzino di 7-8 anni che si è beccato un bel ceffone da un celerino, quasi sicuramente drogato, solo perché portava un foulard della nostra beneamata squadra intorno al collo (scena vista personalmente e per la quale sono ritornato a casa indignato, rattristato e nello stesso tempo spaventato: se non mi crede può telefonare a Cosenza e informarsi)? Sono «soliti stupidi» quelle signore che si sono avvicinate al calcio già da molti anni in quanto a Cosenza, allo stadio, vanno tutti per incitare la nostra squadra e non per provocare incidenti? Queste signore, che nel panico generale, sotto le cariche del celerini, perdevano i loro compagni ed erano prese letteralmente dal panico? Sono «soliti stupidi» quelle persone che abitano vicino allo stadio e hanno dovuto chiudere tutte le finestre per impedire ai numerosi lacrimogeni lanciati (perché?) di entrare in casa? Sono «soliti stupidi» quanti hanno dovuto aprire le porte delle loro case sotto la minaccia dei celerini di «buttar giù la porta»? Queste che le ho raccontato solo alcune delle molte scene di violenza che hanno provocato i cosiddetti «uomini incaricati alla vigilanza». Questo che le ho raccontato le può sembrare assurdo, ma prova che le dico la verità è quell'inchiesta che ha aperto un politico di D.P. al Parlamento. Prova ne sia che tutti i tifosi feriti sono da parte del Cosenza, per lo più semplici (ma autentici) sportivi, tra cui anche un handicappato. Ecco chi sono gli «stupidi della domenica». A me non interessa che questa lettera venga pubblicata, mi interessa informarla e avvertire Montanari che prima di colpevolizzare chiunque si deve documentare.

ROBERTO DE DONATO - COSENZA

Risponde Marco Montanari. *«È quasi una festa regionale, quella che coinvolge Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza. Tre squadre insieme appassionatamente verso i quartieri alti della classifica, un momento di gloria (inaspettato) che i soliti idioti hanno cercato di rovinare domenica scorsa al termine di Cosenza-Catanzaro». Ecco il pezzo «incriminato». I soliti idioti (non «stupidi»: mi pare che il termine non sia abbastanza offensivo) sono quelli che hanno approfittato di un episodio di gioco (il gol annullato al Cosenza all'ultimo minuto) per dare vita all'ennesima scena disgustosa. Di cosa si scandalizza, il lettore? Ci sono state — lo dice lui — cariche della Polizia, lanci di lacrimogeni, attimi di panico: tutto questo è successo per qualche motivo, immagino, e non per offrire agli sportivi un delizioso fuori programma. E allora, caro signor De Donato, perché s'indigna? Gli idioti esistono, ma purtroppo non conosco i loro nomi, cognomi e indirizzi. Sapessi tutte queste cose, stia pur certo che non mi limiterei a denunciare degli anonimi. E magari riceverei il plauso di Vladimiro Caminiti, maestro di tanti se non di tutti...*

IL CONSIGLIO DEI DIECI

☐ Salve Marino, complimenti per la rivista e soprattutto per la rubrica della posta che è aperta proprio a tutti. Ti voglio indicare la mia personale classifica dei dieci atleti migliori e più popolari di oggi: 1) Mike Tyson; 2) Diego Maradona; 3) Michael Jordan; 4) Flo Griffith; 5) Steffi Graf; 6) Carl Lewis; 7) Magic Johnson; 8) Mats Wilander; 9) Ruud Gullit; 10)Julio Cesar Chavez. Concordi?

DANIELE ZILIOTTO - AGRATE BRIANZA (MI)

Non del tutto. Senna e Tomba, per esempio, dove li mettiamo? E siamo sicuri che Chavez sia popolare quasi quanto un Gullit capitano della squadra Campione d'Europa di calcio?

POSTA STORICA

CICLISMO E VECCHI PECCATI

□ Ho 21 anni e sono appassionato di ciclismo (a proposito: complimenti per le belle pagine che avete dedicato a Giro e Tour). Quest'anno però mi hanno scosso i clamorosi casi di doping di Delgado al Tour e di alcuni azzurri ai mondiali della pista. Ma è sempre stato così?

SALVATORE DE VITIS
AVELLINO

La vignetta di «Marino» qui riprodotta è stata pubblicata sul Guerin Sportivo del 22 maggio 1967. Due mesi dopo, il 13 luglio, sull'asfalto del Mont Ventoux moriva l'inglese Tommy Simpson: aveva vinto il campionato del mondo, la Regina Elisabetta l'aveva nominato baronetto, ma per superare le difficoltà del Tour de France si era «drogato», come si dice. E quindi c'è stato anche di peggio di quello che è accaduto quest'anno. Anzi, c'è da dire che oggi il ciclismo è in prima linea nella battaglia contro il doping, forse perché fino a un recente passato è stato uno degli sport che più ha patito questa piaga. I corridori che nella vignetta del Guerino fanno la fila davanti alla farmacia non sono un paradosso dell'autore, ma purtroppo corrispondono a una certa realtà del tempo. Scriveva un inviato al Tour nel 1955: «Una infinità di corridori si è presentata allo start di Le Havre con due valigie: in una figuravano gli indumenti, nell'altra le pillole e le fiale». *Quel Tour del 1955 dovette registrare lo «scandalo Mallejac»: un «regionale» piombato a terra, anche lui sul Ventoux, con la bava alla bocca. Il 1955 fu stagione talmente tormentata da casi di doping che per la prima volta, al termine del GP Ciclomotoristico di Roma, si decise di sperimentare un controllo sui corridori esaminandone l'urina. Ma nessuno si spaventò. Erano i tempi in cui si usavano simpamina e stenamina. Proprio Anquetil, il protagonista delle vignette, una volta confessò a «L'Equipe»:* «Anch'io mi drogo. Bisogna essere degli sprovveduti per credere che un professionista che corre 235 giorni l'anno possa andare avanti senza stimolanti». *Confessarono, a quel tempo, anche Coppi e Magni.* «Ha mai usato droghe?» *chiese loro un giornalista.* «Non posso dire di no», *rispose il grande Fausto. E Magni:* «Bé, qualche pillolina...». *Bartali dice di aver provato una sola volta: usò una mistura dal sapore di pino, stette male e non provò più. Il ciclismo, oltre a Simpson, ha dovuto registrare anche la morte di un altro corridore: Knut Enemark Jensen, 23 anni, muratore di Copenaghen, componente il quartetto danese nella 100 km ai Giochi di Roma 1960. Fu solo dopo quella tragedia che il Cio si decise a istituire una commissione antidoping. Ma l'uso di sostanze illecite continuò, talvolta anche con esiti clamorosi. Come quando Eddy Merckx fu estromesso dal Giro del 1969 (era maglia rosa) perché trovato positivo. Per clamore, il fatto equivalse al caso Johnson di adesso.*

Prendi la pillola e vai

JACQUES ANQUETIL — Scusi, dov'è la punzonatura?
GIUSEPPE AMBROSINI — In farmacia!

LA TELA DEL RAGNO NERO

□ Sono un appassionato di calcio, da sempre affascinato dalla figura del portiere. Vorrei conoscere qualche dettaglio sulla carriera del famoso numero uno sovietico Lev Jascin, e il motivo per cui era soprannominato «ragno nero».

MASSIMILIANO PETRACCI
RONTAGNANO (FO)

Lev Jascin è stato uno dei più grandi portieri di ogni tempo, paragonabile per classe e personalità ai soli Zamora, Planicka e Banks. Il «ragno nero» (soprannome che gli venne dato in età avanzata a causa dei suoi indumenti di gioco, sempre rigorosamente di quel colore) iniziò la sua lunghissima carriera per puro caso. Avvenne nel 1947, nel periodo in cui lavorava come operaio in una fabbrica moscovita. Nei ritagli di tempo Jascin giocava in porta in una squadra di hockey su ghiaccio, sport assai diffuso in Unione Sovietica. Un giorno la sezione calcistica del Dopolavoro si trovò senza portiere, e il responsabile chiese a Jascin se era disposto, almeno per una volta, a cambiare sport. La risposta fu positiva, e al suo debutto il giovane Lev entusiasmò a tal punto da ricevere un'offerta da alcune società del circondario. Entrato l'anno seguente nelle file della Dynamo Mosca, Jascin mise a frutto l'esperienza maturata sul ghiaccio, che gli aveva dato una straordinaria capacità di riflessi. Fino a 1952 rimase in panchina, alle spalle del leggendario Khomich, suo degno predecessore. Ritiratosi il titolare, la maglia numero uno passò sulle sue spalle: e in campionato Jascin dimostrò ben presto di essere un gradino al di sopra di qualsiasi collega. Per lui, il ruolo di portiere era quanto di più semplice e complicato allo stesso tempo vi fosse. Fu lui, tra l'altro, uno dei primi ad applicare nella pratica la teoria del «rinvio intelligente»: ovvero il passaggio diretto ad un compagno in buona posizione. Pressoché imbattibile sui palloni alti, dotati di riflessi più che felini, capace di ipnotizzare gli avversari (ne sa qualcosa Sandro Mazzola, che si vide parare un rigore durante un Italia-Urss), Jascin restò sulla breccia sino al 1971, quando diede l'addio al calcio dopo aver collezionato 85 presenze in Nazionale, più di 700 partite con la Dynamo, e vinto l'Europeo del 1960. Tra le migliaia di incontri giocati, uno è rimasto sempre scolpito nella sua memoria: quello tra l'Inghilterra e la Selezione mondiale, disputato nel 1963. A un minuto dal termine del primo tempo, l'inglese Jimmy Greaves si presentò tutto solo davanti a Jascin, in piena velocità, lasciando partire un terribile sinistro. Con una freddezza a dir poco incredibile, il portiere sovietico attese il tiro e bloccò il pallone con una sola mano, mandando in visibilio il pubblico di Wembley, che prese ad osannarlo. Nello stesso anno, ricevette il «Pallone d'oro» di France Football, unico estremo difensore a cui è stato consegnato il prestigioso riconoscimento. Pochi anni dopo la fine della sua carriera agonistica, subì un duro colpo dalla sorte, rappresentato dall'amputazione della gamba destra.

I PROBLE

Nella foto di Gianni Santandrea, una fase di gioco di una partita di Serie C. Sullo sfondo, la tribuna presenta larghi vuoti...

INCHIESTA/IL DOPO-CESTANI

La scorsa settimana il presidente della Lega di Firenze ha rassegnato le proprie dimissioni aprendo ufficialmente il periodo di commissariamento. Come ha reagito il settore? Ecco il parere degli interessati

di Marco Montanari

MI DELLA 3ª C

Sussurri e grida. Poi, martedì 22, l'annuncio ufficiale: il grand'ufficiale Ugo Cestani rassegna le dimissioni, spezza simbolicamente quel filo che lo ha tenuto legato al calcio per sessant'anni. Cos'è successo? E, soprattutto, cosa succederà? Per il momento i punti fermi della questione sono solo due: che il «grande vecchio» si è fatto da parte, pur dichiarandosi disponibile a rimanere nell'orbita federale per contribuire alla rinascita del settore, e che al suo posto — sino al prossimo 30 giugno — siederà Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, con la qualifica di commissario straordinario. E quello «straordinario», ovviamente, significa che all'alba della prossima stagione qualcun altro sarà chiamato a occuparsi della cosa. Per cercare di capire cosa sia effettivamente accaduto e, magari, per tentare un difficilissimo pronostico su cosa accadrà, ci siamo rivolti ai presidenti dei club di C1 e C2 nella speranza di trovare il bandolo di una matassa che oggi appare piuttosto intricata. Quattro le domande che abbiamo posto agli intervistati: un giudizio sull'operato di Cestani, un giudizio sull'intervento di Matarrese, un parere sulla crisi economica che sembra attanagliare la stragrande maggioranza delle società e, infine, un'ipotesi (o, meglio, una speranza) proietta-

segue

COME GIUDICA L'INTERVENTO DI MATARRESE?	
Positivamente	67,74%
Negativamente	25,81%
Non risponde	6,45%

COME GIUDICA L'OPERATO DI CESTANI?	
Positivamente	64,52%
Negativamente	22,58%
Non risponde	12,90%

ESISTONO GRAVI SITUAZIONI ECONOMICHE NEL SETTORE?	
Si	87,1 %
No	9,68%
Non risponde	3,22%

QUALE SAREBBE LA MIGLIORE SOLUZIONE?	
Conferma di Cestani	30,95%
Soluzione interna alla Lega	26,19%
Matarrese commissario	16,67%
Unificazione delle Leghe	14,29%
Non risponde/altre risposte	11,9 %

ta verso il domani. Ecco cosa ne è venuto fuori.

Dice il saggio che un bel gioco dura poco, eppure il... gioco di Cestani è durato quasi una vita. Questo, a rigor di logica, starebbe a significare che Cestani ha sempre operato in modo irreprensibile. E in effetti, il 64,52% degli intervistati ha giudicato positivamente l'attività dell'ormai ex presidente della Lega di Serie C. Gastone Celin, presidente del Vicenza, non ha dubbi: *«Una persona eccezionale, sempre corretta»*. Da Prato, Andrea Toccafondi porta un'interessante esperienza personale: *«Con lui ho anche avuto modo di discutere, però sfido chiunque a dimostrare che Cestani non ha fatto tutto quello che era umanamente possibile fare. Il vero problema è la Serie C, non Cestani»*. Dello stesso avviso è Alessandro Ghisleni, massimo dirigente della Virescit: *«Ha lavorato col cuore, in tutti questi anni si è dato da fare per facilitare la crescita del settore. Ha sbagliato? Forse sì, nessuno è infallibile; ma se lo ha fatto, era sicuramente in buona fede»*. Al coro, come è facile intuire, si aggiungono tante altre voci. Fra queste, due... squillano più delle altre. Per esempio Emidio Luciani, presidente del Francavilla, non ha gradito troppo quelle che lui stesso definisce *«certe manovre oscure»*: *«Cestani è un uomo validissimo, non merita certi affronti. Oggi si trova in queste condizioni solo perché alcuni consiglieri hanno deciso — per chissà quali motivi — di fargli la guerra»*. E non è certo più tenero Luigi Grillo, presidente dell'Afragolese: *«Non si può pugnalare così un uomo che ha dato tutto per il calcio»*. A giudicare da queste ultime dichiarazioni, si fa addirittura strada l'ipotesi di una congiura di palazzo. Cronaca di una sorte annunciata? Danilo De Giorgi (Vogherese) ci andrebbe cauto: *«Macchè, nessuna congiura. Finalmente si sono accorti che la Lega non funzionava. Si figuri che le riunioni venivano convocate solo una volta all'anno, e con 108 squadre in organico mi sembra piuttosto poco...»*. Una domanda nasce spontanea: Cestani è stato rieletto — per acclamazione — pochi mesi fa. Possibile che già in quell'occasione i presidenti non potessero «trombare» il grand'ufficiale? È lo stesso De Giorgi a fornirci la sua spiegazione: *«Abbiamo votato ancora per lui perché non c'erano soluzioni alternative»*.

C'è un altro tasto su cui gli oppositori al passato... regime battono insistentemente: quello dell'età. Ricordato solo per dovere di cronaca che gli 80 anni di Cestani erano conosciuti anche prima della scorsa settimana, ecco il parere di Paolo Salemmo del Livorno: *«In passato ha fatto grandi cose, ma attualmente mancava di lucidità»*. Sulla stessa lunghezza d'onda si sintonizza Luciano Grassi della Carrarese: *«A una certa età bisogna andare in pensione, è una legge della vita. Cestani è una bravissima persona, ma era inutile che continuasse dopo aver dimostrato di non possedere più il "polso" necessario»*. Anche Eraldo Zanaboni (Derthona) rimpiange i tempi... andati: *«Lo conosco da parecchi anni e mi sembra inutile nascondersi quanto sia cambiato. Aveva più coraggio: ultimamente si lasciava influenzare un po' troppo»*. Altra voce di popolo: Cestani dirigeva la Lega in modo paternalistico. O almeno così la pensa Giorgio Grigolli del Trento: *«Si è impegnato moltissimo, per carità, ma con quali risultati? Oggi occorre una maggiore managerialità, bisogna essere incisivi e non solo volonterosi»*. Mario Iannarilli del Frosinone si limita a osservare che l'atteggiamento di Cestani *«non ha portato niente di nuovo»*, mentre Roberto Fiore dell'Ischia affronta l'argomento da un punto di vista leggermente diverso: *«Credo che Cestani sia uno dei pochi benemeriti del calcio italiano, ma adesso aveva le mani legate, gli mancava la possibilità di continuare il lavoro iniziato tanti anni fa»*. In pratica, è quello che dice Claudio Sassi del Sassuolo: *«Tante buone intenzioni, però sul piano pratico non abbiamo visto risultati tangibili»*.

Fin qui il discorso riguarda esclusivamente l'ex presidente della Lega. Cosa ne pensano invece i presidenti dell'intervento di Matarrese? Anche in questo caso la maggioranza è schierata in modo compatto: il 67,7% lo giudica positivamente, il 25,81% negativamente e il 6,45% preferisce non pronunciarsi per mancanza di... informazioni. C'è chi lo definisce *«interessante»* (Salemmo) e chi — come Antonio Orrù del Cagliari — è disposto a scommettere a occhi chiusi sulla validità dell'iniziativa: *«Matarrese è un dirigente preparato, sa il fatto suo e noi gli dobbiamo essere grati per l'interessamento»*. Anche Luciani sposa la linea federale senza tentennamenti: *«Vuole che le cose vadano bene, nelle intenzioni direi che è senz'altro positivo. Speriamo inoltre che la Lega torni ad avere un segretario, visto che dopo la morte di Sergiacomi nessuno ha più occupato quella scrivania»*. Grigolli, che come abbiamo visto non è stato molto tenero nei confronti di Cestani, si dice *«d'accordo sulla sostanza e perplesso sulle modalità»*. Iannarilli applaude il commissario a scena aperta: *«Questo intervento è dettato da una situazione di stallo che si era creata in seno alla Lega e quindi sono d'accordissimo con Matarrese»*. Angelo Attaguile (Catania) accetta il commissariamento e va addirittura... oltre: *«Se il presidente federale ha le idee chiare — e visto che è intervenuto credo sia così — mi piacerebbe che fosse lui a guidare la Lega, senza delegare il mandato ad altri»*. Vincenzo Cuccaro della Casertana non si discosta dal filo conduttore: *«Una mossa giusta. Matarrese ha inquadrato determinati problemi e se noi non riusciamo a offrire una valida alternativa, ben venga il commissario a... vita»*. Tutte rose senza spine, per il presidente della Federcalcio? No, naturalmente. Come del resto capita anche nelle migliori famiglie... *«Matarrese»*, è il parere di Celin, *«avrebbe dovuto guardare in altre categorie. Noi siamo (o almeno... eravamo) autonomi. Vuole mandare in pensione Cestani, tutto qui»*. Nemmeno Zanaboni sembra convintissimo: *«Vuole dominare tutti, ma alla fine sono sicuro che a rimetterci ancora una volta saranno solo la C1 e la C2. E Cestani, naturalmente»*. C'è anche chi solleva que-

Sotto, Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio e commissario straordinario della Lega di Serie C. Sopra, Luciano Nizzola, presidente della Lega di A e B

segue a pagina 40

CESTANI REPLICA AI PRESIDENTI DELLE SOCIETÀ

L'UGO NEL PAGLIAIO

Alcuni di quei dirigenti che pochi mesi fa lo hanno rieletto per acclamazione, oggi lo accusano. Lui, molto garbatamente, risponde così...

Qualcuno sostiene che lei si è lasciato influenzare troppo facilmente, che una volta aveva più coraggio...
«Mi piace ascoltare la gente, capire i problemi di tutti e poi trarre delle conclusioni. No, non mi sono mai lasciato influenzare: ho solo avuto rispetto di chi mi chiedeva un aiuto o un parere. In quanto al coraggio, non credo di essere diventato un... codardo: spesso mi sono trovato da solo a combattere battaglie sacrosante (tanto per fare un esempio, vorrei ricordare quella contro il terzo straniero e contro l'apertura delle frontiere in B), eppure non per questo ho lasciato perdere».
— Altra accusa: lei gestiva la Lega in modo paternalistico, senza usare criteri manageriali. Vero o falso?
«Cosa significa in modo paternalistico? Certo, in tante occasioni ho cercato di far ragionare i presidenti, ho tentato — invano, ahimè — di far capire loro che non era possibile acquistare un giocatore da 200 milioni se l'incasso domenicale raggiunge a malapena i 10 milioni. E poi i metodi manageriali: chi ha fatto per primo uso del computer per la designazione arbitrale? Io, ma questo evidentemente non interessa a nessuno».
— Perché dopo la scomparsa di Renato Sergiacomi la Lega non ha più avuto un segretario?
«Per essere segretari della Federazione bisogna essere dipendenti del CONI. Ho avuto parecchi contatti, però nessuno ha accettato il trasferimento da Roma a Firenze. Avessi potuto scegliere al di fuori dell'Ente, avrei trovato mille segretari in gamba...».
— Secondo alcuni presidenti, lei incontrava troppe difficoltà politiche e di conseguenza l'intero settore non aveva il peso necessario...
«Se parlano di politica "vera", li devo deludere: non me ne sono mai interessato attivamente, quindi non potevo avere nè amici nè nemici. Se parlano di politica "federale", vale la pena di ripetere che ho sempre avuto l'abitudine di rispettare tutti. Dovevo essere più cattivo? Chissà, forse...».
— C'è ancora chi si sente... trascurato: perché organizzava una sola riunione di Lega all'anno?
«L'assemblea annuale prevista dallo statuto, come dice la parola stessa, era... annuale. Poi c'era il raduno "misto", quello a cui partecipavano presidenti e arbitri e che serviva per appianare situazioni un po' delicate. Infine avevamo l'abitudine di organizzare riunioni di zona (Nord, Centro e Sud) che avevano come scopo quello di approfondire la conoscenza dei dirigenti. Se vi sembra poco...».

Cosa può rispondere a chi dice che lei non possiede più la necessaria lucidità per dirigere un'organizzazione così complessa?
«Credo che ci sia ben poco da fare. Vorrà dire che mi sottoporrò di buon grado ad una visita... fiscale».
— A pochi mesi dalla sua rielezione pare che parecchi presidenti abbiano scoperto la sua... età: per caso aveva tenuto nascosta la carta d'identità?
«In occasione dell'ultima assemblea c'era gente che mi conosceva da almeno 25 anni, quindi non possono essere stati loro a fare questa scoperta... tardiva. Evidentemente, pur non facendo cure di bellezza, i miei 80 anni li porto bene. Meglio così».
— Lo sa che qualcuno ha votato per lei solo perché non c'erano alternative?
«E chi l'ha detto che non c'erano? Guardi, ecco il verbale d'assemblea: oltre al sottoscritto, hanno ricevuto voti Bagnoli, Costa e Luciani. Queste persone non rappresentavano valide alternative? Bè, mica le avevo scelte io...».
— Ritornello comune a tutti: i contributi per la C1 e la C2 sono troppo bassi rispetto a quelli che finiscono nelle casse dei club di A e B. Lei pensa di aver fatto tutto il possibile per ottenere un cospicuo ritocco?
«Abbiamo compiuto molti passi in avanti, i presidenti sapevano (e sanno) che il mio obiettivo era quello di accorciare le distanze nel giro di due o tre anni. D'altronde non è colpa nostra se il CONI con i soldi del Totocalcio finanzia tutte le federazioni e alla Federcalcio arrivano solo le briciole».
— Ghirga, presidente del Perugia, sostiene che sia impossibile andare avanti in questo modo: la Serie C è professionista solo per quanto riguarda gli oneri (spese di gestione, di trasferta, di settore giovanile), ma all'atto pratico viene trattata alla stregua dei dilettanti...
«Ha ragione, inutile nasconderlo, però fino a un certo punto. È vero che la Legge 91 ci ha penalizzati, ma è anche vero che molti presidenti hanno fatto il passo più lungo della gamba e vorrebbero più soldi dalla Federazione solo per poterli spendere... Lo sa che non credo che esista un solo giocatore, fra C1 e C2, pagato secondi i minimi fissati?».
— È opinione diffusa che in C1 e in C2 ci siano troppo rami secchi: perché non ha provveduto per tempo alla... potatura?
«Io ci ho provato, sfido chiunque a dimostrare il contrario. Purtroppo non ho avuto fortuna. Durante l'ultimo consiglio federale ho detto che a mio avviso alcune società non avevano i mezzi adatti per partecipare ai nostri campionati, che a Natale molti avrebbero dovuto dichiarare fallimento. L'ho detto, poi il consiglio ha ritenuto opportuno ammetterle ed è finita lì».

Qualcuno, come Garzelli del Chieti, è arrivato a fare autocritica, affermando che troppo spesso i dirigenti non le sono stati di alcun aiuto. Davvero è andata così?
«Garzelli è un amico, ma non vorrei scaricare tutte le colpe sui presidenti. Diciamo che molti non sentivano la Lega come una cosa loro. Per il resto non mi posso lamentare».
— Una «corrente» abbastanza numerosa di dirigenti è favorevole all'unificazione delle Leghe. Lei crede che sarebbe una giusta soluzione oppure in quel modo la Serie C risulterebbe ulteriormente penalizzata?
«Non penso che la Lega di Milano trovi conveniente questa operazione. La torta rimarrebbe la stessa, le bocche da sfamare aumenterebbero notevolmente...».
— C'era (e c'è) chi la voleva ancora presidente sino al termine del mandato, con la supervisione e l'appoggio effettivo di Matarrese: a suo avviso era (o è) una soluzione possibile?
«Il presidente federale è al di sopra delle parti e nel limite del possibile cerca di dare una mano a tutti. In altre parole, il rapporto Lega-Federazione c'è sempre stato: come dire che la soluzione era già... operante».

m. m.

segue da pagina 38

stioni di legittimità: *«La Serie C ha dei responsabili»*, dice Federico Gozio dell'Ospitaletto, *«e quindi tutto questo mi sembra quantomeno inopportuno»*. Claudio Achilli, presidente... congelato del Pavia, affronta il problema di petto: *«Non so se è lecito. Abbiamo rinnovato la fiducia a Cestani, forse non c'erano i presupposti per il commissariamento, anche se sono convinto che tutti dovrebbero essere sottoposti a controllo. Anche Matarrese, ovvio»*. Secondo Arturo Gradara del Forlì, *«il commissario si assume tutte le responsabilità del caso e il suo intervento sarà positivo solo a patto che affronti seriamente i problemi»*. E su questo non ci dovrebbero essere dubbi. Il condizionale è suggerito da Grillo: *«Il giorno prima che venisse annunciata l'indagine conoscitiva, Matarrese aveva detto ufficialmente che Cestani sarebbe rimasto al suo posto sino al termine del mandato. Cos'è successo, in quelle 24 ore?»*. Una spiegazione (piuttosto polemica, in verità) ce la fornisce Francesco Nicolini della Spal: *«Non mi sembra ci siano troppi dubbi. È una guerra privata nei confronti di Cestani»*.

Maggioranza per Cestani, maggioranza per Matarrese, addirittura unanimità o quasi per la... crisi: l'87,1% degli intervistati non ha avuto difficoltà ad ammettere che in C1 e in C2 si respira un'aria molto pesante, il 9,68% ritiene invece certe voci assolutamente esagerate e il restante 3,22% preferisce... sorvolare. Apre il fuoco di fila Gozio: *«Esistono situazioni difficilissime, Cestani ha fatto di tutto per aiutare i club in crisi ma non è servito. Certi presidenti non sono assolutamente in grado di gestire una società calcistica e andrebbero buttati fuori dalla Lega»*. Parole e musica di Andrea Toccafondi: *«Il primo luglio di ogni anno tutte le squadre o quasi sono in stato... prefallimentare, su questo non ci sono dubbi. La Serie C è un inferno, ci vorrebbero 108 Berlusconi per salvare la baracca»*. Polemicamente d'accordo è anche Achilli: *«Certo, la crisi esiste. Però da quanto sento dire in giro qualcuno ha dei problemini pure in Serie A e in Serie B...»*. Orrù è addirittura perentorio: *«Lei mi chiede se la situazione è difficile? Secondo me almeno l'80% dei club è sul lastrico...»*. Nicolini, a sua volta, pone un altro interrogativo: *«Fallimenti, problemi insormontabili, libri paga in tribunale. Tutti gli anni succede qualcosa, poi nella realtà non succede niente. Come fanno tutte queste società a mettersi in regola?»*. Giuseppe Peduzzi della Pro Sesto non si nasconde dietro il classico dito: *«Tutto il settore è agonizzante»*. Bruno Rubattu della Torres, dopo aver preso atto della situazione quasi drammatica, propone prontamente la soluzione: *«La prima cosa da fare è trasformare i giocatori in liberi professionisti, ovvero riconoscere un dato di fatto»*. Altra soluzione, questa volta prospettata dal consigliere federale Francesco Marangi: *«Non elimineremo mai lo stato di disagio eliminando quelle sette o otto squadre che hanno dei problemi. Alle società bisogna riconoscere degli incentivi e delle agevolazioni. Sento dire che occorrerebbero contributi maggiori. Bene, io i contributi li... eliminerei, sostituendoli con dei "premi di valorizzazione". Esempio: quando un club ha in organico almeno il 50% di giocatori Under 20 (o Under 18), la Lega dovrebbe versare una cifra consistente per ogni elemento»*. Veniamo allo schieramento degli ottimisti (a dire il vero piuttosto esiguo). A Ghisleni questo fatto *«non risulta»*, secondo Claudio Garzelli del Chieti *«sono stati fatti dei passi in avanti»*, mentre Luciani dice che questo è un falso problema: *«Il nostro dramma è rappresentato dall'invasione di calciatori stranieri. la recente politica federale ha badato esclusivamente a salvaguardare i campionati di A e B, penalizzandoci pesantemente»*. Più freddo (ma non meno eloquente) il commento di Luciano Ghirga del Perugia: *«Preferisco non rispondere. In questo momento mi viene in mente solo il caso della Ternana: nessuno si è attenuto rigidamente alle regole, fare del moralismo mi sembra fuori luogo»*.

LA GEOGRAFIA DELLA SERIE C

REGIONE	SQUADRE
Abruzzo	Celano, Chieti, Francavilla, Giulianova, Lanciano, Teramo
Basilicata	Potenza
Calabria	Vigor Lamezia
Campania	Afragolese, Battipagliese, Benevento, Campania, Casertana, Cavese, Ischia, Juve Stabia, Nola, Salernitana, Sorrento, Turris
Emilia Romagna	Carpi, Centese, Forlì, Modena, Ravenna, Reggiana, Riccione, Rimini, San Marino, Sassuolo, Spal
Friuli Venezia Giulia	Pordenone, Triestina
Lazio	Cynthia, Frosinone, Latina, Lodigiani
Liguria	Sarzanese, Spezia
Lombardia	Legnano, Mantova, Oltrepò, Orceana, Ospitaletto, Pavia, Pergocrema, Pro Sesto, Suzzara, Telgate, Varese, Virescit, Vogherese
Marche	Civitanovese, Fano, Jesi, Vis Pesaro
Molise	Campobasso
Piemonte	Alessandria, Casale, Derthona, Juve Domo, Novara, Pro Vercelli
Puglia	Bisceglie, Brindisi, Casarano, Fasano, Fidelis Andria, Foggia, Martina Franca, Monopoli, Trani
Sardegna	Cagliari, Ilvarsenal, Olbia, Sorso, Tempio, Torres
Sicilia	Atletico Leonzio, Catania, Giarre, Juve Gela, Kroton, Palermo, Siracusa, Trapani
Toscana	Arezzo, Carrarese, Cecina, Cuoiopelli, Livorno, Lucchese, Massese, Montevarchi, Poggibonsi, Pontedera, Prato, Rondinella, Siena
Trentino Alto Adige	Trento
Umbria	Gubbio, Perugia, Ternana
Veneto	Chievo, Giorgione, Treviso, Venezia Mestre, Vicenza

Dopo tanti pareri su cose avvenute, eccoci infine alle previsioni e alle speranze. Il 30,95% degli interpellati avrebbe voluto la conferma di Cestani, il 26,19% una soluzione diversa ma comunque interna alla Lega, il 16,67% vorrebbe Matarrese commissario con pieni poteri per molto tempo e il 14,29% chiede l'unificazione delle leghe professionistiche. Salemmo è stato... accontentato: *«Se fossi stato Cestani, avrei appunto dato le dimissioni per non rovinare quanto di buono fatto in passato. E poi, via libera a Matarrese»*. Zanaboni e Celin, invece, la pensano in modo diverso: *«Lo abbiamo eletto noi, doveva restare in carica e avere la forza di dire come stanno le cose»*. Toccafondi appare pessimista a... oltranza: *«Noi facciamo solo una gran confusione, all'ultima assemblea sembravamo un branco di venditori ambulanti intenti a piazzare calze di nylon e maglioni acrilici. L'importante è che comunque venga rispettato Cestani: se lo merita»*. Anche lui è stato accontentato. Il «commissario» fa paura a parecchi, come ad esempio a Gozio: *«Commissariamento fa rima con fallimento, ma la Lega non è fallita»*. Anche Grigolli si adegua: *«No, il commissario è mortificante. Mi auguro si possa arrivare in breve tempo a una soluzione interna gestita con intelligenza»*. *«Il commissario?»*, dice Nicolini. *«Carraro qualche tempo fa poteva aiutarci, però non ricordo grosse cose»*. Iannarilli pretende chiarezza: *«Ci vuole una vera e propria ristrutturazione, occorre una gestione finalmente manageriale dopo tante incertezze. Meglio, a mio avviso, una soluzione esterna»*. Fiore, Attaguile, Gradara e De Giorgi, tra gli altri, gradirebbero l'unificazione delle leghe: *«Se siamo tutti professionisti, è logico confluire nella stessa associazione»*. Griffi, invece, è di parere opposto: *«Escludo l'unificazione. Mi auguro che la Lega possa risolvere i suoi problemi, magari dando ampia libertà e un lungo mandato a Matarrese»*. Ce n'è per tutti i gusti, come avrete potuto notare. Qualcuno, in vena di battute, ha detto che per mettere a posto tutto e tutti ci vorrebbe il commissario, d'accordo, ma... Koster. Chissà che non possa bastare Matarrese.

Marco Montanari

I CAMPIONI DELLA NEVE INSIEME!

ALBERTO TOMBA E LE CATENE WEISSENFELS.

CHE BOMBA SULLA NEVE!

MUSCOLI D'ACCIAIO (DI ALTISSIMA QUALITÀ TRATTATO TERMICAMENTE), GRINTA VINCENTE (MORDE IL GHIACCIO CON LA SUA MAGLIA ULTRACOMPATTA), TENUTA PERFETTA (GRAZIE ALLA PARTICOLARE GEOMETRIA DEL BATTISTRADA), PARTENZE SCATTANTI (POCHI SECONDI PER IL MONTAGGIO, SENZA SOLLEVARE O SPOSTARE LA VETTURA, CON L'ESCLUSIVO SISTEMA DI AGGANCIAMENTO), STILE FLUIDO E PULITO (MASSIMO COMFORT DI GUIDA).

ECCO LE DOTI DEI CAMPIONI! QUANDO ARRIVA LA NEVE DUNQUE, MONTA IN POCHI SECONDI UN PAIO DI weissenfels: CLIK CLAK O STAR, SARÀ COMUNQUE UNA SCELTA DA CAMPIONE.

TROVERAI CLIK CLAK E STAR SOLO DAI MIGLIORI RIVENDITORI E POTRAI PARTECIPARE AL CONCORSO «I CAMPIONI DELLA NEVE»: FANTASTICI VIAGGI NEL COLORADO PER I MONDIALI DI SCI 1989.

weissenfels. SULLA NEVE, UNA SCELTA DA CAMPIONI.

Challenger

Squadre Nazionali Sci

ITALIA

SERIE CLIK CLAK e SERIE STAR

sono un prodotto esclusivo

weissenfels®

AUT. MIN. CONC.

33010 FUSINE IN VALROMANA (UDINE) - Tel (0428) 61081 - Telefax (0428) 61096

PRIMO PIANO RIZZITELLI

La sua vicenda romanista è paradossale: pagato sei miliardi, viene impiegato solo nelle giornate dispari per colpa del modulo. Ma lui spiega...

di Marco Morelli

Ruggiero Rizzitelli (a sin., fotoSabattini) è nato a Margherita di Savoia il 2 settembre del '67. Cresciuto nel Cesena, è alla prima stagione con la Roma. In Serie A ha esordito il 13 settembre 1987, Cesena-Napoli 0 a 1. «In Romagna mi hanno lanciato in orbita», spiega. «Mi sono sentito più importante del sindaco, mi sono sentito Nureyev dello stadio». A destra (fotoPalladino), è con la fidanzata Katia

IL TRIDENTE

AVVELENATO

Lo chiamano il bomber delle giornate dispari e nella definizione vagamente ironica c'è racchiusa la paradossale vicenda romanista di Ruggiero Rizzitelli, gioiello costato a Dino Viola sei miliardi. Possibile che non serva a tempo pieno? Possibile che la squadra giallorossa debba procedere coi centravanti a targhe alternate, per farsi largo negli ingorghi di crudeli aree avversarie? Diamo un'occhiata a particolari significativi: Rino-gol è stato finora utilizzato nella prima, nella terza, nella quinta e nella settima domenica di campionato, escludendo naturalmente Rudi Völler (o Renato, se infortunato), panzer ormai rassegnato a mettersi la maglia di titolare quando scoccano le giornate pari. Avvicendamenti quasi cronometrici, imposti dal barone Liedholm, che ritiene impossibile la funzionale coabitazione tra i due attaccanti, considerando scontata tanto l'inamovibilità del solista Renato quanto un'avversione ideologica per il famoso «tridente». Dovrebbe essere magari «Rudi de noantri» a im-

segue

plorare Liedholm d'attenersi a una più equa ridistribuzione delle presenze stagionali complessivamente considerate. Ma a parte il fatto che Rudi ha già un diavolo per capello e medita giorno e notte sul ritorno a casa, non si sono mai registrati sul pianeta calcio simili slanci di deamicisiana generosità. Poi c'è la città giallorossa sullo sfondo: manifesta simpatie e antipatie, irrimediabilmente spaccata tra sciovinisti sostenitori dell'uno e esterofili fan dell'altro. Il sig. Ruggiero, nato beato lui nel settembre 1967 in provincia di Foggia, prega d'evitare ogni richiamo preferenziale, giudicando professionalmente mortificanti invidie e rivalità tra componenti d'una stessa famiglia. E al massimo, volendo in certo qual senso scusare chi non smette di girare il coltello nella piaga, può abbassare la guardia fino a cavar fuori la seguente ammissione: *«Arrivando da protagonista nella capitale, in una delle città più belle del mondo, non avrei creduto di dover affrontare i problemi della sottoccupazione... Non capisco, continuo a non capire, ma educatamente mi adeguo. Nessuno si diverte a star fuori e quando tocca al centravanti della nazionale tedesca, resto egualmente turbato. A mio avviso, potremmo coesistere, aumentando di parecchio il potenziale offensivo, specie nelle sfide all'Olimpico. In ogni caso, la buona fede del mister è fuori discussione. Liedholm sceglie responsabilmente, nonostante certe decisioni risultino sofferte...».*

Riflessioni private d'ogni comprensibile frecciata all'arsenico. Troppe polemiche hanno caratterizzato l'avvio delle operazioni a Trigoria; troppe volte si è raccontato che il club della Viola-dynasty stava cercando di liberarsi di Völler, cedendolo al miglior offerente proprio per uscire dal tunnel degli amletici dubbi. Invece Rudi, almeno fino a giugno, non traslocherà e allora una parte del popolo rugantino s'ostinerà magari a colpevolizzarlo per appropriazione indebita, accusato tout court di consentire unicamente un Rizzitelli appena dimezzato a livello di Serie A e neppure globalmente usato «part time». Eh, no, il ragazzo che spuntò quale perla rara sui campi spelacchiati di Margherita di Savoia, stavolta innesta le marce alte a travolgente difesa del concorrente forestiero. *«Che c'entra Rudi? Lui è un caro amico, una persona squisita, non un bieco usurpatore. Spesso ci guardiamo in faccia e scoppiamo a ridere. Convinti d'aver conquistato il supporto della grande società calcistica per ottenere indimenticabili soddisfazioni, ci siamo cacciati nei guai, non riusciamo ad eliminare incubi e cattivi presentimenti. Ci togliamo spazio, ci togliamo l'aria... Dobbiamo rimpicciolire e metterci da parte di tanto in tanto, a comando. Però, personalmente, non dirò mai ch'era meglio rinunciare al salto di qualità, ch'era meglio contentarsi di placide soddisfazioni romagnole. Ormai il dado è tratto: chiedo strada, voglio insistere fino in fondo esprimendo le mie possibilità... Credo che Roma possa portarmi fortuna... Non ho perso il vizio del gol e dalla coscienza finora mi arrivano solo applausi».* Parecchi personaggi cui venne imposto il nome Ruggiero, ci ha consegnato la storia. In mente salta subito quello dell'Orlando innamorato e dell'Orlando furioso. Era nato in Africa, discendeva dal troiano Ettore, fu allevato dal mago Atlante, che impegnò tutte le sue arti per vanificare quella profezia che prevedeva la conversione al cristianesimo e quindi la morte del giovane. Ecco: quale magheggio contemporaneo potrà sottrarre l'omonimo calciatore nostro, al pericolo di perdere progressivamente quota, finendo magari sfrattato pure dalla Nazionale cui sovrintende Vicini? Proprio giorni fa, in un impulso di sangue romagnolo, il commissario tecnico azzurro ha lasciato intendere che la frequentazione nel Club Italia può essere garantita all'interessato soltanto se di domenica Liedholm deciderà puntualmente di rimuoverlo dal retrobottega. Sono rose piene di spine. E magari un altro al posto suo uscirebbe dalla trincea per evidenziare i torti subiti, per gridare che rimane l'unica punta giallorossa capace di ferire i portieri nemici in campionato. Nossignori, Rizzitelli accetta, offre l'altra guancia, spera a bassa voce. Spera che Liedholm venga folgorato da qualche riequilibrante ispirazione. Aggiunge: *«Nell'attesa, ogni volta che scendo in campo, ho il*

In alto (fotoZucchi), Rizzitelli è con Völler: «Non ce l'ho con Rudi», dice Ruggiero. «Anzi, spesso ci guardiamo in faccia e ripensando alla nostra situazione scoppiamo a ridere». Sopra, ancora con Katia. Nella foto grande (di Sabe), eccolo in maglia azzurra

dovere di dimostrare che la Roma non sbagliò ad acquistarmi. Solo i gol, di testa o piede, possono salvarmi. Ai gol devo inaspettata ricchezza e rapida notorietà. Il Barone mi stima, però vorrei costringerlo ad apprezzarmi di più. Il Barone teme sempre la formazione troppo sbilanciata in avanti e naturalmente non ci rimettono né i difensori né i centrocampisti. A volte, pur di esserci, vorrei improvvisarmi terzino o sostituire Tancredi. Scherzi a parte, sono convinto che la musica cambierà. Contro il Pisa, pure i miopi si sono accorti delle nostre difficoltà in fase di costruzione della manovra. Difficoltà sparite a scoppio ritardato, grazie all'ingresso dei "panchinari" di circostanza Völler e Bruno Conti. In extremis, siamo riusciti a vincere. Ci è andata bene. E ancora una volta i fatti hanno confermato che il tridente non è da buttare... Mi auguro pertanto che in futuro il mister trovi soluzioni accettabili ancorché stabili, per valorizzare gli investimenti dell'estate».

Tridente o reparto offensivo bilama? La gente che paga il biglietto tenta dissertazioni interminabili e sofisticate, salvo votare a larga maggioranza la presenza di Rizzitelli, anche in una formazione organizzata con il catenaccio... a zona? Tanta solidarietà e tanta simpatia consolano il bomber delle giornate dispari, pronto a stabilire: *«Non era facile conquistare il pubblico avendo a disposizione occasioni dimezzate, ma ci sono riuscito. In casa, all'Olimpico o al Flaminio, non perdono. Quattro reti ho trovato in Coppa Italia su 180 minuti... Reti che hanno aumentato la mia scorta di pazienza e di serenità... Tra poco la Roma girerà al massimo, dopo tanti infortuni e squalifiche che hanno costretto il Barone a rivoluzionare continuamente lo schieramento-base. Mi auguro di contribuire all'aggancio dei quartieri alti della classifica e al proseguimento felice dell'avventura-Uefa. In campo europeo non ho più nulla da scontare, pagata a caro prezzo quella scorrettezza commessa nella sfida d'andata col Norimberga. M'erano saltati i nervi. Nel settembre nero pareva proprio che la Roma dovesse brutalmente ridimensionarsi. Invece alla distanza stanno emergendo i valori di cui disponiamo. Valori notevoli. Mi rifiuto di pensare che il discorso-scudetto riguardi già soltanto le milanesi, con eventuale inserimento napoletano».*

Cesena e i ricordi. Rizzitelli dice: *«Nella patria del liscio mi hanno lanciato in orbita. Mi sono sentito Nureyev allo stadio».* Margherita di Savoia e i ricordi. Mamma Angela è casalinga, papà Antonio sgobba alle saline, Ruggiero nasce per rincorrere il pallone. *«Di studiare non avevo voglia e in famiglia litigavamo spesso perché giustamente i genitori ostacolavano la dispersiva vocazione. Pretendevano il diploma, il pezzo di carta. Nel paese di 14.000 abitanti, tutto saline, sacrifici e sospiri, spesso mi hanno giudicato un trasgressore poco ligio ai doveri. Oggi a Margherita di Savoia mi considerano un po' fortunello e un po' Paperon de' Paperoni. In realtà la fortuna bisogna saperla cercare. Nessuno regala niente: uscito da una famiglia di otto figli, cominciai nella Polisportiva Salinella, allenatore un impiegato dell'Enel, tale Caccavallo. La luce ovviamente non mi mancò, ma il Bari si fece avanti. Niente da fare: mia madre impedì il trasferimento. Scelta indovinata: partecipai successivamente ad un provino del Cesena, in mezzo ad ottanta aspiranti atleti. Presero soltanto me e vennero a parlamentare con mio padre. Promisero che avrei proseguito gli studi, che sarei rientrato spesso in famiglia... Discorso convincente. Addio alle saline foggiane. Per 19 milioni pagabili in tre rate, venni felicemente adottato dalla Romagna. Romagna che nel cuor mi sta: ho conosciuto Katia, ci siamo fidanzati, ci vorremo sempre bene. Ho conosciuto l'ebbrezza del successo, le emozioni che spingono l'anima in gola. Ho giocato in tutte le nazionali e m'è solo dispiaciuto che la nostra avventura olimpica a Seul non sia finita come prevedevo. Però non tutti remavamo dalla parte di Rocca e allora i guasti affiorarono inevitabili».* Seguì il difficoltoso inserimento nella Roma, la perdurante altalena con Völler, il bizzarro impegno ogni due settimane. Ma Ruggiero «Rino» Rizzitelli, bomber pagato a peso d'oro, rispetta gli ordini, scompare e riappare, soffre e gioisce. Proprio vero che gli esami non finiscono mai...

m. m.

GUERINISSIMO

L'EX MOGLIE HA DENUNCIATO TYSON PER **OFFESE IN PUBBLICO** E VUOLE 170 MILIARDI DI DANNI.

ALLORA NOIALTRI QUANTO DOVREMMO CHIEDERE OGNI DOMENICA?

CONTEMORI

"CABRINI SPESSO SI PORTA A CASA GLI ATTREZZI NECESSARI AD ALLENARSI PER LA DOMENICA"

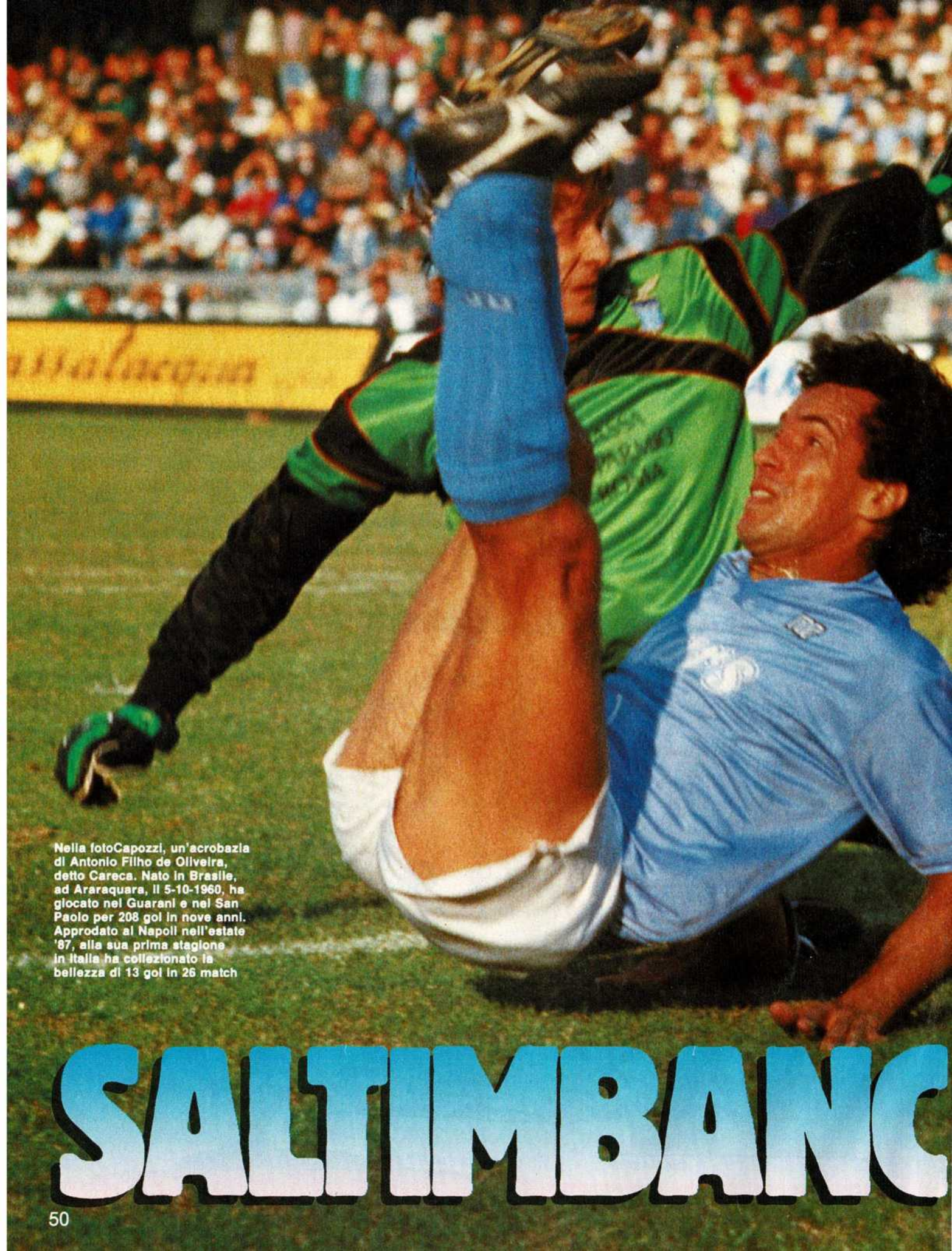
CASTELLANI

CASTELLANI '88

AMERI HA DETTO CHE BAGGIO È UN TIPICO GIOCATORE ATIPICO

SONO QUESTE LE COSE CHE TI FANNO AMARE IL CICLISMO...

GIULIANO '88

I 3 VINCITORI DEI QUATTRO MILIARDI AL TOTOCALCIO HANNO DECISO DI FAR ERIGERE UN MONUMENTO IN BRONZO A BONACINA NELLA PIAZZA PRINCIPALE DI BERGAMO

GIULIANO '88

MA CHE CAVOLO FAI? ABBIAMO CONCORDATO DI MOLTIPLICAZIONE DELLE TESSERE, NON DELLE PALLE...

GIULIANO '88

Nella fotoCapozzi, un'acrobazia di Antonio Filho de Oliveira, detto Careca. Nato in Brasile, ad Araraquara, il 5-10-1960, ha giocato nel Guarani e nel San Paolo per 208 gol in nove anni. Approdato al Napoli nell'estate '87, alla sua prima stagione in Italia ha collezionato la bellezza di 13 gol in 26 match

SALTIMBANC

IN PRIMO PIANO/IL FENOMENO CARECA

Arrivò da noi «nascosto» dai più reclamizzati Rush, Van Basten, Völler. Eppure da due anni è il più spietato bomber puro del torneo: il miglior investimento della società azzurra

di Carlo F. Chiesa

O DI NAPOLI

SALTIMBANCO DI NAPOLI

I baffoni spioventi dei suoi primi approcci con l'Italia non ci sono più. La sua personalissima cartolina del Bel Paese lo ritrae col colpo in canna — quel tiro morbido e micidiale da sferrare con la naturalezza degli istintivi del gol — e con le braccia alzate di un successo trasformato ormai in inesorabile abitudine. Parecchie altre cose, del suo approdo tra noi, sono scomparse: ad esempio, la concorrenza dei tanti presunti assi il cui concomitante arrivo nel calcio italiano, nell'estate dell'anno scorso, ne parve oscurare drasticamente la nascente fama. Ricordate? Sembra trascorso un secolo, ma tra Rush, Völler, Van Basten e altro ben di Dio da area di rigore, il brasiliano su cui il Napoli aveva puntato le sue fiches — dopo un lungo e faticoso inseguimento transoceanico — sembrava quasi un luccicante ghirigoro e poco più. La ciliegina da collocare sulla torta dello scudetto per renderne ancora più gradevole lo scoppiettante sapore: qualche «veronica» di marca, magari in duetto tutto sudamericano con Diego il fattucchiere, tanto per mantenere roventi le braci del tifo, e basta. D'altronde, con gli stereotipi ancora in circolazione nel nostro calcio, come si fa a chiedere la praticità a un figlio del futebol bailado? Curiosamente, invece, proprio le ultime infornate di giocatori do Brasil ci hanno consegnato elementi perfino spietati sul piano della continuità e della concretezza: autentici ragionieri del bel gioco, da Cerezo (e prima di lui Falcao) a Milton, da Dunga a Casagrande, fino appunto a questo Careca, diventato stabilmente il bombardiere principe del torneo, l'attaccante puro col maggior numero di proiettili nella bandoliera, il più implacabile persecutore di portieri.

Anche i carabinieri di Napoli hanno imparato a conoscerlo: no, non ha problemi con la giustizia, ma solo una antica passione per la pistola di precisione che già aveva affinato in Brasile e che qui ha ripreso a coltivare appunto nel poligono di tiro della Benemerita. È evidentemente una questione di abitudine. Nel Napoli, la sua predisposizione a non fallire la mira offre alla manovra un lievito costante, per la straordinaria miscela, che continuamente riesce a dosare, tra qualità tecniche raffinate e folgorante capacità di concludere. Mille volte, in carriera, gli hanno rivolto la stessa, inutile domanda: che sarebbe accaduto a Spagna '82, se in luogo del bisonte sbiellato Serginho al centro dell'attacco verde-oro avesse giostrato il giovanissimo Careca? Chi lo sa. Certo, la distorsione alla gamba sinistra che lo escluse dalla Seleção e dai giochi mondiali cancellò guizzi e prodezze che avrebbero potuto innervare di sostanza sotto rete il gioco ricamato degli splendidi danzatori di Tele Santana. La cascata di fuochi artificiali avrebbe fino in fondo sfidato la tenebra, consegnandosi al mito. Rimpianti senza senso, risponde lui. Il cielo di Spagna dorme tra i ricordi malinconici, così come la lunga, misteriosa malattia che due anni dopo interruppe la carriera del «pelato» — così lo vuole il suo soprannome (con cui viene chiamato anche tra le pareti domestiche), derivato dal prediletto clown Carequinha, che impazzava in Brasile all'alba degli anni Sessanta — e che lo tenne lontano dai campi per sei mesi di angoscia e sofferenza. I medici approdarono, dopo molti infruttuosi consulti, alla diagnosi di una «artrite soronegativa», uno strano virus che secondo l'opinione dei più l'aveva ghermito ormai definitivamente alle gioie del pallone. Nella rabbia del rientro, e di tutti i gol macinati poi nelle rutilanti stagioni successive, nella rabbia sottile masticata sotto gli occhi socchiusi come due ferite, sta molto del carattere del bomber più dirompente del torneo. La sua allegra malinconia di ragazzo che in silenzio si gioca il cielo a dadi, abituato a combattere dentro di sé senza darlo a vedere, assetato dell'affetto di un publico che forse troppo spesso lo relega nell'ombra di re Diego.

La famiglia, numerosa come un festoso corteo della sorte (con lui a

A fianco (fotoBorsari), Careca in Nazionale di Lega. A destra (foto Cassella), con i figli Aline (4 anni), Ellen (3) e Thiago (2) e la moglie Maria de Fatima

Napoli vivono la moglie Maria de Fatima e i tre figli, Aline, Ellen e Thiago, ma spesso li raggiungono la madre, Donna Ziza, e una lunga coda di parenti), gli ha addolcito il distacco dal Brasile. La terra, per Careca, è alimento dei giorni: non per niente coi primi soldi spremuti dal pallone acquistò una fazenda, a Mogi Mirim, che da poco ha venduto; è stato questa estate, quando ha dovuto privarsi anche di uno dei suoi più cari amici: il cavallo Decorado, autentico re della fattoria. L'operazione si era resa necessaria: da lontano non poteva curare adeguatamente il proprio «ranch», ma ha levigato il distacco consegnandosi la solenne promessa di acquistarne un altro, molto più grande, quando farà ritorno in patria. La terra, tuttavia, rimane nel cuore, ed è bisogno di spazio, di simboli dei lontani prati di casa: così l'abitazione partenopea di via Nevio a Posillipo è da tempo diventata stretta, insufficiente per le esigenze di un piccolo patriarca abituato a radunare spesso attorno a sé la tribù e dispiaciuto ogni volta di rinnovare l'onta di mandarne una parte in albergo perché sotto il suo tetto non c'è abbastanza spazio. L'attaccamento alla famiglia è un minuscolo reticolo di rivoli in cui si disperde ogni possibile accenno di saudade. Nelle frequenti riunificazioni, il profumo del pallone indossa anche le sembianze un poco appassite di papà Antoninho, titolare del virus a forma di sfera di cuoio sparso ventotto anni fa tra i cromosomi del piccolo Careca. Papà Antoninho fu negli anni d'oro ala sinistra dalle intuizioni fulminee e dagli scatti mozzafiato; condivise il campo con Dondinho, altro padre illustre (è il genitore di Pelè), al Bauru Atletico Clube. Ben più luminoso destino si apprestava per i piedi del più piccolo dei suoi figli: quel precoce talento diventato campione nazionale a diciassette anni con in bacheca il gol decisivo per il titolo, assurto ai fasti della Nazionale verde oro e adesso alla vetrina luccicante del campionato più stellare del mondo, quel figlio persevera oggi nel celebrare la dinastia dispensando prodigi. Cresciuto come mezz'ala offensiva, ha trovato in attacco la sua più esplosiva collocazione di campione.

La sua libertà in campo appare assoluta, totale: la straordinaria capacità

di disinteressarsi anche della più stretta marcatura, semplicemente perché con una rasoiata di dribbling può liberarsene in qualsiasi momento, gli consente di giocare a mente sgombra, di dedicare gli istinti alla preda, di sguinzagliare il meglio di sé verso la porta avversaria. È qui, in questa sicurezza interiore che fuori dal campo cela dietro gli steccati di una sommessa eppur contagiosa allegria, che traggono alimento le mirabili avventure del gol; la freddezza rapace con cui riesce a infilare nella cruna anche il filo di un ultimo palleggio vincente a un soffio dalla linea di fondo o da quella di porta, se ciò è necessario a far tintinnare l'attimo vincente. *«Anche in Brasile»*, ama ripetere, *«ero abituato ad avere un "mastino" alle spalle. Eppure non c'era problema: io metto in crisi i miei avversari diretti spostandomi sulle fasce, muovendomi su tutto il fronte dell'attacco. E l'acceso agonismo esalta ancora di più le mie doti»*. Paura, non ne ha avuta mai. Da quando ragazzino del Guarani restituiva con gli interessi ogni colpo subito, fino a dar sulla voce ad arbitri e avversari poco inclini alla comprensione. Qualche scintilla, di quell'antico carattere da burrascoso agonista, sfrigola ancor oggi, ma sempre più di rado. Qui da noi, gli bastò l'infortunio dell'Olimpico, nell'ottobre dell'anno scorso: quella testata al romanista Collovati che gli costò l'espulsione e qualche reprimenda dal Brasile, dove ormai il nostro campionato, grazie alla tivù, è ai vertici dell'interesse generale. In quella occasione, l'ex «italiano» Edinho, diventato la guida del Flamengo di Renato, lo rimproverò affettuosamente aggiungendo una previsione: *«Conosco bene il campionato italiano: per uno straniero non è mai facile sfondare alla prima stagione. Careca quest'anno troverà inevitabilmente delle difficoltà. Ma dal prossimo torneo stupirà tutti, perché è un autentico fuoriclasse»*. Fu buon profeta solo in parte, l'antico asso difensivo dell'Udinese: perché al tiratore scelto Careca furono sufficienti poche settimane per inquadrare il calcio italiano nel mirino, inserire adeguatamente il caricatore e accomodare i... piedi al grilletto. Di questa prepotente esplosione, ha un poco sofferto il silenzio che l'ha accompagnata. Per Careca il fuoriclasse, non sempre Napoli è parsa scaldarsi secondo tradizione: la sua scorza di timido... controvoglia lo ha allontanato dal cono di luce più abbagliante del tifo: e quando finalmente la gente si accorge di lui — e la «torcida» del San Paolo ormai da qualche tempo non gli lesina l'affetto dovuto — avverte il bisogno prepotente di ringraziare pubblicamente. È una questione di carattere: riservato con gli estranei, inesauribile mattacchione in compagnia, specie quando i frequenti spettacoli di samba che sbarcano a Napoli lo inducono a invitare tutti gli amici (e non sono pochi) per una serata intrisa degli umori brasiliani più genuini. Una questione di carattere: chi meglio di lui potrebbe comprendere le vie spesso tortuose dell'indole del suo discusso tecnico? Bianchi l'affabile conversatore, Bianchi cultore di amici e buona compagnia che diventa il «musone» per eccellenza quando si interpreta sul palcoscenico del pallone, alle prese con l'eterna anima ballerina di Napoli da mantenere sui binari della ragione. Careca confidò una volta al cronista: *«Un carattere strano, quello di Bianchi? Ma no! È molto, molto serio, questo è vero. Scherza molto poco. Del resto, il mio ultimo allenatore al San Paolo, Celinho, rideva forse un po' di più, ma durante l'allenamento, guai se qualcuno faceva il buffone. È giusto così: il lavoro va fatto seriamente»*. E anche oggi non si stanca di pretendere, da sé e dal prossimo, il massimo rispetto per il tecnico. Tanto che è proprio il centravanti dal colpo sempre in canna l'unico vero «dissociato» rispetto al famigerato comunicato anti-Bianchi della primavera scorsa: ammette d'essersi reso conto che le critiche extra-tecniche sono fuori luogo, perché toccano un lato della persona — il carattere — che è assolutamente sacro e intangibile. E se Ottavio Bianchi temeva che il fuoriclasse riservato a modello di silenziosa, intransigente professionalità dello scorso torneo potesse in qualche modo deteriorarsi al clima disordinato delle vicende che guastarono l'ultima stagione, adesso deve aver tirato un bel sospiro di sollievo.

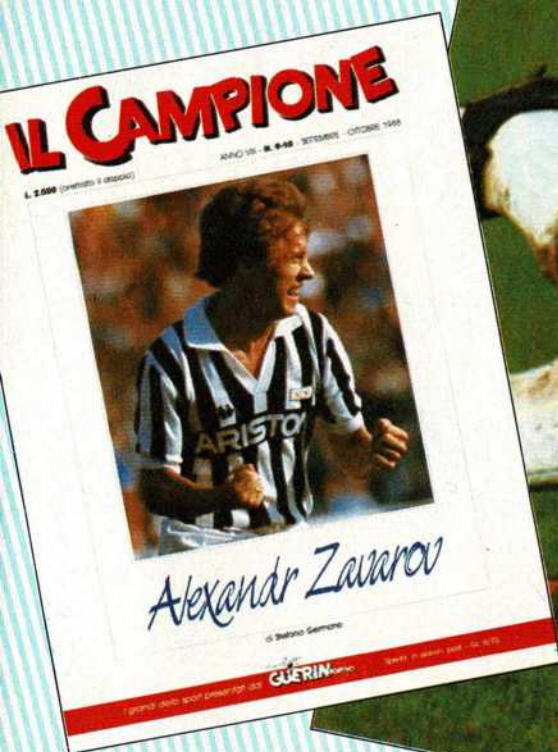
Careca e la passione del tiro a segno con la pistola: prendere la mira è una questione d'abitudine

Il suo amico Cerezo, compagno di interminabili battute di pesca estive in Brasile, dice di lui: *«È un campione nato, un vero fuoriclasse, ma non solo perché sa fare tutto col pallone: lui è fortissimo sul piano psicologico: non si abbatte durante i periodi bui, è capace di stringere i denti e di superare qualunque situazione»*. Ora che è ambientato in questa Napoli che talora trasforma in una propaggine delle iridescenze del suo mare brasiliano, il bomber di Bianchi appare professionista ulteriormente levigato, una lama ancor più affilata lungo la mola dei giorni, un autentico profeta della serietà in campo. Nel colpo che rintocca come una condanna, quando il tiro parte e punta la rete, nel gesto fulmineo del dribbling che rende Careca una foglia leggera sospinta dal vento del gol, si nasconde il cuore di un campione di tenacia e ambizione. Il suo obiettivo, dopo lo scudetto col Napoli, che per ora ha... assaggiato solo sulla maglia, sono i Mondiali del '90, quando sogna di guidare l'attacco di un Brasile finalmente tornato all'altezza degli storici splendori. Ma per il miglior bomber d'elezione degli ultimi due campionati non può essere un sogno: è una promessa.

Carlo F. Chiesa

Il ritratto, le speranze, le ambizioni e il MAXIPOSTER di ZAVAROV il fuoriclasse giunto da Kiev alla corte della Juventus

IL CAMPIONE
GUERIN sportivo
Alexandr Zavarov

IL CAMPIONE
Alexandr Zavarov
GUERIN sportivo

Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla **«Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7** inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

è in edicola

IL CAMPIONE

7

27 novembre 1988

IL FILM DEL CAMPIONATO

Un gol lampo di Matteoli conferma l'Inter in testa alla classifica, mentre soltanto Napoli e Sampdoria mantengono il passo dei nerazzurri. Il Pisa sbanca Ascoli, il Torino domina la Roma e il Bologna conquista finalmente un punto

LA FOTO DELLA SETTIMANA

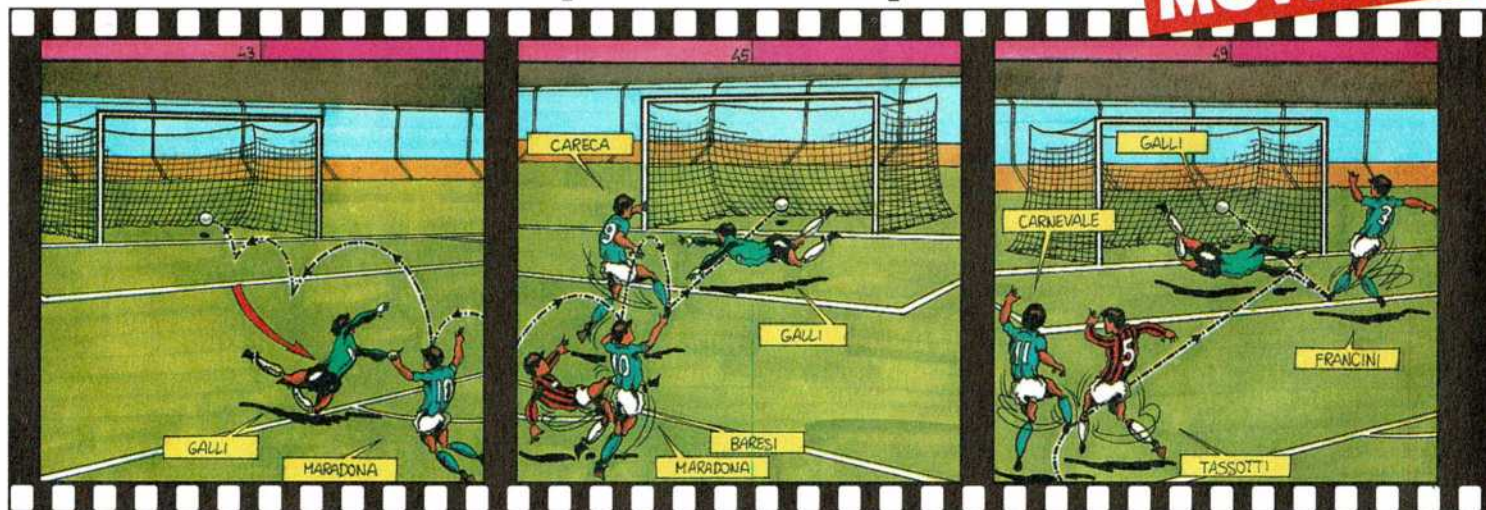
AL CENTRO QUESTO POSTER

A cura di Alessandro Lanzarini e Maurizio Borsari

VERONA
torino indesit
sampdoria ERG
roma Barilla
PISA Saeco
PESCARA GIS
NAPOLI Mars
MILAN MEDIOLANUM
LECCE PONTI
LAZIO CASSA DI RISPARMIO DI ROMA
JUVENTUS ARISTON
ASCOLI MICROMAX
ATALANTA Sit-in
BOLOGNA Segafredo
CESENA OROGEL SURGELATI
COMO
FIORENTINA
INTER MISURA crackers integrali

Maradona esce tra Van Basten e Baresi (fotoCapozzi)

Il poker del Napoli nella MOVIOLA

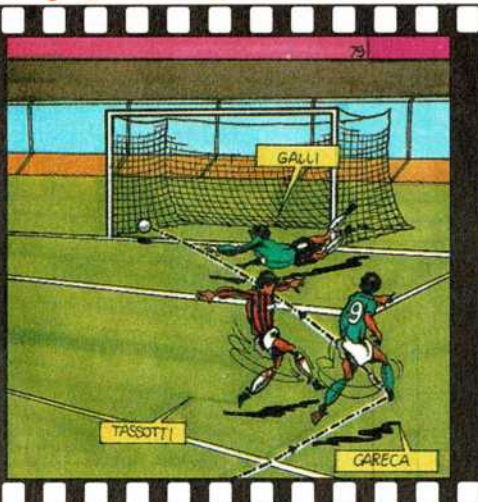
Careca, Francini, Virdis rig., Careca)

La gioia di Maradona e Careca

Napoli-Milan, la partitissima della settimana, ha mantenuto fede alle aspettative di chi si attendeva spettacolo e reti: purtroppo per i rossoneri, lo straordinario stato di forma del Napoli ha riservato soddisfazioni soltanto ai sostenitori di parte campana. Grande Maradona, autore di un gol formidabile per scelta di tempo e astuzia; grande Careca, autore di una doppietta che lo lancia al vertice della classifica cannonieri; grande la squadra nel suo complesso, capace di schiantare le velleità dei rossoneri. Dopo i cinque gol di Torino, i quattro al Milan: per i partenopei, è tempo di vendemmia. □

di Sabellucci

Segna Francini ed è 3-0

Il rigore di Virdis (fotoZucchi)

Ancora Careca va in gol: è il 4-1 finale

Berti e Holmqvist; sotto, Matteoli e Bordin (fotoCalderoni)

Quattro giorni dopo la performance europea di Monaco, l'Inter ha festeggiato i suoi ottanta anni di vita con palloncini, colombe e un favoloso gol trovato da Matteoli dopo soli dieci secondi di gioco. Il repentino vantaggio ha bloccato i nerazzurri, con il Cesena che pian piano ha preso in mano la partita, mantenendo l'iniziativa per quasi tutti i restanti ottantanove minuti. Molto lavoro per Zenga, venuto da conclusioni a firma di Holmqvist e Traini, tanto che il portiere è risultato il migliore in campo. Ciò che conta per i nerazzurri, comunque, sono i due punti. □

La festa degli 80 anni (fotoFumagalli); sotto, Limido co

A 1-0 (Matteoli)

ntro Bianchi

Ieri, pensando al domani; sotto, Matthäus e Leoni

ASCOLI-PISA 0-1 (Incocciati)

Contrasto Giovannelli-Gazzaneo

Boen sfugge a Benetti (fotoBellini). Sotto: Incocciati vola su Dell'Oglio

Il gol-partita di Incocciati

Per ottanta minuti l'Ascoli tiene in pugno la partita, sbagliando fior di occasioni, soprattutto con Cvetkovic. Il Pisa subisce le iniziative dei marchigiani, ma al momento opportuno tira fuori le unghie, piazzando il contropiede vittorioso realizzato con uno splendido tiro da Incocciati. È la terza sconfitta casalinga dell'Ascoli in quattro partite: per il Pisa si tratta invece del primo successo in questo campionato. E i due punti conquistati in trasferta sul campo di una diretta concorrente si faranno sentire in futuro. □

FIORENTINA-SAMPDORIA 0-2 (Dossena, Vialli)

Cerezo, tra i migliori in campo. Sotto: Mancini-Battistini: obbiettivo pallone

Il rigore di Vialli sul palo (fotoBriguglio)

Partita divertente e a tratti ricca di bel gioco, quella tra Fiorentina e Sampdoria, due squadre attratte dallo spettacolo e dalla voglia di ben figurare. I due punti sono andati ai doriani, più concreti dei viola, ma soprattutto capaci di mantenere elevatissimo il ritmo per tutto il corso della partita. Nonostante un rigore fallito da Luca Vialli, i blucerchiati non si sono perduti d'animo, continuando a macinare azioni: alla fine l'hanno spuntata grazie a due reti di Dossena e di Vialli, applauditi dallo stesso pubblico fiorentino. □

LA FOTO DELLA SETTIMANA

sampdoria

ERG

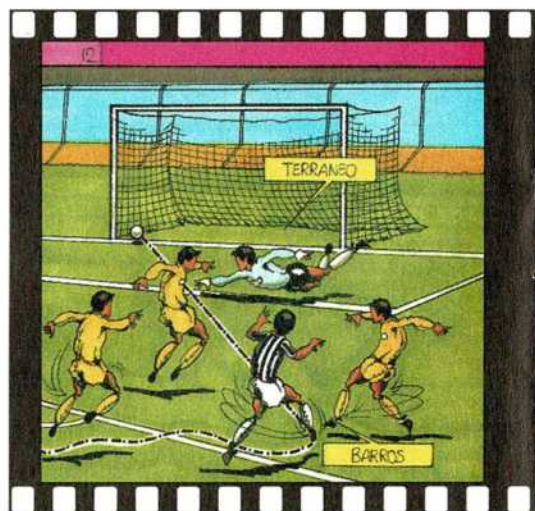
SAMPDORIA 1988-89

In alto da sin.: Carboni, Vierchowod, Pagliuca, Cerezo, L. Pellegrini, Victor; acc.: Mannini, Mancini, Dossena, Vialli, Pari (fotoBriguglio)

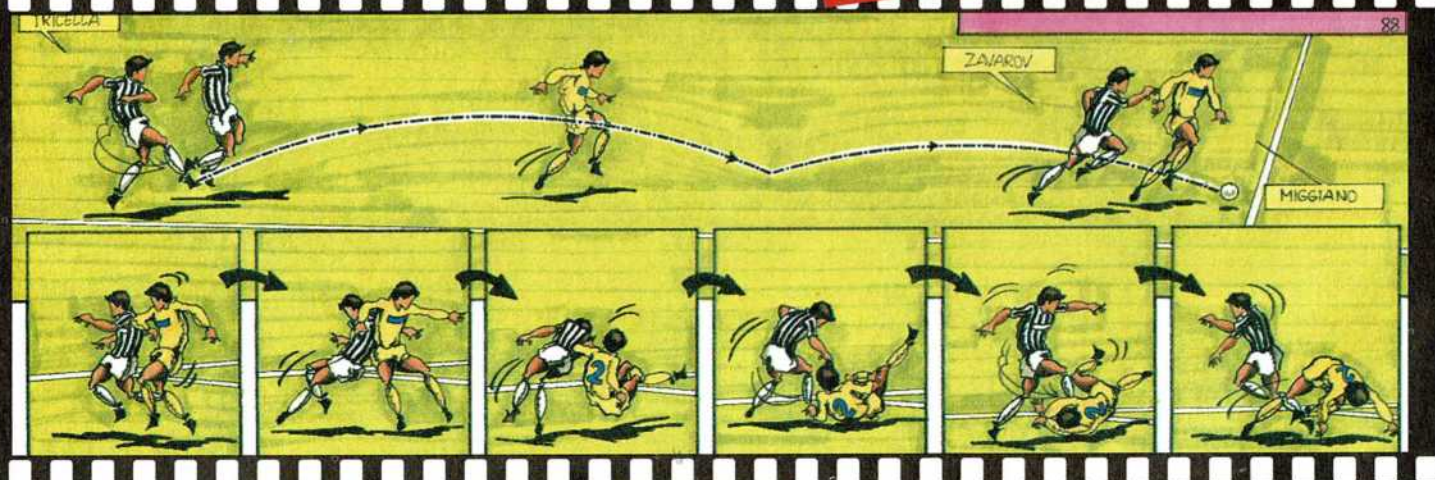
Sasha «salta» tra Barbas e Enzo

Marocchi trascinato da Benedetti

Con i novanta minuti di Liegi nelle gambe, la Juventus ha preferito per una volta abbandonare i panni della squadra votata all'attacco e allo spettacolo per vestire quelli più dimessi, ma certamente più redditizi, della squadra-operaia. Praticità: ecco il motto dei bianconeri per il match contro il Lecce; e così è stato, soprattutto nella ripresa, quando i pugliesi hanno tentato più volte di affondare nella munita difesa juventina. Unico neo per i torinesi, l'espulsione di Zavarov, colpevole di un fallo di reazione su Miggiano. Per Sasha, una giornata infelice, mentre Cabrini festeggia con un'ottima prestazione il rientro in campionato. □

Laudrup incorna su Miggiano (fotoGiglio)

Baroni esce dal mucchio

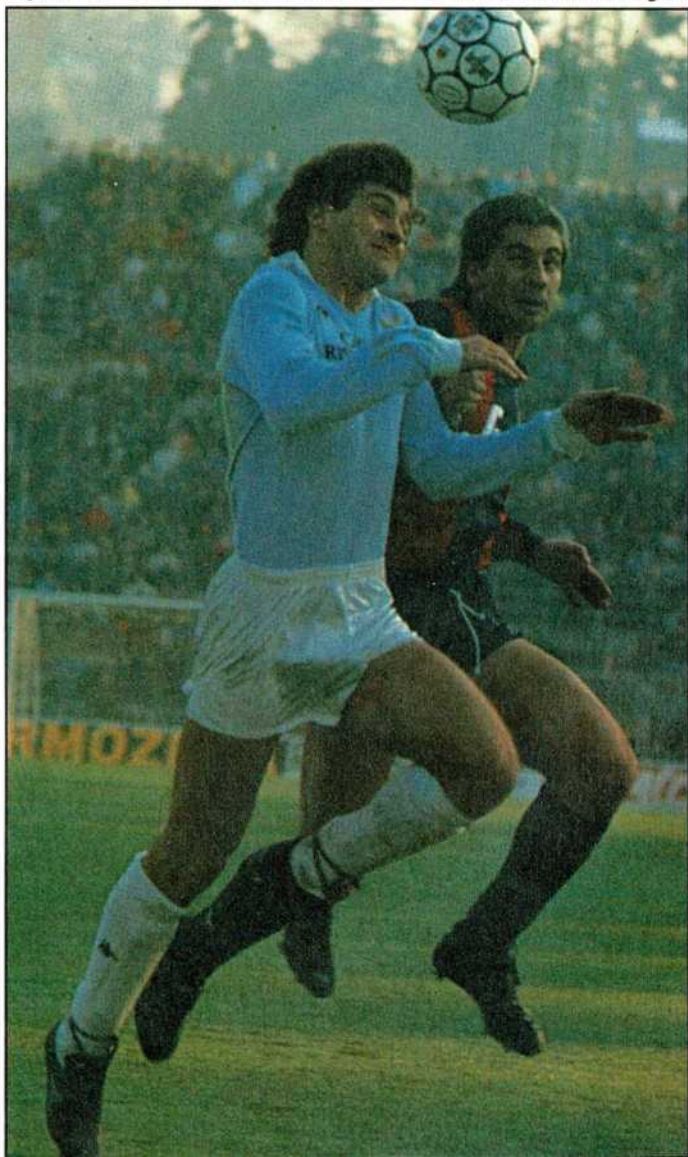
Righetti «stringe» Barros; a destra, Zavarov esce sconsolato dopo l'espulsione

Le fasi-chiave di Juve-Lecce nella MOVIOLA di Sabellucci

BOLOGNA-LAZIO 0-0

Balletto Luppi-Sclosa (fotoBorsari)

Sopra, Ruben Sosa in velocità Sotto, Duello aereo Dezotti-Stringara

Rubio, debutto part-time (fotoAmaduzzi)

Dopo cinque sconfitte consecutive, la banda Maifredi riesce a spezzare la serie nera: il pareggio finale a reti bianche non lascia però soddisfatti i rossoblù, scesi in campo con il chiaro intento di aggiudicarsi i due punti in palio. Unica nota positiva, il debutto in campionato del cileno Rubio, primo passo verso il recupero. La Lazio di Materazzi prosegue il suo cammino sicuro verso la tranquillità: assieme all'Inter, continua a mantenersi imbattuta. E in un campionato pazzo come questo, non è cosa da poco. □

ATALANTA-PESCARA 0-0

Junior insegue Nicolini

Madonna e Gasperini (fotoDePascale)

Sopra, Berlinghieri tocca Stromberg; sotto, Campione contro Prytz

Evair è preso in mezzo

Dopo il colpo gobbo della domenica precedente a San Siro, l'Atalanta si è arenata sul terreno del Brumana di fronte ad un Pescara ben disposto in campo. Gli orobici hanno attaccato per tutto l'arco dei novanta minuti, senza però riuscire a penetrare nell'attenta retroguardia degli abruzzesi. I quali, da parte loro, hanno impensierito più di una volta i difensori atalantini con rapidi contropiedi. Per una volta, Galeone ha abbandonato il modulo a zona per la difesa sull'uomo: e il risultato gli ha dato ragione. □

ROMA-TORINO 1-3 (Edu, Fuser, Policano, Fuser)

27

EDU

72

TANCREDI

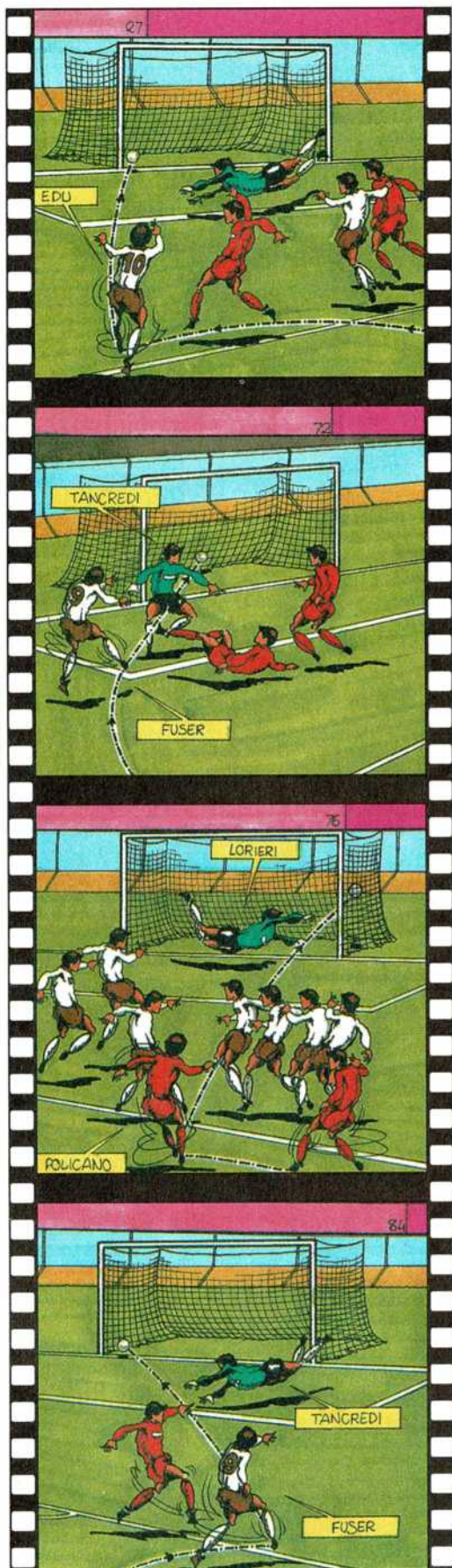
FUSER

76

LORIERI

POLICANO

84

TANCREDI

FUSER

Uscita di Lorieri su Völler; sotto, Manfredonia e Edu (fotoCassella)

Sotto, da sinistra: Radice abbraccia Fuser; Zago, migliore in campo

VERONA-COMO 0-0

Pacione sorvola Maccoppi (fotoDelmati)

Caniggia sorpassa Annoni

Nanu Galderisi al tiro: Colantuono osserva; sotto, Troglio vola

Il Torino espugna l'Olimpico giallorosso dall'alto di una prestazione ricca d'orgoglio, che salva la tribolata panchina di Gigi Radice. Eroe della giornata è Diego Fuser, autore di una doppietta: sugli scudi anche il giovanissimo Zago, protagonista in tutte e tre le azioni dei gol granata. A Verona, i gialloblù non trovano lo spiraglio giusto per affondare i colpi contro l'agguerrita difesa del Como: il prodigarsi di Troglio, Iachini e Galderisi non è sufficiente per superare la retroguardia lariana. Al termine, solo Marchesi sorride. □

RISULTATI

27 novembre 1988

Ascoli-Pisa 0-1
Atalanta-Pescara 0-0
Bologna-Lazio 0-0
Fiorentina-Sampdoria 0-2
Inter-Cesena 1-0
Juventus-Lecce 1-0
Napoli-Milan 4-1
Roma-Torino 1-3
Verona-Como 0-0

PROSSIMO TURNO

4 dicembre 1988, ore 14,30

Cesena-Bologna
Como-Ascoli
Lazio-Atalanta
Milan-Lecce
Napoli-Fiorentina
Pescara-Inter
Pisa-Juventus
Sampdoria-Roma
Torino-Verona

CLASSIFICA MARCATORI

7 reti: Careca (Napoli).
6 reti: Carnevale (Napoli).
5 reti: Serena (Inter, 1 rigore), Virdis (Milan, 2).
4 reti: Baggio (Fiorentina, 1), Pasculli (Lecce, 2), Vialli (Sampdoria, 2).
3 reti: Borgonovo (Fiorentina), Laudrup (Juventus), Rizzolo (Lazio), Galderisi (Verona, 2), Maradona (Napoli), Dossena (Sampdoria).
2 reti: Alessio e Poli (Bologna), Berti e Diaz (Inter), Berlinghieri (Pescara), Bonacina e Evair (Atalanta), Caniggia (Verona), De Agostini, Barros e Zavarov (Juventus), Mancini (Sampdoria), Giunta (Como), Muller e Fuser (Torino), Rizzitelli (Roma).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Zenga** (Inter)
2 **Ferrara** (Napoli)
3 **Francini** (Napoli)
4 **Matteoli** (Inter)
5 **Cabrini** (Juventus)
6 **Jozic** (Cesena)
7 **Careca** (Napoli)
8 **Cerezo** (Sampdoria)
9 **Vialli** (Sampdoria)
10 **Maradona** (Napoli)
11 **Fuser** (Torino)
All.: **Radice** (Torino)

LA CLASSIFICA DOPO LA 7. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Inter	13	7	6	1	0	4	0	0	2	1	0	+2	13	3	1	1	1	1
Sampdoria	11	7	5	1	1	3	0	0	2	1	1	+1	13	5	4	3	0	0
Napoli	11	7	5	1	1	3	1	0	2	0	1	—	20	8	1	1	5	4
Juventus	9	7	3	3	1	1	2	1	2	1	0	—2	14	11	2	2	2	1
Milan	8	7	3	2	2	1	1	1	2	1	1	—2	11	8	2	2	0	0
Atalanta	8	7	2	4	1	1	2	0	1	2	1	—2	8	6	1	0	1	1
Lazio	8	7	1	6	0	1	2	0	0	4	0	—2	6	4	1	1	0	0
Fiorentina	8	7	3	2	2	2	1	1	1	1	1	—3	8	9	1	1	2	1
Roma	7	7	2	3	2	1	1	1	1	2	1	—3	6	8	1	0	0	0
Pescara	7	7	2	3	2	1	2	1	1	1	1	—4	6	11	2	2	0	0
Torino	6	7	2	2	3	1	1	1	1	1	2	—4	10	10	1	1	3	2
Verona	6	7	1	4	2	1	2	1	0	2	1	—5	6	8	2	2	0	0
Como	6	7	2	2	3	2	0	2	0	2	1	—5	5	9	1	1	2	2
Lecce	5	7	2	1	4	2	0	1	0	1	3	—5	6	8	2	2	4	3
Pisa	4	7	1	2	4	0	2	1	1	0	3	—6	4	10	0	0	1	1
Bologna	3	7	1	1	5	0	1	2	1	0	3	—7	6	12	1	0	2	1
Ascoli	3	7	1	1	5	0	1	3	1	0	2	—8	5	10	1	1	2	2
Cesena	3	7	0	3	4	0	2	2	0	1	2	—8	3	10	2	0	1	1

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	-	-	-	-	-	1-3	1-1	-	-	-	-	0-1	0-1	-	-	-	-
Atalanta	-	■	2-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-0	-	-	-	-	2-2
Bologna	-	-	■	-	-	-	-	3-4	0-0	-	-	-	-	-	0-1	-	-	-
Cesena	-	-	-	■	-	0-3	-	-	0-0	-	-	0-1	-	-	1-1	-	-	-
Como	-	-	1-0	-	■	-	1-2	0-3	-	2-1	-	-	-	-	-	-	-	-
Fiorentina	2-1	1-1	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-2	2-1	-
Inter	-	-	-	1-0	-	-	■	-	-	-	-	-	-	4-1	2-0	1-0	-	-
Juventus	-	-	-	2-2	-	-	-	■	-	1-0	0-0	3-5	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	1-1	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	1-1	3-1
Lecce	1-2	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	1-0	-	1-0	-	-	-	-
Milan	-	1-2	-	-	-	4-0	-	-	0-0	-	■	-	-	-	-	-	-	-
Napoli	-	1-0	-	-	-	-	-	-	1-1	-	4-1	■	8-2	-	-	-	-	-
Pescara	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-3	-	■	-	0-0	-	2-0	0-0
Pisa	-	-	0-2	-	-	0-0	-	-	-	-	-	-	-	■	-	1-1	-	-
Roma	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-1	-	-	-	2-1	■	-	1-3	-
Sampdoria	1-0	-	4-1	-	2-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-
Torino	-	1-1	-	2-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2-3	■	-
Verona	-	-	-	-	0-0	-	0-0	-	-	2-1	1-2	-	-	-	-	-	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1986-87		1987-88	
Juventus	11	Napoli	13
Napoli (C)	11	Sampdoria	10
Inter	9	Roma	10
Como	9	Milan (C)	9
Milan	8	Fiorentina	9
Verona	8	Juventus	8
Roma	8	Inter	8
Avellino	8	Verona	7
Torino	7	Torino	7
Ascoli	6	Pescara	7
Sampdoria	5	Ascoli	6
Fiorentina	5	Pisa	5
Atalanta (R)	4	Como	4
Empoli	4	Cesena	3
Brescia (R)	3	Avellino (R)	3
Udin. (-9) (R)	-3	Empoli (-5) (R)	-2

Sopra (fotoBriguglio), la rabbia di Dunga. A fianco (fotoCassella), il granata Fuser: doppietta all'Olimpico

Un attaccamento ai colori sentito ma tradizionalmente freddo e riservato ai «foresti» ora si sta estendendo a macchia d'olio: la squadra «tira» e la passione contagia giovani e vip

di Elio Domeniconi - foto NewsItalia

CUORI D

TIFO A SEGNO

VIAGGIO NELL'ITALIA CHE VA ALLO STADIO

ORIA

Il tifoso della Sampdoria ha fama di essere piuttosto freddo. In passato si usava dire: tanto sono caldi i tifosi del Genoa (all'ombra della Lanterna i paragoni sono sempre d'obbligo), tanto sono freddi quelli della Sampdoria. Il primo presidente della Federazione Clubs Blucerchiati, Gloriano Mugnaini, per invogliarli a seguire la squadra anche in trasferta doveva studiare particolari itinerari gastronomici: l'attrattiva principale era l'abbuffata. Con le ultime stagioni il lievitare delle sorti della squadra ha smosso le acque, così adesso anche i fans blucerchiati cominciano a scaldarsi: è arrivata la Coppa Italia (e quindi la partecipazione alla Coppa delle Coppe) e si respira persino aria di scudetto. Un po' di freddezza rimane, in genere vanno a comprare l'abbonamento solo all'ultimo momento (il record storico di tessere quest'anno è stato superato solo in zona Cesarini), e se piove non pochi, anche se hanno già il biglietto in tasca, preferiscono starsene a casa; si accontentano della radio e della tivù. Per anni si è detto che potenzialmente la Sampdoria aveva un grande pubblico, però per andare in massa allo stadio i suoi tifosi volevano le comodità. Ora che il vecchio impianto di Marassi sta faticosamente assurgendo a una dignità più consona ai tempi (parcheggi compresi), le file dei sostenitori blucerchiati dovrebbero via via infoltirsi. Si continua inoltre a dire (e a scrivere, il che non fa certo piacere ai blucerchiati) che lo strato popolare di Genova è rappresentato dal Genoa e che a tifare per la Sampdoria sono i sampierdarenesi e quelli che arrivano da fuori, i «foresti». Se questo poteva essere vero fino a qualche tempo fa, ora la situazione è cambiata. Chi arriva a Genova da altre regioni in genere continua a scegliere la Sampdoria, è vero, e Sampierdarena è sempre il nucleo principale del tifo blucerchiato, però la Sampdoria adesso ha tifosi un po' dappertutto. E ha conquistato tanti giovani, in quanto è la società emergente della città. Ora tifano Samp anche tanti «Vip». Insomma, i tifosi blucerchiati non hanno più complessi di inferiorità nei confronti dei «cugini». Anzi, possono guardarli dall'alto in basso. □

In alto, i colori del tifo blucerchiato sugli spalti. Nella pagina accanto, Emilio Buggi, l'attuale presidente della Federazione dei clubs sampdoriani: sono 106, per circa ventimila iscritti (fotoNewsItalia)

LA MAPPA DEL TIFO SAMPDORIANO

FEDERAZIONE CLUBS BLUCERCHIATI

Sede: via San Lorenzo 10/2 - Genova
Nascita: aprile 1966
Caratteristiche: affiliata alla FISSC
Numero iscritti: circa 20.000, suddivisi in 106 club.
Ecco la geografia dei club:

ITALIA

Genova città	50
Liguria	26
Lombardia	6
Piemonte	6
Toscana	3
Lazio	2
Umbria	2
Calabria	1
Emilia-Romagna	1
Sardegna	1
Sicilia	1

ESTERO

Brasile	1
Camerun	1
Germania Federale	1
Grecia	1
San Marino	1
Spagna	1
Unione Sovietica	1

AMICI

Tutti

NEMICI

Nessuno

Rapporti con la Sampdoria: autonomia in un ambito di cordialità
INIZIATIVE: □ Accordo con la Merchandise per prodotti-tifo □ Distribuzione abbonamenti □ Meeting annuale □ Natale all'istituto Brignole, Pasqua all'ospedale Gaslini e altre iniziative di beneficenza □ Servizio stadio □ Referendum calciatore blucerchiato dell'anno □ Premio giornalistico □ Rivista dei club
TESSERAMENTO: quota d'iscrizione a ogni club: variabile (dalle 5 alle 15 mila lire). Quota di adesione di ogni club alla federazione: lire 100 mila annue

ULTRAS

Sede: vacante (quella storica era in via San Bartolomeo del Fossato - Genova)

Nascita: 1968

Caratteristiche: scarse strutture organizzative, buoni rapporti, anche se in piena autonomia, con la Federazione dei Clubs, cui non sono affiliati

Numero iscritti: circa 600

Localizzazione: gradinata Sud

AMICI

Verona, Atalanta, Fiorentina, Inter, Como

NEMICI

Nessuno (con quelli «storici», Pisa, Milan e Torino, si sta cercando di ricostruire un legame)
Rapporti con la società: altalenanti
INIZIATIVE: □ Partite con i club gemellati □ maxi-striscioni □ Campagna per far cambiare il nome allo stadio «Ferraris» □ Strategia di sfottò nei confronti dei «cugini» genoani.

GENOVA PER LORO

Personaggi pittoreschi, polemiche e sfottò al curaro, ma anche una organizzazione manageriale e uno stretto rapporto con la città

I tifosi della Sampdoria dal 1966 sono raggruppati nella Federazione Clubs blucerchiati. Il primo tifoso ad andare in giro per i campi con il megafono e un bandierone blucerchiato era stato all'inizio degli anni '50, Beppe Andreotti, che è tuttora in attività nonostante qualche acciacco. Si è fatto sempre chiamare semplicemente Beppe, perché quel cognome, Andreotti, era troppo impegnativo e anche poco sampdoriano. Nel suo bar di Via Canevari, la strada che porta allo stadio, aveva creato anche un club, I Fedelissimi blucerchiati, uno dei primi. Il secondo personaggio caratteristico del sampdoriano è Damiano Damoja, noto anche come il tamburino, perché va allo stadio con un piccolo tamburo che suona per incitare i tifosi della Sud. È riconoscibile perché indossa sempre una maglia da giocatore. Segue la squadra del cuore anche in trasferta e da ogni località manda una cartolina ai giornalisti amici per ricordare che è la sua trasferta numero... Ormai ha superato il traguardo delle cinquecento. Due anni fa fu ricoverato per un delicato intervento chirurgico: scappò dall'ospedale durante la convalescenza perché non riusciva a stare lontano dalla Sampdoria. Primo presidente della Federazione fu un medico, il dottor Gloriano Mugnaini di Rivarolo, che anche ai convegni medici premetteva: *«Prima di essere medico, io sono sampdoriano...»* Tolse il saluto a un collega amico, Giulio Pierallini (che oggi fa il giornalista scientifico a Milano), quando seppe che era genoano. Lo considerò un «tradimento». Mugnaini è stato l'anima del tifo blucerchiato per quindici anni e per il ricordo che ha lasciato nell'ambiente la Sampdoria gli ha dedicato il campo di allenamento di Bogliasco. In questa ventina d'anni c'è stato una breve interregno dell'avvocato Gilberto Gatteschi, che poi divenne dirigente della società, di Sergio Michelotti, pure di Rivarolo come Mugnaini, e di Oreste Parodi, un simpatico personaggio di Bolzaneto (a quell'epoca il tifo blucerchiato aveva il suo centro nella Valpolcevera), noto anche per il suo «lessico particolare». Guido Martinelli lo invitava volentieri a Teleradiocity perché sapeva che lo spettacolo era assicurato. Dal 1982 è presidente Emilio Buggi, un tranquillo funzionario dell'Italsider che faceva già parte della Federazione all'epoca di Mugnaini e che qualche mese fa è stato riconfermato nell'incarico. Però per la prima volta c'è stata una battaglia elettorale. Infatti si era presentato anche un altro candidato Maurizio Lavagna, che nel suo programma aveva parlato di rinnovamento all'insegna della giovinezza e soprattutto della managerialità. È stato battuto e i maligni avevano sparso la voce che fosse passato al calcio femminile. Ma l'interessato ha precisato al radiocronista Emanuele Dotto: *«Non è vero che ho gettato la spugna dopo il risultato delle elezioni per il rinnovo della Federazione. Mi occupo della Sampdoria femminile, è vero, ma in qualità di vicepresidente del Sampdoria club Rivarolo non ho certo abbandonato le iniziative da vero tifoso sampdoriano. Ho fatto una scelta di campo, per il momento i risultati non sono favorevoli, resto all'opposizione e non voglio far polemiche ma non ritengo un trionfo plebiscitario per Buggi aver ottenuto 46 voti di club contro i 14 che hanno votato per me».*

Comunque anche Buggi ha voluto dare alla nuova federazione un aspetto più manageriale: e ha inserito vari giovani: nuovo vicepresidente è il dottor Beppe Costa, broker di successo, figlio dell'indimenticabile Edmondo Costa che della Sampdoria fu anche presidente dopo Glauco Lolli Ghetti, ma il cui nome è legato soprattutto al periodo di Alberto Ravano, quando era general manager e braccio destro del presidente armatore. Poi l'avvocato Guido Colella, giovane e brillante penalista, noto anche per essere il legale di Carmen Russo, il medico Andrea Traverso che da anni si batte per far diventare blucerchiata Boccadasse, tradizionalmente rossoblu, un abile odontotecnico, Tonino Merlo, che era stato l'animatore del Sampdoria Club «Lo squalo». Poi un giovane avvocato, Paolo Bordonaro, che è stato nominato addetto stampa (cura anche i rapporti con le televisioni private), un altro avvocato Alberto Carbone, e un affermato manager, Gianni Ballerino, fondatore dal Sampdoria Club Pegli, figlio dell'indimenticabile scrittore Giuseppe Ballerino, autore del primo inno blucerchiato (aveva vinto il primo concorso indetto da «Stadio», della giuria faceva parte anche Italo Cucci), e fratello della nota «pasionaria», di Sampierdarena Vera Ballerino Frugone.
Un altro avvocato, Filippo Ciuchi, tiene i contatti con le forze dell'Ordine. La Sampdoria, a sua volta, ha designato Franco Marcheggiano come trait d'union tra la società e i club. Naturalmente come responsabile segretario è stato confermato l'efficientissimo Stravos Coccolins, un greco che era venuto a Genova per studiare medicina: *«Mi sono subito innamorato della Sampdoria»*, racconta, *«e dico la verità, mi avevano affascinato soprattutto le maglie con quei bei colori. Poi a Genova mi sono pure sposato e non sono più tornato in Grecia,*

NON PLUS ULTRAS

Leader degli Ultras blucerchiati e capo carismatico riconosciuto è Claudio Bosotin per tutti «Boso», orecchino alla Vialli. Siccome è un ragazzo serio e un gran lavoratore, il presidente Paolo Mantovani l'ha inserito nel sistema e per dargli la possibilità di stare più vicino alla Sampdoria l'ha assunto come magazziniere. Così ora il «Boso» può seguire i suoi idoli minuto per minuto. *«Fondammo gli Ultras»*, ricorda, *«una ventina d'anni fa. La prima sede fu a Sampierdarena in via San Bartolomeo del Fossato. Poi sono sorti altri club degli Ultras: il "Tito Cucchiaroni" un giocatore che è rimasto nei nostri cuori anche se molti non l'hanno nemmeno visto. Adesso, abbiamo altri club degli ultras a San Fruttuoso a Sari, intitolato a Paolo Villaggio, a Quezzi e persino fuori Liguria: a Torino, a Cesena e a Como»*. Gli Ultras non sono affiliati alla Federazione dei Clubs Blucerchiati, sono indipendenti, però i rapporti sono buoni e spesso gli Ultras ascoltano i consigli della Federazione. Quel primo nucleo però si è sfaldato, perché gli Ultras di allora sono diventati maggiorenni: Luciano Zeggio, che aveva cominciato a fare le foto per gli Ultras e le inviava anche al Guerin Sportivo, adesso è un fotoreporter professionista, lavora al Corriere Mercantile, e il capo dei servizi sportivi, Giorgio Bregante, lo considera una colonna del giornale. Massimiliano Garofano detto «Il Baffo», invece, da tempo, non si vede più allo stadio, ha litigato con Mantovani e ha strappato la tessera; Enrico Mantero ha preso un'altra strada, e purtroppo non è quella che era desiderata dai suoi amici. Prosegue Bosotin: *«Viene sempre con noi Gerardo Orlando, detto "Ursus", che è considerato il primo nostro "papà", gli siamo tutti affezionati. Noi Ultras siamo stati i primi ad andare in campo con i tamburi e i primi in Italia a fare i maxistriscioni, poi ci hanno copiato tutti. Il nostro era grande 90 metri per 30, abbracciava quasi tutta la gradinata Sud, ma ci superammo ancora, ne facemmo uno di 95 per 33, che "nessuno ha eguagliato"»*. Bosotin salì alla ribalta della cronaca anni fa quando il presidente del Pisa Romeo Anconetani fu aggredito in tribuna d'onore a Marassi e credette di riconoscere in lui il violento che gli aveva sferrato un cazzotto a tradimento, ma fu facile a Bosotin dimostrare che non era stato lui, la violenza non fa parte del suo stile. Ora a coordinare gli Ultras è Enzo Tirotta, un altro dei capi storici. Era ancora un «cucciolo» quando fece un'invasione di campo perché a suo avviso l'arbitro aveva danneggiato la Sampdoria. Ora un cronista, Pier Luigi Gambino, l'ha accusato di averlo aggredito dopo una assemblea dei tifosi. C'è una denuncia in corso. Ma il vicepresidente della Federazione, Beppe Costa, lo difende, *«Ero presente»* dice, *«e posso giurare che non è stato Tirotta ad aggredire Gambino»*. Con gli Ultras ci sono tante belle ragazze. Le più affascinati sono Sonia Ferraresi e Patrizia Costa: quest'ultima tre anni fa, a Salsomaggiore andò in finale al concorso di Miss Italia, e arrivò ad un passo dal titolo. Il patron dell'Orizzonte di Varazze, Marcello Gentile, le aveva garantito una brillante carriera artistica, ma la bella Patrizia, invece, ha preferito rimanere con gli Ultras. *«Abbiamo dedicato un club anche a Caterina Mura»*, dice Bosotin, *«e vorremmo dedicarle la Gradinata Sud. Era la vedova di un ex giocatore della Sampierdarenese; veniva sempre con noi, si sentì male nella trasferta di Palermo. Ora ci segue la figlia Chiarina. Quel club è all'Ospedale di Sampierdarena»*. Un altro dei personaggi di spicco degli Ultras blucerchiati, è Massimo Marcenaro, nome di battaglia «Spigoli». Di iniziative gli Ultras ne hanno veramente tante: *«In polemica con il Genoa»*, ricorda Bosotin, *«portai allo stadio una scimmia con la maglia rosso blu e la scritta Eloi, il giocatore brasiliano che loro consideravano un fuoriclasse ma che per noi assomigliava invece a una scimmia. Un'altra volta portai addirittura un asino, che aveva scritto sulla maglia Gianni Brera che essendo tifoso dichiarato del Genoa, non scrive mai bene della Sampdoria. Il povero asino era destinato al macello, ma noi lo salvammo, lo regalammo a un contadino. Tempo fa abbiamo suggerito a Roberto Mancini di sposare la nostra causa per far cambiare il nome allo stadio, dedicato a un ex giocatore del Genoa, Luigi Ferraris. La strada che porta allo stadio si chiamava Via del Piano, ora è diventata Via Giovanni De Prà, in omaggio a un altro ex giocatore del Genoa. E la Sampdoria per le nostre autorità non esiste? Non si è trattato di restaurare il vecchio stadio, ma di costruirne uno nuovo, e allora diamogli un nome nuovo. Chiamiamolo "Comunale", oppure, visto che si avvicina il 1992, "Cristoforo Colombo", anche se qualche consigliere comunale va dicendo che pure Colombo era genoano, ma almeno Colombo rappresenta Genova. Ci va bene tutto, ma Ferraris no»*. Con l'idea degli Ultras sponsorizzata da Mancini si era trovata d'accordo anche la Federazione. Ma nell'ultima assemblea il presidente Mantovani ha freddato tutti dicendo testualmente: *«Depreco quella parte della tifoseria organizzata che si è mobilitata su questo fronte. Chi vuole rispetto deve, lui per primo, rispettare il prossimo e io non mi sogno minimamente di contestare il nome di un decorato della*

SAMPDORIA

segue

prima guerra mondiale. Sino a che non riusciremo a concentrarci sulla Sampdoria, senza andare a sindacare in casa d'altri, non riusciremo mai a crescere veramente». E siccome quello che dice Mantovani per i tifosi della Sampdoria è vangelo, è probabile che la polemica sullo stadio finisca lì. A Jena Mantovani riuscì a far togliere dallo stadio prima del collegamento televisivo anche uno striscione offensivo nei riguardi del vicesindaco Fabrio Morchio (genoano, il quale aveva dichiarato che lo stadio avrebbe continuato a chiamarsi «Ferraris»). Ma a Norrköping ne apparve invece uno contro il sindaco di Genoa Cesare Campart, che era andato a Modena a sostenere il Genova nella partita-spareggio per evitare la C, ma non andò invece a festeggiare a Torino la Sampdoria che si apprestava a vincere, per la seconda volta, la Coppa Italia. *«Qualche striscione contro i tifosi del Genoa non possiamo rinunciare a metterlo»*, conclude Bosotin; *«Tre anni fa in Grecia a Larnaca avevamo ricordato ai tifosi rosso blu: "Noi qui voi in B" e in Germania abbiamo esposto un altro striscione: "Gli Ultras a Jena/la Fossa se lo mena"».* Qualche sfottò, sia chiaro, ci vuole.

anche perché avrei sofferto troppo lontano dalla Sampdoria».

P*er regolamento»*, spiega Buggi, *«chi appartiene alla Federazione non può essere anche dirigente della Sampdoria; vogliamo restare liberi».* In passato Dante Stagno era vicepresidente della Federazione, quando entrò nel Consiglio della Sampdoria (e da anni è l'accompagnatore ufficiale) lasciò la carica. Si dice però che la Federazione non contesta mai la società, si allinea sempre. Ma Buggi precisa: *«Noi siamo per la non ingerenza negli affari interni della società, perché il nostro compito è un altro. Però la società conosce sempre il pensiero dei tifosi, facciamo sempre relazioni a chi di dovere. Eppoi non è neanche vero che la Federazione non abbia mai assunto atteggiamenti critici. Ai tempi di Parodi, venne contestato l'allenatore Enzo Riccomini e non dimentichiamo che furono proprio i tifosi organizzati a prendere posizione contro l'avvocato Mario Colantuoni; non ci piaceva il suo modo di gestire la società, quel vendere ogni anno i giocatori migliori. Siamo sempre stati vicini alla società nel bene e nel male, ne sa qualcosa l'amico Arnaldo Salatti. Vogliamo essere uniti alla società e ai giocatori, ma non rinunciamo certo ad esprimere la nostra opinione. Adesso vogliamo organizzare managerialmente il tifo; stiamo studiando varie iniziative. Il nuovo direttivo della Federazione è composto secondo lo statuto da 15 persone, ma con i collaboratori si sale a 28. Faremo grandi cose».* C'è anche il problema della sede: da anni è in via San Lorenzo, vicino al Duomo (prima era in via Fieschi), quando sarà finito la stadio si sposterà a Marassi. *«Ma la vogliamo nella Sud»*, dicono in Federazione, *«la nostra Gradinata: pensiamo sia un nostro diritto. Prima nella gradinata dai sampdoriani c'era il Little Club Sampdoria, non ci sembra giusto».*

La Federazione è indipendente dalla Sampdoria nel senso che non riceve contributi. *«Noi»*, spiega il presidente Buggi, *«al contrario di altre associazioni che hanno introiti dalla vendita di bandiere, adesivi ecc., ci sovvenzioniamo con le quote. Ogni club affiliato versa alla Federazione 100 mila lire l'anno (le quote per le iscrizioni ai club invece variano; c'è chi fa pagare 15.000 lire, chi 10.000, chi solo 5.000). Ogni club è anche azionista della Sampdoria. Anche la Sampdoria, ovviamente ha bandiere, adesivi, berretti, sciarpe ecc., però da quest'anno ha venduto il marchio alla Merchandise una azienda di Torino, che cede i prodotti alla Federazione a un prezzo di favore. La Federazione fa solo da magazzino, a sua volta li smista ai club che poi li vendono ai tifosi ricavandone un piccolo guadagno».* La Federazione ricava invece un utile dagli abbonamenti (la cifra la fissa direttamente il presidente Mantovani, si va dallo 0,5 all'1 per cento). «Quest'anno», dice orgoglioso Coccolis, *«la Sampdoria ha battuto il suo record storico degli abbonamenti: sono stati 16.360; ebbene, circa 9.000 cioè quasi il 60%, li abbiamo fatti noi come Federazione».* Da anni esce, stampata dall'editore savonese Silvio Sabbatelli, come supplemento di «Liguria», una rivista blucerchiata» che si chiama «Sampdoria club» ed è curata dall'addetto all'arbitro della Sampdoria Ernesto Gherardi, *«sotto gli auspici della Federazione dei clubs blucerchiati».* Sinora ne uscivano solo sei numeri all'anno, ora la Federazione vorrebbe farla diventare mensile, come quella delle altre società e potenziarla. L'anno scorso la società aveva dato vita «Evviva Sampdoria» diretta da Vasco Martellucci. Vi scrivevano tra gli altri il telecronista di Stato Bruno Pizzul ed Enrico Crespi di Telemontecarlo: veniva distribuita gratuitamente allo stadio. Ma quest'anno non è più uscita.

Le iniziative della Federazione clubs blucerchiati e dei singoli club sono numerose. Innanzitutto, ogni anno, in occasione dell'ultima partita di campionato della Sampdoria, vengono invitati a Genova i rappresentanti di tutti i club. C'è una grande festa (e naturalmente uno scambio di idee) alla quale segue un sontuoso buffet. Due anni fa si svolse a Villa Musso Piantelli, l'anno scorso al Teatro Alcione. È sempre presente il presidente Paolo Mantovani, che due anni fa scelse proprio il meeting blucerchiato per annunciare ufficialmente che Vialli e Mancini sarebbero rimasti alla Sampdoria. E la federazione ricorda con particolare piacere la visita che i tifosi blucerchiati fecero al presidente (che allora viveva in Svizzera) in occasione dell'amichevole con il Lugano. Molto variegata è l'attività di beneficenza. Sono ormai appuntamenti tradizionali il Natale all'Istituto Brignole (noto anche come l'Albergo dei poveri) e la Pasqua al «Gaslini», un abbraccio a vecchi abbandonati e ai bambini ammalati. A tutti, i tifosi blucerchiati portano un dono. Il Club Nostromo dal canto suo ha recentemente donato un apparecchio per gli ustionati all'Ospedale di Sampierdarena. Notevoli furono anche i contributi che i tifosi della Sampdoria inviarono in Messico in occasione del terremoto. E furono ringraziati personalmente dal console messicano a Genova. Ormai tradizionale è il servizio-stadio al «Ferraris»: quaranta volontari della Federazione si affiancano tutte le domeniche alla polizia per assicurare un perfetto servizio d'ordine. i responsabili sono Giovanni Mantero e Adea Bertelli e del

Nella pagina accanto, in alto, gli ultras sugli spalti del «Ferraris», lo stadio di cui vorrebbero cambiare il nome. In basso, Enzo Tirotta, coordinatore degli ultras sampdoriani. A fianco, l'emblema di un club

SAMPDORIA

segue

gruppo fanno parte anche tre donne particolarmente efficienti: Alice Castellani, Anna Molinari e Maria Bolla. A tenere i contatti con le Autorità per conto della Federazione dei club è l'avvocato Filippo Ciuchi. Due club organizzano inoltre referendum tra i tifosi per premiare i giocatori più bravi. Lo Sport Club Sampdoria di Sampierdarena premia il «Calciatore dell'anno», il Sampdoria Club di Lavagna, su ispirazione dei pescatori blucerchiati, ha ora istituto la «Rete d'argento».

Ogni tanto la Federazione prende posizione ufficiale anche contro i giornali genovesi. L'anno scorso il direttore del Secolo XIX, Carlo Rognoni, disse in tivù al «Processo del lunedì» che le vittorie della Sampdoria non facevano aumentare le vendite, che al giornale servono di più le vittorie del Genoa e per il martedì successivo (al lunedì il giornale non esce) la Federazione invitò i tifosi blucerchiati a non comprare il Secolo XIX. Quest'anno, per un articolo da Il Lavoro nel quale, dopo l'espulsione di Roberto Mancini in Coppa Italia, si rievocavano i «precedenti» del «Bimbo d'oro» la stessa Federazione distribuì un volantino per invitare i tifosi della Sampdoria a non comprare il giornale diretto da Franco Recanatesi il lunedì successivo. Come sono andate queste proteste? Racconta il presidente Buggi: *«Per quello che riguarda il Secolo XIX pare che quel giorno le vendite siano calate di circa 10.000 copie; non siano riusciti invece ad avere dati precisi su Il Lavoro ma quel giorno ha venduto sicuramente meno; i tifosi della Sampdoria non l'hanno comprato. Noi non vogliamo polemizzare con i giornalisti, desideriamo far sapere che quello che scrivono viene letto e archiviato, noi non dimentichiamo. Però quest'anno abbiamo voluto varare un premio destinato proprio ai giornalisti. Lo assegneremo a dicembre. Il premio si chiamerà "Amanita Phalloides" perché proprio con lo pseudonimo del fungo velenoso il nostro indimenticabile presidente Gloriano Mugnaini firmava i suoi articoli sulla nostra rivista "Sampdoria Club". Ma non premieremo l'articolo più velenoso, premieremo quello che ci è piaciuto di più...».* L'ultimo capitolo riguarda gli amici e i nemici della Sampdoria: *«Noi abbiamo buoni rapporti con tutte le associazioni di tifosi affiliate alla FISSC»*, spiega Buggi, *«non siamo nemici di nessuno, compreso il Pisa. E anzi i tifosi del Pisa sono stati i primi a mandarci un telegramma di congratulazioni quando abbiamo vinto la Coppa Italia. Ci teniamo a far notare che al raduno della Sampdoria a Bogliasco avevamo invitato i rappresentanti di tutte le tifoserie per dimostrare la nostra apertura nei confronti di tutti; la consideriamo una novità significativa. Venne una rappresentanza dell'Inter, altri ci mandarono un telegramma di adesione e di saluto. Le società che sentiamo più vicine sono Verona, Atalanta e Fiorentina, Inter e Como. Certo a volte i rapporti dipendono anche dalla distanza. A Napoli ad esempio i tifosi della Sampdoria saranno sempre una sparuta minoranza, quindi non potrà esserci mai un legame solido. Le tre tifoserie con le quali in passato ci sono stati scontri sono il Milan, il Torino e anche il Pisa, come tutti sanno. Ma in occasione dell'ultima trasferta il presidente del Pisa Romeo Anconetani ha invitato a pranzo più di 100 Ultras e i rapporti sono migliorati, come del resto è desiderio della Sampdoria. Noi desideriamo ricostruire un legame anche con le tifoserie del Torino e del Milan, speriamo di riuscirci, non vogliamo essere nemici di nessuno».* A tenere i rapporti specifici con le segreteria delle altre tifoserie è Stavros Coccolis, che aggiunge: *«Come Federazione dei Club Blucerchiati abbiamo rapporti di collaborazione con tutti a cominciare, dal Genoa: non è un rapporto affettivo ma di civiltà, se ci si incontra ci si saluta e cerchiamo di essere uniti anche in certe iniziative comuni. Noi pensiamo che qualche sfottò sia necessario ma non si debba mai arrivare agli epiteti, non si deve mai varcare il confine del buon gusto».*

Elio Domeniconi

UN CLUB MODELLO DI ORGANIZZAZIONE

LA PASSIONE STILE IMPERIA

Tra i club periferici, il meglio organizzato è senza dubbio quello di Imperia. I «Sampdoriani di Imperia» hanno dato alle stampe anche un numero unico, "Pianeta Sampdoria" *«con l'augurio che i nostri colori svettino sempre tra i migliori»*. Vi sono citati i tifosi più rappresentativi: il dottor Bruno Serrati, «scienziato e sampdoriano», gli addetti stampa Francesco Bianchi e Marello Gattai, entrambi del Secolo XIX, capiredattori delle redazioni rispettivamente di Imperia e di Sanremo, Aldo Barnato, «manager impegnato in più attività», Bruno Bonavera, «degno erede di Guglielmo Marconi», il professor Lucio Brunengo «l'intellettuale stanco», Carlo Caraffi ed Ermanno Raimondo, che non hanno rivali al mercato di frutta e verdura di Oneglia, il dottor Claudio Daneri, «il ginecologo dei futuri sampdoriani». E poi Angelo Drapelà (Angioletto), il leader del pullman blu cerchiato dei sampdoriani di Imperia, Uliano Durante, che ha educato al culto della Sampdoria i figli Stefano e Mirko, il cassiere Luigi Falcinelli, Vincenzo Forte, che ospita in club nella sua azienda, l'ing. Natale Inzaghi, comandante dei Vigili del fuoco, Zaverio Niggi, il poliglotta del Superturismo, Vittorio Mancinelli, soprannominato il «principe delle vallate». Impossibile ricordarli tutti: da Giovan Battista Pinasco, addetto ai tesserini, a Franco Ranzini, il «Mancini dell'Imperia anni '60», fino a Valdo Tallone, il vigile gentiluomo, e poi fra le «stelle» il designer Luigi Mozzetta, Livio Paletta, titolare del ristorante blucerchiato di Imperia «Albatros», Franco Pardini che al Ristorante Cacciatori organizza le Feste blucerchiate, e Agostino Bonomo, il gemello di Finale Ligure. Si tratta di un club particolarmente battagliero. Vuole diventare il club leader della Liguria.

CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A

SAMPDORIANI DI IMPERIA

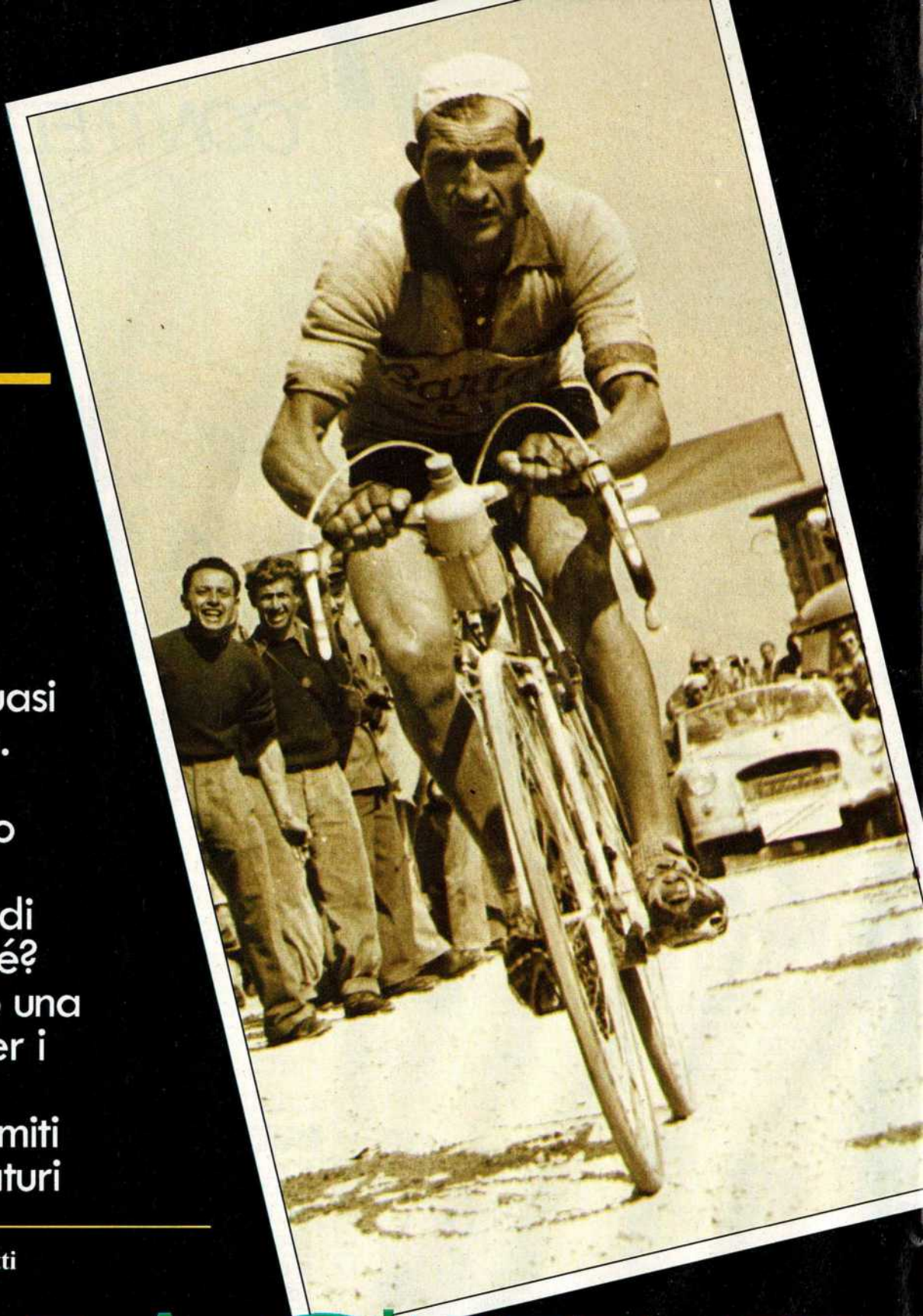
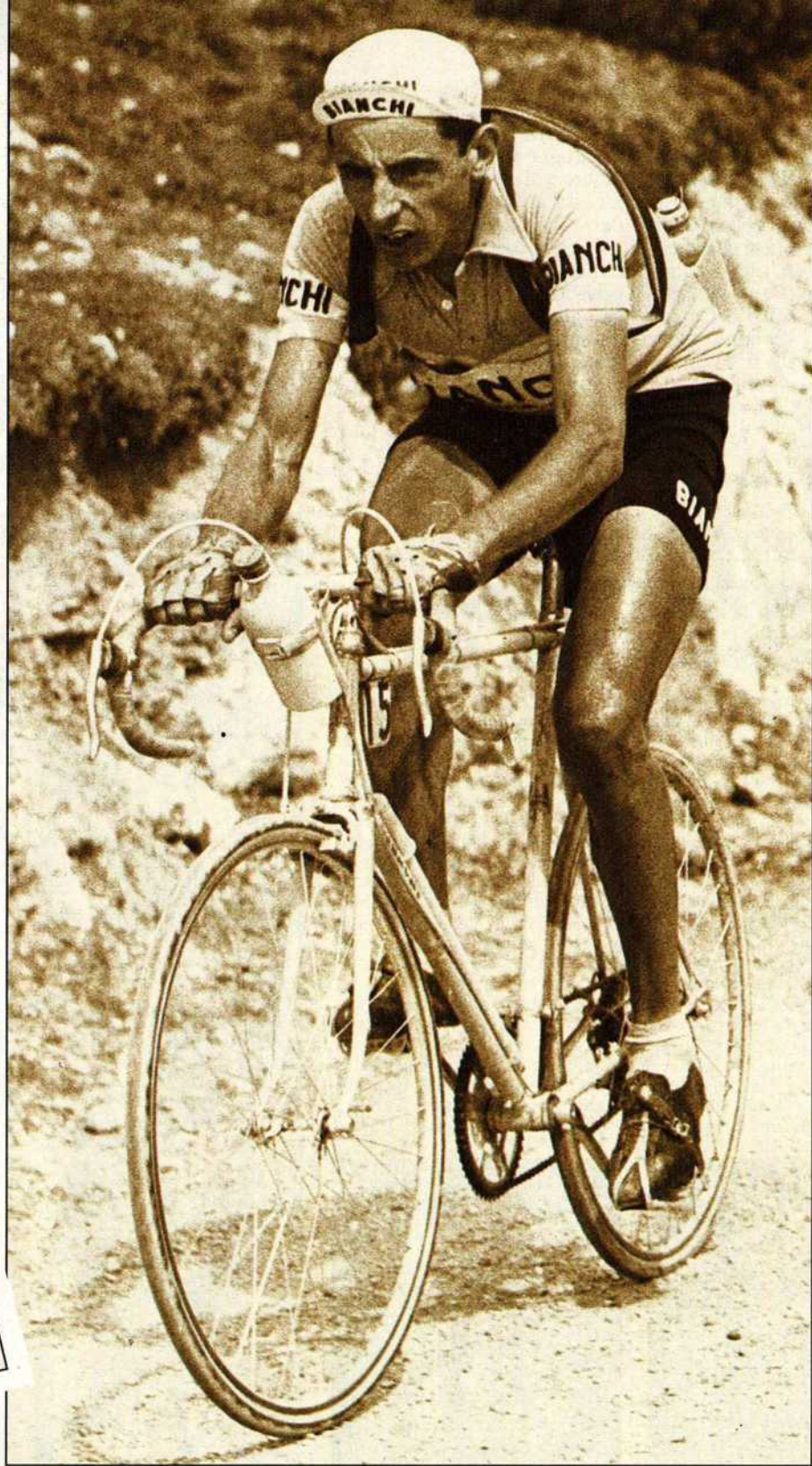
1987 1988 1989

Pianeta SAMPDORIA

In alto, l'affetto dei tifosi per Roberto Mancini. Sopra, il libro del club di Imperia

UOMINI
E FATTI
DI SPORT
BARTALI
& COPPI

Bartali ha smesso di correre da più di trent'anni. Coppi è morto quasi 29 anni fa. Eppure ogni giorno si continua a parlare di loro. Perché? Cerchiamo una risposta per i giovani abituati a miti meno duraturi

di Paolo Facchinetti

I MAGHI D

Lunedì prossimo 5 dicembre Rai Tre manderà in onda in prima visione un film sulle imprese di Fausto Coppi. Una quindicina di giorni fa «Fantastico» ha chiamato il popolo televisivo a scegliere fra Bartali e Coppi: la risposta è stata entusiastica, più di un milione di cartoline-voto (il 60% per Coppi). Quando in ottobre Gino Bartali, 74 anni, è stato improvvisamente ricoverato in ospedale per un malore, l'Italia intera si è mobilitata intorno al «grande vecchio» dello sport nazionale manifestando batticuore e affetto genuini. Coppi è morto 29 anni fa (2 gennaio 1960). Bartali ha smesso di correre da 33 anni (7 febbraio 1955, l'annuncio ufficiale). È passato tanto tempo da allora eppure mai, nemmeno per un istante, i due hanno cessato di essere presenti nella nostra quotidianità. Quando quest'anno è stato recuperato il glorioso marchio «Legnano» per cui corse Bartali, per lanciarlo si è fatto leva sull'antico dualismo con la «Bianchi» di Coppi. Un anno fa è stato girato un film su Bartali e intanto Paolo Conte cantava al mondo le gesta del grande toscano. Oggi l'immagine di Coppi campeggia a Parigi in un murale che immortala i «grandi» del secolo. Nessun altro campione dello sport, per quanto immenso, è mai stato tanto intensamente e tanto a lungo celebrato come Bartali e Coppi. Perché tutto questo? I cinquantenni e sessantenni di oggi, cioè coloro che perpetuano la leggenda dei due campioni ciclistici, devono una risposta ai giovani, cresciuti in un'epoca che brucia alla svelta i suoi miti.

segue

EL TEMPO

Innanzitutto Bartali e Coppi furono autori di gesta epiche, ripetute con esaltante ossessività per quasi vent'anni: il primo gareggiò fra i professionisti dal 1935 al 1954, il secondo dal 1940 al 1959. Gesta epiche perché realizzate in condizioni estremamente disagiate: con biciclette pesanti, su strade il più delle volte piene di buche e di ghiaia, in corse lunghe e drammatiche tanto da favorire distacchi apocalittici. La loro leggenda nacque e prosperò anche per il fatto che le battaglie, le vittorie e le sconfitte di cui furono protagonisti appartengono all'epoca della radio. La tivù infatti comincia a trasmettere nel 1954: quando Bartali a 40 anni sta per annunciare il ritiro e Coppi, fiaccato dallo scandalo della «dama bianca», si è ormai lasciato alle spalle il periodo più glorioso. A noi ragazzi di allora toccava incollarci alla radio all'ora del «collegamento» per lasciarci suggestionare dal racconto delle avventure dei due giganti fatto da Ferretti o Martellini: immaginavi montagne impervie e la volontà feroce di quei due di vincerle, intuivi la fatica disumana dei corridori, sentivi le urla di chi tifava dal ciglio della strada. La fantasia di una intera generazione è germogliata e ha prosperato sull'onda di immagini mai viste, di emozioni indotte. «Un uomo solo è al comando, la sua maglia è biancoceleste, il suo nome è Fausto Coppi» è cronaca poetica di Mario Ferretti recitata per radio nella Cuneo-Pinerolo, tappa del Giro '49: una frase che ha fatto storia più di qualsiasi altro documento.

Basterebbe tutto ciò per spiegare il perpetuarsi della leggenda di Gino e di Fausto. Ma c'è molto di più. I due dominarono il mon-

Qui sopra, due vignette di «Marino» tratte dal Guerin Sportivo dell'immediato dopoguerra. Coppi, misurato dagli avversari, appare sempre grande. Indossata la maglia della «Bianchi», nel 1946, il «Campionissimo» comincerà a litigare con Bartali

IL CICLISMO E IL SUO DOMANI

FONDRIEST-BUGNO LA SFIDA DEL 90

Il ciclismo, se vogliamo, è sport anacronistico: nel tempo delle astronavi, i suoi campioni si sfidano su una bicicletta che è stato il primo mezzo di locomozione dell'uomo. Per resistere all'usura del tempo, questa disciplina ha sempre tratto linfa vivificatrice dai dualismi, dalle battaglie dialettiche di opposte tifoserie. Bartali-Coppi ha rappresentato la più clamorosa delle contrapposizioni ciclistiche. Dopo, si è disperatamente cercato chi potesse sostituirli. Ma poche delle «coppie» scelte dal pubblico hanno davvero infiammato i cuori: fra queste ci riuscirono forse Gimondi-Adorni e Moser-Saronni. Adesso, ritiratosi Moser, il ciclismo italiano gioca il suo futuro sulla rivalità Bugno-Fondriest. Giovanni Bugno, 25 anni a febbraio, lombardo, viene definito come il classico «mulo»: resistente alla fatica, ha indubbie doti di campione; nei tre anni di professionismo ha già vinto parecchio, quest'anno addirittura una tappa del Tour de France. Al mondiale era l'uomo di punta della formazione di Martini. Maurizio Fondriest, trentino, 24 anni a gennaio, viene etichettato come un grande talento naturale, forte (soprattutto) di testa. Professionista da due stagioni, questa estate ha realizzato il massimo exploit conquistando la maglia di campione del mondo. Correrà la stagione 1989 con la maglia della Del Tongo. Bugno è della Chateau d'Ax. L'anno prossimo dovrebbero «esplodere» entrambi. Per ora non c'è traccia di scintille nella loro rivalità: dopo il mondiale, Bugno ha inviato a Fondriest un telegramma di felicitazioni; il trentino dal canto suo non ha mai mancato di tessere l'elogio dell'«avversario». Il «gruppo» finora è stato per Bugno: Fondriest si era dimostrato troppo sicuro di sé e troppo coccolato (leggi anche «pagato») dagli altri per trovare collaborazione tra i colleghi. Forza ragazzi, il futuro è vostro!

p. fac.

A sinistra, Maurizio Fondriest, già con la divisa della Del Tongo con cui correrà nell'89. A destra, Giovanni Bugno (fotoPenazzo)

GUERIN SPORTIVO

Giro e Tour, la solita COPPietta

52: Anno Fausto

L'ETERNO PRIMATISTA

RABARBARO ZUCCA

do in un periodo in cui l'Italia, uscita vinta e umiliata dalla tragedia della guerra, cercava ottimismo, riscatto, credibilità; assieme, Bartali e Coppi rappresentarono la buona coscienza di una generazione delusa e disperata. Fu grazie alla loro statura di atleti che l'Italia ciclistica fu riammessa alle corse internazionali nel 1946 e nel 1948 alle Olimpiadi, a differenza di Germania e Giappone. Incarnarono i sogni degli italiani percorrendo come tutti le tappe amare o suggestive della ricostruzione: dopo aver perso i cinque migliori anni della loro vita, nel 1945 erano alla fame; si rimboccarono le maniche, sbalordirono per volontà, carattere e forza fisica, raggiunsero infine il benessere come molti altri nel boom degli Anni 50 e tuttavia furono travagliati da una infinità di umanissimi guai personali. Le loro imprese si innestarono sul tessuto sociale e politico dell'epoca divenendone parte integrante: sostennero l'industria della bicicletta in un Paese che, scoperta la Vespa e la «500», ambiva a motorizzarsi; distrassero le gente nei momenti di terrore, come quando Coppi vinse il Giro del 1947 pochi giorni dopo la strage di Portella della Ginestra operata dal bandito Giuliano, o quando Bartali nel 1948 vinse il Tour pochi giorni dopo l'attentato a Togliatti. Spaccarono in due l'Italia, naturalmente: bartaliani e coppiani più che due fazioni di tifosi furono due partiti. Bartali, toscano estroverso, iscritto all'Azione Cattolica, richiamava sulle strade preti e suore, ragazzi di chiesa, la buona borghesia. Coppi, piemontese silenzioso, di estrazione contadina e dall'aria patita, votava DC ma lo si volle etichettare come esponente del popolo, ateo; il che creò anche equivoci spassosi: una volta a Foggia il segretario della locale sezione del Partito comunista gli donò un mazzo di fiori; non sapendo dove metterli, il buon Fausto disse ingenuamente: «Portateli alla Madonna».

Bartali-Coppi è stato poi anche romanzo umano dai toni intensissimi. Fausto, gigante fragilissimo, cadde tante volte frantumandosi le ossa ma sempre rialzandosi più determinato di prima; visse anche l'enorme dramma della separazione dalla moglie e dell'accasamento con la famosa «dama bianca», da cui ebbe un figlio: una autentica tragedia, nell'Italia puritana del 1955 che metteva le foglie di fico alla statue; poi morì in modo assurdo, a 40 anni, per una malaria non identificata da medici presuntuosi. Bartali ebbe vita più tranquilla ma elargì ugualmente non pochi batticuori: agente del Vaticano durante la guerra, rischiò la morte diverse volte (Coppi

segue

In alto a sinistra, due delle tante prime pagine del Guerino dedicate a Bartali e Coppi. È il 1952: per la seconda volta Coppi ha fatto la doppietta Giro-Tour e per la quarta volta Bartali, a 38 anni, ha conquistato la maglia tricolore. Più sotto, una immagine storica: Gino passa la borraccia a Fausto, siamo al Tour 1952. Qui sopra e a sinistra, Coppi e Bartali nella veste estemporanea di calciatori (Gino è il secondo in piedi da destra): le loro sfide si estendevano anche ai campi di calcio. Più in alto, il primo incontro fra i due fuoriclasse: è il 1939 (fotoArchivio GS)

I MAGHI

segue

invece visse la prigionia in Africa); in un Tour che a 36 anni dominava, fu picchiato sui tornanti del Tourmalet da tifosi francesi inferociti per la sua troppa forza, si ritirò orgogliosamente con la maglia gialla sulle spalle, poteva essere il suo terzo Tour vittorioso. Quando nel 1953 patì un rovinoso incidente, l'Italia tremò dalla paura: al suo capezzale accorsero De Gasperi e il cardinale Schuster, per dire dell'importanza dell'uomo. Entrambi ebbero un fratello morto durante una corsa: Giulio Bartali e Serse Coppi...

Ciò che infine fece entrare indelebilmente sottopelle il mito di questa coppia di giganti fu la loro rivalità agonistica. Una rivalità autentica solo a tratti e per il resto inventata e coltivata da tutti per convenienza. Una rivalità che ha le radici nelle miserie della guerra; una «invenzione», perché la contrapposizione di due atleti divisi da uno scarto di cinque anni è improponibile. Bartali è protagonista dal 1935, corre con Guerra. Quando Coppi ha solo 19 anni, lui ha già vinto due Giri d'Italia e un Tour. Coppi «nasce» nel 1940 quando, gregario di Gino alla Legnano, vince il Giro. Il giorno dopo questo exploit l'Italia entra in guerra: una guerra breve e vittoriosa, è stato promesso. Bartali si sposa nel novembre 1940 e nel 1942 è padre. Coppi conosce la sua futura moglie nell'agosto del 1940, la sposerà nel 1945, diventerà padre nel gennaio 1947. A guerra finita Bartali si ritrova con moglie e due figli a carico, i risparmi bruciati e 31 anni sulla schiena: è l'età in cui normalmente si pensa al ritiro. Coppi nel 1945 ha 26 anni, la malaria addosso presa durante la prigionia in Africa, una moglie e la miseria in tasca. Lo sport, il ciclismo sono a terra. Coppi e Bartali hanno bisogno di guadagnare e dunque di vincere, subito. La stampa, cercando per se stessa un motivo di rilancio, ha facile gioco nel presentare i due l'uno contro l'altro. Perché la «rivalità» funzioni occorre che i due siano contrapposti; così nel 1946 Coppi lascia la Legnano e passa alla Bianchi. Bartali vince il Giro del 1946 con 47" su Coppi; Coppi vince il Giro del 1947 con 1'43" su Bartali regalando fra l'altro un successo alla Bianchi vent'anni dopo Belloni. Il dualismo giova a tutti: alla stampa, al ciclismo, all'industria della bici. E naturalmente a Bartali e a Coppi. Che si spartiscono i guadagni e la massa dei tifosi: sulle Alpi e sui Pirenei inscenano duelli mozzafiato, talvolta insultandosi e talvolta giungendo a segretissimi accordi: oggi vinco io, domani vinci tu. Sono due giganti; schiacciano i Bobet, gli Ockers, i Robic, gli Impanis, i Koblet e i Kubler, cioè il meglio del ciclismo mondiale di allora. Bartali diventa «l'uomo di ferro» in un Giro della Svizzera vinto a 33 anni con 40' su Coppi. Coppi diventa il «campionissimo» dopo la doppietta Giro-Tour del '49. A un certo momento, prima del via di una stagione agonistica, diventerà un rituale la partita di calcio fra le squadre di Coppi e di Bartali.

Fanno soldi a palate. Ma paradossalmente il benessere li ficca nei guai. Bartali, dopo il trionfale Tour del '48, fonda una sua squadra: ha 35 anni ma non può smettere proprio ora che cominciano a correre i milioni. Si farà fregare però da soci impietosi e dovrà correre fino ai 40 anni per tenere in piedi la baracca e dare basi rassicuranti alla famiglia. Coppi spenderà metà della sua fortuna nelle battaglie legali conseguenti alla sua unione con la «dama bianca» e alla nascita del figlio «illegittimo». Anche lui dovrà restare in bici fino ai 40 per incamerare il denaro necessario alle due famiglie. La rivalità si protrae nel tempo, anche quando Bartali nel 1955 è costretto a dare forfait. Si trasforma in giornalista, scrive memoriali polemici, attacca Coppi che replica furiosamente. È incredibile come per cinque anni i tifosi riescano a vivere questo dualismo come se i due si affrontassero ancora sulle strade. I giornali sfornano confronti statistici, nei bar si fanno discussioni; Mike Bongiorno chiama a «Lascia o raddoppia» un esperto sulla vita di Coppi; sei mesi dopo seguirà una esperta

debuttanti, la «San Pellegrino», diretta da Bartali. La fantasia della gente si riaccende: Coppi che si fa guidare da Bartali? Impossibile! E già si pregustano chissà quali duelli. La tragica morte di Coppi pone fine a questa favola. Che è troppo bella per esaurirsi così. E allora la favola si trasforma in leggenda, che i cinquantenni e i sessantenni si divertono a raccontarsi continuamente e a raccontare ai giovani. Bartali, inesauribile, contribuisce a tener vivi i ricordi, magari arricchendoli ogni volta di improbabili dettagli, con la sua presenza a banchetti e corse. Al Giro d'Italia, che continua a seguire nonostante l'età, riceve valanghe di applausi. Lui, da vecchio commediante, non dimentica mai di girarli anche «all'amico» Coppi. Il che fa enormemente felici i suoi coetanei e incuriosisce i giovani. Fra le videocassette più vendute in questi anni figurano quelle che mostrano le imprese dei due eroi. Chi le compra? I «nostalgici», ma anche tanti ragazzi...

Paolo Facchinetti

A destra, Bartali confortato da De Gasperi dopo un incidente nel 1953 e Coppi nel 1950 con la frattura del bacino. A sinistra, la prima foto ufficiale di Fausto con la «dama bianca» Giulia Occhini: è il 1953, Coppi a Lugano è appena diventato campione del mondo. Più a sinistra, un'altra immagine di Coppi, divenuto celebre anche per le sue lunghe fughe solitarie (il record è di 192 km, nella Cuneo-Pinerolo del Giro 1949). Bartali invece è passato alla storia come re della montagna: qui sopra è nella Gap-Briançon al Tour 1953. A sin., una acrobazia di Gino (Arch.GS)

sulla vita di Bartali, naturalmente. I due vanno al «Musichiere» di Mario Riva e si sfidano nei quiz di canzonette; poi a «Telematch» di Enzo Tortora, e mentre Bartali risponde alle domande, Coppi al Vigorelli fa un giro di pista ad ogni errore. Il tifo sul finire degli Anni 50 è diventato gioco, finzione; in realtà la gente ormai ama in ugual misura i due «nemici». Il colpo di scena finale è quasi scontato: nell'autunno 1959 Coppi programma il suo ultimo anno di carriera accettando di correre in una squadra di giovani

L'UOMO DI FERRO E IL CAMPIONISSIMO

Gino Bartali è nato a Ponte a Ema (FI) il 18 luglio 1914. Ha debuttato fra i professionisti nel 1935, ha chiuso la carriera nel 1954. Fausto Coppi era nato a Castellania, fra Novi Ligure e Tortona, il 15 settembre 1919. Professionista dal 1940, è morto il 2 gennaio 1960, quando stava per affrontare il suo ultimo anno di attività. Entrambi erano fortissimi in salita, Coppi eccelleva anche a cronometro. Ma ecco le vittorie più significative dei due. *Coppi* ha stabilito nel 1942 il record mondiale dell'ora (km. 45,798); ha vinto il mondiale su strada nel 1953 e due mondiali dell'inseguimento (1947 e 1949); 4 titoli di campione d'Italia su strada e 5 di inseguimento; 5 Giri d'Italia (1940, 1947, 1949, 1952, 1953) e 2 Tour de France (1949, 1952); 5 Giri di Lombardia, 3 Milano-Sanremo, una Parigi-Roubaix, è stato 31 giorni in maglia rosa e 19 in giallo. *Bartali* ha vinto 17 tappe del Giro e 12 del Tour, è stato 50 giorni in rosa e 20 in giallo. Ha vinto quattro titoli di campione d'Italia su strada, 3 Giri (1936, 1937, 1946) e 2 Tour (1938, 1948), 2 Giri della Svizzera (1946, 1947), 4 Milano-Sanremo e 3 Giri di Lombardia; per 7 volte ha vinto il GP della Montagna al Giro e per 2 al Tour. Bartali è arrivato al traguardo 159 volte prima di Coppi e Coppi 171 volte prima di Bartali. Il massimo distacco inflitto da Bartali a Coppi al termine di una corsa a tappe è di 40'06" (Giro della Svizzera 1947); il massimo distacco inflitto da Coppi a Bartali in una corsa a tappe è di 45'09" (Giro d'Italia 1940).

MERCATINO

□ **CERCO** i primi nn. del mensile «Il Chianese», eventuali scambi con foto sportive. **Patrizia Labbone, v. Aldo Moro 29, Ercolano (Na).**

□ **CERCO** appassionati informati sul calcio dilettantistico di qualsiasi regione, scambio quotidiani del lunedì. **Giacomo Caci, v. IX Strada da denominare 14, Trani (Ba).**

□ **CERCO** indirizzo di una ditta o di un club che producono materiale promozionale sull'Udinese. **Enzo Cecchin, v. Scile 5, Porcia (Pn).**

□ **VENDO** Guerini annate complete 1984-85-86 rilegate L. 50000 l'una, 87-88 fino al n. 40 rilegati per L. 30000 l'una, in blocco L. 140000. **Leonardo Zega, v. Rocca Priora 21, Roma.**

□ **VENDO**, scambio ultrafoto. **Fabio Longhini, v. Prati II, Mestre (Ve).**

□ **VENDO**, compro, scambio ultramateriale A.B. **Massimo Battista, Riviera di Chiaia 263, Napoli.**

□ **COMPRO** gagliardetti stranieri di: Austria Vienna, Goteborg, Malmoe, Flamengo, Fluminense, San Paolo, Panathinaikos e Besiktas. **Attilio Pisoni, v. Calefati 169, Bari.**

□ **VENDO** cassette mixate da D.J. «Ultime novità» L. 10.000, sei tipi, cassette tifo squadre estere e di serie A.B.C. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, Verona.**

□ **VENDO** o scambio fototifo juventine, francese e spagnole. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, Taranto.**

□ **RICEVERETE** venti nuovissimi cataloghi di materiale sportivo inviando 5 bolli da L. 450. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero (Co).**

□ **VENDO** Guerini annate 1983-84-85-86. **Sante Santinelli, v. Peccioli 5, Roma.**

□ **VENDO** L. 18000 bandiere Inghilterra e Olanda, L. 12000 sciarpa Granata Korps, L. 10000 sciarpa F.d.G., L. 7000/10000 sciarpe Rangers Pisa e Tolosa. **Luca Ferrero, v. Breglio 18, Torino.**

□ **VENDO** L. 50000 annate Guerino 1985 e 86, al miglior offerente collezione Tex 150 Zagor. **Antonino Tarallo, v. P.M. Tumminelli 4, Caltanissetta.**

□ **VENDO** o scambio con maglie di formazioni italiane, tedesche, inglesi o francesi, maglia originale bianco-nera Adidas del Vasco de Gama n° 15 ex Ernani e maglia giallo-verde Campea dei supporters nazionale brasiliana senza scritta e n. taglia n°48. **Alba, casella postale 65, Lignano Sabbiadoro (Ud).**

□ **COLLEZIONISTI** di materiale sportivo inviando L. 1000 riceverete depliant informativo della **F.I.C.M.C. casella postale 1572, Genoa.**

□ **ACQUISTO** o scambio berretto in lana del Liverpool ed eventualmente anche maglia se originale. **Giancarlo Fenoglio, v. Nazionale 314, Pinerolo (To).**

□ **VENDO** biglietti ingresso stadio gare serie A e B dal 1977 all'87/88. **Alberto Rivara, v. Cesare Testi 7, Sissa (Pr).**

□ **VENDO** Guerini anno 82/83 dal n° 30 al 52 e intera annata 83/84 in blocco L. 70000. **Vincenzo Fanzini, v. G.B. Vela 26, Napoli.**

MERCATIFO

□ **MILANISTA** scambia idee ed acquista materiale vario rossonero. **Flavio Dente, v. Oreste Tommasini 6, Roma.**

□ **CHIEDIAMO** iscrizione ad un club juventino di Napoli e dintorni. **Guglielmo Simeone, v. Poli 27 Portici (Na): Gerardo De Sanctis v. Verdi 27 Portici (Na); Luca Loschiavo, p.zza Trieste 17, Ercolano (Na).**

□ **22enne** scambia idee ed adesivi di basket squadre di A/1, A/2 e B/1 con ragazzi /e italiani/e appassionati/e della pallacanestro. **Pier Vincenzo Zucconi, v. Maona 25, Montecatini Terme (Pt).**

□ **TIFOSA** della Sampdoria corrisponde con amici italiani scrivendo in italiano. **Anne Frigger, Schuzenstrasse 18, 5787 Olsberg 3, (D-Germania).**

□ **SALUTIAMO** gemellati di Poggibonsi e Civitavecchia. **Antonio Acconcia per il Direttivo Ultra Pontedera, p.zza Martiri 10, Pontedera (Pi).**

□ **JUVENTINO** scambia idee con lettori stranieri scrivendo in italiano e con fan di: Bologna, Cremonese, Vicenza, Spal, Como, Perugia e Sambenedettese. **Fabio Forte, v. Rusca 13/1, Savona.**

□ **CORRISPONDO** con collezionisti italiani per scambiare foto di calcio della serie A con altre in mio possesso di tutta Europa. **Martin Coche, Potehher 9, 8900 Ieper, (Belgio).**

□ **SCAMBIO** souvenirs del calcio brasiliano con altri italiani, portoghesi, spagnoli, francesi e inglesi. **Julio Bovi Diogo, rua General Rondon 28/06, 11030 Santos-Sp (Brasile).**

□ **STUDENTE** 23enne scambia idee scrivendo in francese e inglese con ragazzi/e italiani/e su viaggi e musica. **Saadaoni Khalid, 433 av. Sakia Elhmra, Jamila 5, Cité D'Jamâa 04 Casablanca (Marocco).**

□ **CORRISPONDO** su argomenti di interesse generale e fatti attuali. **Omar Saadaoui, cité D'Jamâa, Jamila 5, av. Sakia Elhamra n° 433, 04 Casablanca (Marocco).**

Questi allegri studenti della 5. G del liceo scientifico G. Marinelli di Udine appartengono al Cricket Athletic and Football Club Ranger di Spilimbergo (Pn). Schierati, in alto, da sinistra: Vittorio, Campana, Costa, Toscano, Barea; accosciati: Pacasso, Marini, Francesconi, De Mezzo e Ferrando

Filippo Dardi è un lettore del Guerino di undici anni. Vive a Firenze ed è un appassionato sostenitore della Fiorentina di Baggio e Borgonovo. Col suo tifo ha già contagiato la sorellina Carolina, di cinque mesi (nella foto), che non ha esitato a coprire con i colori del suo club. I viola adesso hanno una fan in più

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 455511 interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

□ **SCAMBIO** idee su argomenti vari specialmente sportivi. **Italo Frattarelli, v. Massimetta 29, Cecchina (Roma).**

□ **ADERITE** ai Boys Napoli inviando L. 5000 e foto per tessera plastificata ed omaggi. **Giacomo Silvestri, v. San Giacomo dei Capri 120, Napoli.**

STRANIERI

□ **SCAMBIO** idee, souvenirs, programmi, riviste ed altro ultramateriale sul calcio con amici. **Rumen Danailov, J.k Drujba, bl. 22, vhod III° ap. 48, 1592 Sofia (Bulgaria).**

□ **STUDENTE** di letteratura moderna scambio idee con amici di diverse nazionalità. **Bidra Radouan, 152 rue Sour D'Jdid (AM), 01 Casablanca (Marocco).**

□ **SCAMBIO** idee, cartoline ed altro con amici di tutto il Mondo. **John Frank Fortino, 4079 Mc Kinless Cress, Niagara Falls, Ontario L.2.E. 7-A-6 (Canada).**

□ **21enne** scambia idee e riviste con amici di tutto il Mondo scrivendo in italiano, francese e inglese. **Amiar Khaled. Cite Ben Boulaid, B.T. 9 n° 37, 25000 Constantine (Algeria).**

□ **TIFOSO** del Flacara Moreni, cedo distintivo, gagliardetto, adesivo, sciarpa e portachiavi della mia squadra con altre. **Lucian Carabageac, str. Ciresilor n° 6, com. Popesti-Leordeni-Sai, 75939 (Romania).**

□ **AMO** la musica, lo sport, le letture, i viaggi e scambio idee con giovani di tutto il Mondo scrivendo in arabo, francese e inglese. **Said Zitouni, 8 Bl. 29 n° 28, Cité D'Jamâa Sbata, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **AMANTE** dello sport, specie ginnastica e tennis, della musica di ogni genere, scambia idee scrivendo in francese, italiano e spagnolo. **Bouchra Kaissy, rue n° 32, n°136, Jamila 5, Citée D'Jamâa, Casablanca (Marocco).**

segue

segue

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi tredicenni fan della Juventus scrivendo in italiano. **Ronald Gauci, 52 Victor Street, B'Kara (Malta).**

☐ **SONO** tifosa delle squadre italiane e specialmente della Roma, scambio idee sul calcio. **Maria del Carmen Sousa, Taller Iglesias, Prolongacion Zamora, Punto Tipo Edo, Falcon, (Venezuela).**

☐ **CORRISPONDO** con giovani amici di tutto il Mondo scrivendo in francese, inglese e arabo, su sport, specie calcio ed avventure. **Nur Dien Mohamed, p.o. box 1034 Kumasi (Ghana).**

☐ **SCRIVENDO** in francese scambio idee con ragazzi/e italiani/e under 18. **Mustapha Ould Addala, Haj El Falah rue 7 n° 39, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale sportivo. **George Ionità, Oficiul postal Pttr 8, post restant, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza su argomenti vari con lettori del Guerino. **Godfrey Sarpons, p.o. box 454, Mampong-Ashanti, (Ghana).**

☐ **COLLEZIONISTA** brasiliano scambia la rivista Placar con Guerini, possiede le maglie di: Flamengo, San Paolo, Atletico Mineiro, Vasco, Santos, Corintias e Palmeiras che scambia anche con quelle di: Inter, Atalanta, Milan e Napoli. **Rogerio Fernandes Brancaccio, rua Tolentino Filgueiras 8, ap. 5, 1106 Santos di San Paolo (Brasile).**

La foto ritrae i dirigenti del Club Forza Napoli di Modena, che conta oltre duecento tesserati, assieme al direttore sportivo della società partenopea, Luciano Moggi, premiato con la targa Ghirlandina per i successi ottenuti dalla squadra. Da sinistra: Marco De Stavola, Federico Molino, Luciano Moggi e Antimo D'Addio

Ecco i Guerinetti della Polisportiva Orte G. Filesi: partecipano al campionato Pulcini del Ternano. In piedi, da sinistra: l'allenatore Portone, De Santis, Proietti, Bussoli, Cancellieri, Cesaroni e Mulas; accosciati, sempre da sinistra: Pastura, Bernardi, Alessandri, Deci, Zeno e Paggi. Le loro qualità? Tanta passione e tanta disciplina, oltre a doti calcistiche non comuni...

VIDEOCASSETTE

☐ **SCAMBIO** videocassette sul calcio internazionale. **Pedro de La Oliva, c/Torrelaguna 23, (Frutos Secos) Alcala de Henares, Madrid (Spagna).**

☐ **VENDO** buono prezzo Vhs «Queen-Live in Rio», concerto del 12-1-85. **Michele Villa, v. G. Medici 7, Monza (MI).**

☐ **VENDO** Vhs e V.2000 Mondiali 1982 e 86, finali di coppe europee ed inglesi, storia di club inglesi, servizi sul calcio britannico, inviare bollo per lista. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, Roma.**

☐ **ACQUISTO** Vhs partite del Toro 1988/89 e tifo curva Maratona. **Remo di Nunno, v. Giovanni Bovio 311, Pescara.**

☐ **VENDO** Vhs gare coppe europee, brasiliane, inglesi, Mondiali dal 1966 in poi, nazionale italiana ed altre estere, documentari, lista gratuita. **Gianni Mazzsi, v. Romea Sud I, Ravenna.**

☐ **INVIATEMI** la lista di gare calcistiche in videocassette. **Roby Montresor, v. S. Chiara 27, Bussolengo (VR).**

È la Dinamo della Croce di Casalecchio, Bologna, formazione vincitrice del torneo amatoriale disputatosi nella frazione del capoluogo emiliano. In piedi: M. Venturi, Ballotta, Magri, E. Ricci, S. Bartoletti, F. Venturi, Scarabelli, Tosi; accosciati: Ricci, A. Bartoletti, Anzellotti, Sotgia, Pederzini e Aldrovandi

Dal 2 al 18 dicembre Doha, capitale del Qatar, ospita la fase finale della nona edizione della rassegna. Siria, Emirati Arabi, Kuwait e Bahrein puntano al successo. Anche perché manca l'Iraq, battuto dalla politica

di Stefano Germano - foto di Alriyadhi Alarabi

ASIA

Il solo trofeo che non appare nel medagliere dell'Iraq che, pure, ha vinto di più di qualunque altra nazionale asiatica, è la Coppa d'Asia che, giunta alla sua nona edizione, proporrà la sua fase finale dal 2 al 18 dicembre a Doha, capitale del Qatar. Inserito nel Gruppo B eliminatorio, le cui partite si sono svolte a Kuala Lumpur in Malaysia, l'Iraq si è però ritirato dalla manifestazione per scelta politica essendo l'Iran, con cui gli iracheni erano (e sono ancora) in guerra, inserito nel Gruppo C. Una volta ancora, quindi, fattori extrasportivi hanno condizionato un avvenimento che, nelle sue dimensioni reali, si propone come la riconosciuta vetrina del calcio più qualificato di quell'immenso continente che è l'Asia. Giunto ai fasti della notorietà con l'approdo alla fase finale dei Mondiali del Messico, l'Iraq è andato confermando nel tempo la sua superiorità e, ciò che più conta, quella delle sue scelte... autarchiche: licenziati infatti, dopo le scarse prove sostenute in Messico, tutti gli allenatori brasiliani che avevano ereditato la squadra da Emanuel Baba e riaffidatala al suo vecchio e carismatico tecnico, la compagine tricolore ha infilata, una dietro l'altra, tutta una serie di belle prove. Ad esse mancava solo la Coppa d'Asia che, stando alle gare sostenute sino ad ora, sarebbe apparsa largamente alla portata dell'Iraq no-

CONDIZIONATA

nostante il gruppo delle contendenti alla fase finale della manifestazione appaia compatto e altamente competitivo.

Nata nel '56, sino ad ora la Coppa d'Asia ha avuto cinque vincitori per otto edizioni: due volte, infatti, il trofeo è andato alla Corea del Sud, tre all'Iran e una a testa ad Israele, Kuwait e Arabia Saudita. Con la sola esclusione di Israele (che in Asia nessuno vuole e che non riesce, nel calcio, a... trovar ospitalità nemmeno in Europa dove pure stanno le sue squadre di basket), le nazioni che si sono laureate campioni le troviamo

segue

Nella pagina accanto, Majed Abdallah, stella della selezione araba. In alto, a sinistra, la nazionale degli Emirati Arabi Uniti, prima nel gruppo A, davanti a Cina, Yemen del Nord, Tailandia, India e Bangladesh. In alto, a destra, la Siria, leader del terzo raggruppamento: ha preceduto Iran, Corea del Nord, Hong Kong e Nepal. Sopra, a sinistra, il Kuwait: ha vinto il girone B, che comprendeva anche Giappone, Giordania, Malaysia e Pakistan. Sopra, a destra, il Bahrein: nel «D» ha superato la Corea del Sud, l'Indonesia e lo Yemen del Sud (fotoAlRiyadhi)

tutte: l'Arabia Saudita qualificata di diritto come vincitrice dell'ultima edizione del torneo; il Kuwait per essersi aggiudicato il Gruppo B a Kuala Lumpur, la Corea del Sud e l'Iran per essersi qualificate seconde nel Gruppo D a Jakarta e nel Gruppo C a Kathmandu. Completano il lotto Emirati Arabi Uniti e Cina (Gruppo A), Giappone (Gruppo B), Siria (Gruppo C) e Bahrein (Gruppo D). Oltre, logicamente, al Qatar qualificato di diritto quale nazione ospitante. Al termine della scorsa edizione della Coppa d'Asia che l'Arabia Saudita si aggiudicò battendo 2-0 la Cina, l'attaccante Majed Abdallah, fu eletto miglior giocatore del torneo. Venticinque anni e tanta classe, Majed Abdallah non sta però attraversando un periodo di vena felice e anche in questa prospettiva si spiega l'ultimo posto dei sauditi nella fase eliminatoria dell'ultima Coppa Araba. Dopo il fallimento nella Coppa del Golfo, l'uruguaiano Omar Borras ha lasciato la panchina saudita al brasiliano Carlos Alberto il quale, in vista del massimo torneo continentale, ha selezionato 22 giocatori che ha portato in ritiro in Portogallo per tre settimane facendoli incontrare con Benfica e Sporting Lisbona. In seguito, i sauditi hanno incontrato l'Egitto a Riad e la Tunisia a Tunisi oltre a varie squadre di club europee sui campi di casa. E tutto ciò sta a significare che l'Arabia Saudita, detentrice del trofeo, ci tiene moltissimo a bissare il successo. Gli uomini di Carlos Alberto, ad ogni modo, dovranno guardarsi prima di tutto dal Kuwait, la cui preparazione è stata organizzata più o meno sulla stessa falsariga di quella dell'undici saudita in quanto, anche per i kuwaitiani, ci sono stati uno stage in Portogallo ed una serie di amichevoli contro formazioni di club europee. Da parte sua, il Qatar sfrutterà al massimo l'aiuto che gli arriverà dal fattore campo mentre gli Emirati, come massimo, potranno aspirare al ruolo di outsider.

A sinistra: il Qatar, formazione ospitante e quindi ammessa di diritto alla fase finale della Coppa d'Asia; al centro, l'Arabia Saudita, campione in carica; sotto, il Giappone, qualificatosi alle spalle del Kuwait. In alto, a sinistra, Walid Al Jassem, 29 anni, difensore del Kuwait; in alto, a destra, Zuhair Bikhait, 26, bomber degli Emirati: nell'ultima Coppa del Golfo ha segnato 4 gol. Sopra, a sinistra, Khalid Al Moajil, 26, arabo, attaccante dell'Al Shabab. Sopra, a destra, Samir Saeed, 25, portiere del Kuwait. Con la sua squadra di club, l'Al Arabi, ha vinto il campionato nazionale '87

Qualificate di diritto Arabia Saudita e Qatar, le altre otto formazioni sono giunte all'appuntamento finale attraverso quattro gironi che hanno promosso le squadre piazzatesi al primo e al secondo posto. Nel Gruppo A, ospitato ad Abu Dhabi negli Emirati Arabi Uniti, hanno passato il turno tanto i padroni di casa quanto la Cina che, prima o poi, dovrà pure esplodere! Nessun altro Paese asiatico, infatti, può contare tanti tesserati e, quindi, su una selezione altrettanto articolata. Seconda classificata quattro anni fa a Singapore, la Cina, mancando le qualificazioni agli ultimi due Mondiali, ha deciso di fare pianta nuova. In attesa che crescano «le tigri dai denti di latte», una cinquantina di bambini che stanno imparando calcio a Pechino e che saranno pronti agli inizi del Duemila, i cinesi hanno selezionato una ventina di elementi che hanno

segue

TUTTI I RISULTATI DELLE QUALIFICAZIONI

GRUPPO A (Abu Dhabi, Emirati Arabi Uniti): EAU-Tailandia 3-0; Cina-Yemen del Nord 0-0; Bangladesh-India 0-0; EAU-Yemen del Nord 2-1; Cina-Bangladesh 4-0; Tailandia-India 1-0; EAU-Cina 0-0; Yemen del Nord-India 1-0; Bangladesh-Tailandia 1-1; EAU-India 3-0; Bangladesh-Yemen del Nord 0-0; Cina-Tailandia 5-0; Cina-India 1-0; Tailandia-Yemen del Nord 3-3; EAU-Bangladesh 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emirati Arabi	**9**	5	4	1	0	12	1
Cina	**8**	5	3	2	0	10	0
Yemen del Nord	**5**	5	1	3	1	5	5
Tailandia	**4**	5	1	2	2	5	12
Bangladesh	**3**	5	0	3	2	1	9
India	**1**	5	0	1	4	0	6

Qualificate: **Emirati Arabi Uniti, Cina.**

GRUPPO B (Kuala Lumpur, Malaysia): Malaysia-Pakistan 4-0; Kuwait-Giappone 1-0; Giordania-Pakistan 1-0; Giappone-Malaysia 1-0; Kuwait-Giordania 0-0; Malaysia-Giordania 0-0; Kuwait-Pakistan 3-0, Giappone-Giordania 1-1; Giappone-Pakistan 4-1; Kuwait-Malaysia 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuwait	**7**	4	3	1	0	9	0
Giappone	**5**	4	2	1	1	6	3
Giordania	**5**	4	1	3	0	2	1
Malaysia	**3**	4	1	1	2	4	5
Pakistan	**0**	4	0	0	4	1	12

Qualificate: **Kuwait, Giappone.**

GRUPPO C (Kathmandu, Nepal): Nepal-Hong Kong 0-0; Siria-Corea del Nord 2-1; Iran-Hong Kong 2-0; Nepal-Corea del Nord 0-1; Siria-Iran 1-1; Corea del Nord-Hong Kong 1-0; Nepal-Siria 0-3; Iran-Corea del Nord 0-0; Siria-Hong Kong 2-0; Nepal-Iran 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siria	**7**	4	3	1	0	8	2
Iran	**6**	4	2	2	0	6	1
Corea del Nord	**5**	4	2	1	1	3	2
Hong Kong	**1**	4	0	1	3	0	5
Nepal	**1**	4	0	1	3	0	7

Qualificate: **Siria, Iran.**

GRUPPO D (Jakarta, Indonesia): Indonesia-Yemen del Sud 1-0; Bahrein-Corea del Sud 2-0; Indonesia-Bahrein 0-0; Corea del Sud-Yemen del Sud 1-1; Bahrein-Yemen del Sud 2-0; Indonesia-Corea del Sud 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bahrein	**5**	3	2	1	0	4	0
Corea del Sud	**3**	3	1	1	1	5	3
Indonesia	**3**	3	1	1	1	1	4
Yemen del Sud	**1**	3	0	1	2	1	4

Qualificate: **Bahrein, Corea del Sud.**

N.B.: Iraq (Gruppo B), Singapore (Gruppo C), Birmania e Oman (Gruppo D) si sono ritirati.

LE DIECI FINALISTE

GRUPPO A: **Qatar, Iran, Emirati Arabi Uniti, Corea del Sud, Giappone.**
GRUPPO B: **Arabia Saudita, Kuwait, Bahrein, Cina, Siria.**

IL CALENDARIO

2 dicembre:
Iran-Qatar
Siria-Arabia Saudita

3 dicembre:
Emirati Arabi Uniti-Corea del Sud
Kuwait-Bahrein

4 dicembre:
Cina-Siria
Giappone-Iran

5 dicembre:
Kuwait-Arabia Saudita
Qatar-Emirati Arabi Uniti

6 dicembre:
Giappone-Corea del Sud
Bahrein-Cina

7 dicembre:
riposo

8 dicembre:
Iran-Emirati Arabi Uniti
Siria-Kuwait

9 dicembre:
Qatar-Corea del Sud
Bahrein-Arabia Saudita

10 dicembre:
Emirati Arabi Uniti-Giappone
Kuwait-Cina

11 dicembre:
Bahrein-Siria
Iran-Corea del Sud

12 dicembre:
Cina-Arabia Saudita
Giappone-Qatar

13 dicembre:
riposo

14 dicembre:
Semifinali 1° Gruppo A-2° Gruppo B

15 dicembre:
Semifinali 1° Gruppo B-2° Gruppo A

16 dicembre:
riposo

17 dicembre:
finale 3° posto

18 dicembre:
Finale

SOLO L'IRAN HA FATTO TRIS

ANNO	SEDE	VINCITORE
1956	Hong Kong	**Corea del Sud**
1960	Corea del Sud	**Corea del Sud**
1964	Israele	**Israele**
1968	Iran	**Iran**
1972	Tailandia	**Iran**
1976	Iran	**Iran**
1980	Kuwait	**Kuwait**
1984	Singapore	**Arabia Saudita**

SI È RIFATTO NELLA COPPA ARABA

UNA VITTORIA PIENA D'IRAQ

Fuori, per sua scelta, dalla fase finale della Coppa d'Asia, l'Iraq si è comunque fatto valere in un'altra manifestazione di grande importanza: la Coppa Araba. Questa kermesse, organizzata ad Amman in Giordania, ha visto infatti la vittoria degli iracheni che, in tal modo, hanno confermato il successo colto all'inizio dell'anno a Riad nella Coppa del Golfo. Inserito nello stesso gruppo di Egitto, Libano, Tunisia e Arabia Saudita, l'Iraq ha chiuso imbattuto (come l'Egitto) la fase eliminatoria cedendo un punto a Tunisia, Libano ed Egitto e battendo l'Arabia Saudita. Da parte sua gli egiziani, superati Tunisia e Libano, hanno pareggiato con Arabia Saudita e Iraq. Nell'altro girone, Giordania e Siria hanno chiuso essi pure a pari punti con una sconfitta a testa, rispettivamente contro Kuwait e Giordania. In semifinale, nessun problema per l'Iraq contro i padroni di casa mentre la Siria, per eliminare l'Egitto, ha dovuto fare ricorso ai rigori. E ai tiri dagli undici metri è stato demandato anche l'incarico di stabilire il nome della squadra campione.

IL CAMMINO TRIONFALE DEGLI IRACHENI

GRUPPO A: Iraq-Tunisia 1-1; Egitto-Arabia Saudita 0-0; Tunisia-Arabia Saudita 1-1; Iraq-Libano 0-0; Libano-Arabia Saudita 1-0; Egitto-Tunisia 1-0; Egitto-Libano 3-0; Iraq-Arabia Saudita 2-0; Iraq-Egitto 0-0; Libano-Tunisa 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Egitto	**6**	4	2	2	0	4	0
Iraq	**5**	4	1	3	0	3	1
Libano	**4**	4	1	2	1	2	4
Tunisia	**3**	4	0	3	1	3	4
Arabia Saudita	**2**	4	0	2	2	1	4

Qualificate: **Egitto, Iraq.**

GRUPPO B: Giordania-Bahrein 0-0; Siria-Algeria 1-1; Algeria-Bahrein 0-0; Giordania-Kuwait 0-1; Algeria-Kuwait 1-0; Siria-Bahrein 2-1; Siria-Kuwait 1-0; Giordania-Algeria 2-1; Giordania-Siria 2-0; Kuwait-Bahrein 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giordania	**5**	4	2	1	1	4	2
Siria	**5**	4	2	1	1	4	4
Algeria	**4**	4	1	2	1	3	3
Kuwait	**3**	4	1	1	2	2	3
Bahrein	**3**	4	0	3	1	2	3

Qualificate: **Giordania, Siria.**

SEMIFINALI: Siria-Egitto 0-0 d.t.s. (Siria 4-3 ai rigori); Giordania-Iraq 0-3.

FINALE 3. POSTO: Giordania-Egitto 0-2.

FINALE: Iraq-Siria 1-1 d.t.s. (Iraq 4-3 ai rigori).

CAPOCANNONIERE. 4 RETI: Ahmed Radhi (Iraq).

NEL '63 VINSE LA TUNISIA

ANNO SEDE	VINCITORE
1963 Libano	**Tunisia**
1964 Kuwait	**Iraq**
1866 Iraq	**Iraq**
1985 Arabia Saudita	**Iraq**
1988 Giordania	**Iraq**

Sopra, l'Iraq, vincitore della Coppa Araba. Sotto, Ahmad Rahdi, 23, stella dell'Al Rasheed di Baghdad e della nazionale irachena: è un centrocampista che segna

mandato ad allenarsi un po' dovunque nel mondo, America del Sud e del Nord prima di tutto. Alla luce dei risultati conseguiti e del gioco messo in mostra, bisogna dire che questo lungo viaggio di studio ha dato buoni frutti. Nel raggruppamento di Kuala Lumpur, il forfait dell'Iraq ha indubbiamente favorito una delle due qualificate, forse più il Kuwait, però, che il Giappone. Se, infatti, i vincitori dell'ultima Coppa del Golfo avessero partecipato alle eliminatorie della Coppa d'Asia, avrebbero facilmente passato il turno. Da parecchi anni affidato allo stesso allenatore, l'indigeno Takaji Mori cresciuto alla scuola di Dettmar Cramer, il tecnico tedesco che più di ogni altro ha fatto per lo sviluppo del calcio nel Paese del Sol Levante, la nazionale giapponese può oggi contare su una rosa di elementi che pongono l'entusiasmo della gioventù al servizio di una più che discreta esperienza maturata nel corso degli ultimi tre, quattro anni. Considerata da molte parti come una delle più forti nazionali del continente, il Giappone potrebbe aggiudicarsi il torneo anche se, a gioco lungo, la fragilità fisica dei suoi componenti potrebbe risultare handicap insuperabile nei confronti dei più forti avversari arabi e dei più atletici coreani e cinesi. E proprio la forza fisica sarà la miglior carta a disposizione delle squadre di Iran, Qatar e Bahrein per rovesciare un pronostico che, per ora almeno, favorisce altre formazioni, prima di tutte la Corea del Sud che, a distanza di 28 anni, appare in grado di ripetere il successo colto, sui campi di casa, nel '60. Con tre vittorie (l'altra è del '56) la Corea del Sud pareggerebbe il conto con l'Iran per il maggior numero di affermazioni. Inserita in un gruppo che, in condizioni normali si sarebbe aggiudicato con la massima facilità, la Corea del Sud ha rischiato invece l'eliminazione in quanto, essendo le sue nazionali A e B impegnate nella Coppa del Presidente scelta come preparazione alle successive Olimpiadi, ha potuto mandare a Jacarta solo la terza squadra. E se non fosse arrivata la goleada contro l'Indonesia (4-0 nell'ultima partita) al suo posto, a Doha, avremmo avuto proprio i padroni di casa.

Stefano Germano
ha collaborato **Peter Burns**

TUTTO COPPE

La volata-gol di Berti (fotoZucchi)

L'ANDATA DEGLI OTTAVI DI FINALE UEFA

SCATENACCIO

Cade solo la Roma. Juve e Napoli ok. Ma l'impresa è dell'Inter, che «all'italiana» umilia il Bayern

di Adalberto Bortolotti

Quasi in preda ad allucinazione, nella gelida nottata dell'Olympiastadion di Monaco, le rinnovate legioni del tifo nerazzurro vedono materializzarsi, a oltre vent'anni di distanza, l'Inter cinica e invincibile di Helenio Herrera, quella che imponeva su tutti i campi d'Europa e del mondo l'implacabile legge del contropiede. In questi grappoli di furore che si accendono nell'area italiana Bergomi, Ferri e Brehme sono Burgnich, Guarneri e Facchetti, Zenga è un Giuliano Sarti meno scientifico e più spavaldo, Matthäus un Suarez impastato di teutonica possanza, Serena un cavallone poderoso come Aurelio Milani, ma più contiguo e tignoso, nei battibecchi con i ruvidi controllori avversari. E

segue a pagina 103

IL BAYERN IN TRAP...POLA

La notte di Monaco è un assedio di emozioni, un proiettile esplosivo di esiti vibranti. Il Trap per l'occasione decide di celebrarsi nell'arengo più arduo, costruendo una partita intagliata con l'accetta, tutta spigoli e intuizioni, ricca di coraggio e di debordante malizia tattica: il Bayern si dispone a tre punte, l'Inter replica con tre marcatori, in aggiunta al brillante gladiatore Verdelli, e con un centrocampo a molla; come l'azione tedesca lo comprime a testuggine, il reparto arretra per poi fiondare irresistibili frecce in avanti, dove gli spazi si spalancano invitanti. L'innesto di Baresi e il sacrificio di Diaz avevano fatto temere un'Inter timorosa, arroccata, priva di artigli: il Trap l'aveva invece costruita come una micidiale trappola, destinata ad attirare l'arrembaggio tedesco per poi distendersi in mortifero contropiede. Lo squadrone di Heynckes (dominatore della Bundesliga) è stato al gioco, aderendo al copione come una vittima predestinata: ha messo in campo le sue forze migliori, ha fatto nei primi minuti rullare i motori per poi inscenare un assalto all'arma bianca a pieno organico. Il fortino nerazzurro d'area ha a lungo ribollito di emozioni forti, coinvolto in un vortice di tempesta e assalto: vi si sono esaltati in particolare Bergomi e Ferri (autori di due salvataggi sulla linea) oltre a uno Zenga di implacabile puntualità. Ma soprattutto, la diga si è avvalsa delle impeccabili chiusure di Brehme. Attorno a Matteoli, impegnato a ricamare tra i carri armati, hanno menato fendenti il furore di Berti e l'assidua partecipazione di Matthäus. È stato grazie a una così corale partecipazione di intenti e di forze che Serena, anziché trovarsi mutilato dalla mancanza dell'usuale partner argentino, ha finito con l'esaltarsi a propria volta, producendosi in una serie di micidiali puntate offensive: nella ripresa ha alfine colto il bersaglio, scatenato da un'idea di Brehme e invano inseguito da Grahammer. Qualche minuto ancora e Berti si consegna alla cineteca del calcio: scippa un pallone prima della metà campo, cavalca imprendibile fino all'area tedesca e qui in pallonetto inginocchia il guardiano del Bayern.

Carlo F. Chiesa

In alto, l'irresistibile cavalcata di Berti si conclude con il secondo gol dell'Inter. Al centro, l'1 a 0, firmato da Serena al termine di un'azione di contropiede. A destra, per Lothar Matthäus c'è l'ex compagno di squadra Augenthaler, 31 anni (fotoZucchi)

CABRINI, SOVRANO DI LIEGI

La Juventus ha recuperato al Jules George in una sera umida e nebbiosa le sue risorse di cooperativa e con un gioco di fiammante impegno concatenato secondo la migliore tradizione del calcio all'italiana — contropiede manovrato della più bell'acqua — ha piegato il ruvido compatto collettivo del Liegi, secondo il suo allenatore Robert Waseige in nefasta serata. Secondo noi, è successo nulla di strabiliante, tranne che la Juve è tutt'altra cosa dalla narcisistica squadra fatta a pezzi dal Napule. Nella circostanza, come avevamo modestamente suggerito, Dinosauro Zoff recupera Cabrini e avanza De Agostini in assenza di Marocchi. Forse meno brillante che con l'ex bolognese, ma più determinata e «cattiva» la squadra ha giocato con disinvoltura ed ardire, andando a segnare al 18' con Altobelli un gol da vetrina. C'era Mauro ed è rimasto in campo circa un'ora. Mauro non è... Mauro, con tutti i fumismi che l'erba del vicino così verde soprattutto per i padroni che regolano il mondo, richiama. Ha dimostrato di saper velocizzare sul piano tattico, come si era già visto a Seul ed un suo incantevole servizio ha scatenato Laudrup e consentito ad Altobelli di siglare il suo 38. eurogol. Uscito Mauro, è entrato Magrin, per un assetto tattico responsabile e concreto finalmente. Siamo lieti di scrivere che la Juventus ha ripreso la strada all'insegna del gioco di gruppo e ci auguriamo che non torni a guardarsi allo specchio, sprecando le sue grandi qualità. Non possiamo chiudere questo codicillo critico, senza un riferimento preciso allo stopper Brio, dato per finito dai soloni (televisivi) da tavolino. Brio non è finito, le sue risorse sono ancora notevoli. La Juve, è vero, ha anche in Bruno un forte difensore. Sta a Zoff «coprire» adeguatamente la squadra. È stato il più grande portiere del mondo, non crediamo proprio che debba faticare molto a farsi capire. Il match (d'andata) di Liegi ha dunque restituito alla Juve il suo ruolo di squadrone. È bastato che gli uomini si calassero nel gioco con umiltà. È stato Cabrini carismatico e forse determinante sotto l'aspetto morale. Cabrini è tutt'altro che finito o con le gambe chiocce come si è scritto da parte di quei soliti. Ha giocato con la grinta e il lampo del suo stile di fuoriclasse. Ha annichilito l'ala Ernes, un giovanotto di belle speranze ed indicato a De Agostini che può essere più utile comunque e dovunque da centrocampista.

Vladimiro Caminiti

In alto, il rientro europeo di capitan Cabrini, uno dei migliori in campo. Più sotto, De Agostini, impiegato da interno. Sopra, Mauro, ottimo il suo contributo. A sinistra, un'azione di Altobelli e la rete (numero 38 in Coppa) realizzata dall'attaccante (fotoGiglio)

A destra, il gol di Carnevale che ha consentito al Napoli di espugnare il campo del Bordeaux. Sotto, Roche e De Napoli si scalciano: per entrambi sarà cartellino rosso. Più sotto, la sequenza della splendida rete annullata a Maradona per un presunto fallo su Tigana: un punto regolarissimo, a detta di tutti (fotoCapozzi)

Sopra, Rizzitelli: poco servito nella gara con la Dynamo. Sopra, a destra, un intervento di Policano, anch'egli in ombra. A destra, Andrade, impiegato solo nella ripresa. Più a destra, la prima rete dei tedeschi orientali, segnata da Gütschow su rigore. Il punto del 2 a 0 l'ha firmato Minge (fotoCassella)

SCIFO PRESO IN GIRONDINS

Nella squisita serata di Coppa, esaltata dalla vittoria interista nella tana dell'Olympiastadion, anche il Napoli ha recitato il ruolo di raffinato protagonista. Forse non al livello degli uomini di Trapattoni, messi di fronte dal sorteggio a una compagine decisamente più quadrata e rognosa: vincere sul terreno dei Girondins rimane comunque impresa eccellente, soprattutto per il modo in cui è stata raggiunta. Tra i francesi i nomi di rilievo non scarseggiano: Scifo è pur sempre giocatore di prestigio e spessore tecnico sopraffino, il vecchio Jean Tigana, rivitalizzato dalla chiamata dell'amico Platini sul versante-Nazionale è ancora capace di lampi di classe, Stopyra e Ferreri formano una coppia di attaccanti degna di rilievo. Contro il Bordeaux, caricato al punto giusto, il Napoli ha strappato il secondo successo in trasferta nel giro di quattro giorni, a testimonianza di un invidiabile stato di forma e, soprattutto, di un ritrovato stimolo positivo. La partita è stata forse più nervosa che avvincente, giocata sempre sul filo di un agonismo un po' confusionario, piena di vigore atletico destinato a non lasciare mai tempi morti. I francesi, abbandonato chissà dove il calcio-champagne, si sono mostrati formazione desiderosa di bel gioco, ma scarsa di idee frizzanti. Da parte loro i partenopei, trovato dopo soli sei minuti il gol di Carnevale, hanno impostato la gara in fase di contenimento, lasciando all'estro inesauribile di Maradona il compito di creare occasioni per il contropiede di Careca e dello stesso Carnevale. E subito dopo il gol del vantaggio, Diego avrebbe meritato la soddisfazione del successo personale con uno stupendo calcio di punizione, terminato contro la traversa della porta di Dropsy. Per tutti gli ottanta e passa minuti che restavano, attacchi incessanti dei blu — illuminati nella loro monotonia da qualche invenzione di Vincenzino Scifo — con il Napoli ad agire di rimessa. Prima Careca e poi Carnevale si sono trovata sui piedi la palla del definitivo 2-0: entrambi, presi da raptus di imprecisione, hanno fallito l'occasione della sicurezza. Un piccolo rimpianto per il gol che manca al tabellino dei marcatori: abbastanza piccolo da far guardare alla partita del San Paolo come una formalità da sbrigare, solo un impegno da onorare per questioni burocratiche. Peccato anche per il gol-meraviglia annullato a Maradona.

Alessandro Lanzarini

PER LA ROMA NON C'È DIFESA

Ancora un nuovo, sconcertante capitolo è stato scritto nel romanzo europeo della Roma. Nella forma e — soprattutto — nella sostanza, si è trattato comunque di un déjà vu. Sconfitta per la terza volta in un match d'andata, la squadra di Liedholm deve recitare l'atto di contrizione per le due imperdonabili indecisioni della difesa, che hanno permesso alla Dynamo Dresda di ottenere un 2-0 «pesante». Va tuttavia sottolineato che prima di formulare giudizi definitivi bisogna considerare in quali condizioni ambientali le due compagini sono state costrette ad esibirsi: sotto una continua (fitta, a tratti) nevicata e su un terreno che avrebbe sicuramente fatto la gioia di Maurilio De Zolt. Ma il «rito» doveva essere consumato ad ogni costo. E così è stato, con la benedizione dell'arbitro francese Biguët. Non è detto poi che il ghiaccio e la neve abbiano favorito più la formazione chiamata ad attaccare che non quella chiamata a difendersi. I tedeschi orientali hanno trovato infatti grosse difficoltà nell'attuare il loro gioco, non riuscendo a «scaricare» a terra tutta la potenza di cui sono in possesso. Alla fine, le occasioni limpide create dall'undici di Geyer si contano sulle dita di una sola mano. Fra esse, anche le due reti. E pensare che si temeva che i giallorossi venissero travolti dalla valanga (non solo in senso figurativo) della capolista della Oberliga. La Roma ha tenuto il controllo della palla per almeno una settantina di minuti, senza rendersi pericolosa. Abbastanza bene il centrocampo, con i convincenti Giannini (finalmente!) e Bruno Conti. Nonostante la contemporanea presenza di Völler e Rizzitelli, è stato l'attacco a deludere. La prova delle due punte romaniste è stata da... arresto immediato, visto che si giocava nell'impianto della Volkspolizei (Polizia del Popolo) della Germania Est. Come pure da criticare (e non poco) è il reparto arretrato, che però era privo dello squalificato Manfredonia e dell'infortunato Tempestilli. Le ingenuità di Collovati, in occasione del rigore assegnato ai gialloneri e trasformato da Gütschow, e di Oddi, nel raddoppio di Minge, sono state determinanti ai fini del risultato. La Dynamo non è sembrata, comunque, imbattibile. Il solo elemento che ha veramente impressionato (ma lo si sapeva) è stato Kirsten: veloce, imprendibile, imprevedibile. Per approdare ai quarti di finale di Coppa UEFA, serve il terzo miracolo.

Francesco Ufficiale

TUTTOCOPPE

segue da pagina 99

Nicola Berti è un caso a sè, perché si batte in copertura con la grinta e la tenacia di un Bedin, ma poi si slancia negli spazi offensivi e va a colpire stupendamente di rimessa con la velocità e il veleno di Sandrino Mazzola.

Che Inter, ragazzi! Il calcio è uno e solo e non c'è barba di schema che non possegga il brevetto in esclusiva. Non è la zona il solo approdo dello spettacolo. Si può giocare rigorosamente all'italiana e ugualmente accendere entusiasmi straripanti. L'Inter di Monaco si ritrae e colpisce, chiama gli avversari all'assalto, li intasa intorno al proprio bunker inviolabile e poi li castiga con sortite micidiali. È una squadra di altissima dimensione europea. Il Bayern non perdeva una gara europea a Monaco da oltre dieci anni; in questa stagione aveva stritolato ogni avversario nella sua oliatissima macchina da gol. È sembrato un apprendista impacciato, alle prese con un problema insolubile. Tatticamente, il nostro caro Trap rivalutato ha disintegrato il presuntuoso Heynckes, che alla vigilia aveva tentato una goffa guerra dei nervi contro Matthäus. Quando il coach tedesco, preso dalla disperazione, ha giocato la carta della quarta punta, traendo Johnny Ekström da un'assurda panchina, l'Inter si è immediatamente aperta a maggiori ardimenti, per sfruttare l'ulteriore sbilanciamento avversario. E ha piazzato con uno straordinario Berti, sotto gli occhi ammirati di Azeglio Vicini, il colpo del definitivo kappaò. Vicini, mi auguro, avrà anche riscontrato gli enormi progressi di Aldo Serena, che non è più un grande saltatore, ma è diventato un attaccante completo, in grado di far reparto da solo, capace di iniziative anche raffinate, sul piano del palleggio, di assist e di altruismo. Per una volta, sui gol sono finite le firme dei due giocatori più meritevoli, anche se nella circostanza la graduatoria è compito ingrato, come dimenticare la puntualità dirompente di Brehme, il tempismo e la vigoria di Bergomi, lo stoicismo di Ferri, i sapienti rallentamenti di Matteoli?

Inter sugli scudi, perché la partita era in realtà un galà di Coppa dei Campioni (le due squadre capeggiano con chiarezza i due tornei più qualitativi d'Europa) e perché una vittoria

segue

GUERIN SPORTIVO

Bravo 89

BERTI TRIONFALE

Nicola Berti guadagna la vittoria di tappa nel Bravo '89, balzando — anche grazie allo stop degli altri due tornei — in testa alla graduatoria parziale con un punto di vantaggio sul rumeno Hagi della Steaua.

LA CLASSIFICA

GIOCATORE	PUNTI
1. **Nicola Berti** (Inter)	134
2. **Gheorghe Hagi** (Steaua)	133
3. **Giancarlo Marocchi** (Juventus)	116
4. **Rui Barros** (Juventus)	108
5. **Dragan Stojkovic** (Stella Rossa)	100*
6. **Youssouf Fofana** (Monaco)	91
7. **Olaf Thon** (Bayern)	90
8. **Paolo Maldini** (Milan)	72
9. **Mauricio Gaudino** (Stoccarda)	54
10. **John Bosman** (Malines)	38
11. **Ulf Kirsten** (Dynamo Dresda)	36
12. **Amedeo Carboni** (Sampdoria)	31
13. **Juul Ellerman** (PSV)	30
14. **Paco Llorente** (Real Madrid) **Johnny Ekström** (Bayern)	29
16. **Massimo Crippa** (Napoli)	22
17. **Georges Weah** (Monaco) **Tomas Doll** (Dynamo Berlino)	19
19. **Sebastian Losada** (Real Madrid)	17
20. **Alessandro Bianchi** (Inter)	16
21. **Ciro Ferrara** (Napoli) **Flemming Povlsen** (Colonia)	15
23. **Goran Bergort** (Brage)	14
24. **Henrik Andersen** (Anderlecht)	12
25. **Eric Dewilder** (Bordeaux)	11
26. **Ian Durrant** (Glasgow Rangers)	10

* compreso il bonus per l'eliminazione

a Monaco, con tale autorità, è evento così raro da richiedere particolare risalto. Ma tutto il calcio italiano è stato trascinato a una conferma esaltante. Tre vittorie esterne su quattro impegni, di questo passo la Coppa Uefa diventerà una nostra succursale privata. E, dal prossimo turno, fatalmente proporrà duelli fratricidi. Non vorrei leggere o sentir delirare, nei bla-bla televisivi di rito, che il merito è del terzo straniero. L'Inter ha tenuto fuori Diaz, la Roma aveva Renato infortunato e Andrade in panchina, il Napoli Alemao con l'epatite, la Juventus Zavarov congelato dalle norme-Uefa. E tutti i gol sono made-in-Italy, gol d'autore: Berti, Serena, Carnevale, Altobelli. Il bilancio è di tre vittorie e una sconfitta, quattro gol segnati e due subiti, entrambi dalla Roma che è la sola pecora nera di questo terzo turno da favola. La Roma ama decisamente complicarsi la vita e in effetti, sinora, è sempre stata protagonista di gare d'andata disastrose (sconfitta interna con Norimberga, 2-4 a Belgrado col Partizan) raddrizzate da retour-match strepitosi. Può farcela anche stavolta. La Dynamo Dresda ha precisamente raccolto più di quanto abbia seminato. Anzi, si è limitata a ringraziare per due confezioni regalo dell'inneffabile difesa giallorossa (come la rimescoli, peggiora sempre). Ma non è sembrata fuori portata, anzi.

Bella Juventus, a Liegi, disinvolta, autoritaria, padrona del gioco oltre il punteggio fuori misura. L'innesto di Cabrini ha rassodato la retroguardia, Mauro ha dato più geometrica impronta all'impostazione del gioco, che ha avuto in Laudrup e Altobelli due eccellenti terminali. Spillo, al trentottesimo gol di Coppa, rafforza un primato che sarà difficilmente battuto. Meno scintillante, ma del tutto affidabile, il Napoli a Bordeaux. Questi francesi predicano il calcio-champagne, poi è già tanto se arrivano alla gassosa. Il primo affondo di Carnevale li ha messi col sedere per terra. Poi la traversa e l'arbitro hanno impedito il gol a Maradona. In sostanza, tre sono già in porto (anche se il Bayern è terribile in trasferta, dove ha sempre vinto con altissimi punteggi), la Roma può approdarvi, sia pure con notevoli difficoltà. E poiché tanto non era dato sperare, si esulti senza cavillare oltre il lecito.

Adalberto Bortolotti

IL QUADRO DEGLI OTTAVI

TERZO TURNO

INCONTRO		ANDATA (26 novembre 1988)	RITORNO (7 dicembre 1988)
Bayern Monaco	0		
Inter	2	Serena 59', Berti 71'	
		Arbitro: Fredriksson (Sve)	Arbitro: Galler (Svi)
Dynamo Dresda	2	Gütschow 15', Minge 81'	
Roma	0		
		Arbitro: Bigüet (Fra)	Arbitro: Kohl (Aus)
Bordeaux	0		
Napoli	1	Carnevale 6'	
		Arbitro: Tritschler (Germ. Ov.)	Arbitro: Courtney (Ing)
Liegi	0		
Juventus	1	Altobelli 17'	
		Arbitro: Valentine (Sco)	Arbitro: Prokop (Germ. Est.)
Groningen	1	Meijer 81'	
Stoccarda	3	Allgöwer 17', Gaudino 32', 39'	
		Arbitro: Stiegler (Cec)	Arbitro: Germanakos (Gre)
Victoria Bucarest	1	Orsu 4'	
TPS Türkü	0		
		Arbitro: Sanchez Arminio (Spa)	Arbitro: Thomas (Ola)
Hearts of Midl.	3	Bannon 17', Galloway 55', Colquhoun 90'	
Velez Mostar	0		
		Arbitro: Van Langenhove (Bel)	Arbitro: Longhi (Ita)
Real Sociedad	1	Loinaz 75'	
Colonia	0		
		Arbitro: Syme (Sco)	Arbitro: Midgley (Ing)

COSÌ LE 4 ITALIANE

COPPA UEFA
Monaco, 23-11-1988

Bayern	**0**
Inter	**2**

Bayern: Aumann (6), Nachtweih (5,5), Pflügler (6), Grahammer (5), Augenthaler (6), Dörfner (5,5), Kögl (6,5), Reuter (6,5), Wohlfarth (6), Thon (6), Wegmann (5,5).

Allenatore: Heynckes (5).

Inter: Zenga (7), Bergomi (7,5), Baresi (6,5), Brehme (7), Ferri (7,5), Verdelli (7), Bianchi (6,5), Berti (8), Matteoli (6,5), Matthäus (7), Serena (7,5).

Allenatore: Trapattoni (8).

Arbitro: Ponnet (Belgio) (6,5).

Marcatori: Serena al 60', Berti al 71'.

Sostituzioni: Ekström (s.v.) per Reuter al 69'.

COPPA UEFA
Liegi, 23-11-1988

Liegi	**0**
Juventus	**1**

Liegi: Stoijc (6), Wegria (5,5), Quaranta (6,5), Abrant (5,5), De Sart (6), Houben (s.v.); Ernes (5,5), Quain (5,5), Varga (5), Veyt (5,5), Malbasa (5,5).

Allenatore: Waseige (6).

Juventus: Tacconi (6); Favero (6,5), De Agostini (6,5); Cabrini (7), Brio (6), Tricella (6,5); Galia (6,5), Barros (6,5), Altobelli (7,5), Mauro (7), Laudrup (7).

Allenatore: Zoff (7).

Arbitro: Valentine (Scozia) (6,5).

Marcatori: Altobelli al 17'.

Sostituzioni: Giusto (5,5) per Houben al 33', Magrin (6) per Laudrup al 56', Boffin (s.v.) per Quain al 70'.

COPPA UEFA
Bordeaux, 23-11-1988

Bordeaux	**0**
Napoli	**1**

Bordeaux: Dropsy (6); Thouvenel (6), Vujovic (6,5); Senac (6), Roche (5), Thomas (6); Dewilder (6,5), Tigana (6,5), Stopyra (5,5), Scifo (6,5), Ferreri (5,5).

Allenatore: Jacquet (6).

Napoli: Giuliani (6,5); Ferrara (6), Francini (6,5), Fusi (6), Corradini (6,5), Renica (6,5); Crippa (6,5), De Napoli (6), Careca (6), Maradona (6,5), Carnevale (6,5).

Allenatore: Bianchi (6,5).

Arbitro: Tritschler (Germania Ovest).

Marcatori: Carnevale al 6'.

Sostituzioni: Pean (s.v.) per Thomas al 6' Carannante (s.v.) per Careca al 74'.

COPPA UEFA
Dresda, 23-11-1988

Dynamo Dresda	**2**
Roma	**0**

Dynamo Dresda: Teuber (6); Trautmann (6,5), Lieberam (6), Diebitz (6), Döschner (6,5), Kirchner (6); Steuber (6); Pilz (7), Kirsten (7), Minge (7), Gütschow (6,5).

Allenatore: Geyer (6,5).

Roma: Tancredi (5,5); Gerolin (6), Nela (6); Collovati (5), Oddi (5), Desideri (6); Conti (6,5), Rizzitelli (5), Völler (6), Giannini (6,5), Policano (6).

Allenatore: Liedholm (6).

Arbitro: Biguët (Francia) (6,5).

Marcatori: Gütschow al 14' (rigore), Minge all'82'.

Sostituzioni: Andrade (s.v.) per Conti al 60', Sammer (s.v.) per Gütschow al 61', Jähnig (s.v.) per Kirsten all'87'.

Sotto (fotoAnsa), la gioia degli ex, Andreas Brehme e Lothar Matthäus. A Monaco di Baviera si sono presi una grossa rivincita sul club — il Bayern, appunto — che in estate li aveva scaricati. «Siamo la squadra più forte del mondo», ha poi urlato Matthäus

HIT PARADE

di Adalberto Bortolotti

SUL PODIO

1 Nicola BERTI
Inter

È la rivelazione dell'anno, ma è soprattutto nelle sfide europee che si esalta il suo temperamento vincente. Il gol del raddoppio a Monaco è un pezzo di bravura da mettere in cornice.

2 Aldo SERENA
Inter

Trapattoni gli aveva affidato un compito tremendo, Serena ha fatto reparto da solo, ha tormentato i difensori, ha accettato tutti gli scontri, ha aperto la strada a una vittoria storica.

3 Alessandro ALTOBELLI
Juventus

La resurrezione della Signora passa attraverso il puntualissimo bersaglio di «Spillo», più che mai sul trono dei cannonieri europei. Oltre al 38. gol di coppa, una grande partita.

4 Andrea CARNEVALE
Napoli

Sotto tutte le latitudini e con qualsiasi tempo, il suo feeling con il gol non conosce pause. Sta vivendo un momento magico e ha notevolmente affinato anche il suo senso tattico.

5 Mauricio GAUDINO
Stoccarda

Nell'anno d'oro del calcio italiano si inserisce questo emigrato di lusso, «stella» dello Stoccarda, che ha trascinato alla vittoria esterna di Groningen con una splendida doppietta.

6 Andreas BREHME
Inter

Nella prima mezz'ora, quando il Bayern rovinava paurosamente sulla difesa interista con tutto il suo impeto, fondamentale la calma e la grinta di questo combattente. Acquisto doc.

7 John COLQUHOUN
Heart of Midlothian

Nome discretamente nuovo, ma da annotare. Venticinque anni, temperamento eccezionale, trascina la sua squadra a ipotecare la qualificazione, grazie a un travolgente 3-0 sul Velez.

8 Antonio CABRINI
Juventus

Zoff lo trae dal polveroso archivio per ridare nerbo a una difesa traballante e il vecchio, caro Antonio si dimostra la roccia di sempre. Siamo sicuri che non servirebbe in campionato?

DIETRO LA LAVAGNA

ODDI

HEYNCKES

Emidio ODDI
Roma

D'accordo, l'hockey su ghiaccio non sarà il suo forte, ma il baffuto difensore regala in pratica il 2-0 alla Dynamo Dresda, prima con un rigore gratuito, poi con l'assurda ricerca di una finezza che costa il raddoppio.

Jupp HEYNCKES
Bayern Monaco

L'ex stella del Borussia in panchina non sembra un'aquila. Imposta la vigilia sulla polemica, stuzzicando Matthäus e Brehme, poi ordina un cieco arrembaggio e va a cercarsi lo 0-2 con la quarta punta.

INGHILTERRA/I CAMPIONI SOFFRONO LA DIFESA DEI LONDINESI

WIMBLEDON CATENACCIO, LIVERPOOL BEFFATO

Se solo tre anni fa qualcuno avesse detto che il Wimbledon avrebbe pareggiato con ogni merito a Liverpool, sarebbe stato considerato pazzo. Ed invece, ecco che una squadra di ben scarsa caratura tecnica va ad Anfield Road, fa le barricate e se ne torna a Londra con un più che meritato pareggio. Whelan lancia Houghton al 64' e i campioni segnano: grande gioia del «kop» ma grande doccia fredda quando, all'87', Nicol batte il suo portiere con un diabolico pallonetto. Ha giocato Rush (ma nessuno se n'è accorto) mentre è restato fuori Aldridge che è il bomber più in forma di tutto il Liverpool. Ma tant'è: così vanno le cose in riva al fiume Mersey. Con un campionato livellato in basso come non mai, dopo 14 giornate può ancora capitare di tutto per cui limitiamoci a registrare fedelmente quello che è successo come il 2-2 che il Norwich capolista si fa imporre dal Luton così: passa in vantaggio su autogol di Johnson al 2'; ne becca due a firma Wegerle (39' e 56') poi, al 62', pareggia con Gordon.

☐ **I tifosi** del Newcastle hanno trovato il successore di Paul Gascoigne: si chiama Ian Bogie, ma finora ha giocato solo tre partite intere.

PRIMA DIVISIONE

14. GIORNATA: Charlton-Nottingham Forest 0-1; Coventry-Aston Villa 2-1; Derby-Arsenal 2-1; Liverpool-Wimbledon 1-1; Middlesbrough-Sheffield Wednesday 0-1; Norwich-Luton Town 2-2; Southampton-Millwall 2-2; Tottenham Hotspur-Queen's Park Rangers 2-2; West Ham United-Everton 0-1; Newcastle-Manchester United 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	**29**	14	8	5	1	24	15
Arsenal	**26**	13	8	2	3	31	16
Millwall	**24**	13	6	6	1	27	17
Liverpool	**23**	14	6	5	3	19	10
Coventry	**23**	14	6	5	3	17	11
Southampton	**23**	14	6	5	2	34	19
Derby County	**22**	13	6	4	3	17	10
Nottingham F.	**20**	14	4	8	2	17	17
Everton	**19**	13	5	4	4	18	14
Sheffield W.	**19**	13	5	4	4	13	14
Middlesbr.	**18**	14	6	0	8	17	24
Manchester U.	**18**	14	3	9	2	16	13
Q.P.R.	**15**	14	4	3	7	14	14
Aston Villa	**15**	14	3	6	5	19	21
Luton Town	**14**	14	3	5	6	15	17
Charlton	**14**	14	3	5	6	16	24
Tottenham	**13**	14	3	6	5	24	27
Wimbledon	**10**	13	2	4	7	12	23
West Ham	**9**	14	2	3	9	13	29
Newcastle	**9**	14	2	3	9	9	27

☐ **Laszlo Kubala,** ex-selezionatore della nazionale spagnola, ha assunto la guida dell'Elche, fanalino di coda del campionato spagnolo. Kubala allenò la formazione iberica già nel 1965-66.

SECONDA DIVISIONE

18. GIORNATA: Barnsley-Bournemouth 5-2; Birmingham-Ipswich 1-0; Blackburn-Portsmouth 3-1; Brighton-Sunderland 3-0; Chelsea-Shrewsbury 2-0; Leeds-Stoke 4-0; Leicester-Bradford 1-0; Manchester City-Oxford 2-1; Plymouth-Oldham 3-0; Swindon-Walsall 1-0; Watford-Hull 2-0; West Bromwich Albion-Crystal Palace 5-3. Recuperi: Leeds-Birmingham 0-0, Sbrewsbury-Blackburn 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Watford	**33**	18	10	3	5	30	18
Blackburn	**33**	18	10	3	5	32	24
Manchester C.	**32**	18	9	5	4	24	17
Chelsea	**30**	18	8	6	4	30	19
Portsmouth	**30**	18	8	6	4	29	21
W.B.A.	**30**	18	8	6	4	27	19
Barnsley	**27**	18	7	6	5	25	24
Stoke	**27**	18	7	6	5	21	22
Ipswich	**26**	18	8	2	8	25	22
Leicester	**25**	16	6	7	5	22	25
Crystal Palace	**24**	17	6	6	5	28	25
Sunderland	**24**	18	5	9	4	23	21
Plymouth	**24**	17	7	3	7	23	26
Leeds	**23**	18	5	8	5	19	19
Swindon	**22**	17	5	7	5	23	24
Bradford	**22**	18	5	7	6	18	19
Oldham	**21**	18	5	6	7	29	29
Hull	**21**	18	5	6	7	19	24
Bournemouth	**21**	17	6	3	8	15	20
Oxford	**20**	19	5	5	9	28	31
Brighton	**17**	17	5	2	10	22	27
Shrewsbury	**17**	18	3	8	7	14	23
Walsall	**14**	18	2	8	8	11	22
Birmingham	**13**	18	3	4	11	13	35

COPPA F.A.

1. TURNO: Aldershot*-Hayes 1-0; Altrincham*-Lincoln 3-2; Bath*-Grays 2-0; Blackpool*-Scunthorpe 2-1; Bognor Regis*-Exter 2-1; Bolton-Chesterfield 0-0; Brentford*-Halesowen 2-0; Bristol City*-Southend 3-1; Burnley-Chester* 0-2; Cardiff*-Hereford 3-0; Dagenham-Sutton Utd* 0-4; Darlington-Notts County* 1-2; Doncaster-Brandon 0-0; Enfield-Leyton Orient 1-1; Frickley-Northwich Victoria* 0-2; Fulham-Colchester* 0-1; Gillingham-Peterborough 3-3; Grimsby*-Wolverhampton 1-0; Guisborough-Bury* 0-1; Halifax*-York 1-0; Hartlepool*-Wigan 2-0; Huddersfield-Rochdale 1-1; Kettering*-Dartford 2-1; Mansfield-Sheffield United 1-1; Newport-Maidstone* 1-2; Preston North End-Tranmere Rovers 1-1; Reading*-Hendon 4-2; Rotherham*-Barrow 3-1; Runcorn-Wrexham 2-2; Scarborough*-Stockport 2-1; Southport-Port Vale* 0-2; Stafford Rangers-Crewe 2-2; Swansea*-Northampton 3-1; Telford-Carlisle 1-1; Torquay-Fareham 2-2; Waterlooville-Aylesbury* 1-4; Welling*-Bromsgrove 3-0; Woking-Cambridge* 1-4; Yeovil*-Merthyr Tydfil 3-2; Bristol Rovers*-Fisher Athletic 3-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate. Le partite terminate in parità saranno ripetute a campo invertito.

☐ **Terry Butcher** ha dovuto pagare una multa di un milione per aver sfondato la porta dello spogliatoio dell'arbitro dopo la partita dei Rangers ad Aberdeen.

URSS

30. GIORNATA: Shakhtior Donetsk-Dinamo Minsk 0-1; Dinamo Mosca-Kairat Alma Ata 4-3; Dinamo Kiev-Neftci Baku 2-1; Metallist Kharkov-Dinamo Tbilisi 2-0; Spartak Mosca-Zenit Leningrado 1-1; Chernomorets Odessa-Lokomotiv Mosca 0-1; Torpedo Mosca-Ararat Erevan 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dnepr	**46**	30	18	10	2	49	23
Dinamo Kiev	**43**	30	17	9	4	43	19
Torpedo	**42**	30	17	8	5	39	23
Spartak	**39**	30	14	11	5	40	26
Zalgiris	**35**	30	14	7	9	39	35
Zenit	**31**	30	11	9	10	35	34
Lokomotiv	**30**	30	10	12	8	35	29
Shakhtior	**28**	30	9	10	11	30	28
Ararat	**27**	30	9	9	12	21	28
Dinamo Mosca	**26**	30	9	8	13	32	38
Metallist	**26**	30	8	10	12	29	36
Dinamo Minsk	**25**	30	7	11	12	29	34
Chernomorets	**24**	30	9	6	15	24	37
Dinamo Tbilisi	**23**	30	9	5	16	28	37
Neftci Baku	**17**	30	5	7	18	28	46
Kairat	**16**	30	6	4	20	25	53

MARCATORI: **16 reti:** Shakhov (Dnepr), Borodiuk (Dinamo Mosca).

☐ **Alan Hansen,** capitano del Liverpool, sta per fare il suo ritorno in prima squadra: rientrerà dopo un'assenza di circa tre mesi.

OLANDA

14. GIORNATA: RKC-Haarlem 3-1; Roda-Groningen 1-1; Twente-Utrecht 0-0; Sparta-MVV 1-1; Ajax-Volendam 2-0; Fortuna Sittard-PSV Eindhoven 1-0; Veendam-VVV Venlo 0-0; Willem II-Den Bosch 1-3; PEC-Feyenoord 2-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**23**	15	11	1	3	33	14
Fortuna	**19**	14	8	3	3	23	14
Ajax	**18**	14	8	2	4	29	18
Feyenoord	**17**	13	7	3	3	31	21
Volendam	**17**	13	8	1	4	26	17
Twente	**17**	14	5	7	2	19	11
Haarlem	**17**	14	7	3	4	21	18
Groningen	**16**	14	6	4	4	29	19
Roda	**16**	14	5	6	3	20	15
Utrecht	**12**	14	4	4	6	16	19
Den Bosch	**12**	14	5	2	7	18	29
PEC	**11**	14	5	1	8	23	28
Veendam	**11**	14	5	1	8	15	24
Sparta	**10**	14	2	6	6	16	23
RKC	**10**	14	4	2	8	24	34
Willem II	**9**	14	2	5	7	19	31
VVV Venlo	**9**	15	1	7	7	14	25
MVV	**8**	14	2	4	8	17	33

☐ **Il PSV** e il Racing Avellaneda disputeranno un incontro amichevole il 15 gennaio prossimo a Harare (Zimbabwe), devolvendo l'incasso alla lotta contro la fame nel Mozambico.

JUGOSLAVIA

14. GIORNATA: Hajduk-Velez 4-0; Napredak-Stella Rossa 1-0; Dinamo-Zeljeznicar 3-1; Sarajevo-Rijeka 1-2; Sloboda-Celik 2-0; Vojvodina-Radnicki 1-0; Osijek-Rad 1-1 (4-2) ai rigori, Partizan-Spartak 1-1 (2-3) ai rigori, Budućnost-Vardar 1-1 (3-2) ai rigori. Recuperi: Buducnost-Partizan 0-0 (4-2) ai rigori, Vardar-Vojvodina 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**19**	14	8	3	3	18	10
Hajduk	**17**	14	7	4	3	22	11
Dinamo	**17**	14	8	3	3	22	12
Rad	**15**	14	5	6	3	14	9
Radnicki	**13**	14	6	4	4	19	13
Verder	**13**	14	6	4	4	21	20
Osijek	**13**	14	4	5	5	14	19
Partizan	**12**	14	5	4	5	19	13
Velez	**12**	13	6	2	5	17	16
Sloboda	**12**	14	5	5	4	14	15
Stella Rossa	**11**	14	5	4	5	19	13
Buducnost	**11**	14	4	5	5	12	18
Rijeka	**10**	14	5	4	5	17	15
Napredek	**10**	14	5	3	6	19	20
Spartak	**10**	13	3	4	6	18	15
Sarajevo	**9**	14	3	5	6	16	21
Zeljeznicar	**4**	14	2	2	10	7	25
Celik (—6)	**0**	14	2	4	8	8	21

MARCATORI: **8 reti:** Gudelj (Velez).

N.B.: Due punti per la vittoria al 90', un punto per la vittoria ai rigori, nessuno per la sconfitta.

PORTOGALLO

14. GIORNATA: Benfica-Chaves 2-1; Porto-Braga 1-0; Viseu-Sporting 2-2; Espinho-Fafe 1-1; Guimaraes-Penafiel 1-1; Portimonense-Boavista 2-1; Maritimo-Amadora 1-2; Farense-Setubal 2-1; Belenenses-Nacional 1-1; Leixoes-Beira Mar 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**22**	14	8	6	0	20	5
Porto	**21**	14	7	7	0	12	4
Sporting	**20**	14	7	6	1	20	9
Setubal	**17**	14	7	3	4	23	15
Penafiel	**16**	14	6	4	4	16	11
Beira Mar	**16**	14	5	6	3	10	9
Nacional	**15**	14	5	5	4	23	21
Amadora	**15**	14	6	3	5	15	16
Boavista	**14**	14	5	4	5	16	13
Belenenses	**14**	14	4	6	4	16	11
Guimaraes	**14**	14	5	4	5	10	11
Chaves	**13**	14	5	3	6	12	10
Maritimo	**13**	14	4	5	5	15	15
Braga	**13**	14	3	6	5	11	13
Leixoes	**12**	14	4	4	6	10	17
Espinho	**11**	14	4	3	7	20	22
Farende	**10**	14	4	3	7	11	20
Portimonense	**8**	14	3	2	9	7	17
Fafe	**8**	14	1	6	7	5	20
Viseu	**8**	14	1	6	7	3	19

☐ **La Nazionale** salvadoregna ha iniziato la preparazione per la fase eliminatoria di Italia 90.

GERMANIA OVEST

16. GIORNATA: Werder Brema-Karlsruhe 3-1; St. Pauli-Colonia 0-1; Bayer Leverkusen-Amburgo 1-2; Kickers Stoccarda-Bayer Uerdingen 3-1; Bayern Monaco-Norimberga 1-0; Hannover 96-Bochum 3-2; Borussia Dortmund-Eintracht Francoforte 6-0; Borussia Mönchengladbach-Stoccarda 2-2; Waldhof Mannheim-Kaiserslautern 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**25**	16	9	7	0	33	11
Werder	**20**	15	7	6	2	26	15
Colonia	**20**	16	9	2	5	28	12
Amburgo	**20**	16	8	4	4	28	18
Stoccarda	**20**	16	8	4	4	29	20
Karlsruhe M.	**18**	16	8	2	6	29	26
Borussia	**18**	16	6	6	4	23	22
Bayer Uerd.	**17**	16	5	7	4	23	20
Bayer Lev.	**17**	16	4	9	3	22	21
St. Pauli	**17**	16	4	9	3	17	16
Kaiserslautern	**16**	16	5	6	5	28	23
Borussia D.	**15**	15	4	7	4	23	14
Bochum	**15**	16	5	5	6	20	22
Hannover	**10**	16	2	6	8	16	30
Norimberga	**10**	16	4	2	10	13	28
Kickers	**10**	16	3	4	9	17	41
Waldhof	**9**	16	1	7	8	14	34
Eintracht	**9**	16	3	3	10	7	27

□ **Johnny Bosman** e Erwin Koeman hanno regalato un libro con dedica a Michel Vautrot per ringraziarlo dell'ottimo arbitraggio della finale europea Olanda-Urss.

□ **Galatasaray-Neuchâtel** non sarà ripetuta: il match di Coppa di Campioni che, secondo decisione dell'Uefa avrebbe dovuto rigiocarsi, è stato invece ritenuto valido. In questo modo i turchi sono qualificati ai quarti di finale in programma nel prossimo marzo.

SPAGNA

12. GIORNATA: Real Madrid-Athletic Bilbao 3-3; Elche-Oviedo 0-1; Valencia-Español 1-1; Osasuna-Malaga 1-0; Gijón-Cadice 1-0; Real Sociedad-Atletico Madrid 1-2; Betis-Siviglia 1-3; Valladolid-Celta 0-1; Barcellona-Murcia 3-1; Saragozza-Logroñes 1-1;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**20**	12	8	4	0	30	13
Barcellona	**19**	12	8	3	1	23	7
Siviglia	**16**	12	6	4	2	18	10
Atl. Madrid	**14**	12	6	2	4	22	14
Gijón	**14**	12	6	2	4	15	12
Celta	**14**	11	5	4	2	3	11
Valencia	**14**	12	5	4	3	11	9
Osasuna	**14**	12	5	4	3	14	18
Logroñes	**13**	12	4	5	3	8	10
Valladolid	**11**	12	5	1	6	10	9
Ath. Bilbao	**11**	12	4	3	5	13	15
Saragozza	**11**	12	3	5	4	11	16
Malaga	**10**	12	3	4	5	10	11
Real Sociedad	**10**	11	4	2	5	10	13
Oviedo	**10**	12	3	4	5	12	17
Cadice	**9**	12	3	3	6	9	15
Murcia	**8**	12	4	0	8	12	11
Español	**8**	12	2	4	6	10	17
Betis	**7**	12	2	3	7	10	15
Elche	**5**	12	2	1	9	8	22

MARCATORI: **12 reti:** Balthazar (Atletico Bilbao); **8 reti:** H. Sanchez (Real Madrid); **7 reti:** Ramon (Siviglia).

□ **Uwe Rahn,** prestato dal Borussia Moenchengladbach al Colonia, ha esordito con la nuova squadra e ha detto che al termine della stagione firmerà un contratto biennale.

□ **Carlos Bilardo** è favorevole alla partecipazione dell'Argentina alla Stanley Rous Cup, malgrado i rapporti tuttora difficili tra il suo Paese e l'Inghilterra.

FRANCIA

20. GIORNATA: Marsiglia-Lilla 1-1; Strasburgo-St. Etienne 0-1; Nantes-Caen 3-1; Matra Racing-Sochaux 0-2; Cannes-Monaco 3-2; Bordeaux-Paris Saint Germain 0-1; Laval-Auxerre 0-1; Lens-Tolosa 1-1; Nizza-Montpellier 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	**43**	20	13	4	3	29	14
Auxerre	**42**	20	13	3	4	29	16
Nantes	**35**	20	10	5	5	29	24
Marsiglia	**35**	20	9	8	3	28	20
Sochaux	**34**	20	9	7	4	24	14
Monaco	**31**	20	8	7	5	26	19
Lilla	**31**	20	9	4	7	25	19
Nizza	**31**	20	9	4	7	25	23
Montpellier	**29**	20	7	8	5	26	23
Tolosa	**29**	20	7	8	5	24	22
Cannes	**29**	20	8	5	7	26	25
Bordeaux	**28**	20	7	7	6	28	21
Metz	**27**	19	8	3	8	22	18
Tolone	**23**	19	5	8	6	13	14
Matra Racing	**20**	20	5	5	10	23	28
Caen	**20**	20	5	5	10	19	35
Laval	**18**	20	4	6	10	17	27
St. Etienne	**14**	20	3	5	12	14	32
Strasburgo	**12**	20	3	3	14	19	35
Lens	**11**	20	2	5	13	23	40

MARCATORI: **12 reti:** Papin (Marsiglia); **10 reti:** Vujovic (Cannes), Bravo (Nizza), Wuereb (Paris S.G.).

□ **Malta** e Cipro hanno pareggiato 1-1 un'amichevole svoltasi allo stadio della Valletta. I gol sono stati messi a segno da Carabott per i padroni di casa al 17' e da Ioannou per gli ospiti all'82'.

□ **Mika Paatelainen** è stato eletto calciatore dell'anno in Finlandia. Il giocatore è figlio di un altrettanto famoso giocatore degli anni sessanta, anch'egli grande goleador.

BULGARIA

14. GIORNATA: Vitosha-Lokomotiv Sofia 2-0; Cherno More-Lokomotiv Plovdiv 6-1; Lokomotiv GO-Spartak Varna 3-2; Beroe-Etar 1-0; Sliven-Minor 0-0; Pirin-Dunav 2-0; Trakia-Botev 4-0; CFKA-Slavia 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA	**24**	14	10	4	0	53	14
Trakia	**19**	14	8	3	3	31	18
Etar	**17**	14	6	5	3	26	15
Vitosha	**17**	14	7	3	4	28	19
Cherno More	**17**	14	7	3	4	21	19
Beroe	**16**	14	6	4	4	17	21
Sliven	**15**	14	6	3	5	20	22
Lok. Plovdiv	**13**	14	5	3	6	15	29
Lok. Sofia	**12**	14	5	2	7	16	19
Dunav	**12**	14	5	2	7	12	17
Slavia	**11**	14	3	5	6	11	15
Spartak V.	**11**	14	3	5	6	19	24
Minor	**11**	14	4	3	7	14	23
Botev	**10**	14	2	6	6	13	28
Pirin	**10**	14	4	2	8	15	16
Lokomotiv GO	**9**	14	4	1	9	10	23

ALBANIA

12. GIORNATA: 17 Nëntori-Partizani 0-2; Besa-Labinoti 4-0; Apolonia-Lokomotiva 6-0; Vllaznia-Flamurtari 2-0; Skënderbeu-Dinamo 0-0; Besëlidhja-Traktori 2-0. Recupero: 17 Nëntori-Lokomotiva 1-0.
CLASSIFICA: **Partizani p. 19; Apolonia, 17 Nëntori 17; Dinamo 15; Vllaznia 14; Besëlidhja 13; Labinoti 12; Flamurtari 10; Skënderbeu 9; Besa 7; Lokomotiva 6; Traktori 5.**
MARCATORI: **10 reti:** Tole (Apolonia).

□ **L'Austria Vienna** ha ingaggiato, dopo l'argentino Percudani, un altro sudamericano; è Enrique Baez, centravanti del Wanderers di Montevideo.

ROMANIA

14. GIORNATA: Bacau-Sportul Studentesc 6-4; Victoria Bucarest-Rapid Bucarest 2-1; Brasov-Dinamo Bucarest 1-3; Otelul Galati-Universitatea Cluj Napoca 2-2; A.S.A. Tg. Mures-Corvinul 1-2; Steaua-Olt 3-1; Farul Constanta-Universitatea Craiova 1-0; Bihor Oradea-Arges Pitesti 2-0; Inter Sibiu-Flacara Moreni 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**28**	14	14	0	0	59	13
Steaua	**28**	14	14	0	0	46	14
Victoria	**19**	14	9	1	4	38	26
Inter Sibiu	**17**	14	8	1	5	21	23
Corvinul	**14**	14	6	2	6	20	23
Un. Napoca	**14**	14	6	3	5	16	22
Flacara M.	**13**	14	5	3	6	24	19
Un. Craiova	**13**	14	5	3	6	23	26
Farul	**12**	14	5	2	7	14	14
Olt	**12**	14	3	6	5	13	23
Arges	**11**	14	5	1	8	18	20
Brasov	**11**	14	4	3	7	20	24
Bacau	**11**	14	5	1	8	24	27
Sportul	**11**	14	5	1	8	24	32
Otelul	**11**	14	4	3	7	15	26
Rapid	**11**	14	5	1	8	13	27
Bihor Oradea	**10**	14	4	2	8	13	17
ASA T Mures	**6**	14	2	2	10	9	32

□ **Thomas Allofs** lascerà il Colonia a fine stagione. Si dice che voglia trasferirsi in Francia.

CECOSLOVACCHIA

14. GIORNATA: Dukla Banska Bystrica-Hradec Kralove 3-0; Trnava-Sparta Praga 1-2, Ostrava-Inter Bratislava 2-0; Plzen-Slavia Praga 4-2; Dunajska-Olomouc 3-1; Slovan Bratislava-Vitkovice 3-2; Dukla Praga-Nitra 0-2; Bohemians Praga-Cheb rinviata. Recupero: Slavia-Ostrava 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**24**	14	11	2	1	44	11
Ostrava	**21**	14	10	1	3	24	12
Nitra	**18**	14	9	0	5	21	14
Slavia	**17**	14	8	1	5	27	25
D. Streda	**16**	14	7	2	5	15	15
Vitkovice	**15**	14	5	1	6	29	16
Dukla P.	**13**	14	5	3	6	22	18
Trnava	**13**	14	6	1	7	15	20
Olomouc	**12**	14	4	4	6	16	16
Slovan	**12**	14	4	4	6	18	21
Dukla B.B.	**12**	14	6	0	8	26	35
Bohemians	**11**	13	5	1	7	16	26
Plzen	**10**	14	4	2	8	22	26
Inter B.	**10**	14	4	2	8	24	29
Cheb	**10**	13	4	2	7	14	26
Hradec K.	**8**	14	3	2	9	11	33

MARCATORI: **13 reti:** Lhovy (Dukla Praga); **12 reti:** Dina (Dukla B.B.); **11 reti:** Brezik (Inter B.); Griga (Sparta).

□ **Bernd Schuster** è stato prosciolto dall'accusa di frode fiscale che gli era stata notificata quando giocava nel Barcellona.

UNGHERIA

14. GIORNATA: Haladas-MTK rinviata; Ujpest-Bekescsaba 3-0; Siofok-Tatabanya 0-1; Veszprem-Videoton 1-3; Vasas-Ferencvaros 2-3; Honved-Zalaegerszeg rinviata; Dunaujvaros-Pecs 3-2; Vac-Raba ETO 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MTK	**31**	13	8	14	1	25	16
Ferencvaros	**29**	14	9	1	4	24	19
Videoton	**28**	14	9	1	4	33	13
Honved	**27**	13	7	3	3	19	9
Tatabanya	**27**	14	7	4	3	19	16
Vac	**25**	14	6	4	4	21	19
Raba ETO	**24**	14	7	2	5	21	17
Bekescsaba	**19**	14	5	3	6	20	18
Haladas	**18**	13	5	3	6	17	22
Siofok	**18**	14	5	3	6	17	20
Zalaegerszeg	**17**	13	3	5	5	17	17
Veszprem	**17**	14	3	5	6	9	17
Pecs	**16**	14	3	5	6	19	21
Ujpest	**12**	14	3	3	8	20	23
Vasas	**11**	14	2	4	8	18	35
Dunaujvaros	**11**	14	1	5	8	13	30

□ **«Vinny Jones** capitano!» È l'invocazione dei giocatori del Wimbledon, che intendono premiare la grinta del compagno.

□ **Otto Van Zullen**, un tifoso olandese, ha percorso 65.000 chilometri in bicicletta per assicurarsi gli autografi di Maradona, Pelé e Cruijff.

TURCHIA

15. GIORNATA: Adanaspor-Fenerbahce 1-3; Besiktas-K. Maras 7-0; Ankaragücü-Samsunspor 1-0; Trabzonspor-Adana Demirspor 4-1; Boluspor-Bursaspor 2-0; Sakaryaspor-Sariyer 3-1; Malatyaspor-Konyaspor 7-2; Eskisehirspor-Altay 1-1; Karsiyaka-Rizespor 4-1. Riposava: Galatasaray.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbache	**34**	15	10	4	1	33	10
Besiktas	**31**	13	9	4	0	35	7
Ankaragücü	**31**	15	10	1	4	21	16
Trabzonspor	**28**	15	8	4	3	33	14
Boluspor	**27**	14	8	3	3	28	16
Sariyer	**26**	14	8	2	4	26	18
Galatasaray	**24**	12	7	3	2	30	1
Malatyaspor	**19**	14	5	4	5	26	27
Karsiyaka	**16**	14	4	4	6	22	24
Konyaspor	**16**	13	5	1	7	10	20
Samsunspor	**15**	14	3	6	5	10	12
Altay	**15**	14	4	3	7	19	26
Eskisehir	**15**	14	4	3	7	12	21
Bursaspor	**13**	15	3	4	8	15	26
Adana DS.	**12**	14	3	3	8	15	30
Rizespor	**12**	13	3	3	7	7	26
Sakarya	**11**	14	3	2	9	16	27
Adanaspor	**10**	13	2	4	7	15	26
K. Maras	**9**	14	1	6	7	5	21

MARCATORI: **15 reti:** Hami (Trabzonspor); **13 reti:** Aykut (Fenerbache); **11 reti:** Tanju (Galatasaray).

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI — EUROPA — AMERICA

AUSTRIA

21. GIORNATA: Sturm Graz-Austria Klagenfurt 0-0; Tirol-Rapid 3-1; St. Pölten - Admira/Wacker 1-4; Wiener Sportclub-First Vienna 0-0; Vorwärts-Linzer ASK 1-0; Austria Vienna-Grazer AK 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**31**	21	14	3	4	48	25
Austria V.	**29**	21	12	5	4	54	26
Admira W.	**29**	21	12	5	4	43	26
St. Pölten	**25**	21	10	5	6	34	30
Rapid	**22**	21	9	4	8	31	26
Grazer AK	**22**	21	7	8	6	26	34
Wiener SK	**20**	21	8	4	9	39	41
First Vienna	**20**	21	5	10	6	28	32
Vorwarts	**18**	21	5	8	8	19	28
Austria K.	**14**	21	4	6	11	26	46
Sturm Graz	**12**	21	3	6	12	21	33
Linzer ASK	**10**	21	3	4	14	21	43

EIRE

13. GIORNATA: Athlone Town-Shamrock 2-1; Bohemians-Cobh Ramblers 2-0; Cork City-St. Patrick's Athletic 0-1; Dundalk-Derry City 1-1; Limerick-Galway 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry	**20**	13	8	4	1	30	8
Dundalk	**20**	13	7	6	0	23	12
St. Patrick's	**18**	13	7	4	2	22	7
Limerick	**17**	13	6	5	2	22	13
Bohemians	**15**	13	7	1	5	21	14
Athlone T.	**14**	13	5	4	4	12	11
Shelbourne	**12**	12	4	4	4	14	16
Shamrock	**12**	13	3	6	4	14	17
Waterford	**9**	12	2	5	5	7	16
Cork	**8**	13	2	4	7	9	16
Galway	**6**	13	1	4	8	10	30
Cobh	**3**	13	0	3	10	6	30

SVIZZERA

20. GIORNATA: Grasshoppers-Bellinzona 2-2; Lugano-Losanna 0-2; Servette-Lucerna 0-1; Sion-San Gallo 2-2; Wettingen-Neuchâtel Xamax 2-0; Young Boys-Aarau 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	**26**	20	10	6	4	25	23
Grasshoppers	**25**	20	9	7	4	35	25
Bellinzona	**23**	20	8	7	5	33	25
Sion	**23**	20	8	7	5	23	16
Wettingen	**22**	20	5	12	3	20	18
Young Boys	**20**	20	7	6	7	40	32
Neuchâtel X.	**20**	20	6	8	6	32	33
Servette	**19**	20	7	5	8	32	32
Losanna	**18**	20	5	8	7	24	29
Aarau	**16**	20	4	8	8	23	27
Lugano	**15**	20	3	9	8	21	39
San Gallo	**14**	20	4	6	10	27	41

MARCATORI: **14 reti:** Rummenigge (Servette); **13 reti:** Turkylmaz (Bellinzona).

POLONIA

COPPA

QUARTI: Gornik Zabrze-Legia Varsavia 2-3; GKS Katowice-Slask Wroclaw 3-1; Pogon Stettino-Ruch Chorzow 3-3; Jagiellonia Bialystok-Baltyk Gdynia 0-0.

MALTA

7. GIORNATA: Sliema-Floriana 1-0; Naxxar-Hibernians 1-0; Valletta-Hamrun 1-0; Rabat Ajax-Birkirkara 2-1. Riposava: Zurrieq.

CLASSIFICA: **Sliema 11; Hamrun 9; Floriana e Valletta 8; Rabat Ajax 6; Naxxar 5; Hibernians e Zurrieq 4; Birkirkara 1.**

MARCATORI: **5 reti:** Walker (Sliema).

IRLANDA NORD

4. GIORNATA: Ards-Bangor 2-3; Ballymena-Cliftonville 3-3; Carrick Rangers-Coleraine 0-1; Crusaders-Linfield 1-2; Glenavon-Larne 2-2; Glentoran-Distillery 8-2; Newry-Portadown 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**12**	4	4	0	0	10	3
Portadown	**10**	4	3	1	0	6	2
Bangor	**8**	4	2	2	0	7	5
Larne	**7**	4	2	1	1	13	5
Newry	**7**	4	2	1	1	6	5
Glentoran	**7**	4	2	1	1	12	6
Glenavon	**5**	4	1	2	1	7	7
Cliftonville	**5**	4	1	2	1	9	6
Ballymena	**5**	4	1	2	1	6	5
Coleraine	**4**	4	1	1	2	4	6
Crusaders	**3**	4	1	0	3	4	8
Distillery	**3**	4	1	0	3	5	19
Ards	**1**	4	0	1	3	4	9
Carrick	**0**	4	0	0	4	2	9

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

SCOZIA

17. GIORNATA: Dundee United-Hamilton 1-0; Hibernian-Dundee 1-1; Motherwell-Hearts 2-0; Rangers-Aberdeen 1-0; St. Mirren-Celtic 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**27**	17	12	3	2	29	11
Aberdeen	**23**	17	7	9	1	22	15
Celtic	**21**	17	10	1	6	38	24
Dundee	**21**	17	7	7	3	20	10
St. Mirren	**19**	17	7	5	5	21	22
Hubernian	**18**	17	6	6	5	18	14
Dundee	**16**	17	5	6	6	18	21
Hearts	**11**	17	2	7	8	15	22
Motherwell	**9**	17	1	7	9	15	24
Hamilton	**5**	17	2	1	14	11	44

BRASILE

COPA UNIÃO - 1ª FASE/2° TURNO

1. GIORNATA: Santos-Guarani 0-0 (3-2 ai rigori); Fluminense-Atletico Paranaense 0-2; Santa Cruz-Vasco da Gama 1-1 (3-2 ai rigori); Sport Recife-Bangu 1-0; Inter P. Alegre-Flamengo 3-1; Palmeiras-São Paulo 1-1 (5-6 ai rigori); Goias-Vitoria 6-1; Atletico Mineiro-Portuguesa 0-3; Botafogo-Corinthians 0-2; America-Gremio 1-1 (2-4 ai rigori), Coritiba-Criciuma 0-0 (3-5 ai rigori); Bahia-Cruzeiro 2-1.

2. GIORNATA: Corinthians-Coritiba 1-0; Vasco da Gama-Bahia 0-0 (5-3 ai rigori); Botafogo-Santa Cruz 1-0; Criciuma-Santos 0-1; São Paulo-Inter P. Alegre 2-0; Portuguesa-Goias 1-0; Flamengo-Palmeiras 1-1 (4-5 ai rigori), Bangu-Fluminense 0-0 (4-5 ai rigori), Atletico Paranaense-Sport Recife 0-0 (2-3 ai rigori), Vitoria-Atletico Mineiro 1-1 (4-5 ai rigori), Guarani-America 2-0; Cruzeiro-Gremio 3-0.

CLASSIFICA GRUPPO A: **Portuguesa p. 6; São Paulo; Sport Recife 5; Atl. Paranaense 4; Inter P.A., Goias, Palmeiras 3; Atl. Mineiro 2; Flamengo, Bangu, Fluminense, Vitoria 1.**

CLASSIFICA GRUPPO B: **Corinthians p. 6, Santos 5; Bahia, Guarani 4; Cruzeiro, Botafogo, Vasco da Gama 3; S. Cruz, Criciuma, Grêmio 2; Coritiba, América 1.**

N.B.: tre punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori, zero punti per la sconfitta al 90'.

☐ **Willi Lenke,** manager del Werder Brema, teme che il match del 18 marzo con il Waldhof possa essere disertato dal pubblico. Per scongiurare l'eventualità, sta cercando di «vendere» la partita ad uno sponsor.

BELGIO

16. GIORNATA: St. Trond-Cercle Bruges 2-1; Anderlecht-Beveren 2-0; Malines-Standard 2-0; Anversa-Waregem 1-1; Lierse-Charleroi 1-1, Courtrai-Beerschot 0-0; Liegi-Racing Malines 7-1; Lokeren-RWDM 1-1; Bruges-Genk 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	**27**	16	12	3	1	31	12
Anderlecht	**25**	16	11	3	2	35	14
Liegi	**25**	16	10	5	1	30	12
Bruges	**21**	16	9	3	4	34	17
Anversa	**21**	16	8	5	3	30	20
St. Trond	**18**	16	7	4	5	19	22
Waregem	**17**	16	7	3	6	25	25
Courtrai	**17**	16	6	5	5	26	22
Standard	**15**	16	5	5	6	20	21
Lokeren	**14**	16	5	4	7	21	21
RWDM	**13**	16	5	3	8	14	23
Charleroi	**12**	16	3	6	7	14	27
Beveren	**11**	16	4	3	9	17	24
Beerschot	**11**	16	3	5	8	17	26
Lierse	**11**	16	3	5	8	11	24
Cercle Bruges	**10**	16	3	4	9	17	25
Racing M.	**10**	16	3	4	9	18	31
Genk	**10**	16	2	6	8	9	30

☐ **Jack Dunnett,** del Notts County, è stato eletto Presidente della Football League in sostituzione di Philip Carter. Dunnett è stato appoggiato principalmente dai clubs di divisione inferiore.

GRECIA

10. GIORNATA: AEK-OFI 3-0; Kalamaria-Panathinaikos 0-3; Diagoras-Larissa 0-0; Doxa-Iraklis 0-2; Volos-Apollon 2-1; Olympiakos-Levadiakos 3-1; Panionios-Aris 2-0; Paok-Ethnikos 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paok	**15**	10	7	1	2	18	10
AEK	**14**	10	6	2	2	14	5
Iraklis	**14**	10	5	4	1	19	11
Olympiakos	**13**	10	6	1	3	21	9
Larissa	**12**	10	4	4	2	11	7
Volos	**11**	10	3	5	2	11	9
Panathinaikos	**10**	10	4	2	4	17	13
OFI	**10**	10	4	2	4	16	15
Doxa	**10**	10	4	2	4	9	8
Aris	**9**	10	2	5	3	5	7
Levadiakos	**9**	10	3	3	4	9	14
Apollon	**8**	10	2	4	4	7	9
Diagoras	**7**	10	1	5	4	8	12
Panionios	**7**	10	3	1	6	10	15
Ethnikos	**7**	10	2	3	5	8	19
Kalamaria	**4**	10	0	4	6	5	25

MARCATORI: **6 reti:** Tuziaris (Iraklis); **5 reti:** Chatzipanagis (Iraklis), Lemonis (Levadiakos).

☐ **Nome famoso** alla guida del Kalamaria, formazione del Massimo campionato greco: si tratta di Lajos Puskas, figlio del «colonnello» Ferenc, grande stella del football ungherese.

CIPRO

9. GIORNATA: Salamina-Apoel 4-0; Keravnos-Apop 2-1; Pezoporikos-Arie 1-1; Omonia-Olympiakos 0-0; Apollon-Anortosi 1-0; Paralimni-Ethnikos 2-2; Aradippu-EPA 1-2; Riposa AEL.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apollon	**14**	9	5	4	0	18	8
Omonia	**13**	9	5	3	1	19	7
Apoel	**11**	9	5	1	3	18	22
Pezoporikos	**10**	8	2	6	0	10	8
Salamina	**9**	8	3	3	2	13	10
Anortosi	**9**	8	3	3	2	9	7
EPA	**8**	8	3	2	3	14	11
Keravnos	**8**	8	3	2	3	13	11
Aris	**8**	9	2	4	3	13	13
Olympiakos	**8**	8	2	4	2	12	12
Apop	**8**	9	2	4	3	11	13
Paralimni	**7**	8	1	5	2	16	22
AEL	**5**	8	1	3	4	9	15
Aradippu	**4**	9	1	2	6	7	15
Etnikos	**4**	8	0	4	4	7	15

MARCATORI: **6 reti:** Ioannu (Apoel), Papetas (Keravnos); **5 reti:** Giangudakis (Apollon), Xiurupas e Kandilos (Omonia), Snel (EPA).

☐ **Bernd Schuster** è stato graziato dal fisco spagnolo, che lo aveva messo sotto accusa per alcuni pagamenti mai pervenuti. Il biondo tedesco ha così evitato di finire in galera.

ARGENTINA

RECUPERI: Boca-Platense 0-2, San Lorenzo-Independiente 2-2 (6-5 ai rigori), Gimnasia y Esgrima 1-1 (4-3 ai rigori), Racing-Deportivo Espanol 1-4, Deportivo Armenio-Velez 1-1 (2-3 ai rigori).

13. GIORNATA: San Martin-Velez 1-1 (1-3 ai rigori), River Plate-Deportivo Espanol 1-0, Deportivo Armenio-Argentinos Juniors 1-4, Racing-Mandiyu 3-1, Gimnasia y Esigrima-Talleres 0-0 (4-3 ai rigori), Newell's Old Boys-Rosario Central 0-0 (sospesa al 25' per incidenti), Instituto-Estudiantes 0-3, Racing Cordoba-Platense 3-0, San Lorenzo-Boca 1-1 (5-6 ai rigori).

CLASSIFICA: **Racing 29; Deportivo Espanol 27; Independiente 25; Boca 24; River Plate e Argentinos 21; Gimnasya y E. e San Lorenzo 20; San Martin, Rosario C, Talleres e Estudiantes 19; N.O. Boys e Ferrocarril Oeste 18; Deportivo Armenio e Mandiyu 17; Platense e Racing 16; Velez 15; Instituto 7.**

MARCATORI: **9 reti:** Gorosito (San Lorenzo).

N.B.: tre punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori, zero punti per la sconfitta al 90'.

BOLIVIA

17. GIORNATA: Bolivar-Universitario 5-1; Destroyers-The Strongest 3-0; Litoral-Real Santa Cruz 1-0; Always Ready-Oriente Petrolero 2-1; San José-Aurora 1-0; Jorge Wilsterman-Blooming 1-0.
18. GIORNATA: Ciclón-Bolivar 1-0; Oriente Petrolero-Real Santa Cruz 1-0; Blooming-Destroyers 4-2; Jorge Wilsterman-Always Ready 2-0; The Strongest-Aurora 2-0; Universitario-San José 2-1.
19. GIORNATA: Bolivar-Jorge Wilsterman 3-1; The Strongest-Litoral 1-3; Destroyers-Ciclón 1-0; Blooming-Real Santa Cruz 1-1; San José-Oriente Petrolero 2-2; Aurora-Universitario 1-1.
20. GIORNATA: The Strongest-San José 2-1; Aurora-Litoral 2-1; Bolivar-Blooming 2-0; Always Ready-Ciclón 3-1; Real Santa Cruz-Universitario 2-1; Oriente Petrolero-Destroyers 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**30**	19	13	4	2	47	15
The Strongest	**25**	20	11	3	6	32	23
O. Petrolero	**24**	19	9	6	4	27	17
J. Wilsterman	**22**	19	9	4.	6	23	13
Destroyers	**20**	19	7	6	6	31	26
Litoral	**19**	19	7	5	7	26	24
San José	**19**	20	8	3	9	34	29
Always Ready	**19**	19	7	5	7	25	29
Blooming	**18**	20	6	6	8	23	28
Ciclón	**17**	19	8	1	10	25	34
Santa Cruz	**16**	20	6	4	10	20	39
Universitario	**13**	19	5	3	11	18	36
Aurora	**10**	20	3	4	13	20	36

□ **Marcelo Barticciotto,** tornante del Colo Colo, è stato eletto miglior giocatore cileno del mese dal settimanale «Triunfo».

PERÙ

TORNEO DECENTRALIZZATO

11. GIORNATA: Universitario-U.T. Cajamarca 4-1; Sporting Cristal-Municipal 1-1; Alianza Atlético-Cienciano 3-1; Mariano Melgar-Dep. Junin 2-1; Octavio Espinoza-Uniòn Huaral 0-1; Minas S. Vicente-Colegio San Agustin 0-0.

12. GIORNATA: Universitario-Octavio Espinoza 3-1; Uniòn Huaral-Minas San Vicente 3-0; Sporting Cristal-Colegio San Agustin 0-0; U.T. Cajamarca-Alianza Atlético 1-0; Municipal-Mariano Melgar 3-2; Cienciano-Dep. Junin 0-0.

13. GIORNATA: Universitario-Dep. Junin 3-2; Alianza Atlético-Municipal 2-1; Uniòn Huaral-Colegio San Agustin 2-0; Sporting Cristal-Octavio Espinoza 3-1; Mariano Melgar-U.T. Cajamarca 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	**18**	12	7	4	1	29	5
Alianza Atl.	**18**	13	8	2	3	20	21
Sp. Cristal	**17**	12	6	5	1	20	11
Uniòn Huaral	**17**	13	7	3	3	20	13
Dep. Junin	**15**	12	6	3	3	18	9
UT. Cajamarca	**13**	13	5	3	5	11	13
M. Melgar	**13**	13	5	3	5	20	23
O. Espinoza	**11**	12	4	3	5	15	14
Municipal	**10**	13	3	4	6	15	22
S. Agustin	**9**	13	1	6	6	10	20
Cienciano	**5**	12	1	3	8	8	25
S. Vicente	**4**	12	0	4	8	4	24

□ **Sergio Silva Acuña,** uno dei personaggi più amati dell'ambiente calcistico cileno, è morto nei giorni scorsi a Santiago. Silva Acuña era in stato di coma, e mantenuto in vita artificialmente, dal febbraio 1986.

VENEZUELA

6. GIORNATA: Caracas FC-Dep. Italia 3-2; Maritimo-Dep. Galicia 3-0; Atlético Zamora-Peninsulares 4-1; ULA Merida-Dep. Tachira 2-1; Pepeganga Margarita-Anzoategui 1-0; Dep. Lara-Estudiantes 0-0; Portoguesa-Minerven 0-0; Mineros de Guyana-Arroceros 6-0. Recupero: Anzoategui-Arroceros 3-1.
7. GIORNATA: Dep. Galicia-ULA Merida 1-1; Dep. Italia-Dep. Lara 0-0; Dep. Tachira-Maritimo 1-1; Portuguesa-Pepeganga Margarita 1-2; Mineros de Guyana-Peninsulares 1-1; Anzoategui-Minerven 1-0; Arroceros-Atlético Zamora 0-0; Estudiantes-Caracas FC 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caracas FC	**12**	7	5	2	0	16	8
Mineros	**10**	7	3	4	0	18	6
Atl. Zamora	**10**	7	3	4	0	10	3
Pepeganga	**10**	7	3	4	0	10	7
Maritimo	**9**	7	3	3	1	10	7
Portuguesa	**8**	7	3	2	2	10	7
Minerven	**7**	7	2	3	2	9	7
Dep. Tachira	**7**	7	2	3	2	11	9
Dep. Lara	**7**	7	2	3	2	4	4
Dep. Italia	**6**	7	2	2	3	9	10
ULA Merida	**6**	7	2	2	3	8	11
Anzoategui	**6**	7	3	0	4	7	11
Dep. Galicia	**6**	7	1	4	2	6	11
Estudiantes	**3**	7	0	3	4	8	12
Peninsulares	**3**	7	0	3	4	4	12
Arroceros	**2**	7	0	2	5	4	19

□ **«Lupo» Quinonez,** uno dei più forti giocatori dell'Ecuador, è in crisi: dopo aver annunciato di non essere intenzionato a trasferirsi all'estero, ha dichiarato che non vede l'ora di lasciare il Barcelona. Pare che abbia già ricevuto ottime offerte da formazioni professionistiche degli Stati Uniti.

COLOMBIA

OTTAGONALE FINALE

3. GIORNATA: Millonarios-Nacional 1-0; Quindio-América 3-3; Cucuta-Santa Fe 0-1; Junior-Pereira 2-0.
4. GIORNATA: Millonarios-Santa Fe 2-0, Nacional-Quindio 2-0; Pereira-Cucuta 1-0; Junior-América 0-3.
5. GIORNATA: Millonarios-Pereira 1-1; América-Nacional 1-1; Quindio-Santa Fe 0-0; Junior-Cucuta 0-0.
6. GIORNATA: Pereira-Quindio 0-1; Santa Fe-América 1-0; Junior-Nacional 0-0; Cucuta-Millonarios 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	**11,50**	6	4	2	0	12	2
Nacional	**9,50**	6	3	2	1	8	2
Santa Fe	**8,75**	6	3	2	1	5	2
América	**7,75**	6	2	3	1	11	7
Junior	**7,25**	6	2	3	1	5	4
Quindio	**4**	6	1	2	3	5	14
Pereira	**3**	6	1	1	4	2	11
Cucuta	**1**	6	0	1	5	1	7

N.B.: bonus: Nacional e Millonarios pt. 1,50; América, Santa Fe 0,75; Junior 0,25.

GUATEMALA

QUADRANGOLARE FINALE

1. GIORNATA: Municipal-Aurora 0-0; Comunicaciones-Bandegua 0-0.
2. GIORNATA: Municipal-Bandegua 2-1; Aurora-Comunicaciones 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Municipal	**3**	2	1	1	0	2	1
Aurora	**3**	2	1	1	0	1	0
Bandegua	**1**	2	0	1	1	1	2
Comunicac.	**1**	2	0	1	1	0	1

□ **In Uruguay** sono già in corso i preparativi per festeggiare la vittoria in campionato del Danubio.

MESSICO

3. GIORNATA: Puebla-Morelia 4-1; UNAM-Cobras 3-0; Universidad Autonoma de Guadalajara-Tamaulipas 1-0; Universidad Nuevo Leon-Cruz Azul 3-2; Universidad de Guadalajara-Atlante 0-1; Tampico Madero-Santos Laguna 4-1; Irapuato-Monterrey 2-0; América-Atlas 1-1; Toluca-Potosino 5-3; Guadalajara-Necaxa 3-2.

4. GIORNATA: UNAM-Universidad Autonoma de Guadalajara 1-0; Potosino-América 1-2; Puebla-Monterrey 2-0; Cruz Azul-Tampico Madero 1-2; Atlante-Toluca 1-0; Morelia-Universidad Nuevo Leon 4-2; Santos-Guadalajara 1-0; Atlas-Tamaulipas 2-1; Irapuato-Cobras 1-1; Universidad de Guadalajara-Necaxa 2-1.

5. GIORNATA: América-Atlante 0-2; Monterrey-Cobras 0-0; Universidad de Guadalajara-Santos 3-0; Toluca-Necaxa 2-3; Guadalajara-Cruz Azul 3-1; Puebla-Universidad Nuevo Leon 3-1; Tamaulipas-Potosino 1-0; Tampico Madero-Morelia 3-0; Irapuato-Universidad Autonoma de Guadalajara 1-4; UNAM-Atlas rinviata.

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Irapuato	**5**	5	2	1	2	7	7
Toluca	**4**	5	2	0	3	11	11
América	**4**	5	1	2	2	3	5
Cruz Azul	**2**	5	0	2	3	6	10
Monterrey	**1**	5	0	1	4	0	10

GRUPPO 2

Puebla	**7**	5	3	1	1	10	4
Atlante	**7**	5	3	1	1	6	4
U. De Guad.	**5**	5	2	1	2	7	10
Santos	**5**	5	2	1	2	5	9
U.N. Leòn	**2**	5	1	0	4	8	13

GRUPPO 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tampico M.	**8**	5	4	0	1	12	6
Guadalajara	**7**	5	3	1	1	8	5
Necaxa	**6**	5	3	0	2	11	8
Morelia	**4**	5	1	2	2	7	11
Potosino	**1**	5	0	1	4	5	7

GRUPPO 4

UNAM	**8**	4	4	0	0	10	2
U. Aut. Guad.	**8**	5	4	0	1	6	3
Atlas	**5**	4	2	1	1	13	7
Cobras	**5**	5	1	3	1	4	4
Tamaulipas	**4**	5	2	0	3	5	6

Ruben «Polilla» Da Silva si è aggiudicato la classifica dei cannonieri del massimo campionato uruguayano. Su di lui è già scattata un'opzione della Lazio (foto Hermido)

URUGUAY

21. GIORNATA: Danubio-Huracan Buceo 1-2; Bella Vista-Misiones 1-1; Central Español-Peñarol 1-2; Progreso-Nacional 0-1; Defensor-River Plate 0-2; Cerro-Liverpool 4-1; riposava: Wanderers.
22. GIORNATA: Danubio-Wanderers 3-2; Progreso-Misiones 1-2; Cerro-Peñarol 2-1; Nacional-Huracan Buceo 1-2; Defensor-Liverpool 0-0; Central Español-Bella Vista 2-1. Riposava: River Plate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**33**	20	15	3	2	42	14
Huracan	**27**	21	11	5	5	23	18
Peñarol	**26**	21	11	4	6	43	25
Defensor	**25**	21	9	7	5	25	16
Wanderers	**22**	20	6	10	4	22	21
Nacional	**21**	20	8	5	7	23	21
Cerro	**19**	20	9	1	10	20	24
Liverpool	**19**	20	7	5	8	14	20
Central	**17**	20	5	7	8	16	23
Misiones	**17**	21	4	9	8	20	30
River Plate	**15**	20	3	9	8	19	22
Bella Vista	**13**	20	4	5	12	16	30
Progreso	**10**	20	3	4	13	17	34

MARCATORI: **20 reti:** Da Silva (Danubio)

□ **Fernando Astengo,** uno dei nomi nuovi del calcio cileno, è sul punto di trasferirsi in Colombia, precisamente all'América di Cali.

ECUADOR

OTTAGONALE FINALE

5. GIORNATA: Dep. Quito-LDU Quito 0-0; Macarà-Filanbanco 3-0; Barcelona-Emelec 1-1; Universidad Catolica-Nacional 2-1.
6. GIORNATA: Dep. Quito-Macarà 2-2; LDU Quito-Filanbanco 3-2; Universidad Catolica-Emelec 0-2; Nacional-Barcelona 2-0.

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Quito	**8**	6	2	4	0	8	4
LDU Quito	**8**	6	3	1	2	10	11
Macarà	**6**	6	2	2	2	11	8
Filanbanco	**3**	6	1	1	4	5	11

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**9**	6	2	4	0	7	4
Barcelona	**7**	6	2	3	1	8	5
Nacional	**6**	6	2	2	2	9	10
Un. Catolica	**3**	6	1	1	4	8	13

FINALE (andata): Emelec-Dep. Quito 3-0.

N.B.: le due finaliste sono qualificate per la prossima Coppa Libertadores. LDU Quito ed Emelec avevano un punto di bonus.

☐ **Facce nuove** sulle panchine del campionato ecuadoriano: dal prossimo anno guideranno club di prima divisione un paio di allenatori emergenti: Héctor «Talla unica» Morales e Angel Castelnoble.

☐ **La Nazionale uruguayana** under 16 è sotto inchiesta: pare infatti che alcuni dei componenti la squadra abbiano abbondantemente superato i limiti di età previsti dal regolamento. I responsabili, ovviamente, smentiscono sdegnati ogni accusa.

TUNISIA

5. GIORNATA: CO Transports-OC Kerkennah 2-0; Esperance Tunisi-Olympique Beja 2-1; AS Marsa-RS Sfax 1-1; CA Bizerta-JS Kairouan 1-1; US Monastir-Etoile du Sahel Sousse 0-0; CS Sfax-Club Africain 0-0; AS Kasserine-Stade Tunisien 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Esperance	**18**	5	4	1	0	9	2
RS Sfax	**13**	5	2	2	1	10	5
CO Transports	**13**	5	2	2	1	6	7
US Monastir	**12**	5	1	4	0	5	3
Stade Tunisien	**11**	4	2	1	1	4	2
Etoile du Sahel	**11**	5	1	3	1	7	5
CA Bizerta	**11**	5	1	3	1	4	4
CS Sfax	**11**	5	1	3	1	4	5
Club Africain	**10**	3	2	1	0	5	1
AS Kasserine	**10**	5	1	2	2	2	9
JS Kairouan	**9**	4	1	2	1	5	5
Ol. Beja	**9**	5	1	1	3	5	8
AS Marsa	**7**	5	0	2	3	5	8
OC Kerkennah	**6**	5	0	1	4	1	8

MARCATORI: **4 reti:** Daou (RS Sfax), Henchiri (COT).

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

EGITTO

9. GIORNATA: Arab Contractors-Arsenal 0-1; Menieh-Merrikh 2-0; Masri-Mehalla 0-1; Ismaili-Union Recréation 2-1; Olympic-National 1-0; Zamalek-Suez 4-0.

CLASSIFICA: **Zamalek 20; National 19; Mehalla 17; Suez 15; Ismaili 14; Arsenal 13; Masri 11; Arab Contr. 10; Menieh 9; Olympic 8; Union Récr. 7; Merrikh.**

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

CAMERUN

4. GIORNATA: Union Douala-Caiman 1-0; Unisport-Dynamo 2-1; Panthére-Fédéral 1-0; Racing-Aigle 0-0; Entente-Cammark 1-4; PWD Kumba-Colombe 0-0; Tonnerre-Prévoyance 2-1; Diamant-Canon rinviata.
5. GIORNATA: Unisport-Tonnerre 0-0; Aigle-Entente 2-0; Prévoyance-Panthére 4-1; Caiman-Cammark 0-1; Canon-Union 2-1; Colombe-Racing 1-1; PWD Kumba-Dynamo 0-0; Diamant-Fédéral rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Unisport	**13**	5	4	1	0	10	4
Tonnerre	**11**	5	3	2	0	4	1
Racing	**9**	5	2	3	0	7	2
Cammark	**9**	5	3	0	2	7	4
Canon	**9**	4	3	0	1	7	4
Prévoyance	**8**	5	2	2	1	7	4
Union	**8**	5	2	2	1	6	6
Dynamo	**8**	5	2	2	1	4	3
PWD Kumba	**7**	5	1	4	0	1	0
Aigle	**5**	4	1	2	1	4	3
Caiman	**4**	5	1	1	3	4	5
Panthére	**4**	5	1	1	3	3	7
Colombe	**3**	5	0	3	2	3	6
Fédéral	**1**	4	0	1	3	2	4
Diamant	**0**	2	0	0	2	2	4
Entente	**0**	5	0	0	5	4	13

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

☐ **I giocatori** del Palestino, club di Santiago, che erano ospitati all'Hotel Panamericano sono stati brutalmente sfrattati dalle loro stanze: la società, che versa in gravi condizioni economiche, non paga le spese da oltre sei mesi.

☐ **Il Nacional** di Medellin si è aggiudicato la Coppa Marlboro, torneo di grande richiamo, superando in finale il Barcelona di Guayaquil.

MAROCCO

5. GIORNATA: Fus Rabat-Hilal Nador 2-0; Hassania Agadir-Sidi Kacem 2-1; WAC Casablanca-Far Rabat 0-0; KAC Kenitra-MAS Fès 0-0; COD Meknès-FA Benslimane 0-0; Raja Casablanca-CLAS Casablanca, El Jadida-KAC Marrakech, OC Khouribga-Ittihad Tangeri rinviate.
6. GIORNATA: KAC Marrakech-WAC Casablanca 0-0; Raja Casablanca-FUS Rabat 0-0; FAR Rabat-CLAS Casablanca 1-1; Sidi Kacem-COD Meknès 3-1; OC Khouribga-KAC Kenitra 2-1; FA Benslimane-El Jadida 2-2; Hilal Nador-Hassania Agadir 0-2; MAS Fès-Ittihad Tangeri 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MAS Fès	**16**	6	4	2	0	9	1
OC Khouribga	**13**	5	3	2	0	6	1
Benslimane	**13**	6	2	3	1	7	5
Agadir	**13**	6	2	3	1	5	3
FUS Rabat	**12**	5	2	2	2	5	4
CLAS	**11**	4	3	1	0	8	3
WAC	**11**	5	1	4	0	2	1
Sidi Kacem	**11**	6	2	1	3	8	8
FAR Rabat	**10**	4	2	2	0	5	12
Raja	**10**	5	1	3	1	5	6
Marrakech	**9**	4	1	3	0	2	1
El Jadida	**8**	5	0	3	2	2	9
Hilal Nador	**8**	6	1	0	5	2	13
COD Meknès	**7**	6	0	2	5	2	9
KAC Kenitra	**6**	4	0	2	2	2	4
Ittihad	**6**	4	0	2	2	3	6

MARCATORI: **5 reti:** Analous (FA Benslimane)

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

☐ **Barcelona Guayaquil** e Deportivo Quito sono in lite per i cartellini di Quinteros e Vazquez, due tra i migliori elementi del torneo appena concluso.

CILE

19. GIORNATA: Colo Colo-Iquique 1-0; Fernandez Vial-Naval 4-0; Everton-Union Española 1-0; La Serena-O'Higgins 1-0; Cobreloa-Cobresal 2-1; Valdivia-Palestino 1-0; Universidad Catolica-Concepciòn 3-2; Huachipato-Universidad de Chile 0-1.
20. GIORNATA: Naval-Colo Colo 0-2; Union Española-Fernandez Vial 1-1; O'Higgins-Everton 1-1; Cobresal-La Serena 7-0; Palestino-Cobreloa 1-2; Concepciòn-Valdivia 1-2; Iquique-Huachipato 2-1; Universidad Catolica-Universidad de Chile 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**27**	20	12	3	5	35	18
Cobresal	**26**	20	10	6	4	38	17
Concepciòn	**23**	20	9	5	6	22	14
Huachipato	**23**	20	7	9	4	27	19
La Serena	**23**	20	7	9	4	24	27
Naval	**22**	20	9	4	7	31	30
Un. Catolica	**21**	20	9	3	8	23	21
Fernandez V.	**20**	20	7	6	7	27	28
Colo Colo	**20**	20	7	6	7	21	21
Iquique	**20**	20	6	8	6	27	21
Everton	**19**	20	6	7	7	17	24
Un. de Chile	**18**	20	5	8	7	15	21
O'Higgins	**16**	20	6	4	10	23	30
Un. Española	**16**	20	6	4	10	21	30
Valdivia	**15**	20	4	7	9	25	14
Palestino	**12**	20	3	6	11	17	36

L'AFRICA NEGA

La CAF (Confederazione africana di football) è allarmata per il diffondersi di pratiche magiche, riti woodoo ed altre stregonerie tra le formazioni continentali. L'appello, lanciato dal segretario generale Mustapha Fahmy, è diretto a tutti i clubs e federazioni nazionali, e tende ad avviare una vera e propria offensiva contro le pratiche magiche e propiziatorie. *«Le credenze nell'occulto* — spiega Fahmy — *non hanno alcuna base scientifica, ma sono il pane quotidiano dei ciarlatani che abusano dell'ingenuità e della credulità degli altri»*. La barriera da superare è però alquanto irta di difficoltà: raccontava un collega che tempo fa i dirigenti di un club zairota facevano esorcizzare lo spogliatoio degli avversari e dell'arbitro, con il risultato che nessuna squadra osò più presentarsi in quello stadio. Altri calciatori si sono spesso rifiutati di giocare, in quanto ritenevano di aver avvertito presenze malvagie nei dintorni del terreno di gioco. Nell'appello della CAF si intravede indubbiamente una ferma volontà di «modernizzare» gli aspetti più retrivi del calcio continentale. Tentativo senza dubbio encomiabile, ma di attuazione non facile: in una società in cui i capi di stato hanno uno stregone personale sarà più agevole eliminare la miseria che abolire l'arte della stregoneria. Ma tutto il mondo è paese, come si può vedere dalla foto a lato, scattata tre anni fa a San Siro.

Massimo Angeletti

ALGERIA

5. GIORNATA: Relizane-Tiaret 3-0; Bordj Menaiel-MP Orano 1-0; Ain Beida-Union Algeri 2-0; Constantine-JE Tizi Ouzou 1-1; AS Orano-Collo 1-0; RS Kouba-Annaba 1-1; MP Algeri-El Harrach 0-2; Bel Abbès-Ain M'Lila 1-0.

6. GIORNATA: Tiaret-RS Kouba 1-1; Collo-MP Algeri 1-0; Annaba-Ain Beida 1-0; Ain M'Lila-Constantine 1-1; JE Tizi Ouzou-AS Orano 2-1; MP Orano-Bel Abbès 3-4; El Harrach-Relizane 1-1; Union Algeri-Bordj Menaiel 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bel Abbès	**10**	6	5	0	1	13	5
El Harrach	**9**	6	4	1	1	7	3
Bordj Menaiel	**8**	6	3	2	1	7	4
MP Orano	**7**	6	3	1	2	10	8
Relizane	**6**	6	2	2	2	8	8
JE Tizi Ouzou	**6**	6	2	2	2	6	8
Tiaret	**6**	6	2	2	2	4	7
Ain Beida	**5**	6	2	1	3	6	6
Ain M'Lila	**5**	6	1	3	2	5	5
MP Algeri	**5**	6	2	1	3	3	4
AS Orano	**5**	6	1	3	2	4	5
Constantine	**5**	6	1	3	2	5	6
Annaba	**5**	6	1	3	2	3	5
Union Algeri	**5**	6	1	3	2	5	7
Collo	**5**	6	1	3	2	3	5
RS Kouba	**4**	6	0	4	2	4	7

TEMPO DA LIPPI

La Carrarese guidata dall'ex giocatore sampdoriano ha espugnato il campo del Derthona e ora è sola al comando della classifica

di Orio Bartoli

Le grandi protagoniste della giornata sono state Carrarese, Foggia, Modena, Carpi, Novara, Fidelis Andria, Celano, Chieti e Campania per quanto riguarda le zone alte delle graduatorie; Ischia, Pontedera e Suzzara per le zone basse. Delusioni profonde, invece, per Spezia, Brindisi, Siena, Telgate in alto; Campobasso, Sorso, Pordenone, Giorgione, in basso. Cominciamo dalla C1. Due capolista inedite, una per girone: la Carrarese che ha espugnato il campo del Derthona nel raggruppamento Centro-Nord, il Foggia, a sua volta vincitore sul campo imbattuto del Brindisi, nel raggruppamento Centro-Sud. Onore alle due squadre, che hanno saputo proporre calcio bello, essenziale, pratico, ma anche ai loro allenatori, Marcello Lippi per la Carrarese, giovane emergente, e Giuseppe Caramanno, tecnico di consumata esperienza, per il Foggia, un allenatore che ha già collezionato 5 promozioni e che adesso pone solide basi per centrare la sesta. Nei due gironi, comunque, le classifiche sono quanto mai corte. Nell'A stanno risalendo a grandi passi il Modena, reduce da un sofferto, ma non per questo immeritato, successo sul campo dell'ex capolista Spezia (gol vincente dello stopper Aimo nella prima parte della gara, ripresa giocata all'insegna del difensivismo); e l'Arezzo, che è andato a cogliere la sua prima vittoria esterna sul campo del Mantova di Mariolino Corso. Alla guida di Modena ed Arezzo ci sono due giovani promesse della panchina: Mario Vivani, che due domeniche or sono ha rilevato Paolone Ferrario su quello del Modena, e Rosario Rampanti su quella dell'Arezzo. Ci sono ben nove squadre nel breve spazio di tre punti, proprio come nel girone B. In coda, tempi duri per la Virescit Bergamo, 2 soli pareggi nelle ultime 6 gare, mentre Campobasso e Catania non vincono rispettivamente da 5 e 6 turni. Il Catania, che ha esonerato il tecnico Bruno Pace, non segna da ben 552 minuti; l'ultima rete è stata messa a segno da D'Ottavio alla sesta giornata, quando gli etenei superarono la Torres per uno a zero. Passiamo alla C2 con due matricole sempre in evidenza: Oltrepò e Carpi. L'Oltrepò, nel girone A, tiene validamente il passo della capolista Alessandria; ad una lunghezza di distanza insegue il Casale, che dopo la doppia sconfitta registrata alla quinta e sesta giornata, ha ripreso a macinare gioco e risultati: l'ultimo, eclatante, domenica scorsa a Siena. Il Carpi ha centrato il terzo successo esterno, 2 a 0 sul campo del Giorgione, ed è tornato in vetta alla classifica affiancando il Chievo che a Ravenna non è andato oltre il risultato di parità. Inseguono, con un punto di svantaggio, il Sassuolo battuto a Crema, e con 2 il Novara, in serie positiva da sei domeniche. Nel Girone C, il big match tra Gubbio e Ternana, un derby che ha richiamato largo interesse tra gli appassionati umbri, è terminato a reti inviolate. Del pareggio hanno approfittato tre delle più vicine inseguitrici della capolista: l'Andria di Ezio Volpi, 9 punti nelle ultime 5 gare, che adesso affianca gli eugubini al comando; il Chieti ed il Celano, distanziati dalla coppia di testa di una sola lunghezza. Infine, nel girone D, torna ad imperare la Puteolana di Fautinho Cané: vince l'atteso match con il Siracusa e porta a quattro le lunghezze di vantaggio rispetto alla seconda classificata, il Kroton, e a cinque sul Siracusa e sulla Vigor Lamezia. In coda, oltre alle già citate Pontedera e Suzzara vittoriose in trasferta, avanzano Massese e Cecina nel girone A, il Fano nel girone B. C'è infine da sottolineare la clamorosa rimonta dell'Ischia in C1, girone B: 3 soli punti nelle prime 8 gare, poi quattro vittorie consecutive. Per l'undici isolano la grande paura dovrebbe essere solo un ricordo.

Il derby tra Gubbio e Ternana termina sullo 0-0. Sopra a sinistra, Di Felice e Sciannimanico si contendono il pallone; sopra, Ulivi contrasta Garritano; a fianco, duello Zoppis-Caccialupi. Il Gubbio è stato raggiunto in testa dall'Andria (fotoSantandrea)

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Derthona-Carrarese 1-2; Lucchese-Prato 1-1; Mantova-Arezzo 0-1; Montevarchi-Virescit 2-1; Pro Livorno-Centese 1-1; Spal-L.R. Vicenza 1-1; Spezia-Modena 0-1; Trento-Triestina 1-0; Venezia Mestre-Reggiana 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	**16**	12	6	4	2	10	7
Spezia	**15**	12	5	5	2	17	7
Lucchese	**15**	12	5	5	2	15	8
Reggiana	**15**	12	6	3	3	14	8
Modena	**14**	12	5	4	3	8	5
Prato	**13**	12	5	3	4	14	11
Triestina	**13**	12	5	3	4	11	8
Arezzo	**13**	12	4	5	3	9	7
Trento	**13**	12	4	5	3	10	9
Derthona	**12**	12	5	2	5	15	15
Mantova	**12**	12	4	4	4	13	14
Montevarchi	**11**	12	4	3	5	13	14
Virescit	**10**	12	3	4	5	14	17
Spal	**10**	12	3	4	5	11	15
Centese	**10**	12	1	8	3	3	8
Pro Livorno	**9**	12	3	3	6	7	13
Venezia M.	**8**	12	2	4	6	8	18
L.R. Vicenza	**7**	12	1	5	6	10	18

PROSSIMO TURNO (domenica 4 dicembre, ore 14.30): Carrarese-Spezia; Centese-Lucchese; L.R. Vicenza-Derthona; Modena-Spal; Montevarchi-Trento; Prato-Arezzo; Reggiana-Mantova; Triestina-Venezia Mestre; Virescit-Pro Livorno.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Brini** (Vicenza), **Barsotti** (Livorno), **Irrera** (Modena), **Brescia** (Spal), **Belardinelli** (Trento), **Vignini** (Lucchese), **D'Adderio** (Reggiana), **Cupini** (Arezzo), **Solimeno** (Venezia-Mestre), **Fiordisaggio** (Carrarese), **Brandolini** (Montevarchi). Arbitro: **Cinciripini di Ascoli Piceno**.

MARCATORI: **9 reti:** Gori (Derthona, 4 rigori); **7 reti:** Cornacchini (Virescit); **6 reti:** Signorelli (Prato), Donatelli (Lucchese); **5 reti:** Libro (Montevarchi), Calonaci (Arezzo, 3).

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Foggia 0-1; Cagliari-Casertana 0-0; Campobasso-Ischia 1-2; Casarano-Catania 1-0; Francavilla-Vis Pesaro 1-1; Giarre-Frosinone 4-0; Monopoli-Torres 2-1; Rimini-Palermo 0-0; Salernitana-Perugia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Foggia	**16**	12	6	4	2	11	5
Cagliari	**15**	12	5	5	2	13	6
Brindisi	**15**	12	5	5	2	13	7
Casertana	**15**	12	4	7	1	13	8
Palermo	**15**	12	4	7	1	11	6
Torres	**14**	12	4	6	2	11	6
Perugia	**13**	12	4	5	3	9	7
Giarre	**13**	12	5	3	4	14	13
Vis Pesaro	**13**	12	4	5	3	13	13
Francavilla	**12**	12	3	6	3	8	10
Ischia	**11**	12	4	3	5	14	18
Frosinone	**11**	12	1	5	6	9	15
Casarano	**10**	12	3	4	5	12	12
Salernitana	**10**	12	3	4	5	13	14
Rimini	**9**	12	2	5	5	8	12
Campobasso	**9**	12	2	5	5	3	12
Catania	**8**	12	2	4	6	3	9
Monopoli	**7**	12	2	3	7	7	12

PROSSIMO TURNO (domenica 4 dicembre, ore 14.30): Casertana-Salernitana; Catania-Cagliari; Foggia-Monopoli; Frosinone-Rimini; Ischia-Giarre; Palermo-Francavilla; Perugia-Casarano; Torres-Campobasso; Vis Pesaro-Brindisi.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Genovese** (Foggia), **Cracchiolo** (Ischia), **De Sensi** (Palermo), **Incarbona** (Salernitana), **Dondoni** (Casarano), **Pancheri** (Casertana), **Pellegrino** (Francavilla), **Orati** (Foggia), **Meluso** (Monopoli), **Misella** (Ischia), **Prima** (Giarre). Arbitro: **Lombardi di Spezia.**

MARCATORI: **7 reti:** Prima (Giarre, 4 rigori); **6 reti:** Romiti (Salernitana, 1), Perrotti (Vis Pesaro, 1); **4 reti:** De Sensi (Palermo), Cinquetti (Rimini), Di Baia (Francavilla, 3), Coppola (Cagliari), Cancelli (Giarre).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Alessandria-Tempio 1-0; Cecina-Cuoiopelli 2-1; Massese-Poggibonsi 1-0; Olbia-Rondinella 1-0; Oltrepò-Vogherese 2-0; Pro Vercelli-Pavia 1-0; Sarzanese-Ilvarsenal 2-1; Siena-Casale 1-2; Sorso-Pontedera 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oltrepò	**17**	12	7	3	2	22	6
Alessandria	**17**	12	6	5	1	9	4
Casale	**16**	12	6	4	2	13	8
Sarzanese	**15**	12	6	3	3	14	11
Pro Vercelli	**14**	12	4	6	2	13	9
Siena	**14**	12	5	4	3	18	15
Poggibonsi	**14**	12	5	4	3	11	8
Pavia	**13**	12	5	3	4	8	6
Olbia	**13**	12	4	5	3	6	7
Pontedera	**12**	12	3	6	3	12	12
Tempio	**11**	12	3	5	4	10	7
Ilvarsenal	**10**	12	3	4	5	13	12
Rondinella	**10**	12	3	4	5	10	10
Cecina	**10**	12	2	6	4	8	10
Massese (-3)	**9**	12	4	4	4	13	19
Cuoiopelli	**7**	12	1	5	6	5	12
Vogherese	**7**	12	1	5	6	8	17
Sorso	**4**	12	0	4	8	9	29

PROSSIMO TURNO (domenica 4 dicembre, ore 14.30): **Casale-Sarzanese; Cuoiopelli-Oltrepò; Olbia-Siena; Pavia-Cecina; Poggibonsi-Ilvarsenal; Pontedera-Alessandria; Rondinella-Massese; Tempio-Pro Vercelli; Vogherese-Sorso.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Biondi** (Pontedera), **Mariani** (Olbia), **Gozzi** (Sarzanese), **D'Amico** (Oltrepò), **Martinelli** (Cecina), **Sora** (Pro Vercelli), **Carrara** (Alessandria), **Mocellin** (Casale), **Maurizi** (Massese), **Cini** (Pontedera), **Calamita** (Casale). Arbitro: **Casoli di Reggio Emilia.**

MARCATORI: **7 reti:** Di Laura (Ilvarsenal, 1 rigore); **6 reti:** Criscuolo (Oltrepò, 1); **5 reti:** Ramella (Oltrepò), Mazzeo (Casale, 1), Bianchini (Pro Vercelli), Mariani (2), Mucciarelli, Fiorini e Tintisona (Siena), Sala e Fusci (Poggibonsi), Di Vincenzo (Rondinella), Pisasale (Massese), Calamita (Casale, 2)

GIRONE B

RISULTATI: Forlì-Varese 2-0; Giorgione-Carpi 0-2; Juve Domo-Ospitaletto 1-0; Orceana-Novara 1-3; Pergocrema-Sassuolo 2-1; Pordenone-Suzzara 0-1; Pro Sesto-Treviso 1-1; Ravenna-Chievo 0-0; Telgate-Legnano 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	**18**	12	7	4	1	16	3
Chievo	**18**	12	7	4	1	14	2
Sassuolo	**17**	12	7	3	2	15	9
Novara	**16**	12	6	4	2	13	8
Telgate	**15**	12	6	3	3	14	13
Pro Sesto	**14**	12	4	6	2	10	7
Legnano	**13**	12	5	3	4	16	11
Forlì	**13**	12	4	5	3	18	8
Juve Domo	**12**	12	2	8	2	5	4
Pergocrema	**12**	12	5	2	5	14	15
Varese	**11**	12	2	7	3	5	8
Ravenna	**10**	12	2	6	4	9	12
Orceana	**10**	12	3	4	5	13	19
Suzzara	**9**	12	3	3	6	9	15
Pordenone	**9**	12	3	3	6	6	13
Treviso	**9**	12	2	5	5	9	15
Ospitaletto	**5**	12	2	1	9	8	17
Orceana	**5**	12	2	1	9	8	23

PROSSIMO TURNO (domenica 4 dicembre, ore 14.30): **Carpi-Orceana; Chievo-Telgate; Legnano-Juve Domo; Novara-Pro Sesto; Ospitaletto-Forlì; Ravenna-Pordenone; Suzzara-Pergocrema; Treviso-Sassuolo; Varese-Giorgione.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Zanin** (Chievo), **Sottini** (Juve Domo), **Marabotto** (Juve Domo), **Intropido** (Treviso), **Seeber** (Chievo), **Ziroti** (Carpi), **Bertoldo** (Carpi), **Seno** (Treviso), **Gava** (Novara), **Rovellini** (Legnano), **Pernarella** (Pergocrema). Arbitro: **Conocchiari di Macerata.**

MARCATORI: **7 reti:** Fiorio (Chievo), Calderoni (Forlì, 1 rigore), Gava (Novara, 4); **6 reti:** Mollica (Giorgione), Paraluppi (Sassuolo), Pernarella (Pergocrema); **5 reti:** Aguzzoli (Carpi); **4 reti:** Hubner (Pergocrema), Bressan (Treviso), Rovellini e Tirapelle (Legnano), Folli (Chievo).

MODENA, UNA SCELTA ESISTENZIALE

L'UOVO DI COLOMBA

«Una scelta personale». - Così Franco Colomba, 12 campionati di serie A e 3 di serie B alle spalle, in tutto 360 partite, spiega il suo trasferimento al Modena, in C1. *«Avevo un gran desiderio di riavvicinarmi a casa»* aggiunge. Fino a 5 anni fa, salvo una parentesi a Modena nel 1975-76 ed una alla Sambenedettese, stagione calcistica 1976-77, la carriera di Colomba si era dipanata tutta a Bologna. Poi, nell'estate 1983, il trasferimento all'Avellino dove è rimasto per 5 anni. Adesso il ritorno nella regione di origine calcistica per giocare in una squadra, il Modena appunto, che non mette veli alle proprie ambizioni. *«Purtroppo* — dice Colomba — *all'inizio del campionato abbiamo avuto qualche dispiacere, ma niente di catastrofico, di irrimediable: solo qualche punto gettato al vento. Ora il nostro impegno è di dare tutto il meglio di noi stessi nella speranza di recuperare il terreno perduto, di riuscire a raggiungere l'obiettivo programmato».* L'inizio di campionato è stato sofferto, tanto sofferto da sollevare polemiche laceranti. Chi ne ha fatto le spese, come spesso accade, è stato l'allenatore, Paolo Ferrario. Lo ha sostituito due domeniche or sono Mario Vivani, un ex interno dai piedi buoni ed il suo è stato un esordio quanto mai positivo: due partite e due vittorie. La seconda addirittura sul campo della ex capolista Spezia. *«Rivoluzioni tattiche* — dice Colomba riferendosi al cambio di allenatore — *non ce ne sono state. Diciamo che abbiamo cambiato spirito: in meglio, ovviamente».* — Si parla anche di un Colomba restituito al suo ruolo più congeniale, una specie di centromediano motodista. O, se si vuole, un direttore d'orchestra che, dall'alto della propria esperienza e classe, dirige le operazioni sia in interdizione che in avanti... *«Non esageriamo. All'inizio del campionato, ho avuto qualche problema di adattamento. Ma ora posso dire che va tutto bene ed il disagio appartiene al passato».* Questo Modena, prima di ogni altra cosa, ha bisogno di serenità. Aveva iniziato la stagione in maniera esaltante: unica squadra di serie C, era riuscito a superare la prima fase eliminatoria della Coppa Italia. Poi, in campionato,

Sopra (fotoSantandrea), Colomba in azione

Risultati e classifiche della dodicesima giornata

GIRONE C

RISULTATI: Bisceglie-Trani 1-2; Celano-Lanciano 1-0; Chieti-Civitanovese 2-1; Fano-Jesi 4-0; F. Andria-Potenza 2-0; Giulianova-Fasano 0-0; Gubbio-Ternana 0-0; Riccione-Martina F. 1-1; Teramo-San Marino 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gubbio	**17**	12	6	5	1	16	5
F. Andria	**17**	12	8	1	3	16	8
Celano	**16**	12	6	4	2	10	4
Chieti	**16**	12	6	4	2	14	11
Ternana	**15**	12	5	5	2	15	9
Giulianova	**14**	12	4	6	2	15	8
Trani	**14**	12	5	4	3	10	9
Teramo	**14**	12	5	4	3	8	7
Martina F.	**12**	12	4	4	4	11	9
Potenza	**12**	12	5	2	5	10	14
Fano	**11**	12	5	1	6	15	15
Riccione	**11**	12	3	5	4	11	11
Fasano	**10**	12	3	4	5	10	12
Bisceglie	**9**	12	2	5	5	9	12
Lanciano	**9**	12	3	3	6	9	13
San Marino	**7**	12	2	3	7	13	17
Civitanovese	**6**	12	3	0	9	5	18
Jesi	**6**	12	2	2	8	10	25

PROSSIMO TURNO (domenica 4 dicembre, ore 14.30): **Civitanovese-Riccione; Fano-Gubbio; Jesi-Giulianova; Lanciano-Fano; Martina F.-Bisceglie; Potenza-Chieti; San Marino-Celano; Ternana-Teramo; Trani-F. Andria.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pisano** (Giulianova), **Lazzarini** (Fasano), **Cerini** (Riccione), **Perugini** (Fano), **De Ruggero** (Trani), **Genovasi** (Chieti), **Minuti** (Fano), **Sciannimanico** (Ternana), **Diodicibus** (Teramo), **Mastini** (Fideli Andria), **Corsini** (Celano). Arbitro: **Fiori di Ravenna.**

MARCATORI: **7 reti:** Minuti (Fano, 2 rigori); **6 reti:** Zoppis (Gubbio), Carpineta (Fideli Andria, 4); **5 reti:** Sandri (Lanciano, 1), Di Michele (Giulianova, 3).

GIRONE D

RISULTATI: Afragolese-Turris 0-0; Campania-Siracusa 1-0; Cavese-Kroton 0-0; Juve Gela-Cynthia 1-1; Juve Stabia-Battipagliese 0-0; Latina-Sorrento 1-1; Lodigiani-Atl. Leonzio 1-1; Trapani-Nola 3-0; V. Lamezia-Benevento 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**20**	12	9	2	1	17	5
Kroton	**16**	12	5	4	2	11	6
Siracusa	**15**	12	6	3	3	12	9
V. Lamezia	**15**	12	6	3	3	13	11
Battipagliese	**14**	12	3	8	1	12	10
Trapani	**13**	12	4	5	3	14	10
Lodigiani	**13**	12	3	7	2	11	7
Cavese	**13**	12	3	7	2	7	5
Latina	**12**	12	3	6	3	12	10
Atl. Leonzio	**12**	12	3	6	3	10	9
Nola	**12**	12	6	3	6	10	11
Benevento	**11**	12	3	5	4	8	9
Sorrento	**10**	12	3	4	5	12	15
Afragolese	**10**	12	3	4	5	12	17
Cynthia	**9**	12	3	3	6	9	9
Turris	**9**	12	3	3	6	7	14
Juve Gela	**7**	12	1	5	6	11	19
Juve Stabia	**5**	12	1	3	8	4	16

PROSSIMO TURNO (domenica 4 dicembre, ore 14.30): **Atl. Leonzio-V. Lamezia; Battipagliese-Lodigiani; Benevento-Sorrento; Cynthia-Latina; Juve Stabia-Trapani; Kroton-Afragolese; Nola-Campania; Siracusa-Juve Gela; Turris-Cavese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Piccorossi** (Kroton), **Ciullo** (Benevento), **Di Costanzo** (Turris), **Iuculano** (Atletico Leonzio), **Tarallo** (Afragolese), **Costa** (Puteolana), **Iscaro** (Benevento), **Caruso** (Trapani), **Brugaletta** (Sorrento), **Battaglia** (Campania), **Tudisco** (Trapani). Arbitro: **Aricò di Milano.**

MARCATORI: **7 reti:** Battaglia (Puteolana); **6 reti:** Collaro (Puteolana, 1 rigore); **5 reti:** Mezzini (Siracusa), Tani (Turris, 1), Puntureri (Trapani, 4), Pitino (Atletico Leonzio); **4 reti:** Condemi (Battipagliese), Brugaletta (Sorrento), Lavinio (Juve Gela, 3).

alcune prestazioni deludenti. Incomprensioni con il tecnico? Deconcentrazione dopo l'ottimo risultato ottenuto in coppa Italia? Difficile dirlo. Fatto sta che il Modena, presentatosi al palo di partenza come una delle squadre da battere, si trova ora a recitare il ruolo della inseguitrice. *«Niente di drammatico* — dice Colomba — *La classifica è corta: bastano due risultati buoni per vederci proiettati verso l'alto o due negativi per precipitare in basso. I giochi sono ben lungi dall'essere fatti anche se alcune squadre, almeno finora, hanno saputo fare meglio di altre»*. Quali squadre? *«La Lucchese, per esempio. È molto ben disposta in campo; sa cosa vuole; gioca un bel calcio pratico, essenziale, e poi c'è la Reggiana, almeno stando alle informazioni avute da amici»*. Lei ha già avuto occasione di vedere direttamente altre squadre che puntano al traguardo grosso. Che impressione ne ha avuto? *«Credo che contro di noi la Triestina non si sia espressa al meglio. Mi ha dato la sensazione di essere una squadra che potrà migliorare, proprio come il mio Modena. Quanto alla Virescit, ho visto troppo poco per potermi fare un'idea»*. Quali sono le favorite? *«I campionati si decidono nella fase finale. Vincerà chi arriverà nelle migliori condizioni fisiche e psicologiche. Visto come ci stiamo comportando adesso, dovremmo esserci anche noi»*. Torniamo al Modena. Quali sono i rapporti tra squadra e pubblico? *«Noi stiamo facendo il possibile perché finisca il torpore di questi giorni. Quello modenese è un pubblico che va trascinato. Se ci riusciremo, potrebbe essere il pubblico a trascinare noi»*.

o. b.

HIT PARADE

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Luciano ORATI Foggia

Interno di regia, non è più giovane, ma è sempre in grado di orchestrare a dovere il gioco di una squadra: sul campo del Brindisi, ha segnato anche il gol della vittoria.

2 Bruno INCARBONA Salernitana

È stato uno dei protagonisti del successo sul Perugia, sempre pronto in interdizione, preciso ed illuminato nel rilancio. A Salerno sperano che la rimonta prenda le mosse anche da lui.

3 Enzo MOCELLIN Casale

È stato tra gli artefici del successo ottenuto sul campo di un Siena che sembra divertirsi a sottoporre i propri sostenitori ad autentiche docce scozzesi. La classe, quando c'è, si vede.

4 Fabio BRINI Vicenza

A Ferrara ha subito un gol imparabile, poi si è esibito in almeno tre interventi decisivi. Grazie anche alle sue prodezze il Vicenza di G.B. Rota comincia a respirare aria migliore.

5 Bruno GAVA Novara

Rigorista quasi infallibile, attaccante di buona pasta. Con i 3 gol segnati all'Orceana, Gava porta a 7 il proprio bottino di reti. 7 gol che, per il Novara, significano 6 punti.

6 Marcello LIPPI Carrarese

Ricordate Marcello Lippi libero della Sampdoria anni '70? Ora si sta affermando come allenatore. Alla guida della matricola Carrarese propone calcio spettacolo e risultati eclatanti.

7 Lorenzo BATTAGLIA Puteolama

Giovane emergente sui palcoscenici del gioco e del gol. Nella Puteolana di Faustinho Cané è elemento di primo piano. 20 anni, centrocampista intelligente, costruisce e segna.

8 Massimo ROVELLINI Legnano

Interno avanzato, regista, cannoniere, 6 gol lo scorso anno, ha raggiunto quota 4 sabato quando, su calcio di punizione diretto, ha aperto la goleada sul campo del Treviso.

DIETRO LA LAVAGNA

INTIM TELGATE

CAVANNA

INTIM TELGATE

Ha concesso il bis: seconda, consecutiva sconfitta interna. Una prestazione da dimenticare sia sul piano tattico che agonistico. Peccato che questa squadra disfaccia in casa quanto di buono fa in trasferta.

Alessandro CAVANNA
arbitro

Alla sua sesta uscita in campionato questo giovane arbitro romano è incappato in una giornata che più nera non si può. Fortunatamente i suoi errori non hanno inciso in maniera determinante sul risultato.

DUE CUORI, UN BARACCA

Festa grande a Lugo: grazie ai gol di Teodorani e Santarelli, la squadra romagnola raggiunge la vetta del Girone E

La Cariatese, Girone L, sfrutta nel migliore dei modi il fattore casalingo e battendo il Pro Matera lo scavalca al vertice della classifica. Nuovo capolista anche nel Girone E, dove il Baracca Lugo prende il posto del Crevalcore che è tornato battuto da Pietrasanta. L'aspetto curioso della settimana comunque viene da Aversa, Girone I, dove l'Isola Liri è passata alla grande. Nonostante questo, la tifoseria di casa per quasi tutto l'incontro ha fatto ugualmente festa. Il motivo? Il... balletto sudamericano del duo Maradona-Careca ai danni del Milan a pochi chilometri di distanza.

Girone A. Per il Cuneo un'altra domenica felice. Vittoria sul S. Vincent e un altro punto guadagnato sulle avversarie in graduatoria. Le reti: Bottero (Carcarese), Corgiat (Pinerolo), Moncada e Rollando (Cuneo), Martini (S. Vincent), Bosio e Parodi (Pegliese), Soncin e Russo (Ventimiglia), Valenzuela (Entella), Gino su rigore (Nizza M.), Ogliari (S. Margherita), Dalmasso (Saviglianese), autorete di Gamberucci del Vado, Fava e Ragone (Brà). *Classifica marcatori.* 7 reti: Rocca (Cuneo), Turini (Brà); 5 reti: Monari (Pegliese), Gino (Nizza, 1).

Girone B. Il Vigevano si accontenta del punto racimolato a Borgoticino e in vetta viene agganciato dal Lissone che ha vinto a Motta Visconti. Graduatoria comunque molto corta. Le reti: Zolini, Sarti e Testa (Bellinzago), Toccane e Rigamonti (Mariano), Pistillo (Biellese), Corti e Defendi (Pro Lissone), Spada su rigore (Mottese), Verpilio (Pro Patria), Affaba (S. Colombano), Milani (Castanese), Novara 2 (Saronno), Mosca (N. Verbania), Binelli (Valenzana). *Classifica marcatori.* 8 reti: Monti (Solbiatese, 4); 7 reti: S. Della Giovanna (Fanfulla), Garavaglia (Castanese).

Girone C. Tutto regolare per il Valdagno dopo il successo sulla Nova Gens. Le reti: Sbarderi (Bolzano), Zanotti (Lecco), Alfonso 2 (Schio), Farimbella (P. Palazzolo), Raffaelli e Pieraccini (Rovereto), Spagnulo (Fiorenzuola), Roncolato (Tregnago), Centenaro su rigore (Rovigo), Dal Prato e Boffetti 2 (Stezzanese), Pettinari e Grigis (Romanese), Perin e Bettin (Valdagno). *Classifica marcatori.* 8 reti: Tamagnini (Valdagno), Grandi (Leffe, 1); 6 reti: Swoch (Benacense), Boffetti (Stezzanese), Frutti (Rovereto).

Girone D. Per il Cittadella buon pareggio sul rettangolo del Clodia, mentre le avversarie dirette non ne hanno approfittato. Le reti: Blasig su rigore (Conegliano), Miolli su rigore (S. Polo), Doriano e Bertazzon 3 (Opitergina), M. Brugnolo 2 (Opitergina), Iuculano (Vittorio V.), Capuzzo (Caerano), Grop (Pasianese), Pizzolon e Marchesin (San Donà). *Classifica marcatori.* 8 reti: Sambo (Cittadella), Capuzzo (Caerano, 1); 6 reti: Bertazzon (Opitergina), Seno (Mira), Fantinato (Pievigina).

Girone E. Poker del Baracca Lugo sulla Mirandolese e primato raggiunto grazie al Pietrasanta che ha sconfitto il Crevalcore. Le reti: Teodorani 2 e Santarelli 2 (Baracca Lugo), Puvia e Covelli 2 (Bozzano), Carnesecca 2 (Aullese), Guerra e Pioli (Colorno), Spezia (V. Roteglia), autorete di Benfenati del Crevalcore in favore del Pietrasanta, Sangiorgi (Faenza), Di Donato (Imola), Gutili (N. Pistoiese). *Classifica marcatori.* 8 reti: Guerra (Colorno, 4); 7 reti: Spezia (V. Roteglia).

Girone F. Per l'Assisi Angelana vittoria di misura sul Castelfiorentino e primato conservato. Le reti: Strettomagro su rigore e Scattini (Assisi A.), Peselli (Castelfiorentino), Valacchi (Castellina), Ferretti (Certaldo), Giovannetti (Vadese), Agrumi (Colligiana), Palagi (I. Vinci), Spina (Durantina), Riommi (Foligno), Luccioli e Foglietta (Julio Spello), Matticari (Narnese), Bellandi e Napoli (Castelfranco), Faccani (Bibbienese), Giusti (Urbino). *Classifica marcatori.* 8 reti:: Luccioli (Julia Spello); 6 reti: Matticari (Narnese) e Panconi (I. Vinci).

Girone G. Gran rimonta finale dela capolista Vastese (tre reti negli ultimi quindici minuti) a Pescara sul Curi e successo che vale il primato. Le reti: Squicciarini (Castel di Sangro), Frioni (Molfetta), Cesetti (Montegranaro), Ronzulli (Manfredonia), Sarzana e Pusilaschi (Castelfrattese), Martino e Cordella (Penne), Francavilla (Corato), Viti (Monturanese), Celetti su rigore (P.S. Elpidio), autorete di De Felice della Vastese e Spinozzi (Renato Curi), Scotini, Bellandrini e Lulovici (Vastese), Quaresima e Di Giuseppe 2 (Santegidiese). *Classifica marcatori.* 8 reti: Scotini (Vastese); 6 reti: Lotorio (Monturanese, 4), Martino (Penne).

Girone H. Prodezza dell'Angizia, che nel derby impone il pari alla capolista L'Aquila mentre l'Ostia pareggia a Thiesi. Su queste due squadre guadagna un punto il Sulmona. Le reti: Oggiano (Alghero), Camera e Liucci (Civitavecchia), Di Natale 2 e Perugini (Almas Roma), Nigro (Viterbese), Acuna (Calangianus), Picconi (San Marco), Di Pietropaolo, Racchi 2 e autorete di Valdes del S. Marco (Sulmona), Perra (Tharros), Castagnari (Astrea), Baiocco (Tivoli). *Classifica marcatori.* 9 reti: Gargano (Ostia), Montanari (Astrea, 4).

Girone I. L'Isola Liri espugna il rettangolo della Real Aversa e guadagna un punto sul La Palma che ha impattato a Serramanna con il Gialeto. Le reti: Salvati (Fondi), Schiano (Formia), Mura 2 (Guspini), Rivetta 2, Valluzzi e A. Congiu (Carbonia), Angioni (Iglesias), Prete su rigore (Policassino), Campisano (Pomezia), D'Antimi, Casavecchia e Giobbe (Isola Liri), D'Ambra e Antolovic (Vis Sezze), Fasciano e Ciarallia (P. Cisterna). *Classifica marcatori.* 10 reti: Pasini (La Palma, 3); 8 reti: Foggia (Real Aversa, 2).

Girone L. Novità al vertice con la Cariatese che prima subisce un gol dal Pro Matera ma poi reagisce e lo supera, soffiandogli anche la prima piazza. Le reti: autorete di Maziotti del Corigliano, Puzzovio e Montagna (A. Toma), Calderola (Pro Matera), Perrone e A. Russo (Cariatese), Mantuano (Paolana), Biscotto (Policoro), Presicce (Tricase). *Classifica marcatori.* 9 reti: A. Russo (Cariatese, 7); 7 reti: Cancellato (Altamura).

Girone M. Il momento grigio delle prime si evidenzia anche in questo turno. L'Angri pareggia in casa con il Valdiano, mentre l'Adelaide Nicastro ha fatto altrettanto a Chiaravalle. Le reti: D'Arco (Ebolitana), autorete di Fabiano dell'Ebolitana e Serapide (Paganese), Restituto (Forio), Giorgio (Locri), Di Palma (Solofra), Innocenti e Tortora (Palmese), Minniti e Alampi (N. Rosarnese), La Brocca e Sicuranza su rigore (Sarnese), Romeo 2 e Rossi (Siderno), Leone e Melfi (Savoia). *Classifica marcatori.* 8 reti: Sciarappa (Acerrana, 3); 5 reti: Magni (Portici).

Girone N. Ancora un punto guadagnato dall'Acireale, che ha fatto il pieno a Barcellona mentre il Mazara (che ha pareggiato a Castelvetrano) è stato raggiunto al secondo posto dall'Agrigento Favara. Le reti: Paolillo (Agrigento F.), Bonventre (Folgore), Di Fresco (Mazara), Marangi 2 (Marsala), Lo Cascio, Stillitano e Russo (Nissa), Iacono (Niscemi), Guzzetti (Acireale), Garaffa (Scicli), mentre Atragna del Bagheria ha fatto prima autogol a favore del Paternò e poi ha riportato i suoi al pareggio. *Classifica marcatori.* 6 reti: Iacono (Mazara, 1), Barraco (Acireale), Lo Cascio (Nissa, 2).

Rolando Mignini

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Carcarese-Pinerolo 1-1; Cuneo-St. Vincent 2-1; G. Levanto-Albenga 0-0; Moncalieri-Asti 0-0; Nizza-Entella 1-1; Pegliese-Ventimiglia 2-2; Sammargheritese-Cairese 1-0; Saviglianese-Aosta 1-0; Vado-Bra 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	19	12	7	5	0	16	8
Ventimiglia	16	12	6	4	2	14	10
Pegliese	15	12	4	7	1	17	7
Savigllanese	15	12	6	3	3	12	8
Carcarese	15	12	6	3	3	13	10
Aosta	14	12	5	4	3	14	9
Sammargherit.	14	12	5	4	3	10	6
Pinerolo	13	12	2	9	1	12	11
G. Levanto	13	12	3	7	2	10	11
Bra	12	12	3	6	3	21	16
Nizza	11	12	2	7	3	14	15
Albenga	11	12	2	7	3	9	11
St. Vincent	10	12	3	4	5	15	13
Asti	10	12	1	8	3	7	14
Cairese	8	12	1	6	5	9	15
Vado	7	12	2	3	7	5	15
Moncalieri	7	12	1	5	6	4	15
Entella	6	12	0	6	6	6	14

PROSSIMO TURNO (domenica 4 dicembre, ore 14.30): Albenga-Entella; Aosta-Carcarese; Asti-Cuneo; Bra-Saviglianese; Cairese-Ventimiglia; G. Levanto-Vado; Pinerolo-Pegliese; Sammargheritese-Moncalieri; St. Vincent-Nizza.

GIRONE B: Bellinzago-Fanfulla 3-0; Biellese-Mariano 1-2; Iris Borgoticino-Vigevano 0-0; Mottese-Pro Lissone 1-2; Pro Patria-Oleggio 1-0; Sancolombano-Castanese 1-1; Saronno-Nuova Verbania 2-1; Seregno-Valenzana 0-1; V. Binasco-Solbiatese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigevano	16	12	5	6	1	11	5
Pro Lissone	16	12	6	4	2	10	6
Valenzana	15	12	5	5	2	12	7
V. Binasco	14	12	5	4	3	10	6
Saronno	14	12	4	6	2	10	7
Mariano	14	12	5	4	3	10	13
Solbiatese	13	12	4	5	3	15	10
Seregno	13	12	4	5	3	13	12
Pro Patria	13	12	3	7	2	8	9
Bellinzago	11	12	4	3	5	13	8
Castanese	11	12	3	5	4	14	16
Biellese	11	12	3	5	4	7	10
Sancolombano	11	12	2	7	3	13	17
Nuova Verbania	10	12	4	2	6	13	16
Iris Borgoticino	9	12	3	3	6	14	15
Oleggio	9	12	4	1	7	13	16
Fanfulla	9	12	2	5	5	15	20
Mottese	7	12	2	3	7	7	15

PROSSIMO TURNO (domenica 4 dicembre, ore 14.30): Castanese-Mottese; Fanfulla-Sancolombano; Mariano-Bellinzago; Nuova Verbania-Seregno; Oleggio-Solbiatese; Pro Lissone-Iris Borgoticino; Saronno-Pro Patria; Valenzana-V. Binasco; Vigevano-Biellese.

GIRONE C: Bolzano-Leffe 1-0; Darfo Boario-Crema 0-0; Lecco-Contarina 1-0; Officine Bra-Schio 0-2; Pro Palazzolo-Benacense 1-0; Rovereto-Fiorenzuola 2-1; Rovigo-Tregnago 1-1; Stezzanese-Romanese 3-2; Valdagno-Nova Gens 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	21	12	9	3	0	22	4
Stezzanese	17	12	7	3	2	16	9
Crema	15	12	4	7	1	15	9
Lecco	15	12	6	3	3	13	9
Darfo Boario	14	12	3	8	1	13	11
Schio	14	12	5	4	3	14	13
Romanese	13	12	4	5	3	16	10
Leffe	13	12	5	3	4	19	15
Fiorenzuola	13	12	4	5	3	10	6
Rovereto	12	12	4	4	4	9	11
Pro Palazzolo	11	12	2	7	3	8	14
Benacense	10	12	2	6	4	10	11
Bolzano	10	12	3	4	5	11	13
Rovigo	8	12	1	6	5	7	11
Tregnago	8	12	1	6	5	10	17
Officine Bra	8	12	2	4	6	8	18
Nova Gens	7	12	1	5	6	12	17
Contarina	7	12	2	3	7	8	23

PROSSIMO TURNO (domenica 4 dicembre, ore 14.30): Benacense-Lecco; Contarina-Bolzano; Crema-Stezzanese; Fiorenzuola-Pro Palazzolo; Leffe-Valdagno; Officine Bra-Rovigo; Romanese-Darfo Boario; Schio-Nova Gens; Tregnago-Rovereto.

GIRONE D: Gemeaz-Conegliano 1-1; Miranese-Opitergina 0-4; Monfalcone-Vittorio Veneto 2-1; Montebelluna-Caerano 0-1; Pasianese-Mira 1-0; Pievigina-San Donà 0-2; Sacilese-Pro Gorizia 0-0; Tombolo-Bassano 0-0; Unionclodia-Cittadella 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	19	12	7	5	0	17	2
Pro Gorizia	15	12	5	5	2	14	8
Tombolo	15	12	5	5	2	11	7
Monfalcone	14	12	4	6	2	17	12
Opitergina	14	12	5	4	3	16	11
Unionclodia	13	12	3	7	2	14	9
Montebelluna	13	12	4	5	3	18	14
San Donà	13	12	4	5	3	14	10
Bassano	13	12	3	7	2	8	6
Pievigina	13	12	4	5	3	13	12
Mira	12	12	5	2	5	14	11
Conegliano	12	12	4	4	4	11	11
Caerano	12	12	4	4	4	14	15
Gemeaz	10	12	3	4	5	9	16
Pasianese	8	12	3	2	7	9	15
Vittorio Veneto	8	12	1	6	5	6	13
Sacilese	8	12	2	4	6	10	20
Miranese	4	12	0	4	8	3	26

PROSSIMO TURNO (domenica 4 dicembre, ore 14.30): Bassano-Opitergina; Caerano-Sacilese; Cittadella-Tombolo; Conegliano-Pievigina; Gemeaz-Montebelluna; Mira-Unionclodia; Pasianese-Monfalcone; Pro Gorizia-San Donà; Vittorio Veneto-Miranese.

GIRONE E: Baracca-Mirandolese 4-0; Bozzano-Aullese 3-2; Colorno-V. Roteglia 2-1; Pietrasanta-Crevalcore 1-0; Reggiolo-Castel S. Pietro 2-0; Russi-Cerretese 1-0; Santarcangelo-Faenza 0-1. Vaianese-Imola 0-1; Viareggio-Nuova Pistoiese 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Baracca	17	12	5	7	0	14	3
Crevalcore	16	12	6	4	2	16	8
Imola	16	12	7	2	3	21	14
Reggiolo	15	12	5	5	2	14	10
Russi	14	12	5	4	3	15	9
Colorno	13	12	4	5	3	13	11
Pietrasanta	13	12	3	7	2	10	12
Viareggio	12	12	5	2	5	13	13
N. Pistoiese	12	12	5	2	5	13	13
Bozzano	12	12	3	6	3	15	17
Mirandolese	12	12	2	8	2	13	15
Vaianese	11	12	4	3	5	13	14
V. Roteglia	11	12	4	3	5	14	20
Aullese	10	12	2	6	4	18	18
Santarcangelo	10	12	2	6	4	12	14
Castel S. Pietro	9	12	4	1	7	10	17
Faenza	8	12	2	4	6	7	12
Cerretese	5	12	1	3	8	5	16

PROSSIMO TURNO (domenica 4 dicembre, ore 14.30): Aullese-Russi; Castel S. Pietro-Vaianese; Cerretese-Bozzano; Crevalcore-Viareggio; Faenza-Reggiolo; Imola-Colorno; Mirandolese-Santarcangelo; Nuova Pistoiese-Pietrasanta; V. Roteglia-Baracca.

GIRONE F: Assisi Angelana-Castelfiorentino 2-1; B.B. Castellina-Città di Castello 1-0; Castelfranco-Bibbienese 2-1; Certaldo-Vadese 1-1; Colligiana -Bastia 1-0; Durantina-Vinci 1-1; Foligno-Julia Spello 1-2; Narnese-Ponsacco 1-0; Urbino-Gualdo T. 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Assisi Angelana	17	12	5	7	0	14	9
Urbino	16	12	5	6	1	11	5
B.B. Castellina	15	12	5	5	2	9	4
Durantina	15	12	5	5	2	10	7
Narnese	14	12	5	4	3	17	8
Vadese	14	12	4	6	2	10	7
Ponsacco	13	12	4	5	3	17	12
Colligiana	13	12	4	5	3	10	8
Gualdo T.	12	12	4	4	4	8	9
Città di Castello	11	12	5	1	6	13	14
Foligno	11	12	3	5	4	8	9
Castelfranco	11	12	3	5	4	12	14
Julia Spello	11	12	4	3	5	11	14
Bastia	10	12	3	4	5	5	9
Bibbienese	10	12	2	6	4	9	14
Vinci	9	12	2	5	5	12	15
Certaldo	8	12	1	6	5	6	15
Castelfiorentino	6	12	1	4	7	6	15

PROSSIMO TURNO (domenica 4 dicembre, ore 14.30): Bastia-Vinci; Bibbienese-Assisi Angelana; Città di Castello-Urbino; Castelfiorentino-Castelfranco; Colligiana-Certaldo; Gualdo T.-Foligno; Julia Spello-B.B. Castellina; Ponsacco-Durantina; Vadese-Narnese.

GIRONE G: Cingolana-Tortoreto N.D.; Molfetta-C.E.P. 1-1; Montegranaro-Manfredonia 1-1; Penne-Castelfrettese 2-2; Pineto-Corato 0-1; Porto S. Elpidio-Monturanese 1-1; Renato Curi-Vastese 2-3; Santegidiese-Sangiorgese 3-0; Termoli-Osimana 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vastese	18	12	7	4	1	25	13
Molfetta	17	12	7	3	2	16	6
C.E.P.	17	12	6	5	1	16	7
Montegranaro	16	12	5	6	1	12	6
Monturanese	16	12	6	4	2	13	8
Penne	14	12	5	4	3	16	11
Pineto	12	12	4	4	4	14	13
Santegidiese	11	12	5	1	6	17	14
Manfredonia	11	12	3	5	4	14	15
Termoli	11	12	2	7	3	7	8
Osimana	11	12	3	5	4	7	14
Corato	10	12	3	4	5	5	8
Porto S. Elpidio	10	12	3	4	5	9	15
Tortoreto	9	11	3	3	5	10	14
Castelfrettese	9	12	3	3	6	11	16
Sangiorgese	9	12	3	3	6	6	11
Cingolana	7	11	2	3	6	5	14
Renato Curi	6	12	2	2	8	9	19

PROSSIMO TURNO (domenica 4 dicembre, ore 14.30): C.E.P.-Santegidiese; Castelfrettese-Pineto; Corato-Renato Curi; Monturanese-Molfetta; Osimana-Manfredonia; Penne-Cingolana; Sangiorgese-Termoli; Tortoreto-Montegranaro; Vastese-Porto S. Elpidio.

GIRONE H: Alghero-Civitavecchia 1-2; Almas Roma-Porto Torres 3-0; Avezzano-Ittiri 0-0; Calangianus-Viterbese 1-1; L'Aquila-Angizia 0-0; Sulmona-San Marco 4-1; Tharros-Astrea 1-1; Thiesi-Ostia Mare 0-0; Tivoli-Fertilia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
L'Aquila	20	12	9	2	1	16	5
Ostia Mare	19	12	7	5	0	24	9
Sulmona	17	12	8	1	3	20	7
Tivoli	16	12	6	4	2	10	6
Angizia	15	12	5	5	2	17	11
Almas Roma	15	12	6	3	3	17	6
Astrea	14	12	6	2	4	24	12
Calangianus	13	12	4	5	3	18	17
Civitavecchia	11	12	4	3	5	13	20
Tharros	11	12	4	3	5	10	18
Fertilia	10	12	3	4	5	13	16
Ittiri	9	12	2	5	5	11	13
Alghero	8	12	2	4	6	9	16
Thiesi	8	12	2	4	6	5	12
San Marco	8	12	3	2	7	9	18
Viterbese (-3)	7	12	1	8	3	8	10
Avezzano	6	12	1	4	7	3	13
Porto Torres	6	12	2	2	8	8	26

PROSSIMO TURNO (domenica 4 dicembre, ore 14.30): Alghero-Almas Roma; Angizia-Tivoli; Astrea-L'Aquila; Civitavecchia-Fertilia; Ittiri-Tharros; Ostia Mare-Avezzano; Porto Torres-Calangianus; San Marco-Thiesi; Viterbese-Sulmona.

GIRONE I: RISULTATI: Fondi-Formia 1-1; Gialeto-La Palma 0-0; Gonnesa-Maddalonese 0-0; Guspini-Carbonia 2-4; Iglesias-Fersulcis 1-0; Policassino-Pomezia 1-1; Real Aversa-Isola Liri 0-3; Vis Sezze-Pro Cisterna 2-2; Velletri-Giugliano 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Palma	20	12	8	4	0	23	4
Isola Liri	18	12	8	2	2	19	7
Vis Sezze	16	12	6	4	2	19	9
Policassino	15	12	6	3	3	21	14
Velletri	15	12	4	7	1	11	7
Carbonia	14	12	5	4	3	13	11
Formia	13	12	4	5	3	13	9
Giugliano	13	12	5	3	4	14	12
Real Aversa	13	12	4	5	3	14	12
Pro Cisterna	12	12	3	6	3	13	10
Pomezia	11	12	3	5	4	11	9
Gialeto	11	12	3	5	4	8	11
Iglesias	10	12	4	2	6	12	18
Maddalonese	10	12	3	4	5	9	21
Fersulcis	9	12	2	5	5	10	13
Fondi	9	12	1	5	5	7	14
Gonnesa	6	12	0	6	6	3	12
Guspini	1	12	0	1	11	7	34

PROSSIMO TURNO (domenica 4 dicembre, ore 14.30): Fersulcis-Vis Sezze; Formia-Gialeto; Giugliano-Guspini; Gonnesa-Iglesias; Isola Liri-Fondi; La Palma-Carbonia; Maddalonese-Velletri; Pomezia-Real Aversa; Pro Cisterna-Policassino.

GIRONE L: Bitonto-Altamura 0-0; Cariatese-Pro Matera 2-1; Castrovillari-Nuova Nardò 0-0; Francavilla-Rende 0-0; Galatina-Noicattaro 0-0; Paolana-Ostuni 1-0; Policoro-Acri 1-0; Schiavonea-Tricase 0-1; Toma Maglie-Corigliano 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cariatese	20	12	9	2	1	18	5
Pro Matera	19	12	8	3	1	23	6
Policoro	16	12	5	6	1	9	5
Altamura	15	12	5	5	2	21	10
Bitonto	15	12	5	5	2	17	9
Francavilla	15	12	5	5	2	11	8
Tricase	15	12	6	3	3	8	8
Noicattaro	14	12	4	6	2	16	8
Rende	12	12	4	4	4	12	9
Schiavonea	12	12	4	4	4	12	14
Acri	10	12	3	4	5	14	16
Nuova Nardò	10	12	2	6	4	7	17
Toma Maglie	9	12	4	1	7	15	18
Castrovillari	9	12	2	5	5	7	13
Ostuni	8	12	2	4	6	6	10
Galatina	7	12	1	5	6	6	13
Paolana	6	12	2	2	8	7	25
Corigliano	4	12	1	2	9	4	19

PROSSIMO TURNO (domenica 4 dicembre, ore 14.30): Acri-Schiavonea; Altamura-Francavilla; Corigliano-Castrovillari; Noicattaro-Cariatese; Nuova Nardò-Toma Maglie; Ostuni-Galatina; Pro Matera-Paolana; Rende-Policoro; Tricase-Bitonto.

GIRONE M: Angri-Valdiano 0-0; Chiaravalle-A. Nicastro 0-0; Ebolitana-Paganese 1-2; Forio-Stabia 1-0; Locri-Solofra 1-1; Palmese-Portici 2-0; Sambiase-Rosarnese 0-2; Sarnese-Siderno 2-3; Savoia-Acerrana 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Angri	18	12	7	4	1	16	7
A. Nicastro	17	12	6	5	1	15	6
Portici	16	12	6	4	2	12	7
Stabia	16	12	6	4	2	12	7
Rosarnese	14	12	6	2	4	13	10
Siderno	13	12	3	7	2	15	13
Chiaravalle	13	12	5	3	4	12	11
Valdiano	13	12	4	5	3	10	9
Palmese	12	12	5	2	5	12	11
Sambiase	12	12	4	4	4	7	8
Acerrana	11	12	3	5	4	13	12
Locri	11	12	3	5	4	10	14
Savoia	9	12	2	5	5	8	13
Forio	9	12	3	3	6	6	12
Paganese	9	12	4	1	7	7	16
Sarnese	8	12	2	4	6	13	16
Ebolitana	8	12	1	6	5	8	12
Solofra	7	12	2	3	7	8	13

PROSSIMO TURNO (domenica 4 dicembre, ore 14.30): Acerrana-Sambiase; A. Nicastro-Forio; Ebolitana-Palmese; Paganese-Chiaravalle; Savoia-Angri; Siderno-Rosarnese; Solofra-Portici; Stabia-Sarnese; Valdiano-Locri.

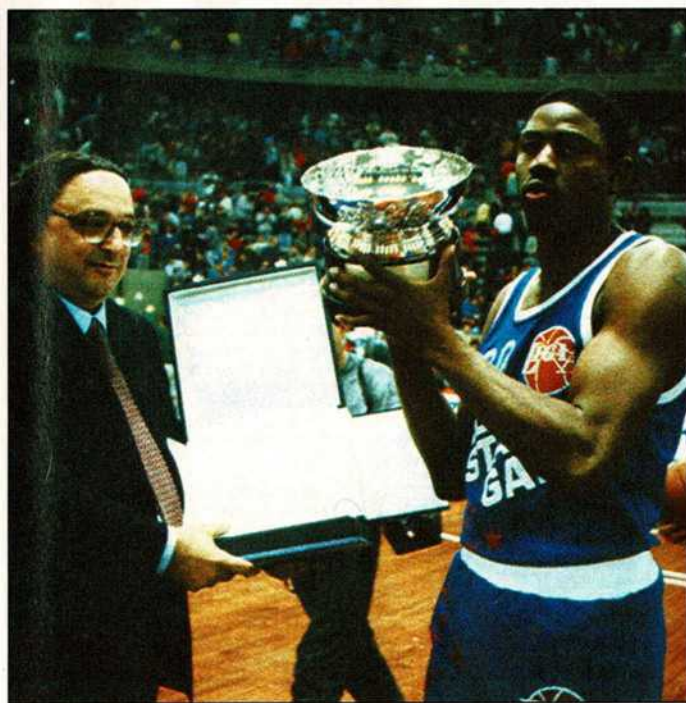
GIRONE N: Agrigento Favara-Enna 1-0; Comiso-Gangi 0-0; F. Castelvetrano-Mazara 1-1; Marsala-Partinicaudace 2-0. Nissa-Niscemi 3-1; Nuova Igea-Acireale 0-1; Palermolympia-Vittoria 0-0; Paternò-Bagheria 1-1; Pro Sciacca-Scicli 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	19	12	7	5	0	21	8
Mazara	15	12	6	3	3	19	11
Agrigento-Favara	15	12	4	7	1	9	6
Partinicaudace	14	12	4	6	2	12	8
Paternò	14	12	3	8	1	8	6
Scicli	14	12	3	8	1	8	6
Marsala	14	12	5	4	3	12	11
Comiso	13	12	1	11	0	5	4
F. Castelvetrano	12	12	3	6	3	10	9
Bagheria	12	12	3	6	3	7	7
Palermolympia	11	12	2	7	3	7	10
Nuova Igea	10	12	3	4	5	12	13
Enna	10	12	2	6	4	11	16
Vittoria	10	12	2	6	4	9	15
Gangi	10	12	1	8	3	5	11
Niscemi	8	12	2	4	6	10	14
Nissa	8	12	1	6	5	9	14
Pro Sciacca	7	12	1	5	6	10	15

PROSSIMO TURNO (domenica 4 dicembre, ore 14.30): Acireale-Nissa; Bagheria-Nuova Igea; Enna-Paternò; Gangi-F. Castelvetrano; Mazara-Palermolympia; Niscemi-Marsala; Partinicaudace-Agrigento Favara; Scicli-Comiso; Vittoria-Pro Sciacca.

RAY, DI TUTTO DI PIÙ

«Sugar» Richardson incanta il Palaeur, stabilisce il record di segnature e trascina alla vittoria la Selezione di A1. Nella gara del tiro da tre punti secondo trionfo consecutivo di Oscar

di Luca Corsolini - foto di Roberto Serra

Non c'era Bob Mc Adoo, la stella yankee di A1 con più anni di campionato italiano nelle gambe; non c'era Drazen Dalipagic, che gli allenatori si ostinano a convocare per l'All Star Game rispettando i suoi titoli ma non prendendo in considerazione il fatto che lui, magari con spirito troppo europeo, non ha nessunissima voglia di giocare partite del genere; non c'era neppure il rappresentante dell'NBA, che doveva verificare quella capacità organizzativa della Lega anticipata da De Michelis all'Open di Madrid. Mai come questa volta però gli assenti hanno avuto torto. E pure noi, che ci siamo avvicinati al Palaeur con (giustificata) diffidenza, quasi annoiati dal dover sostenere la parte di chi l'aveva detto e ridetto che l'All Stare Game organizzato sempre e comunque a Roma è un errore, abbiamo dovuto fare i conti con una realtà esaltante: c'erano oltre 13mila persone. Oddio, fare i conti non è l'espressione più giusta, perché l'incasso di sabato spiega quanti e quali sforzi si debbono sopportare in nome della promozione, reclutando spettatori con biglietti omaggio che sempre più gente, per fortuna, interpreta come cartoline precetto. L'All Star Game è una festa e una festa deve divertire, interessare, far guadagnare amici più che soldi; una festa come l'All Star Game di casa nostra serve a legittimare la candidatura di Roma come sede del prossimo torneo Open.

Sempre restando alla manifestazione del Palaeur si sono comunque notate alcune cose, degne di interesse: 1) al risultato di sabato si è arrivati grazie a una semina cominciata ormai da qualche anno e rinforzata da un lavoro eccezionale dell'equipe coordinata dal bra-

LEGA 1988 ALL STAR GAME

Sopra, le congratulazioni di Valerio Bianchini a Ray «Sugar» Richardson, grande protagonista nella partita delle stelle. A destra, Larry Drew; sotto, Wayne Sappleton. A sinistra, un momento della manifestazione, largamente vinta dall'A1 per 167-143. Nell'altra pagina, a sinistra, il presidente del CONI, Gattai, premia Oscar, re delle bombe. Più a destra, l'On. De Michelis proclama Richardson miglior giocatore dell'incontro

vissimo Sandro Crovetti (responsabile delle relazioni esterne della Lega) che ha sacrificato alla causa addirittura cinque chili; 2) la partita è sempre difficile da interpretare per il pubblico, anche se non capiamo perché con tante stelle in campo ci sia qualcuno che si mette a rimpiangere il Bancoroma (sic!) o che si scoccia perché Vargas gioca meno di altri; 3) esibizioni svuotate di ogni contenuto agonistico riescono in ogni caso a piacere alla tribù dei canestri e non sono certo quel fiasco che si rivelano invece alcune partite di calcio come quella della Nazionale, guarda un po', di Lega; 4) ormai è ora di aprire l'All Star Game anche ai giocatori italiani, ai Riva e ai Magnifico che potrebbero fare la loro figura, ma anche ai Morandotti che hanno il talento (e la voglia) sufficiente per emergere in occasioni del genere. L'aver parlato di giocatori italiani ci porta poi a un'ultima domanda: tenendo presente il punto 2, cioè la scarsa (per non dire inesistente) disponibilità di parte del pubblico romano verso giocatori e squadre non della Capitale, chi rappresenterà il campionato italiano al torneo Open, a meno di un improbabile trionfo della Phonola? Intanto, i giocatori che rappresentavano questo, di campionato, hanno fatto vedere un buon basket, forse con mi-

segue a pagina 120

di Luca Corsolini

UN GRAZIE LUNGO UN GIORNO

Ultimo giovedì di novembre. Thanksgiving Day, il giorno del Ringraziamento. I nostri calendari non sottolineano questa data, la confondono con tante altre, invece l'ultimo giovedì di novembre la famiglia felice degli americani d'Italia si ammala di questa ricorrenza che non può festeggiare come vorrebbe. Il Thanksgiving Day è qualcosa di speciale, e di diverso dal Natale. Passarlo dall'altra parte dell'Oceano significa sentire il morso della nostalgia. Un male che, pur essendo contagioso, può essere curato solo rifugiandosi nel gruppo. Il Guerino — grazie anche alle telecamere di Capodistria — si è infilato, ospite un po' indiscreto, curioso e affascinato, nel raduno forse più massiccio di quelli che si svolgono nell'Italia dei canestri la sera del Thanksiving Day: siamo stati in casa di Mike e Laurell D'Antoni, con Mike Silvester, Kim Hughes, Bob Hill (che festeggiava anche il compleanno), Clemon Johnson, Bob McAdoo e tutte le giocatrici che ancora Laurell è riuscita a contattare. Dunque, Thanksgiving Day: che vuol dire? *«È davvero l'unico giorno dell'anno»*, spiega Laurell, *«in cui ci sentiamo lontani da casa. Negli Stati Uniti si passa la giornata in casa, con la famiglia e gli amici. Si mangia il tacchino ma soprattutto si dice grazie, si ringrazia per qualcosa di cui si è felici. Uomini e donne sono separati: le donne in cucina a far da mangiare, gli uomini davanti al televisore perché sono in programma per tutto il giorno partite di football. Il "nostro" Thanksgiving si è adattato al fatto che è celebrato da giocatori di basket, dunque c'è anche dell'NBA. L'importante però è che sia tutto americano»*. Infatti, a prestare attenzione a certa anedottica, deve essere il fascino dell'american way of life che fa arrivare Peterson a casa D'Antoni con due bottiglie di vino (lui che è astemio e passa per tirchio). È comunque uno stile «americano» molto più misurato di altre volte. E Laurell, perfetta padrona di casa, si occupa e si preoccupa di far capire: *«Ci tengo a far vedere cosa è per noi il Thanksgiving Day. Voi, in Europa, avete il ricordo di secoli e secoli di storia, la nostra storia invece dura un giorno, è oggi, per forza ci teniamo a certe celebrazioni»*. Diciamo allora che questo Thanksgiving Day dimostrativo era cominciato due sere prima, a cena con la squadra di cherleaders allenata l'anno scorso da Charlina Mc Adoo e ormai in pista in vista dell'esordio stagionale previsto per il 18 dicembre (dicono che la data sia stata scelta perché nell'Enichem gioca l'Adone Tonut...). Charlina Mc Adoo, altro bel campione, una signora capace di dar dei punti anche al marito, aveva tenuto una breve lezione per le sue allieve: *«Io vi ho insegnato cosa vuol dire essere Cheerleader, e voi avete imparato, con molta umiltà, mi avete fatto vedere giorno per giorno come miglioravate e così siete state voi a insegnare a me. Vi servirà nella vita ricordare certe regole, vi servirà ricordare che eravate una squadra»*.

Immagini del Thanksgiving Day a casa di Laurell e Mike D'Antoni (sotto). In alto, il momento clou della festa: gli invitati si stringono in cerchio, uniscono le mani e recitano la preghiera di ringraziamento. A sinistra, Kim Hughes e Mike Silvester: l'oriundo-Knorr sa che con il classico tacchino ripieno è d'obbligo il vino rosso

E torniamo al Thanksigiving Day, la riunione di quella squadra molto americana che è una famiglia allargata agli amici. Di cosa dicono grazie gli americani d'Italia? Soprattutto di... essere in Itaiia. E non è la classica ruffianata, non sembra almeno; diciamo piuttosto che è qualcosa di cui tutti sono convinti. Poi, anzi prima (ma stravolgere l'ordine dei fattori non cambia il risultato) ringraziano tutti di avere una famiglia, di essere in salute. Charlina riepilogando la situazione ha detto *«Sono grata di aver sposato un grande uomo, sono grata di stare bene, e che stiano bene i miei due figli. Mia madre mi ha telefonato stamattina, dunque...».* E la sera del Thanksgiving Day la squadra ha difeso meglio Charlina che si era quasi vergognata di piangere davanti alle sue cheerleaders, le lacrime sono rimaste un ricordo, un bel ricordo da aggiungere forse ai ringraziamenti. La squadra difende e esalta tutti. Mike Silvester ringrazia per la possibilità di lavorare qui, in Italia, specialmente con un allenatore come Bob Hill e un general manager come Dan Peterson. Kim Hughes dice che il giorno del Ringraziamento è dedicato a pensare a cosa abbiamo fatto di bello nella vita. Mike D'Antoni in un sospiro esaurisce il suo Thanksgiving Day perché alla sua età può giocare ancora, poi dedica uno sguardo di riconoscenza a Laurell. Ed è qui che cominciamo a sentirci estranei, in una festa che non è nostra. Purtroppo, vorremmo aggiungere. Alla fine, cioè all'inizio di qualcosa per cui si ringrazierà il 30 novembre 1989 (e non diciamo così per amore di retorica), il cerchio si stringe: nel senso che la squadra della famiglia si riunisce in salotto, tutti mano nella mano, grandi e piccoli, per una confessione che, essendo pubblica, diventa condivisione della felicità. Ognuno riassume il proprio anno, sono assolutamente bandite le tristezze, spieghiamo meglio che sono esorcizzate dalla forza della squadra, e la «povera» storia che mette a disagio Laurell si arricchisce proprio a spese della nostra più ricca storia che ha dimenticato e confinato in provincia l'equivalente del giorno del Ringraziamento.

RIVINCITA-ANELLO: PISTONS IN VOLATA

RISULTATI: Knicks-Sixers 141-122; Bullets-Celtics 108-104; Hawks-Warriors 111-92; Cavs-Bucks 106-99; Rockets-Pistons 109-98; Spurs-Hornets 105-107; Nuggets-Clippers 134-107; Jazz-Suns 134-121; Kings-Pacers 107-106; Sonics-Mavericks 106-112; Blazers-Nets 117-106; Rockets-Hawks 117-113; Jazz-Clippers 117-98; Celtics-Cavs 102-114; Knicks-Lakers 98-110; Bullets-Sixers 103-130; Hornets-Pistons 93-99; Pacers-Bucks 105-91; Nuggets-Nets 141-106; Kings-Bulls 98-114; Sonics-Blazers 104-125; Celtics-Hornets 114-109; Sixers-Cavs 104-91; Heat-Lakers 91-138; Pistons-Knicks 111-133; Bucks-Bullets 124-102; Mavericks-Nuggets 125-106. Spurs-Hawks 119-109; Jazz-Rockets 111-108; Suns-Nets 129-133; Clippers-Bulls 105-97; Warriors-Sonics 85-93; Celtics-Bucks 115-96; Sixers-Hornets 123-116; Pacers-Bullets 101-106; Mavericks-Hawks 100-95; Jazz-Spurs 115-95; Suns-Sonics 110-105; Clippers-Nets 110-93; Blazers-Rockets 111-94; Pistons-Lakers 102-99. Spurs-Suns 117-104; Bucks-Heat 103-93; Nuggets-Bulls 128-123; Nets-Kings 98-97.

SERIE A1

NONA GIORNATA: Scavolini Pesaro-Ipifim Torino 101-94; Philips Milano-Arimo Bologna 91-82. Vismara Cantù-Allibert Livorno 84-85; Snaidero Caserta-DiVarese 70-68; Phonola Roma-Paini Napoli 76-61; Knorr Bologna-Hitachi Venezia 95-86; Enichem Livorno-Cantine Riunite Reggio Emilia 112-90; Benetton Treviso-Alno Fabriano 82-78.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Philips	**14**	9	7	2	832	760
Enichem	**12**	9	6	3	862	818
Scavolini	**12**	9	6	3	818	797
Benetton	**12**	9	6	3	741	723
Knorr	**12**	9	6	3	794	787
Snaidero	**10**	9	5	4	863	865
Paini	**10**	9	5	4	777	779
Allibert	**10**	9	5	4	783	817
Ipifim	**8**	9	4	5	854	850
Hitachi	**8**	9	4	5	761	781
Vismara	**8**	9	4	5	820	842
DiVarese	**6**	9	3	6	744	726
Cantine Riunite	**6**	9	3	6	802	801
Arimo	**6**	9	3	6	783	801
Phonola	**6**	9	3	6	740	790
Alno	**4**	9	2	7	769	806

PROSSIMO TURNO (4 dicembre): DiVarese-Scavolini; Allibert-Knorr; Arimo-Phonola; Ipifim-Enichem; Cantine Riunite-Hitachi; Benetton-Vismara; Paini-Philips; Alno-Snaidero.

MARCATORI: Oscar (Snaidero) 339; Riva (Vismara) 313; Addison (Allibert) 260; McAdoo (Philips) 246; Simpson (Paini) 235; Richardson (Knorr) 222; Iacopini (Benetton) 220; Radovanovic (Hitachi) 210; Kopicki (Ipifim) 207; Drew (Scavolini) 206; Bouie (Cantine Riunite) 199; Alexis (Enichem) 195; Grattoni (Cantine Riunite) 194; Evans (Ipifim) 183; Magnifico (Scavolini) 181; Thompson (DiVarese) 175.

SERIE A2

NONA GIORNATA: Neutro Roberts Firenze-Marr Rimini 101-92; Annabella Pavia-Sharp Montecatini 113-100; Jollycolombani Forlì-Pescara 97-80; Filodoro Brescia-Kleenex Pistoia 79-82; Sangiorgese Porto San Giorgio-Fantoni Udine 100-86; San Benedetto Gorizia-Irge Desio 88-91; Braga Cremona-Standa Reggio Calabria 84-90; Glaxo Verona-Teorema Arese 117-112 d.t.s.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Standa	**14**	9	7	2	850	783
Irge	**14**	9	7	2	846	834
Braga	**12**	9	6	3	714	702
Neutro Roberts	**10**	9	5	4	859	831
Kleenex	**10**	9	5	4	747	730
San Benedetto	**10**	9	5	4	798	781
Filodoro	**10**	9	5	4	774	758
Marr	**10**	9	5	4	700	701
Glaxo	**8**	9	4	5	845	826
Jollycolombani	**8**	9	4	5	754	756
Annabella	**8**	9	4	5	740	757
Fantoni	**8**	9	4	5	842	860
Sharp	**6**	9	3	6	797	821
Pescara	**6**	9	3	6	763	800
Sangiorgese	**6**	9	3	6	767	808
Teorema	**4**	9	2	7	759	807

PROSSIMO TURNO (4 dicembre): Irge-Sangiorgese-Pescara-Annabella; Fantoni-Filodoro; Standa-San Benedetto; Kleenex-Neutro Roberts; Marr-Sharp; Braga-Glaxo; Teorema-Jollycolombani.

MARCATORI: Dalipagic (Glaxo) 368; Caldwell (Standa) 285; Anderson (Neutro Roberts) 278; Mitchell (Filodoro) 269. Sappleton (Sangiorgese) 258. Aleksinas (San Benedetto) 246; King (Fantoni) 233; Smith (Marr) 231. McNealy (Irge) 230; Bryant (Kleenex) 229; Allen (Teorema) 227; Griffin (Braga) 210; Gaddy (Pescara) 194; Bon (Jollycolombani) 193; Berry (Pescara) 192; Boni (Sharp) 191.

Nazionale. In un incontro valido per le qualificazioni al Campionato Europeo l'Italia ha sconfitto a Trapani l'Ungheria con il punteggio di 104-56, conquistando la qualificazione matematica per la fase finale.

SERIE B D'ECCELLENZA

OTTAVA GIORNATA: Coop Ferrara-Delizia Campobasso 100-83; Cuki Mestre-Stefanel Trieste 82-88; Electrolux Pordenone-Numera Sassari 102-98; Sebastiani Rieti-Faciba Busto 82-78; Nar Roseto-Docksteps Montegranaro 86-65; Conad Siena-Inalca Modena 91-81; Vini Racine Trapani-Virtus Ragusa 71-69; Ranger Varese-Benati Imola 91-73.

CLASSIFICA: Stefanel p. 16; Ranger 12; Vini Racine, Sebastiani, Nar, Conad, Numera, Benati, Inalca 10. Docksteps, Virtus, Cuki, Coop, Electrolux 8; Delizia 6, Faciba 0.

PROSSIMO TURNO (4 dicembre): Faciba-Coop; Delizia-Numera; Cuki-Vini Racine; Inalca-Electrolux; Docksteps-Ranger; Virtus-Nar; Conad-Sebastiani Stefanel- Benati.

SERIE A1 FEMMINILE

RECUPERI QUINTA GIORNATA: Gran Pane Palermo-Enichem Priolo 57-95; Gemeaz Milano-Marelli Sesto 93-82; Omsa Faenza-Primigi Vicenza 59-65; Primizie Parma-Pool Como 79-69.

DECIMA GIORNATA: Oece Cavezzo-Gran Pane Palermo 66-68; Angstrom Busto-Marelli Sesto 68-67; Magenta-Primizie Parma 72-99; Gemeaz Milano-Primigi Vicenza 60-53; Unicar Cesena-Omsa Faenza 65-66; Felisatti Ferrara-Italmeco Bari 72-78; Perugini Viterbo-Sidis Ancora 75-76; Enichem Priolo-Pool Como 81-71.

CLASSIFICA: Enichem, Primizie p. 18. Gemeaz 16. Primigi 14; Unicar, Omsa 12. Pool; Gran Pane 10; Perugini, Magenta, Sidis, Angostrem 8; Oece, Italmeco 6. Marelli 4. Felisatti 2.

PROSSIMI TURNI (30 novembre): Gran Pane-Angstrom; Italmeco-Primizie; Unicar-Gemeaz; Marelli-Enichem; Sidis-Oece; Primigi-Perugini; Omsa-Felisatti; Pool-Magenta. (3 e 4 dicembre): Oece-Unicar; Angstrom-Italmeco; Magenta-Gran Pane; Gemeaz-Pool, Felisatti-Marelli; Perugini-Omsa; Enichem-Primigi Pimizie-Sidis.

Nella foto AS, Michelle Edwards (Omsa): contro l'Unicar ha segnato 40 punti

segue da pagina 117

di Massimo Zighetti

L'USA DELLA RAGIONE

Quali sono gli americani fortunati? Senza ombra di dubbio quelli che arrivano in Europa con referenze importanti, con bei biglietti da visita della NBA, oppure statistiche di pregio nel campionato CBA. E gli altri, tutta l'imponente massa di giocatori a stelle e strisce che milita nei vari tornei del Vecchio Continente? Beh, quelli il più delle volte sono guardati con occhio diffidente e devono lavorare il doppio rispetto ai loro compatrioti blasonati per convincere tutti della propria bontà. Ma il più grosso handicap dei buoni giocatori USA «costantemente sotto esame» è quello di dover disperatamente girare l'Europa, sempre in caccia del club che dia loro la definitiva consacrazione. Tanto per fare esempi antichi e recenti, Marcellus Starks prima di farsi apprezzare in pieno in Italia (dove per anni ha svettato) ha avuto bisogno di giocare per due stagioni in Francia e Israele prima di approdare in Italia, dove nessuno immaginava che razza di bombardiere fosse. Ecco, quello che vogliamo dire è che in Europa di Simpson «da scoprire» ce ne sono diversi, così come ci sono giocatori finalmente affermatisi dopo vagabondaggi veri. Uno dei casi più clamorosi riguarda Paul Thompson (1,96), guardia e ala piccola, che dopo una discreta milizia nella NBA sbarcò in Francia, a Limoges. I francesi dissero che era bravo, sì, ma troppo incostante. Così Thompson dovette emigrare in Olanda, al Nashua Den Bosch, per cercare nuova gloria. Che trovò l'anno scorso, quando nel girone finale di Coppa dei Campioni dimostrò di essere un cecchino inesorabile. Quanto a Mike Reddick (centro colorato di 2,05) è passato più o meno inosservato per Belgio e Francia prima di trovare — lui pure — fortuna al Den Bosch. Qualcuno si ricorderà certamente di Art Housey (2,08), pivot muscolare che anni fa fu a Treviso. Ebbene: dopo il periodo italiano, Housey ha dovuto faticare per convincere tutti (in Spagna) di essere un pivot di tutto rilievo, che ora si gode l'ottimo ingaggio dai turchi del Galatasaray. Anche Kenny Austin (2,05), pivot nero, ha avuto una vita avventurosa. In Belgio fu poco apprezzato; si spostò in Turchia, ma anche lì per Austin ci fu poca fortuna. Il suo gran giorno arrivò quando lo chiamarono i francesi dello Cholet, desiderosi di avere un difensore di ferro e un galvanizzatore, cosa che Austin ha saputo fare alla perfezione, tanto da portare a sorpresa Cholet alla finale-playoff dell'anno scorso.

Un altro americano che di valigie ne ha fatte e disfatte a bizzeffe è l'ottimo Ron Davis (1,98), che pur avendo sempre avuto innegabili doti di cecchino, ha dovuto giocare in Venezuela, in Spagna, in Belgio, nella CBA e in Israele prima che, a 29 anni, i francesi del Mulhouse esaltassero le sue straordinarie doti. Oggi Davis è il capo-cannoniere del campionato francese. Addirittura clamoroso è il caso di Dan Bingenheimer (2,05), aitante biondone da serial tivù. Arrivato due anni fa in Francia, Bingenheimer mostrò di essere un grosso talento, ma un nuovo ingaggio lo trovò solo nella Serie B spagnola. Lì, perlomeno, mise tutti d'accordo, e oggi è uno dei protagonisti della Serie A iberica, con la maglia del Cajacanarias. Ma se per arrivare in alto Bingenheimer ha sofferto, che dire allora di Dan Hartschorne (2,07), che giocò a Vigevano tanti anni fa, all'inizio della sua laboriosa scalata al successo? Hartschorne finì in Francia e poi in Belgio, nel Racing Malines. Ecco quindi l'approdo in Spagna, a Granada, dove nelle ultime due stagioni è stato di una regolarità sconcertante. Ralph McPherson (ala di 2,05) ha dovuto arrabattarsi in Germania e accettare di giocare col Colonia solo in Coppa dei Campioni nella scorsa stagione. Ma quella è stata la sua fortuna, perché è stato davvero «scoperto» come preziosissimo factotum (oltre che «giustiziere»). Ora McPherson gioca nell'A1 spagnola (Taugrès Basconia). Il filiforme grissino d'ebano Kirk Richards (2,08) è uno che raramente ha sbagliato un colpo. In Francia vinse un titolo con Orthez (ma non venne confermato...). In Belgio si è dimostrato uno dei migliori in assoluto (a Mariembourg), ma al basket che conta ci è arrivato solo adesso, chiamato dagli spagnoli di A2 del Caja Guipuzcoa di San Sebastiano. Donald Robinson (2,08), stupendo pivot colorato, ha seguito l'itinerario Francia-Israele-Francia per arrivare al successo con la maglia del Nantes, che misteriosamente l'ha mollato per la gran gioia degli svizzeri del Reussbuhl, che hanno con Robinson il miglior centro del loro campionato. Chiudiamo con un esempio clamoroso di giocatore «incompreso»: Joe Dawson (1,96) si è messo il luce in Francia, ma poi è stato ripudiato dall'Italia (Desio e Pesaro lo provarono senza prenderlo). Anche in Israele Dawson ha fatto sfracelli come tiratore, ma ora, mistero dei misteri, deve accontentarsi di giocare in A2 francese, nel modesto Evreux.

RISULTATI E CLASSIFICHE

BELGIO RISULTATI 8. giornata: Castors Braine-Racing Malines 84-81; Hellas Gand-Bruges 93-95 d.t.s.; Saint Trond-Ostenda 65-97; Pepinster-Houthalen 85-77; Mariembourg-Beringen 93-80; BAC Damme-Maccabi Bruxelles 82-88; Charleroi-B.C. Gand 78-71. CLASSIFICA: Racing Malines 14; Castors Braine, Ostenda, Charleroi e Mariembourg 12; BAC Damme, B.C. Gand e Bruges 10; Houthalen, Hellas Gand e Maccabi 8; Pepinster 6; Saint Trond e Beringen 2.

OLANDA RISULTATI 12 giornata: E.S.T.S. Akrides-Ahrend Donar 61-83; Gunco Rotterdam-Meppel 100-101; Miniware Wert-Nashua Den Bosch 83-81; Kolf & Moljin-Direktbank Den Helder 70-85; De Boo DAS-Sportlife Amsterdam 60-67. CLASSIFICA: Nashua Den Bosch 20 punti (11 partite giocate), Direktbank 20 (12); Miniware 18 (11); Meppel 16 (11); Ahrend 10 (12), Sportlife 10 (12); De Boo 6 (11), E.S.T.S. 6 (12), Gunco 6 (12); Kolf & Molljin 4 (12).

SPAGNA RISULTATI 7. giornata:Taugrès Basconia-Real Madrid 99-90; Estudiantes Madrid-Magia de Huesca 76-77; Cacaolat Granollers-Juventud Badalona 82-80; Cajacanarias-Puleva Granada 81-83; Valladolid-Cajabilbao 84-85; Saragozza-Barcellona 80-85. CLASSIFICA: Barcellona 14; Juventud, Saragozza e Real Madrid 12; Magia 11; Valladolid, Cacaolat, Taugrès e Puleva 10; Cajacanarias 9; Estudiantes e Cajabilbao 8.

FRANCIA RISULTATI 14 giornata: Mulhouse-Antibes 97-90; Gravelines-Montpellier 95-107; Lorient-Caen 97-81; Orthez-Tours 97-79; Villeurbanne-Nantes 98-80; Monaco-Avignone 88-77. CLASSIFICA: Limoges e Nantes 24; Villeurbanne 23; Cholet, Mulhouse, Monaco, Orthez e Montpellier 22; Racing Parigi e Saint Quentin 21; Caen, Antibes e Tours 19; Lorient 18; Avignone e Gravelines 16. Racing Parigi, Saint Quentin, Cholet e Limoges una partita in meno.

nor continuità rispetto a edizioni passate; ma bisogna ricordare che la Selezione di A1 era una squadra davvero da NBA, ben assortita, ricca di uomini, meno generosa della formazione di A2 e anzi indisponente fino a quando Richardson ha giocato solo per conto suo (è successo nei primi due quarti).

Proprio «Sugar» è stato però eletto miglior giocatore (oltre ad aver stabilito il record di segnature nella storia della manifestazione con 37 punti) e sarà forse il migliore, nel senso di più decisivo, in campionato perché non c'è chi riesce a tenere il passo col suo cambio di marcia e a limitare i danni quando Ray decide di bombardare il canestro. Un altro eroe positivo dell'All Star è stato Oscar che a Roma ha trovato la sua rivincita: non parliamo della prestazione che ha fatto impazzire la gente con 17 canestri su 25 da tre, quanto piuttosto del fatto che è stato applaudito ancor prima di prendere in mano... il fucile. Al pubblico è stato risparmiato il contorno, un contorno che continua a essere deludente, scontato: sarebbe il caso di approfittare di questi incontri per verificare quel che si fa (e purtroppo non si fa) nel mondo della comunicazione. La Lega dovrebbe educare di più le società, quella Lega che il direttore dell'Upa Lioy ha accredito di «maturità comunicazionale» in quanto «partner dell'industria». Tra partner non ci si racconta bugie, e allora perché nel convegno «Basket e sponsor» non si è parlato della possibilità che le sponsorizzazioni non siano più totalmente detraibili? Oppure perché non si è verificato se succede quel che si augura De Michelis, e cioè che le aziende investano in pubblicità quanto spendono per l'abbinamento? Problemi che speriamo vorrà affrontare concretamente la nuova Giunta di Lega, eletta a conclusione della «due giorni» romana. Confermato, ovviamente, De Michelis alla presidenza, la giunta esecutiva è ora composta dall'Avv. Gianluigi Porelli (vicepresidente vicario) e da Antonio Bulgheroni, Giuseppe Viola, Enrico Prandi, Raffaele Morbelli e Sandro Vanello. L'augurio di buon lavoro, in questi casi e con personaggi di tale livello, diventa perfino superfluo.

Luca Corsolini

I SE E IL MASTERS

Il torneo di New York è affascinante nei valori tecnici, ma condizionato dalla forma precaria di alcuni protagonisti

Ogni anno che passa, il panorama tennistico alla vigilia del Masters assomiglia di più ad un manuale di patologia medica applicata. Se giugno si identifica con il Roland Garros e luglio con Wimbledon, dicembre sta diventando il mese degli acciacchi. O meglio, la circostanza in cui il logorio di un calendario stressante e dettato più spesso dall'avidità che dall'ambizione, presenta il conto sotto forma di una condizione fisica precaria. Mentre si avvicina il clou di fine stagione (30 novembre-5 dicembre), tutti i migliori hanno qualche problema. Lendl è reduce da un delicato intervento alla spalla destra: le sue prime apparizioni dopo la convalescenza sono state tutt'altro che convincenti. Mats Wilander, attuale numero uno, accusa dolori alle tibie. Stefan Edberg è stato in Svezia per qualche settimana, a farsi curare una tendinite al ginocchio. Boris Becker è di nuovo alle prese con i guai al piede che ne disturbano periodicamente l'attività. Salvo rinunce dell'ultimo momento, comunque, questi giocatori al Madison ci saranno. C'è invece chi ha dato forfait da tempo. Jimmy Connors ha deciso di farsi operare entrambi i piedi, pur sapendo che rischia un lungo periodo di inattività e, vista l'età, l'abbandono della scena dopo una carriera leggendaria. Ha rinunciato anche Kent Carlsson, un po' a causa del ginocchio sinistro martoriato, un po' perché non si sente competitivo su superfici che non siano la terra battuta. Ecco quindi che si aprono spiragli imprevisti per atleti normalmente di secondo piano, ma in grado di presentarsi in forma allo sprint finale. È il caso dello svizzero Jakob Hlasek: i recenti successi di Londra e Johannesburg gli regalano un'apparizione newyorkese che tre mesi fa, quando il suo nome non figurava nemmeno tra i primi 40 della classifica di rendimento stagionale, appariva impensabile.

Vista la difficoltà di prevedere in quale misura le cartelle cliniche potranno influire sulle prestazioni di alcuni giocatori, un tentativo di pronostico può basarsi solo sulle rispettive motivazioni. In questo ambito, il più attrezzato dovrebbe essere Lendl, l'uomo che ha fallito tutti gli appuntamenti importanti del 1988 e ha perso il primo posto mondiale dopo tre anni di dominio. Dopo la lunga sosta per l'intervento chirurgico, Ivan ha giocato solo esibizioni, perdendo da Mansdorf ad Anversa e da McEnroe a Stoccarda. Risultati preoccupanti? Sì, ma fino ad un certo punto. L'esperienza (di Wilander, fra gli altri) insegna che i momenti di pausa possono essere un efficace ricostituente sia per il fisico che per la mente. Ivan non è tipo da rassegnarsi facilmente al declino e al Madison vanta una tradizione formidabile: cinque vittorie e tre finali. Per darle seguito, dovrà vedersela soprattutto con l'uomo che l'ha spodestato, Wilander, mai vincitore a New York. Il sorteggio appare più favorevole a lui che allo svedese: nel suo girone, l'unico avversario veramente pericoloso è André Agassi, la rivelazione dell'anno. Ma il cecoslovacco l'ha battuto nettamente nell'unico confronto diretto, mettendolo in soggezione sul piano della personalità prima ancora che su quello tecnico. Dall'altra parte del tabellone, insieme a Wilander, ci sono Boris Becker e Stefan Edberg. Il tedesco, quest'anno, ha vinto molto, ma non nelle occasioni significative. Quando ha potuto giocare senza preoccupazioni, si è disimpegnato bene, ma il punto interrogativo che pesa sulle sue condizioni è il più difficile da interpretare. Stefan Edberg ha pagato, nella seconda parte della stagione, l'attività troppo intensa e il peso psicologico del successo a Wimbledon. Non ne è stato annichilito, come era capitato a Cash nel 1987, ma ha accusato qualche difficoltà di adattamento al nuovo status agonistico. E così, dal sogno del primato in classifica, è scivolato imprevedibilmente al numero cinque. Sia lui che Becker forse non batteranno Wilander, ma sembrano in grado di creargli più pressione (psicologica, se non altro) di quanto non dovrebbero fare Mayotte e Leconte con Lendl. Purtroppo, la formula è la stessa delle ultime due edizioni. I primi due giocatori di ogni girone si qualificano per le semifinali. Poiché i successivi accoppiamenti sono decisi dal sorteggio, c'è la possibilità di rivedere le stesse partite della prima fase: è già avvenuto nel 1987, con Edberg battuto da Wilander dopo averlo superato nel gironcino a quattro. Nel tennis non esistono sistemi che possono fornire un'alternativa valida all'eliminazione diretta. Gli organizzatori del Masters pensano di tutelare la manifestazione, scongiurando il pericolo che il campione in giornata storta possa uscire subito di scena. In realtà, deprimono quello che dovrebbe essere l'avvenimento clou di fine anno al rango di esibizione, dove lo «spettacolo» ha il sopravvento sul risultato (la sconfitta non è irrimediabile). Tutto questo, insieme alle considerazioni... mediche di cui sopra, non sminuisce il significato del Masters, ma induce a interpretarne con cautela i risultati. Wilander è il numero uno dell'anno anche se non vince al Madison. Lo dicono la classifica ATP, quella del Grand Prix e, non meno significativa, quella dei guadagni. Nel 1988, Mats ha intascato 881.731 dollari: circa 1.150 milioni, ai quali va aggiunto il primo premio finale. Prima ancora di scendere in campo a New York, Wilander ha messo in banca un assegno da 800.000 dollari, ovvero un altro miliardo per passare in serenità il Natale.

Marco Strazzi

A fianco (fotoBevilacqua), André Agassi e Ivan Lendl, sorteggiati nello stesso girone del Masters. Sopra (SipaPress), Stefan Edberg «visto» dal computer: nel suo gruppo ci sono Becker e Wilander

Un'Amatori Milano tutta italiana (sopra, la grinta del seconda linea Schiavon, fotoTrambaiolo) ha battuto la Scavolini Aquila

RUGBY/BARBARIANS-AUSTRALIA E IL CAMPIONATO

IN MEDIOLANUM STAT VIRTUS

Ci prepariamo a ricevere l'Australia ancora traumatizzati dallo spettacolo che Barbarians e Wallabies hanno presentato al mondo intero sabato scorso all'Arms Park di Cardiff: ottanta minuti di gioco sempre vivo, 10 mete segnate, 50.000 fanatici in piedi dai primi minuti a spellarsi le mani. Cinquanta minuti per gli australiani (40-22), trenta per i Barbarians, non una palla che sia stata «uccisa» neppure per caso, una vetrina luminosa dove fantasia, continuità, ritmo, destrezza e tecnica individuale non hanno lasciato un angolo vuoto. E un atleta in primo piano, quel David Campese, australiano, che appena svestita la casacca arancione andrà a Milano per indossare quella dell'Amatori. Per l'incontro di sabato prossimo al Flaminio con gli azzurri, c'è solo da sperare che, avendo ormai concluso la tournée e trovandosi sulla via di casa, gli australiani abbiano perduto buona parte della concentrazione dimostrata a Cardiff. Comunque vadano le cose, avrà sempre maggior valore la grande lezione che i nostri prossimi avversari hanno fornito, la dimostrazione di quanto richieda il rugby moderno in fantasia, in prontezza di riflessi, in tecnica individuale e collettiva, e in preparazione atletica. Soltanto sotto questo aspetto andrà valutata la partita. E penso pure che sia il caso di aggiungere che, alla realizzazione della indimenticabile «pièce» di Cardiff, contribuito in grandissima parte i Barbarians, il che sta a significare ancora una volta che il nostro misero gioco necessita di ben altri interpreti per arrivare a emergere dal sottobosco. Andiamo ora a parlare di campionato, dove l'argomento più interessante era l'arrivo nella Scavolini del maori Frano Botica. Un innesto che all'inizio sembrava determinante per il risultato, ma che a corsa lunga non ha impedito alla Mediolanum (tutta italiana), di raggiungere il successo e di mantenere i contatti con le capolista Colli Euganei e Benetton. Bella, inoltre, la vittoria del Petrarca e confortante il risveglio del Piacenza.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 9. giornata: Petrarca-Fracasso 24-6; Brescia-Unibit Cus Roma 9-9; Bilboa-Nutrilinea Calvisano 16-9; Mediolanum-Scavolini 21-17; Casone Noceto-Colli Euganei 30-48; Eurobags Casale-Benetton 16-20. *Classifica:* Rovigo, Benetton 16; Mediolanum 14; Scavolini 10; Unibit, Brescia 9; Nutrilinea, Fracasso 8; Petrarca 6; Casale, Casone, Bilboa 4. *Serie A2, 9. giornata:* Pastajolly Tarvisium-Carisparmio Reggio Emilia Viadana 19-0; Marini Munari Roma-Livorno 15-19; Alosa Paganica-Metalplastica Mirano 9-17; Imoco Villorba-Tre Pini Padova 12-9; Amatori Catania-Imeva Benevento 28-9; Vogue Belluno-Parma 15-16. *Classifica:* Parma 17; Catania 15; Imoco 13; Imeva 11; Livorno 10; Pastajolly 8; Alosa 7; Carisparmio, Marini Munari, Metalplast 6; Vogue, Tre Pini 4.

PALLAMANO/IL CAMPIONATO

UN RAGGIO DESSOLE SULLA A FEMMINILE

Sassari sfida la leadership varesina. La formazione del Sardynia ha «schiaffeggiato» il S. Giorgio Cedrate, lanciando un preciso monito alle campionesse d'Italia del Cassano Magnago Italiana Macchi. La formazione allenata da Dessole, che schiera in campo le azzurre Tetti, Colombino, Kuseta e Carciotti, hanno, dopo un'aspra battaglia, riagganciato il risultato contro il S. Giorgio, facendo addirittura tremare la traversa all'ultimo secondo. Il pari (18-18) dopo due break, imposti nel primo e nel secondo tempo dal S. Giorgio, la dice lunga sulle possibilità di questa squadra: ha ritrovato una Marina Kuseta in gran forma, che viaggia a una media di nove gol a partita, e avrà presto una nuova giocatrice straniera. In tribuna a Sassari, infatti, ha seguito l'incontro con la sua ultima nata in braccio Svetlana Kitic, 28 anni, da due settimane mamma per la seconda volta, e che tra meno di un mese dovrebbe giocare nella formazione sassarese. La Kitic sarebbe la più grande fuoriclasse mai arrivata in Italia: un campionato mondiale e una medaglia d'oro alle Olimpiadi, oltre a numerosi titoli nazionali e europei conquistati con la squadra di Belgrado, sono il curriculum più prestigioso, in campo femminile, di tutta Europa. Anche se dopo il pareggio con il S. Giorgio il Sardynia Sassari occupa soltanto la quarta posizione, preceduto dal Crei Ferrara e dalle due varesine, con questo nuovo innesto la squadra isolana farà senz'altro tremare lo scudetto sulle maglie dell'Italiana Macchi Cassano.

Risultati e classifica. Serie A femminile, 6ª giornata di andata: S.C. Merano-S. Donà 18-15; Astil Teramo-Simiani Mugello 25-19; Sardynia Sassari-S. Giorgio Cedrate 18-18; Brescia-Gasser Speck Bressanone 15-22; Agrileasing Roma-Crei Ferrara 16-18; Tiger Palermo-Finarredo Camerano 26-24; Italiana Macchi Cassano-Vigasio 26-15. *Classifica:* Italiana Macchi Cassano 12; S. Giorgio Cedrate 11; Crei Ferrara 10; Sardynia 9; Tiger Palermo e Simiani Mugello 8; Agrileasing 5; Brescia, Vigasio, Astil Teramo 4; Finarredo, Gasser Speck 3; Merano 2; S. Donà 1.

CALCIODONNE/LA NAZIONALE

VERSO L'EUROPA QUARTO DI NOBILTÀ

Le azzurre del calcio hanno compiuto un altro grande passo avanti verso l'Europa. Il 2-0 ottenuto contro la Francia nella partita di andata dei quarti di finale fa sentire le ragazze di Recagni vicine alla qualificazione. Una partita, quella di Reggio Emilia, che ha visto protagoniste le due attaccanti, Elisabetta Vignotto e Carolina Morace. La prima era fortemente motivata dall'incontro con le transalpine. Il 19 settembre del 1970, appena sedicenne, Betty Vignotto esordiva in Nazionale a Reims, nella regione dello champagne, proprio contro la Francia. Non è arrivato il gol ma è stata lei a offrire gli assist vincenti a Carolina Morace, autrice di entrambe le marcature. Il 2-0 finale dovrebbe mettere al riparo le azzurre da brutte sorprese il prossimo dicembre, quando a Vallauris, a trenta chilometri da Nizza, si giocherà il ritorno. A far ben sperare sono la personalità e l'ottima prova di tutta la squadra italiana. Compreso quello di Reggio Emilia, gli incontri fino ad ora disputati con le «bleu» sono stati dieci: otto le vittorie italiane, una sconfitta e un pareggio. Superando l'ostacolo francese, l'Italia si troverebbe catapultata in semifinale per la terza volta. Nelle precedenti occasioni è arrivato solo un terzo posto, ma con la Nazionale attuale sperare in un successo non è ipotesi remota. In lizza ci sono le avversarie di sempre, Norvegia (Campione d'Europa in carica), Svezia e la vincitrice del doppio confronto tra Cecoslovacchia e Germania Ovest. Nella foto (ArchivioGuerinSportivo), Carolina Morace, attaccante della rappresentativa azzurra.

Carole Merle, prima nel superG di Schladming (SportingPictures)

☐ **Sci.** La Coppa del Mondo di sci alpino ha preso il via sabato a Schladming, in Austria. Queste le gare del fine settimana. *Supergigante femminile:* 1. Carole Merle (Francia); 2. Ulrike Maier (Austria); 3. Anita Wachter (Austria) e Regine Moesenlechner (Germania Ovest); 5. Sigrid Wolf (Austria). *Classifica mondiale* (dopo una prova): 1. Carole Merle 25 punti; 2. Ulrike Maier 20; 3. Anita Wachter e Regine Moesenlechner 15 punti; 5. Sigrid Wolf 11 punti. *Supergigante maschile:* 1. Pirmin Zurbriggen (Svizzera); 2. Franck Piccard (Francia); 3. Leonhard Stock (Austria); 4. Alberto Tomba (Italia); 5. Markus Wasmeier (Germania Ovest). *Classifica mondiale* (dopo una prova): 1. Pirmin Zurbriggen 25 punti; 2. Franck Piccard 20 punti; 3. Leonhard Stock 15 punti; 4. Alberto Tomba 12 punti; 5. Markus Wasmeier 11 punti.

☐ **Boxe.** A Forlì Valerio Nati non è riuscito nell'impresa di conquistare il titolo mondiale dei pesi supergallo versione WBC: nel match che lo vedeva opposto al detentore, il messicano Daniel Zaragoza, è stato sconfitto per ko alla quinta ripresa. Nel corso della stessa riunione, il peso piuma Maurizio Stecca ha battuto il britannico Nugel Haddock per abbandono alla terza ripresa; il superpiuma Gianni Di Napoli ha superato l'altro britannico Gari De Roux per ko alla terza ripresa; il mediomassimo Carlo Serio è stato invece squalificato per colpo basso alla seconda ripresa nel match contro il messicano Jesus Machica.

☐ **Scherma.** A Vienna, il romano Luca Vitalesta ha vinto gli Internazionali d'Austria, prima prova di Coppa del Mondo 1988-89 di fioretto maschile.

☐ **Motor Show.** Si svolgerà a Bologna dal 3 all'11 dicembre, con la presenza di 1057 aziende di 27 Paesi. Tra gli appuntamenti sportivi, spicca il 4. Memorial Bettega (10 e 11 dicembre) a cui parteciperanno sia il campione del mondo rally Miki Biasion sia il suo «vice», Alessandro Fiorio. Desta particolare curiosità il primo campionato indoor d'Italia riservato alle Formula 1 (7 dicembre), mentre per il motociclismo è giunta alla sesta edizione la supersfida USA-Europa di motocross, a cui prenderà parte il belga Eric Geboers (8 dicembre).

☐ **Tennis.** A Bruxelles, il francese Henri Leconte ha vinto il Campionato indoor del Belgio, superando in finale lo svizzero Jakob Hlasek 7-6, 7-6, 6-4.

☐ **Pallanuoto.** In Coppa delle Coppe, l'Arenzano ha conquistato l'accesso alla finale superando in semifinale il Barcellona. L'incontro di andata, in Spagna, si è chiuso con un pareggio, 8-8. A Genova, i tempi regolamentari della partita di ritorno sono terminati con lo stesso punteggio; nei supplementari l'Arenzano si è poi imposto 11-10.

☐ **Pallamano.** La prima edizione della Polar Cup, svoltasi a Oslo in Norvegia, si è conclusa con la vittoria della Svezia, davanti a Norvegia A, Norvegia B e Francia. Ultima a zero punti, e con un passivo di tre sconfitte su tre incontri, la Nazionale italiana.

HOCKEY GHIACCIO / IL CAMPIONATO

BOLZANO E VARESE PARI ALLO SCONTRO

(d. m.) Aggancio al vertice della graduatoria al termine della sedicesima giornata dal 55. campionato di hockey. Il Varese ha approfittato del secondo passo falso consecutivo dei campioni d'Italia del Bolzano per affiancarli sul gradino più alto della classifica. Alla vigilia dello scontro diretto del primo girone di ritorno, le due più autorevoli candidate alla conquista dello scudetto si trovano in perfetta parità. I lombardi hanno battuto faticosamente il Cortina tra le mura di casa, rivelandosi comunque in ascesa. I bolzanini stanno accusando, invece, la stanchezza, conseguenza del «tour de force» a cui sono stati sottoposti nel recente passato. Contro l'Alleghe, nel recupero, e contro l'Asiago, sul ghiaccio vicentino, i campioni d'Italia sono stati costretti ad alzare bandiera bianca. In entrambe le occasioni non hanno potuto schierare la squadra al completo. A Alleghe inoltre si è infortunato il grintoso Topatigh. L'Asiago, apparso in non smaglianti condizioni di forma nei turni precedenti, ha ripreso quota contro il Bolzano. A ridosso delle prime si è portato anche l'Alleghe. La compagine agordina, dopo il disastroso inizio di campionato, non ha più perso colpi e, ultimamente, ha messo alle corde formazioni di indubbio valore. Autentico trascinatore l'attaccante Rausse, in crescita l'oriundo Ginetti. Continua a perdere colpi il Fassa. Gli uomini di Vairo sono incappati nella quinta sconfitta sul ghiaccio di Merano.
RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A, 15. giornata: Asiago Italia 7 Telepadova-Alleghe Sile Caldaie 2-3; Milano Saima-Cortina De Longhi 2-4; Bolzano Conc. Lancia-Fiemme Dolzan Sporting System 7-4; Brunico Cuki Gelo-Merano Forst 5-2; Cavit-Varese Kronenburg 3-4. Recupero: Alleghe-Bolzano 5-4. *16. giornata:* Fiemme-Alleghe 3-6; Asiago-Bolzano 8-6; Milano-Brunico 4-6; Varese-Gorizia 5-3; Merano-Fassa 7-1. *Classifica:* Bolzano, Varese 24; Asiago 22; Alleghe 20; Fassa 17; Brunico 14; Milano Fiemme 11; Cortina 9; Merano 8.

HOCKEY PISTA / I CAMPIONATI

CINQUE COLPI DI BERETTA

La Beretta Salumi non ha avuto alcuna difficoltà a sbarazzarsi della Faip Lodi nell'incontro più interessante della settima di campionato. Un 5-0 che non lascia dubbi sulla superiorità della «salumai» monzesi che, negli ultimi tempi, ha anche ritrovato il bomber Marzella. La Beretta Salumi ha, tra l'altro, agguantato la terza posizione di classifica approfittando dell'incerto pareggio della Supermercati Brianzoli Monza a Valdagno. In vetta la Mobilsigla ha ringraziato ancora una volta Gabriel Cairo che le ha permesso di vincere una incertissima partita in quel di Gorizia mentre il Gorgonzola Novara si è sbarazzato di una Zoppas Pordenone piuttosto ingenua. Primi due punti della Fiatagri Breganze che è andata a violare il campo del Castiglione. In A2 il Forte dei Marmi ha tre punti di vantaggio sul Denim Bello e cinque su una pattuglia di sette squadre.
RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 7. giornata: Elektrolume Bassano-Primomercato Viareggio 5-6; Marzotto Valdagno-Supermercati Brianzoli Monza 1-1; Scotti Castiglione-Fiatagri Breganze 3-5; Gorgonzola Novara-Zoppas Pordenone 12-4; Carisparmio Reggio E.-Vercelli 10-7; Estel Thiene-Mastrotto Trissino 3-3; Mentapiù Gorizia-Mobilsigla Seregno 2-3; Beretta Salumi Monza-Faip Lodi 5-0. *Classifica:* Mobilsigla 14; Gorgonzola 13; Beretta Salumi, Supemercati Brianzoli 10; Primomercato 9; Mastrotto, Faip, Carisparmio 8; Vercelli, Marzotto, 6; Elektrolume, Scotti 5; Zoppas 4; Estel 3; Fiatagri 2; Mentapiù 1. *Serie A2, 7. giornata:* Lodi-H. Viareggio 10-7; Giovinazzo-Raro Chimica Matera 4-1; Sp. Viareggio-Sandrigo 3-8; Smc Computers Correggio-Molfetta 8-5; Denim Montebello-Siena 10-4; Forte dei Marmi-Villa Oro Modena 9-3; Prato-Frassati Pieve S. Giacomo 4-2; Il Mulinaccio Modena-Follonica 8-3. *Classifica:* Forte dei Marmi 14, Denim 11; Sp. Viareggio, Lodi, Giovinazzo, Smc Computers, Prato, Sandrigo 9; Il Mulinaccio 8; H. Viareggio 5; Villa Oro, Follonica, Siena, Frassati 4; Molfetta 3; Raro Chimica 2.

TEODORA IN POI

Ravennati in crisi, come la Panini. Ma per le campionesse può essere un nuovo inizio

Dopo la Teodora Ravenna in campo femminile, anche la Panini Modena nel torneo maschile mostra segni di cattiva salute. A sette giornate dall'inizio dei due campionati, il bilancio generale vede le ravennati con due sconfitte e i modenesi con tre. E in entrambi i casi i mali trovano in parte la loro radice nella preparazione estiva. Le pluriscudettate della Teodora stanno inoltre subendo il contraccolpo di un ricambio generazionale che molti hanno ritenuto troppo affrettato. A nostro avviso, sarebbe stato sciocco posticipare l'operazione «svecchiamento», magari acquistando anche la seconda straniera, per rischiare poi di avere insormontabili problemi fra un anno. È meglio, infatti, valutare il reale valore delle più giovani adesso che le cosiddette vecchie sono ancora forti, piuttosto che fra qualche tempo, quando le veterane non potrebbero più correre ai ripari. Per quanto riguarda la Panini, il discorso si fa più complesso: non si tratta di un ricambio generazionale, bensì della reale mancanza di tempo per amalgamare la squadra in pre-campionato. La squalifica di Fabio Vullo, l'arrivo tardivo e il difficoltoso inserimento dello statunitense Doug Partie, l'infortunio al centrale Andrea Lucchetta, impediscono tuttora al tecnico Julio Velasco di saggiare il sestetto titolare.

Brigitte Lesage, Teodora (fotoSantandrea)

A inaugurare la settimana internazionale dei nostri club ha pensato la Maxicono, che ha giocato e — ahinoi — perso la finale di Supercoppa contro l'intramontabile CSKA Mosca per 3-0 (15-8 15-12 15-13). Come consolazione per il risultato negativo, i parmigiani hanno potuto pensare ai 6200 spettatori e ai 70 milioni d'incasso. Tra gli emiliani, solo lo schiacciatore Andrea Zorzi è stato efficace quanto i suoi colleghi russi. E da sabato ben nove squadre italiane, di cui cinque maschili (compresa la Maxicono), scenderanno in campo per ribadire il nostro valore in Europa. Novità assoluta in Coppa dei Campioni, dove dal prossimo turno (il terzo), le otto squadre qualificate verranno divise in due gironi da quattro con gare di andata e ritorno che qualificheranno le prime di ogni concentramento per una finalissima da disputare in Grecia (probabilmente ad Atene) l'8 marzo. Tutto invariato per le altre coppe internazionali, che si chiuderanno con concentramenti finali a quattro squadre. Anche per quest'anno il nostro volley di club dovrebbe recitare la parte del leone. E visto che non si prevedono scontri fratricidi, potremo anche sperare di portare tutte le formazioni in finale.

Pier Paolo Cioni

□ **Le italiane in Coppa** Andata 3-4 dicembre - MASCHILE *Coppa dei Campioni:* Ks Hutnik Cracovia (Polonia)-Panini Modena. *Coppa delle Coppe:* Dinamo Berlino Est (Germania Est)-Maxicono Parma; S.K. Filament (Turchia)-Camst Zinella Bologna. *Coppa Confederale:* C.V. Salesianos (Spagna)-Petrarca Padova; Acqua Pozzillo Catania-Ujpesti Dozsa (Ungheria). FEMMINILE *Coppa dei Campioni:* Teodora Ravenna-Basilea (Svizzera). *Coppa delle Coppe:* Assovini Telenorba Bari-Ujpesti Dozsa (Ungheria). *Coppa Confederale:* Cucine Braglia Reggio Emilia-Emlak Bankasi (Turchia); Ionikos (Grecia)-CIV Modena.

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 7. GIORNATA

***Maxicono Parma-Eurostyle Montichiari** **3-0**
(15-10 15-13 15-9)
Migliori: Zorzi-Quiroga

Burro Virgilio Mantova-Acqua Pozzillo **1-3**
(15-9 12-15 10-15 6-15)
Migliori: Conte-Diz

Odeon Falconara-Panini Modena **3-1**
(15-11 15-12 7-5 15-13)
Migliori: Andersson-Bernardi

Sisley Treviso-Camst Zinella Bologna **3-0**
(15-7 15-10 15-7)
Migliori: Ho-Chul - Anastasi

Petrarca Padova-Olio Venturi Spoleto **3-1**
(15-10 13-15 15-8 15-13)
Migliori: Travica-Castellani

Opel Cespeda Agrigento-Conad Ravenna **0-3**
(12-15 12-15 5-15)
Migliori: Venturi-Causevic

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Maxicono Parma	**14**	7	7	0	21	1
Sisley Treviso	**12**	7	6	1	18	5
Conad Ravenna	**12**	7	6	1	19	9
Camst Bologna	**10**	7	5	2	16	10
Petrarca Padova	**8**	7	4	3	15	11
Panini Modena	**8**	7	4	3	16	13
Eurostyle Montichiari	**6**	7	3	4	9	13
Acqua Pozzillo Catania	**6**	7	3	4	10	16
Odeon Falconara	**4**	7	2	5	10	16
Olio Venturi Spoleto	**2**	7	1	6	7	18
Burro Virgilio Mantova	**2**	7	1	6	4	19
Opel Cespeda Agrigento	**0**	7	0	7	7	21

PROSSIMO TURNO (8. giornata di andata, martedì 6 dicembre, ore 20,30): Acqua Pozzillo Catania-Odeon Falconara; Olio Venturi Spoleto-Burro Virgilio Mantova; Camst Zinella Bolonga-Maxicono Parma; Conad Romagna Ravenna-Sisley Treviso; Panini Modena-Petrarca Padova; Eurostyle Montichiari-Opel Agrigento.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Ho-Chul** punti 6; **Zorzi 5; Conte, Bernardi, Travica, Castellani e Causevic 3; Dal Zotto, Fedi, De Giorgi, Andersson e Venturi 3; Dvorak, Barrett, Di Toro, Bertoli, Berzins, Galabinov, Nilsson, Buck, Quiroga e Diz 2.**

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 7. GIORNATA

Teodora Ravenna-Lagostina Reggio Calabria **3-2**
(15-6 15-8 6-15 4-15 15-13)
Migliori: Del Solar-Lesage

Assovini Telenorba Bari-Yoghi Ancona **3-1**
(7-15 15-7 15-11 15-11)
Migliori: Turetta-Silva

Conad Fano-Banca Popolare Matera **0-3**
(12-15 4-15 9-15)
Migliori: Mangifesta-Crockett

Stefanel Noventa Vicentina-Telcom **3-2**
(2-15 15-7 15-10 5-15 16-14)
Migliori: Emereick-Feumi Jantou

Crocodile by Mapier-Visconti di Modrone **3-0**
(15-1 15-7 15-9)
Migliori: Krempaska-Turrini

CIV Modena-Cucine Braglia Reggio Emilia **1-3**
(12-15 17-15 2-15 3-15)
Migliori: Weishoff-Conte

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Cucine Braglia	**14**	7	7	0	21	3
Telcom Geas Sesto	**10**	7	5	2	15	11
Teodora Ravenna	**10**	7	5	2	17	8
Crocodyle by Mapier	**10**	7	5	2	17	10
Banca Popolare Matera	**10**	7	5	2	16	12
Assovini Telenorba Bari	**8**	7	4	3	17	12
Yoghi Ancona	**8**	7	4	3	13	11
Civ Modena	**6**	7	3	4	15	16
Stefanel Noventa	**4**	7	2	5	9	19
Lagostina Reggio C.	**2**	7	1	6	8	18
Conad Fano	**2**	7	1	6	5	19
Visconti di Modrone	**0**	7	0	7	4	21

PROSSIMO TURNO (8. giornata di andata, martedì 6 dicembre, ore 20,30): Lagostina Reggio Calabria-Assovini Telenorba Bari; Visconti di Modrone Albizzate Varese-Teodora Ravenna; Banca Popolare di Pescapagano Matera-Stefanel Noventa Vicentina; Yoghi Ancona-Crocodile By Mapier S. Lazzaro-Cucine Braglia Reggio Emilia-Conad Fano; Telcom Geas Sesto S. Giovanni-Civ Modena.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE

CLASSIFICA. **Emereick** punti 5; **Pasi, Weishoff, Silva, Feumi Jantou e Krempaska 4; Bernardi, Malaga, Roese, Fajardo e Del Solar 3; Benelli, Gatti, Flamigni, Stanzani, Parisi, Chudy, Tait, Lesage, Turetta, Mangifesta e Crockett 2.**

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 30** novembre
a **martedì 6** dicembre 1988

La boxe offre il match europeo tra l'italiano Luca De Lorenzi (in basso) e lo spagnolo Policarpo Diaz, che si contendono il titolo dei pesi leggeri: in programma su Rai Uno, mercoledì alle 22.15. Ancora grande rugby, nell'ambito della tournée dell'Australia nel Vecchio Continente: i Wallabies scendono in campo con l'Italia (in basso, il c.t. azzurro Loreto Cucchiarelli, fotoBluSky), e Rai Uno trasmette in diretta la partita sabato 3 alle 15.00. Numerosi gli appuntamenti col basket. Mercoledì, su Telecapodistria, Hitachi Venezia-Benetton Treviso (ore 20.30) e Olimpia-Zadar (ore 22.00) per il Torneo Alpe Adria; giovedì, finale alle 20.30. Giovedì, su Rai Uno, dopo la mezzanotte, Spagna-Italia, valevole per le qualificazioni, ai Campionati europei. Sabato, alle 17.45, Rai Due trasmette il secondo tempo di Kleenex Pistoia-Neutro Roberts Firenze (in basso, Leon Douglas, fotoCalderoni), per il campionato italiano di Serie A2. Lunedì 5, infine, NBA Today su Telecapodistria: in programma, alle 20.30, la differita di Atlanta Hawks-Cleveland Cavs. Sci di Coppa del Mondo (in basso, Pirmin Zurbriggen, fotoBevilacqua): ecco il calendario. Venerdì 2, discesa femminile (Rai Tre) alle 10.55 (sintesi: Rai Due, 15.30). Sabato 3, discesa maschile (Rai Due) alle 11.00 (sintesi: Rai Uno alle 14.45). Domenica 4, discesa maschile (Rai Due) alle 10.55. Martedì 6, slalom speciale maschile: prima manche (Rai Due) alle 9.55, seconda manche (Rai Uno) alle 12.55 (sintesi: Rai Due alle 15.30). □

IL CLOU

GRANDE TENNIS A TELECAPODISTRIA

OTTO MAESTRI A NEW YORK

Telecapodistria a tutto Masters: l'emittente Fininvest dedica quasi cinquanta ore di trasmissione all'avvenimento tennistico più atteso dell'anno. Questa la programmazione. Mercoledì 30, diretta dalle 23.00 alle 4.00 del mattino. Giovedì 1 e venerdì 2, repliche dalle 13.40 alle 18.50 e dirette dalle 23.00 alle 4.00. Sabato 3, replica dalle 13.40 alle 16.10 e semifinali in diretta alle 18.30. Domenica 4, sintesi della giornata precedente dalle 11.00, semifinali alle 18.30 e alle 22.10. Nella notte tra lunedì e martedì, all'1.30, Italia 1 propone la telecronaca della finale; il match viene replicato martedì 6, alle 20.30, su Telecapodistria. Il commento è di Tommasi (in alto, Mats Wilander, fotoSipaPress). □

Da non perdere

RAIUNO

mercoledì 30
dalle ore 22.15
I LEGGERI SECONDO LUCA
★★★★

RAIUNO

sabato 3
ore 15.00
ITALIA SFIDA I WALLABIES
★★★★★

RAIDUE

sabato 3
ore 17.45
IL DERBY TOSCANO
★★★★

RAI TMC

da venerdì 2
a martedì 6
NEL MONDO DELLA COPPA
★★★★★

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni
inchieste su sport & tv

□ **Le strade di Coppi.** Va in onda il 5 dicembre alle 16.00 su Rai Tre il film per la TV dedicato a Fausto Coppi e realizzato dalle sedi RAI di Torino e Genova nell'ambito della serie «Viaggio in Italia». E proprio di un viaggio si tratta, sulle strade e nei luoghi nei quali nacque, si allenò e visse il Campionissimo: non per amore della ricostruzione storica, né per narrare una volta ancora le sue imprese sportive. Il programma intende invece andare alla ricerca delle radici di un atleta da tempo entrato nella leggenda, e lo fa grazie a un filo conduttore semplice: un lungo colloquio tra Nando Martellini (che fu una delle voci del ciclismo radiotelevisivo per molti anni) e i familiari di Coppi, teso a rievocare episodi inediti o dimenticati, a scavare negli affetti e nella sua vita di tutti i giorni. Unico estraneo, in questo ritratto familiare, il motociclista della RAI Guerrino Farolfi, che visse dal di dentro il periodo epico del ciclismo italiano. Ai flash sull'infanzia, sull'adolescenza, sui momenti privati si accompagnano naturalmente numerosissimi filmati di repertorio: che non si riferiscono, tuttavia, a gare, vittorie, sconfitte o risultati. Il ritratto di Rai Tre riguarda l'uomo, più che lo sportivo, anche se nel mito Coppi è difficile scindere l'uno dall'altro. La regista della monografia, curata da Arnaldo Bagnasco, è Gabriella Rosaleva.

Sopra, il Coppi «privato» a Castellania, il suo paese natale. Su Rai Tre, lunedì 5 dicembre, va in onda il film «Le strade di Coppi», dedicato al Campionissimo

□ **Basket NBA.** Gli Stati Uniti esportano soprattutto basket, televisivamente parlando. E il campionato NBA, affermano con orgoglio i dirigenti della Lega principale, è l'avvenimento sportivo più diffuso nel mondo, se si escludono le Olimpiadi. Sono oltre settanta i Paesi che trasmettono partite della NBA, l'unico continente ancora non raggiunto è quello... antartico, mentre l'Europa occidentale è la cliente più assidua, nel «mercato» dei diritti televisivi. In Italia (dove Telecapodistria trasmette NBA in esclusiva, alle 20.30 il lunedì e poi in replica il giorno seguente), Spagna e Jugoslavia, l'appuntamento col basket USA è almeno settimanale; dall'inizio del campionato ai playoff, ad esempio, Telecapodistria si è assicurata i diritti di circa 60 incontri. In altri paesi meno sensibili al fenomeno basket, come Hong Kong o Singapore, i programmi sono ovviamente più rari. L'esportazione del basket frutta alla NBA 5 milioni di dollari: una cifra ben lontana dai 70 milioni di dollari che rende alla stessa Lega l'ammontare dei diritti televisivi negli Stati Uniti.

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Giornata positiva per i baldi inviati di «Tutto il calcio». Il pallonetto di Maradona ha esaltato Enrico Ameri, sembrato più in palla del solito. Opportuno il cerotto sulla bocca di Sivori e Moggi che lo stavano disturbando nell'angusta cabina RAI del San Paolo di Napoli. In ombra invece Sandro Ciotti: ci aspettavamo un esordio alla Bergman o alla Dario Argento, invece si è attenuto allo schema del tabellino classico quasi quanto Nicoletta Grifoni da Ancona la quale, appesi gli orpelli al «nagra», sta dando via via più sostanza ai suoi interventi. A proposito di Serie B: il buon Ezio Luzzi è proprio sfortunato. Udinese-Bari: Susic segna un'autorete? Purtroppo Ezio vede un bianconero andare in gol e dà l'Udinese in vantaggio. Il fiscale nonché barese e di certo «supporter» biancorosso Paolo Carbone, suo compagno di squadra nel GR2, gli affibbia quattro bacchettate sulle dita: *«Ti sarai accorto anche tu, Ezio del lapsus»*, afferma prontamente, magari ridendo sotto i baffi, *«Il Bari è in vantaggio per 1-0»*. Poi inferisce anche Massimo De Luca che, nel momento di cedergli la linea, parla di *«salto in Serie B»*. Salto in basso, vero? Restando nella cadetteria, registriamo l'avvicendamento di Antonello Orlando (GR1) con Manfredi Renda (GR2). Renda è stato inviato a Cremona per Cremonese-Parma; mentre Orlando, L'Ezio Luzzi del GR1 è stato tenuto lontano per la seconda domenica consecutiva dalla sua cara Serie B e si è dovuto «accontentare» degli spogliatoi di Napoli-Milan. La Roma gioca in casa? Ecco prontamente Bruno Gentili mettersi il microfono in spalla e cedere la radiocronaca a Riccardo Cucchi, ormai stabilmente al seguito dei giallorossi. Domenica prossima ci sarà Sampdoria-Roma. La Samp, è noto, è dominio di Alfredo Provenzali. Cucchi abbatterà anche questo tabù? Forma è sempre più in forma: ha definito «discreto» il primo tempo di Verona-Como (0-0): raro esempio di humor inglese. L'Inghilterra ci porta a Carlo Nesti: il milordino, sempre impeccabile, è stato relegato alla partita per solito affidata alla sede regionale. Vecchia Juve, come sei caduta in basso: allora è vero che non c'è rispetto per le Signore... □

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, **Piero Pandolfi**, **Luigi Raimondi**

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, **Orio Bartoli**, **Paolo Carbone**, **Guido Prestisimone**, **Giuliano Rossetti**, **Sergio Sricchia**, **Francesco Ufficiale**

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 220.000; Africa L. 300.000; Asia Usa L. 320.000; Oceania L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN 14.550; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Milano da bere.

Sì, Milano. La città dell'amaro Ramazzotti.

L'amaro di chi vive e lavora.

L'amaro di una città positiva, ottimista.

L'amaro della vita di una giornata

che non è mai finita.

Sì, l'amaro Ramazzotti che è nato qui 170 anni fa

e che ancora oggi porta dovunque

questa Milano da vivere, da sognare, da godere,

questa Milano da bere.

Amaro Ramazzotti

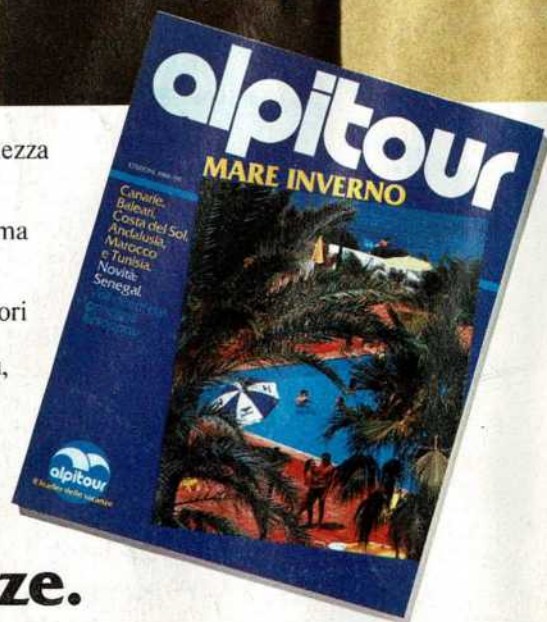
RSCG

Marocco.
Lontano nel tempo, vicino con Alpitour.

Marocco: il suo fascino berbero, la sua storia millenaria, la sua intensa bellezza con Alpitour sono comode da raggiungere e facili da apprezzare.
Perchè con il leader italiano delle vacanze puoi partire da Milano Malpensa e da Bologna per Agadir con volo speciale diretto settimanale, oppure da Roma con voli regolari di linea, via Casablanca.

In Marocco troverai ottimi hotels di 4 e 5 stelle, tra i quali l'esclusivo La Mamounia, ed il proverbiale servizio Alpitour con hostess e accompagnatori di lingua italiana a tua disposizione per tutta la vacanza. Con Alpitour puoi scegliere il soggiorno balneare sulla costa di Agadir, il soggiorno a Marrakech, la speciale combinazione Fly & Drive, o uno dei due tours realizzati in esclusiva con nuovissimi autopullman granturismo: Marrakech e le Città Imperiali, le Oasi e le Kasbah.

I programmi dettagliati li troverai nel catalogo Alpitour "Mare Inverno" Richiedilo oggi stesso alla tua Agenzia viaggi: scoprirai anche la grande convenienza di un viaggio in Marocco con Alpitour.

alpitour
MARE INVERNO
Canarie, Baleari, Costa del Sol, Andalusia, Marocco e Tunisia. Novità: Senegal.

Alpitour, il leader delle vacanze.

NELLE MIGLIORI AGENZIE VIAGGI